

Liahona



Discorsi della Conferenza generale

**Abbassata l'età minima
richiesta per i missionari
a tempo pieno**

**Annunciati due
nuovi templi**

**Introdotta nuovo
corso di studio
per i giovani**



© WALTER RANE. È VIETATA LA RIPRODUZIONE

Furon tutti sazi, di Walter Rane

“Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci, e levati gli occhi al cielo, benedisse e spezzò i pani, e li dava ai discepoli, affinché li mettessero dinanzi alla gente; e i due pesci spartì pure fra tutti.

E tutti mangiarono e furon sazi” (Marco 6:41–42).

“E quelli che avevano mangiato eran circa cinquemila uomini, oltre le donne e i fanciulli” (Matteo 14:21).

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI SABATO

- 4 Benvenuti alla conferenza
Presidente Thomas S. Monson
- 6 Potete sentirvi così, ora?
Anziano Quentin L. Cook
- 10 Lo so. Lo vivo. Lo amo.
Ann M. Dibb
- 12 Un dono ineffabile di Dio
Anziano Craig C. Christensen
- 15 "Perché io vivo e voi vivrete"
Anziano Shayne M. Bowen
- 18 Chiedete ai missionari!
Loro possono aiutarvi!
Anziano Russell M. Nelson
- 21 Dei rimpianti e dei propositi
Presidente Dieter F. Uchtdorf

SESSIONE POMERIDIANA DI SABATO

- 25 Sostegno dei dirigenti della Chiesa
Presidente Henry B. Eyring
- 26 Diventare buoni genitori
Anziano L. Tom Perry
- 29 Ansiosamente impegnati
Anziano M. Russell Ballard
- 32 "Venite a me, o voi casato d'Israele"
Anziano Larry Echo Hawk
- 34 Che darà l'uomo in cambio
dell'anima sua?
Anziano Robert C. Gay
- 37 Lo standard dei templi
Anziano Scott D. Whiting
- 39 La prova della vostra fede
Anziano Neil L. Andersen
- 43 Proteggete i bambini
Anziano Dallin H. Oaks

SESSIONE DEL SACERDOZIO

- 47 Fratelli, abbiamo del lavoro da fare
Anziano D. Todd Christofferson
- 51 Essere valorosi nel coraggio,
nella forza e nell'intraprendenza
Vescovo Gary E. Stevenson
- 54 Badate a voi stessi
Anziano Anthony D. Perkins
- 57 La gioia del sacerdozio
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 60 Aiutateli a puntare in alto
Presidente Henry B. Eyring
- 68 Vedere gli altri come
potrebbero diventare
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI DOMENICA

- 72 Dov'è il padiglione?
Presidente Henry B. Eyring
- 75 L'Espiazione
Presidente Boyd K. Packer
- 78 Prima osservate, poi servite
Linda K. Burton
- 81 Imparare con il cuore
Anziano Walter F. González
- 83 Il primo gran comandamento
Anziano Jeffrey R. Holland
- 86 Considerate le benedizioni
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE POMERIDIANA DI DOMENICA

- 90 Essere un cristiano più cristiano
Anziano Robert D. Hales
- 93 La gioia di redimere i morti
Anziano Richard G. Scott
- 96 Sempre più vicino al Salvatore
Russell T. Osguthorpe
- 99 Mediante la fede si adempiono
tutte le cose
Anziano Marcus B. Nash
- 101 Diventare un vero discepolo
Anziano Daniel L. Johnson
- 104 Le benedizioni del
sacramento
Anziano Don R. Clarke
- 106 Convertiti al Signore
Anziano David A. Bednar
- 110 Dio sia con voi fino
al giorno in cui ci
rivedremo
*Presidente Thomas S.
Monson*

RIUNIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO

- 111 La fede nell'Espiazione di Gesù
Cristo è scritta nel nostro cuore?
Linda K. Burton
- 115 Risvegliarci ai nostri doveri
Carole M. Stephens.
- 118 Il Signore non vi ha dimenticato
Linda S. Reeves
- 121 La cura per gli altri
Presidente Henry B. Eyring
- 64 Autorità generali della Chiesa di
Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi
Giorni
- 125 Indice delle storie raccontate
durante la conferenza
- 126 Notizie della Chiesa
- 128 Presidenze generali delle
organizzazioni ausiliarie



Sommario della 182a conferenza generale di ottobre

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI SABATO 6 OTTOBRE 2012, SESSIONE GENERALE

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: Anziano Kevin R. Duncan. Preghiera di chiusura: Anziano Juan A. Uceda. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy, con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen e Richard Elliott: "Gloria al Signor lassù!", *Inni*, 39; "Un fermo sostegno", *Inni*, 49, arrangiamento di Wilberg, edito da Oxford; "O Signor, ch'io possa amar Ti", *Inni*, 134; "Ti siam grati, o Signor, per il profeta", *Inni*, 11; "Io seguirò il piano di Dio", *Innario dei bambini*, 86, arrangiamento di Hofheins, inedito; "S'approssima il tempo", *Inni*, 3, arrangiamento di Wilberg, inedito.

SESSIONE POMERIDIANA DI SABATO 6 OTTOBRE 2012, SESSIONE GENERALE

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: Anziano Gerrit W. Gong. Preghiera di chiusura: Anziano José L. Alonso. Inni cantati da un coro di giovani di Bennion e Taylorsville, nello Utah, diretto da Leah Tarrant, con accompagnamento all'organo di Linda Margetts e Bonnie Goodliffe: "Ridestati, o Sion", *Inni*, 26; "Sono un figlio di Dio", *Inni*, 190, arrangiamento di Perry, inedito; "Avanziamo insiem nel lavoro del Signor", *Inni*, 151; "On This Day of Joy and Gladness", *Hymns*, 64, arrangiamento di Huff, inedito.

SESSIONE DELLA SERA DI SABATO 6 OTTOBRE 2012, SESSIONE DEL SACERDOZIO

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: Anziano Jay E. Jensen. Preghiera di chiusura: Anziano Patrick Kearon. Inni cantati da un coro del Sacerdozio di Melchisedec di Ogden, nello Utah, diretto da Stephen P. Schank e Derek Furch, con accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth: "Lode all'Altissimo", *Inni*, 46; "Come vi ho amati", *Inni*, 197, arrangiamento di Furch, inedito; "Guidaci, o grande Geova", *Inni*, 51; "O speranza d'Israele", *Inni*, 164, arrangiamento di Schank, inedito.

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI DOMENICA 7 OTTOBRE 2012, SESSIONE GENERALE

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: Anziano Marlin K. Jensen. Preghiera di chiusura: Anziano Keith R. Edwards. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg, con accompagnamento all'organo di Richard Elliott e Andrew Unsworth: "Qual gemma preziosa", *Inni*, 171; "Le ombre fuggon, sorge il sol", *Inni*, 1, arrangiamento di Wilberg, inedito; "Does the Journey Seem Long?", *Hymns*, 127, arrangiamento di Wilberg, inedito (Shane Warby, solista); "Chiamati a servirLo", *Inni*, 156; "Se il Salvatore fosse al mio fianco", schema per le attività di gruppo 2013, di Sally DeFord, arrangiamento di Cardon, inedito; "If the Way Be Full of Trial, Weary Not", *Songs of Zion* (1912), 158, arrangiamento di Wilberg, inedito.

SESSIONE POMERIDIANA DI DOMENICA 7 OTTOBRE 2012, SESSIONE GENERALE

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: Anziano Octaviano Tenorio. Preghiera di chiusura: Anziano Larry W. Gibbons. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy, con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe e Linda Margetts: "L'aurora vien lesta", *Inni*, 33, arrangiamento di Murphy, inedito; "Hai lasciato all'alba il sonno", *Hymns*, 84, arrangiamento di Wilberg, edito da Jackman; "È Cristo il nostro Re!", *Inni*, 43; "Fino al giorno in cui ci rivedrem", *Inni*, 94, arrangiamento di Wilberg, inedito.

RIUNIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO DI SABATO 29 SETTEMBRE 2012

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Linda K. Burton. Preghiera di apertura: Maria Torres. Preghiera di chiusura: Melinda Barrow. Inni cantati da un coro di giovani adulte non sposate dei pali GANS di Bonneville Salt Lake, Holladay Salt Lake e Murray, nello Utah, diretto da Emily Wadley, con accompagnamento all'organo di Linda Margetts: "Avanziamo insiem nel lavoro del Signor", *Inni*, 151; medley di "Egli mandò il Figlio Suo", *Innario dei bambini*, 20, e "Vorrò

imitar Gesù", *Innario dei bambini*, 40, arrangiamento di Sally DeFord, inedito; "Attonito resto", *Inni*, 114; "Bisogno ho di Te" *Inni*, 59, arrangiamento di Beebe, edito da Larice.

DISPONIBILITÀ DEI DISCORSI DELLA CONFERENZA

Per accedere ai discorsi della Conferenza generale nelle diverse lingue, collegarsi al sito conference.lds.org e scegliere la lingua desiderata. Di solito entro due mesi dalla Conferenza, le registrazioni audio sono disponibili anche presso i centri distribuzione.

MESSAGGI PER L'INSEGNAMENTO FAMILIARE E L'INSEGNAMENTO IN VISITA

Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti in visita, vi preghiamo di scegliere il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

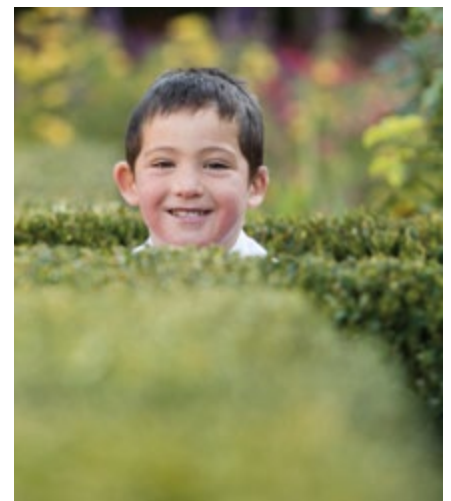
IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: fotografia di Derek Israelsen.

Ultima pagina di copertina: fotografia di Leslie Nilsson.

FOTOGRAFIE DELLA CONFERENZA

Le fotografie della Conferenza generale sono state scattate a Salt Lake City da Craig Dimond, Welden C. Andersen, John Luke, Matthew Reier, Cody Bell, Leslie Nilsson, Weston Colton, Sarah Jensen, Derek Israelsen, Scott Davis, Kristy Jordan, Randy Collier, Lloyd Eldredge e Cara Call; in Botswana da John Huntsman; in Brasile da Francisco Flávio Dias Carneiro; in Estonia da Amanda Robinson; in Grecia da David L. Mower; in Italia da Christopher Dean; in Messico da Carlos Israel Gutierrez Robles; in Mozambico da Daniel Osborn; in Polonia da Lois Jensen; in Scozia da John J. Graham; in Spagna da Antoni García Corrius; e in Taiwan da Danny Chan La.



Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry,
Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard,
Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland,
David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson,
Neil L. Andersen

Direttore: Craig A. Cardon

Consulenti: Shayne M. Bowen, Bradley D. Foster,
Christoffel Golden Jr., Anthony D. Perkins

Direttore generale: David T. Warner

Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri:
Vincent A. Vaughn

Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg

Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistente al direttore di redazione: LaRene Porter Gaunt

Assistente per le pubblicazioni: Melissa Zenteno

Gruppo di scrittura e redazione: Susan Barrett, Ryan Carr, David
Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Mindy Raye Friedman,
Hikari Loftus, Lia McClanahan, Michael R. Morris, Richard M. Romney,
Paul VanDenBerghe, Julia Woodbury

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Tadd R. Peterson

Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott,
Thomas Child, Kerry Lynn C. Herrin, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen,
Scott M. Mooy, Brad Teare

Coordinatore della proprietà intellettuale:

Collette Nebeker Aune

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Gruppo di produzione: Connie Bowthorpe Bridge, Howard G.

Brown, Julie Burdett, Bryan W. Gygi, Kathleen Howard, Denise

Kirby, Ginny J. Nilson, Ty Pilcher, Gayle Tate Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

**Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.
lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E. North Temple
St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail
all'indirizzo liahona@ldschurch.org.**

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che
significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese,
armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese
(semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese,
francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese,
italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese,
mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno,
russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano,
tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La
frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2012 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in
the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per
uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.
Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia
ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare
Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City,
UT 84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

November 2012 Vol. 45 No. 11. LIAHONA (USPS 311-480) Italian
(ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus
Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City,
UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada,
\$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt
Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address.
Include address label from a recent issue; old and new address
must be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt
Lake Distribution Center at address below. Subscription help line:
1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American
Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information:
Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake
Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368.



INDICE PER ORATORE

Andersen, Neil L., 39
Ballard, M. Russell, 29
Bednar, David A., 106
Bowen Shayne M., 15
Burton, Linda K., 78, 111
Christensen, Craig C., 12
Christofferson, D. Todd, 47
Clarke, Don R., 104
Cook, Quentin L., 6
Dibb, Ann M., 10
Echo Hawk, Larry, 32
Eyring, Henry B., 60, 72, 121
Gay, Robert C., 34
González, Walter F., 81
Hales, Robert D., 90
Holland, Jeffrey R., 83
Johnson, Daniel L., 101
Monson, Thomas S., 4, 68,
86, 110
Nash, Marcus B., 99
Nelson, Russell M., 18
Oaks, Dallin H., 43
Osguthorpe, Russell T., 96
Packer, Boyd K., 75
Perkins, Anthony D., 54
Perry, L. Tom, 26
Reeves, Linda S., 118
Scott, Richard G., 93
Stephens, Carole M., 115
Stevenson, Gary E., 51
Uchtdorf, Dieter F., 21, 57
Whiting, Scott D., 37

INDICE PER ARGOMENTO

Alleanze, 54
Amore, 10, 78, 83, 118
Apprendimento, 10, 96
Avversità, 39, 110, 115
Carità, 121
Casato di Israele, 32
Castità, 6, 39
Conversione, 6, 54, 81,
96, 106
Coraggio, 51, 68
Cristianesimo, 90
Dedicazione, 51
Discepolato, 21, 29, 78,
83, 90, 101
Dovere, 115
Espiazione, 6, 75, 104, 111
Famiglia, 26, 43, 54
Fede, 39, 72, 99, 111
Figli, 15, 43
Genealogia, 93
Gesù Cristo, 15, 18, 75,
99, 111, 118
Gioia, 21, 57
Giovani, 60
Gratitudine, 110
Guarigione, 81
Impegno, 29
Insegnare, 18, 96
Ispirazione, 86

Lavoro, 47
Lavoro missionario, 4, 18
Lealtà, 83
Apprendimento, 10, 96
Libero arbitrio, 51
Libro di Mormon, 32
Matrimonio, 26, 43, 47
Morte, 15
Norme, 37
Obbedienza, 101
Pentimento, 34, 75
Pornografia, 6
Preghiera, 86
Priorità, 21
Restaurazione, 18
Riattivazione, 68
Risurrezione, 15
Rivelazione, 60
Sacerdozio, 47, 51, 54, 57
Sacramento, 104
Sacrificio, 34
Servizio, 12, 29, 57, 72, 78,
101, 110, 115, 121
Società di Soccorso, 111,
115, 121
Speranza, 15
Spirito Santo, 12, 81, 99
Talent, 60
Templi, 4, 12, 37, 93
Testimonianza, 68, 106
Umiltà, 34, 72



Presidente Thomas S. Monson

Benvenuti alla Conferenza

Mi auguro che ascolteremo con attenzione i messaggi... affinché possiamo sentire lo Spirito del Signore e acquisire la conoscenza che desidera che abbiamo.

Da quello che posso vedere, non c'è un posto libero, tranne qualcuno lì sul fondo... c'è sempre spazio per migliorare. Si tratta di un favore che facciamo a chi arriverà in ritardo perché magari è nel traffico; così potrà trovare posto quando arriva.

È un giorno meraviglioso di conferenza. Abbiamo ascoltato un bel coro che ha cantato una musica magnifica. Ogni volta che sento un coro e sento un organo o il pianoforte, penso a mia madre che una volta disse: "Sono contenta dell'approvazione che riscuoti, amo tutti i conseguimenti che hai ottenuto, tutte le cose che sei riuscito a compiere nella vita. Mi dispiace solo una cosa di te: che non hai mai

imparato a suonare il pianoforte". Grazie, mamma. Vorrei averlo fatto.

Fratelli e sorelle, è bello darvi il benvenuto a questa 182a Conferenza generale di ottobre della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Da quando ci siamo riuniti sei mesi fa, sono stati dedicati tre nuovi templi e ne è stato ridedicato un altro. A maggio ho avuto il privilegio di dedicare il bel tempio di Kansas City, nel Missouri (USA), e ho anche partecipato ai relativi eventi culturali. Domani mattina parlerò di questo in maniera più dettagliata.

A giugno, il presidente Dieter F. Uchtdorf ha dedicato il tempio di Manaus, in Brasile, che abbiamo atteso a lungo, e poi a settembre il presidente Henry B. Eyring ha ridedicato il tempio di Buenos Aires, in Argentina, che è stato ristrutturato e che ebbi il privilegio di dedicare quasi 27 anni fa. Appena due settimane fa, il presidente Boyd K. Packer ha dedicato l'incantevole tempio di Brigham City (Utah, USA), proprio la città dove è nato e cresciuto.

Come ho già avuto modo di dire, nessun altro edificio costruito dalla Chiesa è più importante di un tempio e siamo felici di averne 139 in tutto il mondo e che ce ne siano altri 27 tra quelli annunciati e quelli già in costruzione. Siamo grati per questi edifici sacri e per le benedizioni che portano nella nostra vita.

Questa mattina sono lieto di annunciare la costruzione di due nuovi templi che saranno costruiti nei prossimi mesi e nei prossimi anni nelle località seguenti: Tucson, Arizona (USA); e Arequipa, Perù. I dettagli su questi templi saranno forniti in futuro, a mano a mano che si otterranno le approvazioni e i permessi necessari.

Fratelli e sorelle, adesso cambio argomento e vi parlo del servizio missionario.

Da qualche tempo ormai la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli permettono ai giovani maschi di alcuni paesi di servire all'età di 18 anni, se sono degni, se sono capaci, se hanno completato la scuola superiore e se hanno espresso il desiderio sincero di servire. Si è trattato di una direttiva adottata in alcuni paesi e ha permesso a migliaia di giovani di servire con onore una missione e anche di adempiere gli obblighi di leva e di cogliere opportunità scolastiche.

L'esperienza con questi missionari diciottenni è stata positiva. I rispettivi presidenti di missione hanno detto che questi giovani sono obbedienti, fedeli, maturi e che servono con la stessa competenza dei missionari più anziani nella loro missione. La loro fedeltà, la loro obbedienza e la loro maturità ci hanno fatto desiderare di offrire la stessa possibilità di servire prima a *tutti* i giovani maschi, a prescindere dal paese di provenienza.

Sono lieto di annunciare che, con effetto immediato, tutti i giovani





maschi degni e capaci che abbiano terminato la scuola superiore o che abbiano conseguito un titolo equivalente, a prescindere da dove vivano, possono ora essere raccomandati per il servizio missionario a partire dal diciottesimo anno di età, e non più dal diciannovesimo. Non sto dicendo che adesso tutti i giovani maschi serviranno – o debbano servire – a questa età. Piuttosto sto dicendo che, in base alle circostanze individuali e sulla base di quanto stabilito dai dirigenti del sacerdozio, questo è ora possibile.

Nel considerare in preghiera l'età in cui i fratelli giovani possono iniziare il loro servizio missionario, abbiamo considerato anche l'età in cui le sorelle

giovani possono iniziare a servire. Oggi sono lieto di annunciare che le giovani capaci e degne, che abbiano il desiderio di servire, possono essere raccomandate per il servizio missionario a partire dal diciannovesimo anno di età, e non più dal ventunesimo.

Affermiamo che il servizio missionario è una responsabilità sacerdotale e invitiamo tutti i giovani uomini che siano degni, che siano abili fisicamente e mentalmente, di rispondere a questa chiamata a servire. Anche molte giovani sorelle servono, sebbene non siano soggette alla stessa responsabilità di servire che hanno i giovani fratelli. Vogliamo però rassicurare le giovani sorelle della Chiesa e far sapere loro che il loro contributo

come missionarie è prezioso e che siamo contenti che servano.

Continuiamo ad avere bisogno di molte più coppie senior. Se le circostanze ve lo permettono, se potete andare in pensione e se la salute ve lo permette, vi invito a rendervi disponibili per svolgere una missione a tempo pieno. Mariti e mogli proveranno grande gioia nel servire insieme i figli del nostro Padre.

Ora, fratelli e sorelle, mi auguro che ascolteremo con attenzione i messaggi che saranno presentati nei prossimi due giorni, affinché possiamo sentire lo Spirito del Signore e acquisire la conoscenza che desidera che abbiamo. Prego che questo accada. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Quentin L. Cook
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Potete sentirvi così, ora?

Alcuni nella Chiesa credono di non poter rispondere alla domanda di Alma con un fragoroso sì. In questo momento non si “sent[ono] così”.

Presidente Monson, La amiamo, La onoriamo e La sosteniamo! Questo annuncio storico e significativo riguardo al servizio missionario è fonte di ispirazione. Ricordo l'emozione che provai nel 1960 quando l'età in cui i giovani potevano partire in missione fu abbassata da 20 a 19 anni. Arrivai nella Missione Britannica a 20 anni. Il primo giovane di 19 anni in quella missione fu l'anziano Jeffrey R. Holland; che acquisto. Avrebbe compiuto 20 anni solo qualche mese più tardi. Poi nel giro di un anno sono arrivati tanti altri diciannovenni. Erano missionari obbedienti e fedeli e l'opera progredì. Credo che ci sarà un raccolto ancora più grande ora che missionari retti e devoti adempiranno il comandamento del Signore di predicare il Suo vangelo.

Ritengo che voi giovani siate preparati meglio di tutte le generazioni precedenti. La vostra conoscenza delle Scritture è impressionante. Tuttavia, le difficoltà che si trova ad affrontare la vostra generazione mentre si prepara per servire sono simili a quelle che affrontano tutti gli altri membri della Chiesa. Sappiamo tutti che nella maggior parte del mondo la cultura non facilita la rettitudine o l'impegno spirituale. Nel corso della storia, i

dirigenti della Chiesa hanno ammonito le persone e insegnato il pentimento. Nel Libro di Mormon, Alma il Giovane era così preoccupato per la mancanza di rettitudine e di impegno da dare le dimissioni dall'incarico di giudice supremo, l'autorità che guidava i Nefiti, per concentrare tutti i suoi sforzi sulla sua chiamata profetica.¹

In uno dei versetti più profondi di tutte le Scritture, Alma proclama: “Se avete provato un mutamento di cuore, e se vi siete sentiti di cantare il canto dell'amore che redime, vorrei

chiedervi, potete sentirvi così, ora?”²

In tutto il mondo i dirigenti locali dichiarano che, nell'insieme, i membri della Chiesa, specialmente i giovani, non sono mai stati più forti di ora. Tuttavia, quasi sempre, sollevano due questioni: primo, la difficoltà data dalla sempre maggiore malvagità nel mondo e, secondo, l'apatia e la mancanza di impegno di alcuni membri della Chiesa. Essi chiedono consiglio su come aiutare i fedeli a seguire il Salvatore e a ottenere una conversione profonda e duratura.

La domanda: “Potete sentirvi così, ora?”, risuona nei secoli. Con tutto ciò che abbiamo ricevuto in questa dispensazione — come la restaurazione della pienezza del vangelo di Gesù Cristo, la concessione di doni spirituali e le incontestabili benedizioni del cielo — la domanda di Alma non è mai stata più importante.

Quando, nel 1943, Ezra Taft Benson fu chiamato come apostolo, il presidente George Albert Smith³ gli diede questo consiglio: “La tua missione... è di... ammonire le persone... dicendo loro, nel modo più gentile possibile,



che il pentimento sarà l'unica panacea per i mali di questo mondo".⁴ Quando questa affermazione venne pronunciata, eravamo nel bel mezzo della seconda guerra mondiale.

Ai nostri giorni il degrado morale è peggiorato. Di recente, una scrittrice famosa ha detto: "Tutti sanno che la cultura è velenosa e nessuno si aspetta che la situazione cambi".⁵ La continua rappresentazione della violenza e dell'immoralità nella musica, nello spettacolo, nell'arte e in altri mezzi di comunicazione che troviamo nella cultura odierna non ha precedenti. Questa situazione è stata descritta perfettamente da un teologo battista molto rispettato, che ha affermato: "Il sistema immunitario spirituale di un'intera civiltà è stato danneggiato".⁶

Non c'è da stupirsi che alcuni nella Chiesa credano di non poter rispondere alla domanda di Alma con un fragoroso sì. In questo momento non si "sent[ono] così". Sentono di trovarsi in una condizione di siccità spirituale. Altri sono arrabbiati, feriti o disillusi. Se questa descrizione si applica a voi,⁷ è importante che valutate il motivo per cui non riuscite a "sentirvi così, ora".

Molti di quelli che si trovano in una condizione di siccità spirituale e non si impegnano non sono necessariamente rimasti coinvolti in peccati o trasgressioni gravi, ma hanno compiuto scelte poco sagge. Alcuni osservano le sacre alleanze con poca convinzione. Altri dedicano gran parte del proprio tempo e delle proprie energie a cause di minor importanza. Alcuni permettono che accese opinioni culturali o politiche indeboliscano la loro fedeltà al vangelo di Gesù Cristo. Alcuni si sono immersi in materiale trovato su Internet che sottolinea, esagera e, in alcuni casi, inventa i difetti dei primi dirigenti della Chiesa. Poi traggono

conclusioni errate che possono ripercuotersi sulla loro testimonianza. Tutti coloro che hanno compiuto scelte come queste possono pentirsi ed essere rinnovati spiritualmente.

Immergersi nelle Scritture è essenziale per ricevere nutrimento spirituale.⁸ La parola di Dio ispira a impegnarsi e agisce come un balsamo che guarisce sentimenti feriti, rabbia o disillusione.⁹ Quando il nostro impegno diminuisce per qualunque ragione, parte della soluzione sta nel pentimento.¹⁰ Impegno e pentimento sono strettamente collegati.

C. S. Lewis, scrittore cristiano energico e pragmatico, inquadrò il problema in modo acuto. Affermò che il cristianesimo dice alle persone di pentirsi e promette loro il perdono, ma disse anche che finché le persone non sanno e non sentono di aver bisogno del pentimento, è come se il cristianesimo non dicesse loro nulla. Disse: "Quando siamo malati, di solito diamo ascolto al dottore".¹¹

Il profeta Joseph Smith fece notare che prima del battesimo, possiamo trovarci su un terreno neutrale rispetto al bene e al male, ma "quando [ci uniamo] alla Chiesa [accettiamo] di servire Dio [e] in quel momento [abbandoniamo] il terreno neutrale e non [possiamo] più ritornare indietro". Il consiglio che diede fu che non dobbiamo mai abbandonare il Maestro.¹²

Alma sottolinea che, grazie all'Espiazione di Gesù Cristo, "le braccia della misericordia sono tese" verso coloro che si pentono.¹³ Pone poi domande penetranti e cruciali come: siamo pronti a incontrare Dio? Ci manteniamo senza macchia? Tutti dovremmo meditare su queste domande. L'esperienza vissuta da Alma stesso, quando mancò di seguire suo padre, uomo fedele, per giungere poi all'incredibile comprensione di

quanto avesse bisogno del perdono e di che cosa significasse cantare il canto dell'amore che redime, è potente e avvincente.

Sebbene qualunque cosa indebolisca l'impegno sia importante, due questioni di rilievo lo sono ancora di più. La prima ha a che fare con la scortesia, con la violenza e con i maltrattamenti domestici. La seconda con l'immoralità sessuale e con i pensieri impuri. Entrambe precedono o sono alla base della scelta di impegnarsi di meno.

Il modo in cui trattiamo le persone più vicine a noi è di fondamentale importanza. Violenza, maltrattamenti, mancanza di civiltà e rispetto in casa non sono accettabili; non lo sono per gli adulti né per i giovani. Mio padre non era attivo nella Chiesa, ma era un ottimo esempio, soprattutto nel modo in cui trattava mia madre. Diceva sempre: "Dio riterrà responsabili gli uomini per ogni lacrima che fanno versare alle mogli". Lo stesso concetto viene sottolineato ne "La famiglia: un proclama al mondo". C'è scritto: "[Coloro] che maltrattano il coniuge o i figli... saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio".¹⁴ Indipendentemente dalla cultura in cui siamo stati allevati, dal fatto che i nostri genitori ci abbiano maltrattato o no, non dobbiamo maltrattare nessuno fisicamente, emotivamente o verbalmente.¹⁵

Il bisogno di civiltà nella società non è mai stato più importante. Le fondamenta della gentilezza e della civiltà vengono poste nella casa. Non c'è da sorprendersi se l'atteggiamento delle persone è peggiorato insieme al collasso della famiglia. È la famiglia che stabilisce le basi dell'amore e del mantenimento della spiritualità. È la famiglia a promuovere un'atmosfera in cui può fiorire l'osservanza religiosa. Tutto è davvero "bello attorno a noi quando regna amor".¹⁶



L'immoralità sessuale e i pensieri impuri violano le norme stabilite dal Salvatore.¹⁷ All'inizio di questa dispensazione siamo stati ammoniti che l'immoralità sessuale sarebbe stata probabilmente la difficoltà maggiore.¹⁸ Una tale condotta, senza il pentimento, causa siccità spirituale e perdita di impegno. Spesso i film, la tv e Internet trasmettono messaggi e immagini degradanti. Di recente io e il presidente Dieter F. Uchtdorf siamo stati in un villaggio nella foresta amazzonica e abbiamo visto parabole satellitari anche su alcune delle capanne più piccole. Abbiamo gioito delle meravigliose informazioni disponibili in questa zona sperduta. Abbiamo anche ammesso che di fatto non v'è luogo sulla terra che non possa essere raggiunto da immagini oscene, immorali e provocanti. Questa è una delle ragioni per cui ai nostri giorni la pornografia è diventata una tale piaga.

Poco tempo fa ho avuto una profonda conversazione con un detentore del Sacerdozio di Aaronne di 15 anni, che mi ha aiutato a comprendere come, nell'era di Internet in cui ci troviamo, sia facile per un ragazzo essere esposto quasi inavvertitamente a immagini impure e addirittura pornografiche. Ha sottolineato come, per la maggior parte dei principi insegnati dalla Chiesa, la società riconosce in qualche modo che la violazione di questi può avere effetti devastanti

sulla salute e il benessere. Ha fatto l'esempio del fumo di sigaretta e del consumo di droga e alcol da parte dei giovani. Per la pornografia o l'immoralità invece, ha osservato il giovane, non ci sono in genere nella società altrettante grida di protesta o ammonimenti significativi.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, l'analisi di questo giovane è corretta. Qual è la risposta? Per anni profeti e apostoli hanno parlato dell'importanza dell'osservanza religiosa nella casa.¹⁹

Genitori, sono da lungo tempo passati i giorni in cui la partecipazione attiva e costante alle riunioni e ai programmi della Chiesa, per quanto fondamentale, può adempiere la vostra sacra responsabilità di insegnare ai vostri figli a vivere una vita virtuosa e a camminare in rettitudine dinanzi al Signore. Alla luce dell'annuncio fatto dal presidente Monson questa mattina, è essenziale che questo si compia fedelmente nelle case, che sono luoghi di rifugio in cui la gentilezza, il perdono, la verità e la rettitudine prevalgono. I genitori devono avere il coraggio di filtrare o monitorare l'accesso a Internet, la televisione, il cinema e la musica. I genitori devono avere il coraggio di dire no, di difendere la verità e di rendere possente testimonianza. I vostri figli devono sapere che avete fede nel Salvatore, che amate il vostro Padre Celeste e che sostenete i dirigenti della Chiesa.

Nella nostra casa deve fiorire la maturità spirituale. Spero che nessuno lasci questa conferenza senza aver compreso che i problemi morali del nostro tempo devono essere affrontati in famiglia. I vescovi e i dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie devono sostenere le famiglie e assicurarsi che vengano insegnati principi spirituali. Gli insegnanti familiari e le insegnanti visitatrici possono contribuire, soprattutto nei casi di figli con genitori single.

Il giovane di cui ho parlato prima mi ha chiesto con sincerità se gli apostoli sanno quanto presto devono cominciare l'insegnamento e la protezione contro la pornografia e i pensieri impuri. Con enfasi ha affermato che in alcune zone ciò deve avvenire anche prima della fine della Primaria.

I giovani che sono stati esposti molto presto a immagini immorali sono terrorizzati all'idea di essersi resi non idonei al servizio missionario e alle sacre alleanze. Di conseguenza, la loro fede può indebolirsi gravemente. Giovani, voglio assicurarvi, come è stato insegnato, che grazie al pentimento potete qualificarvi per tutte le benedizioni del cielo.²⁰ Questa è l'essenza dell'Espiazione di Cristo. Vi prego di parlare con i vostri genitori o con una persona di fiducia, e di chiedere consiglio al vostro vescovo.

Quando si tratta di moralità, alcuni adulti credono che l'adesione a un unico grande progetto o principio umanitario annulli la necessità di attenersi agli insegnamenti del Salvatore. Dicono a se stessi che la cattiva condotta sessuale è "piccola cosa... [se sono] persone gentili e caritatevoli".²¹ Un tale pensiero è un grossolano autoinganno. Alcuni giovani mi hanno detto che, secondo la cultura corrente, non è di moda mettercela tutta in vari campi, compresa la stretta osservanza dei

principi di rettitudine.²² Per favore, non cadete in questa trappola.

Quando ci battezziamo, prometiamo di prendere su di noi “il nome di [Gesù] Cristo, avendo la *determinazione* di servirlo sino alla fine”.²³ Un'alleanza di questo tipo richiede sforzi coraggiosi, impegno e integrità, se dobbiamo continuare a cantare il canto dell'amore che redime e restare realmente convertiti.

Nella storia, un esempio di impegno a rimanere sempre forti e inamovibili è rappresentato da un britannico che partecipò alle Olimpiadi di Parigi del 1924.

Eric Liddell era figlio di un missionario scozzese in Cina ed era un uomo molto devoto e religioso. Fece infuriare i dirigenti britannici delle Olimpiadi quando si rifiutò, nonostante l'enorme pressione, di correre di domenica in una gara preliminare dei 100 metri. Alla fine però vinse nei 400 metri. L'esempio che diede Liddell nel rifiutarsi di correre di domenica fu particolarmente illuminante.

Rappresentazioni e commemorazioni in suo onore hanno fatto riferimento alle parole ispiratrici di Isaia: “Ma quelli che sperano nell'Eterno acquistano nuove forze, s'alzano a volo come aquile; corrono e non si stancano, camminano e non s'affaticano”.²⁴

La condotta ammirevole di Liddell ebbe una grande influenza sulla decisione di nostro figlio più piccolo di non partecipare agli sport domenicali e, cosa più importante, di allontanarsi da comportamenti iniqui e mondani. Usò la citazione di Isaia come suo contributo all'annuario della scuola. Eric Liddell ha lasciato un possente esempio di determinazione e impegno nei principi.

Se i nostri giovani seguiranno il consiglio del presidente Monson preparandosi a servire una missione

e se tutti applicheremo i principi insegnati dal Salvatore e ci prepareremo a incontrare Dio,²⁵ vinceremo una gara ancora più importante.²⁶ Avremo come guida lo Spirito Santo, che ci darà direzione spirituale. Per tutti coloro la cui vita non è in ordine, ricordate: non è mai troppo tardi per rendere l'Espiazione del Salvatore il fondamento della nostra fede e della nostra vita.²⁷

Usando le parole di Isaia: “Quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; quand'anche fossero rossi come la porpora, diventeranno come la lana”.²⁸

Prego sinceramente che ognuno di noi faccia ciò ch'è necessario per sentire lo Spirito *ora* in modo da *poter* cantare con tutto il cuore il canto dell'amore che redime. Rendo testimonianza del potere dell'Espiazione del Salvatore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Alma 4:15-19.
2. Alma 5:26.
3. All'epoca George Albert Smith era presidente del Quorum dei Dodici Apostoli. Divenne presidente della Chiesa il 21 maggio 1945 (vedere *Deseret News 2012 Church Almanac* [2012], 98).
4. George Albert Smith, in Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 184.
5. Peggy Noonan, “The Dark Night Rises”, *Wall Street Journal*, 28-29 luglio 2012, A17.
6. Dr. R. Albert Mohler Jr., presidente, The Southern Baptist Theological Seminary, presentazione a capi religiosi, New York, 5 settembre 2012.
7. Vedere 2 Nefi 2:27.
8. Vedere Giovanni 5:39; Amos 8:11; vedere anche James E. Faust, “A Personal Relationship with the Savior”, *Ensign*, novembre 1976, 58-59.
9. Vedere Alma 31:5.
10. Vedere Alma 36:23-26.
11. C. S. Lewis, *Mere Christianity* (1952), 31-32. Lewis fu un tirocinante in Letteratura inglese all'Università di Oxford e in seguito ottenne la cattedra di Inglese medievale e rinascimentale all'Università di Cambridge.
12. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 324; vedere anche Apocalisse 3:15-16.

13. Alma 5:33.

14. “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.

15. Richard G. Scott, “Rimoviamo le barriere che ci separano dalla felicità”, *La Stella*, luglio 1998, 89-91. Alcuni imperativi culturali sono contrari agli insegnamenti del Salvatore e possono portarci a traviamiento. Quand'ero nel sud del Pacifico, incontrai un uomo che per anni aveva studiato la Chiesa. Raccontò che rimase profondamente toccato quando un dirigente della Chiesa insegnò a una conferenza del sacerdozio: “Le mani che in passato avete usato per colpire i vostri figli devono essere usate per benedirli”. L'uomo ascoltò le lezioni missionarie, fu battezzato ed è stato un grande dirigente.

16. “Tutto è bello attorno a noi”, *Immi*, 186.

17. Vedere Alma 39.

18. Ezra Taft Benson, “Purifichiamoci all'interno”, *La Stella*, luglio 1986, 3.

19. Il presidente Gordon B. Hinckley presentò “La famiglia: un proclama al mondo” alla riunione generale della Società di Soccorso nel settembre del 1995. Il presidente Thomas S. Monson ha presieduto al cambiamento del primo capitolo del *Manuale 2 - L'amministrazione della Chiesa* (2012), “Le famiglie e la Chiesa nel piano di Dio”.

20. Vedere Alma 13:27-30; 41:11-15.

21. Ross Douthat, *Bad Religion: How We Became a Nation of Heretics* (2012), 238; vedere anche Alma 39:5.

22. Non permettete a una cultura che è piena di violenza e immoralità, e che critica coloro che vivono i principi insegnati dal Salvatore, di turbare la vostra fede. Come scrisse con grazia il poeta Wordsworth: “Nutri [la mente] con pensieri alti, cosicché le lingue malvagie, i giudizi avventati e lo schermo di uomini egoisti... non prevalgano... né turbino la [tua] fede gioiosa” (“Lines Composed a Few Miles above Tintern Abbey”, in *The Oxford Book of English Verse*, ed. Christopher Ricks [1999], 346).

23. Moroni 6:3; corsivo dell'autore; vedere anche Mosia 18:13.

24. Isaia 40:31; vedere Robert L. Backman, “Day of Delight”, *New Era*, giugno 1993, 48-49.

25. Vedere Alma 34:32.

26. Vedere 1 Corinzi 9:24-27.

27. Vedere Helaman 5:12. Oliver Wendell Holmes diede questo consiglio: “Credo che la cosa più importante non sia tanto dove ci troviamo, ma in quale direzione stiamo andando. Per raggiungere il porto del cielo, a volte dobbiamo navigare col vento a favore e a volte controvento, ma dobbiamo navigare e non andare alla deriva o gettare l'ancora” (*The Autocrat of the Breakfast-Table* [1858], 105).

28. Isaia 1:18.



Ann M. Dibb

Seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Lo so. Lo vivo. Lo amo.

Siamo seguaci del nostro Salvatore Gesù Cristo. Tali conversione e sicurezza sono il risultato di un impegno diligente e voluto. È qualcosa di personale, un processo che dura tutta la vita.

L'esempio dei membri retti e dei giovani nobili della Chiesa è per me *fonte d'ispirazione*. Voi vi affidate coraggiosamente al Salvatore, siete fedeli, obbedienti e puri. Le benedizioni che ricevete per la vostra bontà non influiscono soltanto sulla vostra vita, ma anche sulla mia e su quella di innumerevoli altri, in modo profondo, ma spesso sconosciuto.

Alcuni anni fa, mi trovavo in fila alla cassa di un supermercato locale. Davanti a me c'era una ragazza di circa 15 anni. Sembrava sicura di sé e felice. Notai la sua maglietta e non potei fare a meno di parlarle. Le chiesi: "Vieni da un altro stato, vero?"

Rimase sorpresa della mia domanda e rispose: "Sì, vengo dal Colorado, come fa a saperlo?"

Le dissi: "L'ho capito dalla tua maglietta". Lo avevo immaginato dopo aver letto le parole: "Sono mormone, e tu?"

Continuai dicendo: "Devo confessarti che sono colpita dalla tua sicurezza nel mostrare e indossare una dichiarazione così audace. Noto qualcosa di diverso in te, vorrei che tutte le giovani donne e tutti i membri della Chiesa avessero la tua stessa convinzione e sicurezza". Una volta

finiti i nostri acquisti ci salutammo e ci separammo.

Tuttavia, ho continuato a pensare seriamente a quell'incontro per giorni e settimane dopo questo banale episodio. Mi domandavo come quella giovane del Colorado avesse ottenuto una tale sicurezza della sua identità quale membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Non potevo fare a meno di chiedermi quale frase emblematica avrei figuratamente scelto di stampare sulla *mia* maglietta che riflettesse il mio credo e la mia testimonianza. Mentre ci pensavo, ho preso in considerazione diversi possibili motti e alla fine ho trovato la frase ideale che indosserei con orgoglio: "Sono mormone. Lo so. Lo vivo. Lo amo".

Oggi desidero concentrare il mio discorso su questa affermazione coraggiosa e fiduciosa.

La prima parte della frase è una dichiarazione sicura e inflessibile: "Sono mormone". Proprio come la giovane donna che incontrai al supermercato non aveva paura di far sapere al mondo di essere un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, spero che anche noi non avremo timore o saremo

riluttanti nell'ammettere: "Sono mormone". Dobbiamo essere sicuri di noi, come lo era l'apostolo Paolo quando dichiarò: "Poiché io non mi vergogno dell'Evangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente".¹ Come membri siamo seguaci del nostro Salvatore Gesù Cristo. Tali conversione e sicurezza sono il risultato di un impegno diligente e voluto. È qualcosa di personale, un processo che dura tutta la vita.

La parte successiva della dichiarazione afferma: "Lo so". Nel mondo di oggi, la nostra attenzione viene contesa continuamente da una miriade di attività, argomenti e interessi diversi. Con così tante distrazioni, abbiamo la forza, la disciplina e la diligenza necessarie per rimanere concentrati su ciò che conta di più? Siamo esperti nelle verità del Vangelo come lo siamo nei nostri studi, nella carriera, negli hobby, nello sport o nello scrivere messaggi sul cellulare e su Twitter? Proviamo attivamente a trovare la risposta alle nostre domande nutrendoci abbondantemente delle Scritture e degli insegnamenti dei profeti? Cerchiamo la conferma da parte dello Spirito?

L'importanza di acquisire conoscenza è un principio eterno. Il profeta Joseph Smith "amava la conoscenza per il suo potere di rettitudine".² Egli disse: "La conoscenza è necessaria per la vita e per la religiosità... Ascoltate, voi tutti fratelli, questo principio fondamentale: la conoscenza è il potere di Dio per la salvezza".³

Tutta la verità e la conoscenza sono importanti, ma, nel mezzo delle costanti distrazioni della vita quotidiana, dobbiamo fare particolare attenzione ad accrescere la nostra conoscenza del Vangelo in modo da comprendere come applicarne i principi nella nostra vita.⁴ Quando la

conoscenza del Vangelo si amplia, iniziamo a sentirci più sicuri della nostra testimonianza e possiamo dire: “Lo so”.

La dichiarazione successiva è: “Lo vivo”. Le Scritture ci insegnano che dobbiamo essere “facitori della Parola e non soltanto uditori”.⁵ Viviamo il Vangelo e diventiamo “facitori della Parola” esercitando la fede, essendo obbedienti, servendo amorevolmente gli altri e seguendo l’esempio del Salvatore. Ci comportiamo con integrità e facciamo ciò che sappiamo essere giusto “in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo”,⁶ a prescindere dal fatto che qualcuno ci veda o meno.

In questa condizione mortale, nessuno è perfetto. Anche se siamo diligenti nel nostro impegno a vivere il Vangelo, tutti commettiamo errori e pecchiamo. Quale confortante rassicurazione è sapere che tramite il sacrificio espiatorio del Salvatore, possiamo essere perdonati e resi di nuovo puri. Questo processo di vero pentimento e di perdono rafforza sia la nostra testimonianza sia la nostra determinazione a osservare i comandamenti del Signore e a vivere in armonia con le norme del Vangelo.

Quando penso alle parole “lo vivo”, mi ritorna in mente Karigan, una giovane donna che conobbi. Ella scrisse: “Sono membro della Chiesa da poco più di un anno... Mentre ascoltavo le lezioni missionarie, ricevetti un segno che questa era la vera Chiesa poiché sentii di aver finalmente trovato una chiesa che insegnava la modestia e delle norme. Ho visto con i miei propri occhi che cosa succede alle persone quando trascurano i comandamenti e scelgono la strada sbagliata. Ho deciso molto tempo fa di vivere rispettando norme morali elevate... Mi sento davvero benedetta di aver trovato la verità e di essere stata battezzata. Sono molto felice”.⁷



Le ultime parole della mia dichiarazione sono: “Lo amo”. Acquisire una conoscenza del vangelo di Gesù Cristo e applicarne diligentemente i principi nella vita quotidiana portano molti membri della Chiesa a esclamare con entusiasmo: “Io amo il Vangelo!”

Proviamo un tale sentimento quando sentiamo lo Spirito Santo che ci rende testimonianza che siamo figli del nostro Padre Celeste, che Egli si preoccupa per noi e che siamo sulla strada giusta. L’amore per il Vangelo cresce quando assaporiamo l’amore del nostro Padre in cielo e la pace promessa dal Salvatore quando Gli dimostriamo di essere disposti a obbedirGli e a seguirLo.

In diversi periodi della vita, sia che siamo nuovi convertiti nella Chiesa o membri da molto tempo, potremmo accorgerci che questo entusiasmo vibrante si è affievolito. A volte ciò accade nei momenti difficili in cui dobbiamo essere pazienti. Altre volte, invece, accade quando ci troviamo al culmine della nostra prosperità e dell’abbondanza. Quando ho questa sensazione, so che ho bisogno di riconcentrare i miei sforzi

sull’approfondire la mia conoscenza del Vangelo e sul viverne i principi in modo più completo.

Uno dei principi più efficaci del Vangelo, ma talvolta difficile da mettere in pratica, è l’umiltà accompagnata dalla sottomissione alla volontà di Dio. Nella Sua preghiera nel Giardino del Getsemani, Cristo dichiarò al Padre: “Non la mia volontà, ma la tua sia fatta”.⁸ Questa deve essere anche la nostra preghiera. Questi calmi momenti di preghiera spesso ci portano a sentirci circondati dall’amore del Padre Celeste e ripristinano quei sentimenti di gioia e amore.

Durante una riunione di addestramento delle Giovani Donne a Eugene, in Oregon, ho avuto il privilegio di incontrare la sorella Cammy Wilberger con la quale ho scambiato qualche parola. La storia che la sorella Wilberger mi ha raccontato è una testimonianza del potere e della benedizione scaturiti dalla volontà di una giovane donna di conoscere, di vivere e di amare il Vangelo.

Brooke, la figlia diciannovenne della sorella Wilberger, morì tragicamente diversi anni fa durante

le vacanze estive dopo il suo primo anno di università. La sorella Wilberger ha raccontato: “Era un periodo difficile e doloroso per la nostra famiglia. Tuttavia, Brooke ci aveva fatto un grande dono. Non ce ne siamo mai accorti mentre cresceva, ma ogni singolo anno e momento della sua breve vita, Brooke ci aveva dato il più grande dono che una figlia potrebbe mai fare ai suoi genitori: Brooke era una figlia retta di Dio... Grazie a questo dono e soprattutto grazie al potere capacitante dell’Espiazione, ho ricevuto forza, conforto e la pace promessa dal Salvatore. Non ho dubbi sul luogo in cui si trovi ora Brooke e attendo con impazienza la nostra dolce riunione”.⁹

Ho una testimonianza del grande piano di felicità eterna del nostro Padre Celeste. So che Egli ci conosce e ci ama. So che ci ha dato un profeta, il presidente Thomas S. Monson, per incoraggiarci e aiutarci a ritornare a Lui. Prego che ognuno di noi sia disposto a impegnarsi per poter dichiarare con sicurezza: “Sono mormone. Lo so. Lo vivo. Lo amo”. Dico queste cose umilmente, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Nota: per uno studio più approfondito, suggerisco la lettura di *Alma 32* e del discorso dell’anziano Dallin H. Oaks “L’invito a cambiare” (Liahona, gennaio 2001, 40–43).

NOTE

1. Romani 1:16.
2. George Q. Cannon, *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 269.
3. *Insegnamenti: Joseph Smith*, 273; vedere anche Martha Jane Knowlton Coray, notebook, Church History Library, Salt Lake City (Utah, USA).
4. Vedere il valore della conoscenza, esperienza numero 1, *Giovani Donne – Progresso personale* (opuscolo, 2009), 37.
5. Giacomo 1:22.
6. Mosia 18:9.
7. Corrispondenza privata.
8. Luca 22:42.
9. Corrispondenza privata.



Anziano Craig C. Christensen
Membro della Presidenza dei Settanta

Un dono ineffabile di Dio

Lo Spirito Santo opera in unione perfetta con il Padre Celeste e con Gesù Cristo, adempiendo molti ruoli importanti e responsabilità specifiche.

Nel 1994 il presidente Howard W. Hunter invitò tutti i membri della Chiesa a “fare del tempio... il grande simbolo della [nostra] appartenenza alla Chiesa”.¹ Qualche tempo dopo, nello stesso anno, fu terminata la costruzione del tempio di Bountiful, nello Utah (USA). Come molti, prima della dedicazione eravamo ansiosi di portare la nostra giovane famiglia alla giornata di apertura al pubblico. Lavorammo con diligenza per preparare i nostri figli a entrare nel tempio, pregando con zelo che vivessero un’esperienza spirituale che facesse del tempio un punto focale della loro vita.

Entrando con riverenza nel tempio, mi trovai ad ammirare la meravigliosa architettura, le eleganti finiture, la luce che splendeva dalle altissime finestre e molti quadri ispirativi. Ogni parte di questo edificio sacro era del più alto livello.

Quando entrammo nella sala celeste, all’improvviso mi resi conto che nostro figlio più piccolo, Ben, di sei anni, si stava aggrappando alla mia gamba. Sembrava ansioso, forse anche un po’ preoccupato.

“Che cosa c’è che non va, figliolo?”, sussurrai.

“Papà”, rispose lui, “che cosa sta accadendo qui? Non mi sono mai sentito così”.

Mi resi conto che quella era forse la prima volta che il nostro bambino sentiva l’influenza dello Spirito Santo in modo così possente, allora mi inginocchiai sul pavimento vicino a lui. Mentre gli altri visitatori ci superavano, io e Ben passammo alcuni minuti l’uno accanto all’altro per imparare insieme qualcosa sullo Spirito Santo. Rimasi stupito dalla facilità con cui riuscimmo a parlare dei suoi sentimenti sacri. Mentre parlavamo, divenne chiaro che ciò che stava ispirando Ben non era ciò che *vedeva*, ma ciò che *sentiva*; non era la bellezza materiale che ci circondava, ma la voce calma e sommessa dello Spirito di Dio che era nel suo cuore. Condivisi con lui ciò che avevo imparato con l’esperienza, anche perché la sua meraviglia di bambino aveva risvegliato in me un profondo senso di gratitudine per questo dono ineffabile di Dio: il dono dello Spirito Santo.²

Chi è lo Spirito Santo?

Lo Spirito Santo è il terzo membro della Divinità e, come tale, e come Dio Padre e Gesù Cristo, conosce i nostri pensieri e gli intenti del nostro cuore.³ Lo Spirito Santo ci ama e vuole che siamo felici. Poiché conosce le prove che incontreremo, Egli può guidarci e insegnarci tutto ciò che dobbiamo fare per tornare a vivere ancora una volta col nostro Padre Celeste.⁴

Diversamente dal Padre Celeste e da Gesù Cristo, che hanno corpi glorificati di carne e ossa, lo Spirito Santo è un personaggio di spirito che comunica con il nostro spirito tramite sentimenti e impressioni.⁵ Come Essere di spirito, ha la responsabilità unica di essere lo strumento attraverso il quale si riceve la rivelazione personale. Le Scritture si riferiscono allo Spirito Santo come al Santo Spirito, allo Spirito del Signore, al Santo Spirito di promessa o semplicemente allo Spirito.⁶

Qual è la missione dello Spirito Santo?

Lo Spirito Santo opera in unione perfetta con il Padre Celeste e con Gesù Cristo, adempiendo molti ruoli importanti e responsabilità specifiche. Lo scopo principale dello Spirito Santo è rendere testimonianza di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo,⁷ e di insegnare la verità di tutte le cose.⁸ Una testimonianza sicura dello Spirito Santo dà ancora più certezza di una testimonianza che invece deriva da altre fonti. Il presidente Joseph Fielding Smith insegnò che: “Lo Spirito di Dio, che parla allo spirito dell'uomo, ha il potere di svelare la verità con maggior effetto e competenza di quanto la verità può venire appresa per mezzo di contatti personali anche con esseri celesti”.⁹

Lo Spirito Santo è anche conosciuto come il Consolatore.¹⁰ Nei momenti di preoccupazione o disperazione,



o semplicemente quando abbiamo bisogno di sapere che Dio ci è vicino, lo Spirito Santo può sollevare il nostro spirito, darci speranza e insegnarci “le cose pacifiche del regno”,¹¹ aiutandoci a sentire “la pace di Dio, che sopravanza ogni intelligenza”.¹²

Alcuni anni fa, durante le vacanze, ci incontrammo a cena con la nostra famiglia allargata. In quell'occasione mio padre si mise a giocare con molti dei nipoti presenti quando, a un tratto, senza alcun preavviso, svenne e morì quasi sul colpo. Questo evento inatteso avrebbe potuto essere devastante, soprattutto per i nipoti, che posero domande a cui è difficile dare risposta. Tuttavia, quando radunammo i nostri figli intorno a noi, pregammo e leggemo le parole dei profeti del Libro di Mormon sullo scopo della vita, lo Spirito Santo confortò ognuno di noi personalmente. In modi difficili da descrivere a parole, le risposte giunsero al nostro cuore in modo chiaro. Quel giorno provammo una pace che davvero superò la *nostra* intelligenza e la testimonianza dello Spirito Santo fu certa, innegabile e vera.

Lo Spirito Santo è un insegnante e un rivelatore.¹³ Quando studiamo,

meditiamo e preghiamo sulle verità del Vangelo, lo Spirito Santo illumina la nostra mente e ravviva la nostra intelligenza.¹⁴ Egli fa sì che la verità si scriva in modo indelebile nella nostra anima e può operare un cambiamento potente nel nostro cuore. Quando condividiamo queste verità con la nostra famiglia, con gli altri membri della Chiesa, con gli amici e i vicini, lo Spirito Santo istruisce anche loro, dal momento che porta il messaggio del Vangelo “fino al cuore dei figlioli degli uomini”.¹⁵

Lo Spirito Santo ci ispira a occuparci degli altri per servirli. Per me gli esempi più nitidi di obbedienza ai suggerimenti dello Spirito Santo per servire gli altri vengono dalla vita e dal ministero del presidente Thomas S. Monson, che ha detto: “Nell'adempimento delle nostre responsabilità, ho imparato che quando diamo ascolto al silenzioso suggerimento e ci conformiamo ad esso, il nostro Padre Celeste guida i nostri passi e benedice la nostra vita e quella degli altri. Non conosco esperienza più dolce o sentimento più prezioso dell'ascoltare un suggerimento e poi scoprire che il Signore



questo, come dicono le Scritture, “è lo spirito di rivelazione”.¹⁹

Che cosa significa ricevere lo Spirito Santo?

Mentre istruivo nostro figlio Ben, di sei anni, pensai che fosse importante fare una distinzione tra ciò che stava provando, cioè l’influenza dello Spirito Santo, e il dono dello Spirito Santo, che avrebbe ricevuto dopo il battesimo. Prima del battesimo, tutti coloro che ricercano la verità con onestà e sincerità possono sentire l’influenza dello Spirito Santo di tanto in tanto. Ciononostante, l’opportunità di ricevere la compagnia costante dello Spirito Santo, così come la *pienezza* delle benedizioni associate, è disponibile solo ai membri battezzati che sono degni e che ricevono il dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani tramite coloro che detengono l’autorità del sacerdozio di Dio.

Grazie al dono dello Spirito Santo, riceviamo altre capacità e doni spirituali, ulteriore rivelazione e protezione, guida costante e le benedizioni promesse della santificazione e dell’Esaltazione nel regno celeste. Tutte queste benedizioni vengono concesse in base al desiderio personale di ottenerle e le riceviamo quando conformiamo la nostra vita alla volontà di Dio e ricerchiamo la Sua guida costante.

Quando ripenso all’esperienza vissuta con Ben nel tempio di Bountiful, provo molti sentimenti e sensazioni dolci. Un ricordo vivido è che mentre io ero assorbito dalla magnificenza di ciò che vedevo, un bambino piccolo vicino a me fu in grado di riconoscere i sentimenti possenti presenti nel suo cuore. In modo gentile, fui invitato non solo a fermarmi e a inginocchiarmi, ma a prestare attenzione all’invito del Salvatore di diventare come un fanciullo, umile, mite e

ha risposto alla preghiera di un’altra persona tramite voi”.¹⁶

Vorrei raccontare un’esperienza commovente. Quando il presidente Monson serviva come vescovo, venne a sapere che Mary Watson, un membro del suo rione, era all’ospedale. Quando andò da lei, scoprì che era ricoverata in una grande stanza con molte altre pazienti. Nell’avvicinarsi alla sorella Watson, notò che la paziente del letto accanto si era coperta velocemente la testa.

Dopo aver visitato la sorella Watson e dopo averle impartito una benedizione del sacerdozio, il presidente Monson le strinse la mano, la salutò e si preparò ad andarsene. Poi accadde qualcosa di sorprendente. Cito ora il racconto che il presidente Monson ha fatto di quest’esperienza:

“Non riesco ad andarmene dal suo capezzale. Era come se una mano invisibile fosse appoggiata sulla mia spalla, e sentii nella mia anima queste parole: ‘Vai al letto accanto, dove c’è quella signora minuta che si è coperta il volto quando sei entrato’. E così feci...”

Mi avvicinai al letto dell’altra paziente, le diedi un colpetto delicato sulla spalla e sollevai con cura il lenzuolo che si era messa in faccia. Guarda un po’! Anche lei era un membro del mio rione. Non sapevo che fosse ricoverata in ospedale. Si

chiamava Kathleen McKee. Quando i suoi occhi incontrarono i miei, esclamò tra le lacrime: ‘Vescovo, quando è entrato, ho sentito che era venuto a trovarmi e a benedirmi in risposta alle mie preghiere. Giovedì dentro di me al pensiero che sapesse che ero qui, ma quando si è fermato all’altro letto, ho sentito un colpo al cuore, perché ho capito che non era venuto qua per me’.

Dissi alla sorella McKee: ‘Non è importante che io non sapessi che lei era qui, ma è importante che lo sapesse il nostro Padre Celeste e che lei abbia pregato silenziosamente per ricevere una benedizione del sacerdozio. È stato Lui a suggerirmi di invadere la sua privacy’.¹⁷

In che modo ci parla lo Spirito Santo?

Tutti abbiamo esperienze con lo Spirito Santo, anche se non sempre le riconosciamo. Se pensieri ispirati entrano nella nostra mente, sappiamo che sono veri grazie alle sensazioni spirituali che riceviamo nel cuore. Il presidente Boyd K. Packer ha insegnato: “Lo Spirito Santo parla con una voce che si *sente* più che *udire*... Anche se parliamo di ‘ascoltare’ i suggerimenti dello Spirito, più spesso si descrive un suggerimento spirituale dicendo: ‘Ho l’*impressione*...’”.¹⁸ È grazie a questi sentimenti sacri che provengono dallo Spirito Santo che arriviamo a sapere ciò che Dio vuole che facciamo, poiché

pronto ad ascoltare la voce calma e sommessa del Suo Spirito.

Rendo testimonianza della realtà vivente e della missione divina dello Spirito Santo, e attesto che mediante il potere dello Spirito Santo possiamo conoscere la verità di ogni cosa. Rendo testimonianza che il dono dello Spirito Santo è il dono prezioso e ineffabile che il Padre Celeste fa a tutti coloro che vengono a Suo Figlio, vengono battezzati nel Suo nome e ricevono lo Spirito Santo tramite la confermazione nella Sua Chiesa. Di queste verità rendo personale testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Presidente Howard W. Hunter, in Jay M. Todd, "Howard W. Hunter: Fourteenth President of the Church", *Ensign*, luglio 1994, 5; vedere anche Howard W. Hunter, "Il grande simbolo della nostra appartenenza alla Chiesa", *La Stella*, novembre 1994, 3.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 121:26.
3. Vedere Alma 12:7; 18:16-18; Dottrina e Alleanze 6:15-16.
4. Vedere 2 Nefi 32:5.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 130:22.
6. Vedere Luca 4:1, 18; 11:13; Giovanni 1:33; Efesini 1:13; Dottrina e Alleanze 88:3.
7. Vedere 2 Nefi 31:18; 3 Nefi 28:11; Dottrina e Alleanze 20:27.
8. Vedere Moroni 10:5.
9. Vedere Joseph Fielding Smith, *Dottrina di salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 volumi (1977-1980), 1:51.
10. Vedere Giovanni 14:26; Dottrina e Alleanze 35:19.
11. Dottrina e Alleanze 36:2.
12. Filippesi 4:7.
13. Vedere Luca 12:12; 1 Corinzi 2:13; Dottrina e Alleanze 50:13-22; *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 136.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 11:13.
15. 2 Nefi 33:1.
16. Thomas S. Monson, "Taci, calmati", *Liahona*, novembre 2002, 55.
17. Vedere Thomas S. Monson, "Christ at Bethesda's Pool", *Ensign*, novembre 1996, 18-19.
18. Boyd K. Packer, "La rivelazione personale: il dono, la prova e la promessa", *La Stella*, giugno 1997, 10.
19. Dottrina e Alleanze 8:3; vedere anche il versetto 2.



Anziano Shayne M. Bowen
Membro dei Settanta

"Perché io vivo e voi vivrete"

Grazie a Lui – al nostro Salvatore Gesù Cristo – un giorno quei sentimenti di cordoglio, solitudine e disperazione saranno sommersi da una pienezza di gioia.

Quando servivo come giovane missionario in Cile, nel ramo io e il mio collega incontrammo una famiglia di sette persone. La madre frequentava ogni settimana con i figli. Pensavamo che fossero membri della Chiesa da molto tempo. Dopo diverse settimane scoprimmo che non erano stati battezzati.

Contattammo immediatamente la famiglia chiedendo se potevamo andare a istruirli. Il padre non era interessato al Vangelo, ma non obiettò che insegnassimo alla sua famiglia.

La sorella Ramirez progredì rapidamente nel corso delle lezioni. Era ansiosa di imparare tutta la dottrina che insegnavamo. Una sera, mentre parlavamo del battesimo dei neonati, insegnammo che i bambini piccoli sono innocenti e non hanno bisogno del battesimo. La invitammo a leggere nel libro di Moroni:

"Ecco, io ti dico che dovette insegnare questo: il pentimento e il battesimo per coloro che sono responsabili e capaci di commettere peccato; sì, insegnate ai genitori che devono pentirsi ed essere battezzati, e umiliarsi come i loro bambini, e saranno

tutti salvati con i loro bambini.

E i loro bambini non hanno bisogno del pentimento, né del battesimo. Ecco, il battesimo è per il pentimento, per adempiere i comandamenti per la remissione dei peccati.

Ma i bambini sono vivi in Cristo fin dalla fondazione del mondo; se non fosse così, Dio sarebbe un Dio parziale e anche un Dio mutevole, e che ha riguardo alla qualità delle persone; poiché, quanti bambini sono morti senza battesimo!"¹

Dopo aver letto questo passo di Scritture, la sorella Ramirez iniziò a piangere. Io e il mio collega eravamo confusi e le chiedemmo: "Sorella Ramirez, abbiamo detto o fatto qualcosa che l'ha offesa?"

Lei rispose: "Oh no, Anziano, non avete fatto nulla di male. Sei anni fa avevo un figlio. Morì prima che potessimo battezzarlo. Il nostro sacerdote ci disse che, poiché non era stato battezzato, sarebbe stato nel limbo per tutta l'eternità. Per sei anni ho provato questo dolore e questa colpa. Dopo aver letto questo passo so, grazie al potere dello Spirito Santo, che questo è vero. Mi è stato

tolto un grosso peso, e queste lacrime sono di gioia”.

Mi ricordai degli insegnamenti del profeta Joseph Smith, che insegnò questa dottrina confortante: “Il Signore chiama a Sé molti, anche nell’infanzia, affinché possano sfuggire all’invidia dell’uomo, ai dolori e ai mali del mondo attuale; essi sono troppo puri, troppo belli per vivere sulla terra; quindi, se ci si pensa bene, invece di piangere, abbiamo motivo di rallegrarci, perché essi sono liberati dal male e presto li riavremo”.²

Dopo sei anni di dolore e pena quasi insopportabili, la vera dottrina, rivelata da un affettuoso Padre Celeste tramite un profeta vivente, portò pace a questa donna tormentata. Inutile dire che la sorella Ramirez e i suoi figli maggiori di otto anni furono battezzati.

Ricordo di aver scritto alla mia famiglia per esprimere la gratitudine che provavo nel cuore per la conoscenza di questa e di molte altre verità chiare e preziose del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Non mi sarei mai immaginato che questo principio meraviglioso e vero mi si sarebbe ripresentato negli anni successivi per dimostrare di essere il mio balsamo in Galaad.

Vorrei parlare a chi ha perso un figlio e si chiede: “Perché è successo a me?”, o forse ha anche messo in dubbio la sua fede in un amorevole Padre in cielo. Prego che, mediante il potere dello Spirito Santo, io possa portarvi una certa misura di speranza, pace e comprensione. Desidero essere uno strumento per ripristinare la vostra fede in un amorevole Padre Celeste che conosce tutte le cose e che permette che viviamo delle prove affinché possiamo giungere a conoscerLo, ad amarLo e a comprendere che senza di Lui non abbiamo nulla.

Il 4 febbraio 1990 nacque il nostro sesto figlio, il terzo maschio.

Lo chiamammo Tyson. Era un bellissimo bambino e la famiglia lo accolse a braccia e cuori aperti. I suoi fratelli e le sue sorelle erano molto fieri di lui. Pensavamo che fosse il bambino più perfetto mai nato.

Quando Tyson aveva otto mesi, ingoiò un pezzo di gesso che aveva trovato sul tappeto. Il gesso gli si bloccò in gola e lui smise di respirare. Il suo fratello maggiore lo portò al piano di sopra, gridando freneticamente: “Il piccolo non respira, il piccolo non respira”. Provammo a rianimarlo e chiamammo i soccorsi.

I paramedici arrivarono e portarono di corsa Tyson in ospedale. Nella sala d’attesa continuammo a pregare ferventemente e a invocare Dio perché compisse un miracolo. Dopo quella che sembrò una vita, una dottoressa entrò nella sala e disse: “Mi dispiace. Non possiamo fare altro. Prendetevi tutto il tempo che volete”. Poi se ne andò.

Quando entrammo nella stanza dove giaceva Tyson, vedemmo il nostro piccolo senza vita. Era come se intorno al suo corpicino ci fosse una luce celeste. Era radioso e puro.

In quel momento fu come se il nostro mondo fosse finito. Come potevamo tornare dagli altri figli e cercare di spiegare loro che Tyson non sarebbe tornato a casa?

Parlerò al singolare mentre racconterò il resto dell’esperienza. Io e il mio angelo di moglie affrontammo insieme questa prova, ma io non sono in grado di esprimere i sentimenti di una madre e non mi permetterei di farlo.

È impossibile descrivere l’insieme di sentimenti che provai in quel periodo della vita. La maggior parte del tempo mi sentivo come se fossi in un brutto sogno e che mi sarei presto svegliato e questo orribile incubo sarebbe finito. Per molte notti non

dormii. Spesso nella notte vagavo da una stanza all’altra per assicurarmi che i nostri figli stessero bene.

La mia anima era tormentata dal senso di colpa. Mi sentivo colpevole. Mi sentivo responsabile. Io ero suo padre, avrei dovuto fare di più per proteggerlo. Se solo avessi fatto questo o quello. A volte, ancora oggi, ventidue anni dopo, quei sentimenti si insinuano nel mio cuore e io devo liberarmene in fretta perché possono essere distruttivi.

Circa un mese dopo la morte di Tyson, ebbi un’intervista con l’anziano Dean L. Larsen. Lui stette ad ascoltarmi e io sarò sempre grato per i suoi consigli e il suo amore. Disse: “Non credo che il Signore voglia che tu ti punisca per la morte del tuo bambino”. Sentii l’amore del mio Padre Celeste giungere tramite uno dei Suoi strumenti eletti.

Tuttavia, i pensieri strazianti continuarono ad affliggermi, così iniziai a provare rabbia. Non era giusto! Come aveva potuto Dio farmi questo? Perché proprio a me? Che cosa avevo fatto per meritarmelo? Ero arrabbiato anche con le persone che stavano cercando di confortarci. Ricordo degli amici che dicevano: “So come ti senti”. Io pensavo: “Tu non hai idea di come mi sento. Lasciami in pace”. Scoprii presto che anche l’autocommiserazione può essere molto dannosa. Mi vergognavo perché nutrivo pensieri poco gentili per i nostri cari amici che stavano solo cercando di aiutarci.

Quando sentii che la colpa, la rabbia e l’autocommiserazione mi stavano consumando, pregai che il mio cuore potesse cambiare. Attraverso esperienze personali molto sacre, il Signore mi concesse un cuore nuovo e, sebbene continuassi a provare malinconia e dolore, la mia prospettiva cambiò. Mi fu dato di sapere che non ero stato



privato di nulla, anzi, che c'erano grandi benedizioni che mi attendevano se mi fossi dimostrato fedele.

La mia vita iniziò a cambiare e riuscii a guardare avanti con speranza, invece di guardare indietro con disperazione. Rendo testimonianza che questa vita non è la fine. Il mondo degli spiriti è reale. Gli insegnamenti dei profeti riguardo alla vita dopo la morte sono veri. Questa vita non è che una fase transitoria nel nostro viaggio per ritornare dal nostro Padre Celeste.

Tyson è rimasto una parte integrante della nostra famiglia. Nel corso degli anni è stato meraviglioso vedere la misericordia e la bontà di un affettuoso Padre in cielo che ha permesso alla nostra famiglia di sentire in modi molto tangibili l'influenza di Tyson. Attesto che il velo è sottile. I sentimenti di lealtà, amore e unità familiare che proviamo non finiscono quando i nostri cari passano dall'altra parte; piuttosto tali sentimenti si intensificano.

A volte le persone mi chiedono: "Quanto tempo ti ci è voluto per superarlo?" La verità è che non lo superi mai completamente, finché non ti ritrovi di nuovo insieme ai tuoi cari che sono defunti. Non proverò mai una pienezza di gioia finché non saremo riuniti il mattino della Prima Risurrezione.

"Poiché l'uomo è spirito. Gli elementi sono eterni, e spirito ed elementi inseparabilmente connessi ricevono una pienezza di gioia.

E quando sono separati, l'uomo non può ricevere una pienezza di gioia".³

Ma, nel frattempo, come ha insegnato il Salvatore, possiamo continuare a farci animo.⁴

Ho scoperto che il dolore più penoso e insopportabile può diventare dolce se ci rivolgiamo al Padre Celeste e supplichiamo di avere il Suo conforto che deriva dal Suo piano, da Suo Figlio – Gesù Cristo – e dal Suo Consolatore, che è lo Spirito Santo.

Quale benedizione gloriosa è questa nella nostra vita. Non sarebbe tragico se non provassimo un grande dolore quando perdiamo un figlio? Sono molto grato al mio Padre in cielo perché ci concede di amare profondamente e di amare eternamente. Sono molto grato per le famiglie eterne. Sono molto grato che Egli abbia rivelato ancora una volta, tramite i Suoi profeti viventi, il glorioso piano di redenzione.

Sono sicuro che ricordate ancora, quando avete partecipato al funerale di un vostro caro, i sentimenti provati nel lasciare il cimitero ripensando a quella bara solitaria, chiedendovi se il vostro cuore non avrebbe ceduto.

Rendo testimonianza che grazie a

Lui – al nostro Salvatore Gesù Cristo – un giorno quei sentimenti di cordoglio, solitudine e disperazione saranno sommersi da una pienezza di gioia.

Attesto che possiamo fare affidamento su di Lui e credere alle Sue parole:

"Non vi lascerò orfani; tornerò a voi.

Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete".⁵

Attesto che, come dichiarato in *Predicare il mio Vangelo*, "quando facciamo affidamento sull'Espiazione di Gesù Cristo, Egli può aiutarci a superare le prove, le malattie e i dolori. Possiamo essere riempiti di gioia, pace e consolazione. Tutto ciò che è ingiusto nella vita può essere sistemato attraverso l'Espiazione di Gesù Cristo".⁶

Rendo testimonianza che quel mattino glorioso della Prima Risurrezione, i miei e i vostri cari usciranno dalle tombe, come promesso dal Signore Stesso, e avremo una pienezza di gioia. Poiché Egli vive, noi e loro vivremo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Moroni 8:10–12.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 182.
3. Dottrina e Alleanze 93:33–34.
4. Vedere Giovanni 16:33.
5. Giovanni 14:18–19.
6. *Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* (2005), 52.



Anziano Russell M. Nelson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Chiedete ai missionari! Loro possono aiutarvi!

Tutti i missionari, giovani o senior, servono con l'unica speranza di rendere migliore la vita degli altri.

Fratelli, sorelle e amici cari, vi esprimiamo il nostro affetto e vi salutiamo. Siamo molto contenti per le parole con cui questa mattina il presidente Thomas S. Monson ha annunciato che l'età minima per iniziare il servizio missionario è di 18 anni per i ragazzi e di 19 per le ragazze. Grazie a questa possibilità, molti di più dei nostri giovani potranno godere le benedizioni di una missione.

Come ha riaffermato questa mattina, due anni fa il presidente Monson ha dichiarato che "ogni giovane uomo degno e capace deve prepararsi per svolgere una missione. Il servizio missionario è un dovere del sacerdozio, un impegno che il Signore si aspetta che noi, a cui è stato dato tanto, assolviamo".¹ Egli ha spiegato che per le sorelle servire una missione non è una responsabilità, sebbene sia una possibilità ben accetta. Ed ha anche invitato molte più coppie adulte a servire.

La preparazione per la missione è importante. Una missione è un atto volontario di servizio reso a Dio e all'umanità. I missionari finanziano tale privilegio con i loro risparmi personali. Anche genitori, famiglie, amici e donatori possono contribuire

tramite il Fondo missionario generale. Tutti i missionari, giovani o senior, servono con l'unica speranza di rendere migliore la vita degli altri.

La decisione di svolgere una missione plasma il destino spirituale del missionario, del suo coniuge e della loro posterità per le generazioni a venire. Il desiderio di servire è il risultato naturale della conversione, della dignità e della preparazione di una persona.

Tra questo vasto uditorio mondiale, molti non fanno parte della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e sanno pochissimo di noi e dei nostri missionari. Siete qui o ci state seguendo perché volete saperne di più sui Mormoni e su cosa insegnano i nostri missionari. Nel conoscerci, scoprirete che abbiamo molti valori in comune. Vi incoraggiamo a conservare tutto ciò che è buono e vero, e poi a vedere se possiamo aggiungervi dell'altro. In questo mondo pieno di difficoltà, ogni tanto abbiamo bisogno di aiuto. La religione, la verità eterna e i nostri missionari sono parti essenziali di tale aiuto.

I nostri giovani missionari rimandano la loro istruzione, il lavoro, le

uscite di coppia e qualsiasi altra cosa facciano i giovani adulti in questa fase della vita. Per diciotto o ventiquattro mesi, lasciano tutto in sospeso per via del loro profondo desiderio di servire il Signore.² Alcuni dei nostri missionari servono in età molto più avanzata. So che le loro famiglie sono benedette. Nella nostra famiglia, in questo momento ci sono otto membri che stanno servendo missioni a tempo pieno: tre figlie con i loro mariti, una nipote e un nipote.

Alcuni possono farsi domande sul termine *mormone*; è un soprannome che ci è stato dato. Non è il nostro nome reale, anche se siamo largamente conosciuti come Mormoni. Il termine deriva da un libro di sacre Scritture conosciuto come Libro di Mormon.

Il vero nome della Chiesa è: Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Si tratta della ricostituzione della chiesa originale di Gesù Cristo. Quando visse sulla terra, Egli organizzò la Sua chiesa. Chiamò apostoli, settanta e altri dirigenti a cui conferì l'autorità del sacerdozio per agire in Suo nome.³ Dopo che Cristo e i Suoi apostoli morirono, gli uomini cambiarono le ordinanze e la dottrina. La chiesa originale e il sacerdozio andarono perduti. Dopo i Secoli bui, e sotto la guida del Padre Celeste, Gesù Cristo ripristinò la Sua chiesa. Oggi essa vive ancora, restaurata e funzionante sotto la Sua direzione divina.⁴

Noi seguiamo il Signore Gesù Cristo e insegniamo di Lui. Sappiamo che dopo il Suo glorioso trionfo sulla morte, il Signore risorto apparve ai Suoi discepoli in numerose occasioni. Mangiò con loro. Camminò con loro. Prima della Sua ascensione finale, Egli li istruì dicendo: "Andate... ammaestrare tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo".⁵ Gli apostoli seguirono



Milano, Italia

tale disposizione. Chiamarono anche altri che li aiutassero ad adempiere il comandamento del Signore.

Oggi, sotto la guida di apostoli e profeti moderni, quello stesso incarico è stato conferito ai missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Questi missionari servono in più di centocinquanta nazioni. Come rappresentanti del Signore Gesù Cristo, si sforzano di adempiere quel comandamento divino, rinnovato ai nostri giorni dal Signore Stesso, di portare la pienezza del Vangelo dappertutto e di benedire la vita delle persone ovunque.⁶

I missionari intorno ai vent'anni sono giovani in quanto a esperienza nel mondo; ma sono benedetti con dei doni, come il potere dello Spirito Santo, l'amore di Dio e una testimonianza della verità, cose che li rendono potenti ambasciatori del Signore. Proclamano le buone notizie del Vangelo che portano vera gioia e felicità eterna a tutti coloro che prestano ascolto al loro messaggio. E in molti casi lo fanno in un paese e in una lingua stranieri.

I missionari si sforzano di seguire Gesù Cristo nelle parole e nelle azioni.

Predicano Gesù Cristo e la Sua Espiazione.⁷ Insegnano la restaurazione letterale dell'antica Chiesa di Cristo avvenuta tramite il primo profeta del Signore negli ultimi giorni: Joseph Smith.

Potreste aver già incontrato, e magari anche ignorato, i nostri missionari. La mia speranza è che non li temiate ma che impariate da loro. Possono essere delle risorse mandatevi dal cielo.

è accaduto a Jerry, un uomo protestante sulla sessantina che vive a Mesa, in Arizona (USA). Il padre di Jerry era un ministro battista; sua madre un ministro metodista. Un giorno, una cara amica di Jerry, Priscilla, gli ha parlato del dolore che sentiva per la morte di sua figlia durante il parto e del brutto divorzio seguito poco dopo. Priscilla ha quattro figli – tre femmine e un maschio – e affronta le difficoltà di una madre single. Mentre apriva il suo cuore a Jerry, gli ha confessato che stava pensando di togliersi la vita. Con tutta la forza e l'affetto che è riuscito a raccogliere, Jerry ha cercato di aiutarla a capire che la sua vita era importante. L'ha invitata a frequentare la sua chiesa, ma Priscilla ha spiegato di aver smesso di sperare in Dio.

Jerry non sapeva cosa fare. In seguito, mentre annaffiava gli alberi del suo giardino, quest'uomo di fede ha pregato Dio per ricevere guida. Mentre pregava, ha sentito una voce nella mente che diceva: "Ferma i ragazzi in bicicletta". Jerry, un po' sconcertato, si è chiesto che cosa significasse. Mentre rifletteva su questa impressione, ha guardato in strada e ha visto avvicinarsi a casa sua due giovani in bicicletta con camicia bianca e cravatta. Colpito da questa "coincidenza", li ha osservati passare. Poi, rendendosi conto che doveva agire, ha gridato: "Ehi, voi, fermatevi! Ho bisogno di parlarvi!"

Con aria perplessa ma emozionata, i giovani si sono fermati. Mentre si avvicinavano, Jerry ha notato le targhette che li identificavano come missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Guardandoli, Jerry ha detto: "So che può suonare un po' strano, ma stavo pregando e mi è stato detto: 'Ferma i ragazzi in bicicletta'. Ho guardato in strada e vi ho visto. Potete aiutarmi?"

I missionari hanno sorriso e uno di loro ha detto: "Sì, penso proprio di sì".

Jerry ha spiegato loro la condizione preoccupante di Priscilla. Presto i missionari hanno incontrato Priscilla, i suoi figli e Jerry. Hanno parlato dello scopo della vita e del piano eterno di Dio per loro. Grazie alla preghiera sincera, allo studio del Libro di Mormon e all'affetto dei membri della Chiesa, la fede di Jerry, Priscilla e dei suoi figli è cresciuta. La fede di Jerry in Gesù Cristo, che era già forte, è cresciuta ulteriormente. I dubbi e i pensieri suicidi di Priscilla si sono trasformati in speranza e felicità. Si sono battezzati e sono diventati membri della chiesa di Cristo restaurata.⁸

Sì, i missionari possono aiutare in molti modi. Per esempio, alcuni di voi potrebbero voler conoscere meglio i loro antenati. Magari sapete i nomi dei vostri genitori e nonni, ma che cosa dire dei vostri otto bisnonni? Conoscete i loro nomi? Vorreste sapere di più su di loro? Chiedete ai missionari! Loro possono aiutarvi!⁹ Hanno pronto accesso alla vasta documentazione genealogica della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Alcuni di voi sono membri che attualmente non partecipano. Amate il Signore e spesso pensate di tornare nel Suo gregge, ma non sapete da dove cominciare. Vi suggerisco di chiedere ai missionari.¹⁰ Loro possono aiutarvi! Possono anche aiutarvi insegnando ai vostri cari. Noi e i missionari vi vogliamo bene e desideriamo riportare la gioia e la luce del Vangelo nella vostra vita.

Alcuni possono voler sapere come vincere una dipendenza o vivere più a lungo e godere di salute migliore. Chiedete ai missionari! Loro possono aiutarvi! Studi indipendenti hanno dimostrato che, come gruppo, i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sono persone in salute. Il loro tasso di mortalità è tra i più bassi e la loro longevità è superiore a quella registrata tra qualsiasi altro gruppo ben definito studiato per un periodo esteso.¹¹

Alcuni possono sentire di avere una vita occupata e frenetica, eppure in fondo al cuore sentite un vuoto doloroso, una mancanza di direzione

o scopo. Chiedete ai missionari! Loro possono aiutarvi! Possono aiutarvi a conoscere meglio il vero scopo della vita — perché siete qui sulla terra e dove andrete dopo la morte. Potete scoprire come il vangelo restaurato di Gesù Cristo benedirà la vostra vita più di quanto possiate attualmente immaginare.

Se siete preoccupati per la vostra famiglia, chiedete ai missionari! Loro possono aiutarvi! Rafforzare il matrimonio e la famiglia è di massima importanza per i Santi degli Ultimi giorni. Le famiglie possono stare insieme per sempre. Chiedete ai missionari di insegnarvi come questo è possibile per la vostra famiglia.

I missionari possono anche aiutarvi col vostro desiderio di maggiore conoscenza. Lo spirito umano brama essere illuminato. Che la verità giunga da un laboratorio scientifico o tramite rivelazione da Dio, noi la ricerchiamo! La gloria di Dio è davvero l'intelligenza.¹²

Un maggior sapere include tanto la conoscenza spirituale quanto quella temporale. Noi sottolineiamo l'importanza di comprendere le sacre Scritture. Di recente uno studio indipendente ha rilevato che i Santi degli Ultimi Giorni sono i più informati sul cristianesimo e sulla Bibbia.¹³ Se volete comprendere meglio la Bibbia, comprendere meglio il Libro di Mormon e ottenere una maggiore comprensione della fratellanza degli uomini e della paternità di Dio, chiedete ai missionari! Loro possono aiutarvi!

Molti hanno un forte desiderio di aiutare le persone nel bisogno. Poiché seguiamo Gesù Cristo, noi Santi degli Ultimi Giorni siamo anche spinti da quell'irrefrenabile impulso.¹⁴ Chiunque può unirsi a noi per aiutare i bisognosi e offrire soccorso alle vittime dei disastri in ogni parte del mondo. Se volete partecipare, chiedete ai



missionari! Loro possono aiutarvi!

E se volete saperne di più sulla vita dopo la morte, sul paradiso, sul piano di Dio per voi; se volete saperne di più sul Signore Gesù Cristo, sulla Sua Espiazione e sulla restaurazione della Sua Chiesa così com'era originariamente stabilita, chiedete ai missionari! Loro possono aiutarvi!

So che Dio vive. Gesù è il Cristo. La Sua chiesa è stata restaurata. Prego ferventemente che Dio possa benedire ciascuno di voi e ciascuno dei nostri preziosi missionari. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, "Ci riuniamo di nuovo insieme", *Liahona*, novembre 2010, 5-6.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 4:3.
3. Vedere Matteo 10:1; Luca 6:13; 10:1; Efesini 4:11-12.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 1:30.
5. Matteo 28:19.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 68:8; 84:62; 112:28.
7. Vedere 1 Corinzi 2:2; 2 Nefi 25:26.
8. Comunicazione personale da parte di W. Tracy Watson, ex presidente della Missione di Mesa, in Arizona.
9. Laddove ho esposto l'invito a "chiedere ai missionari" potete anche chiedere aiuto a un amico che sia membro della Chiesa.
10. Anche i parenti, gli amici e i dirigenti della Chiesa che sono praticanti e frequentano saranno lieti di aiutarvi.
11. Vedere James E. Enstrom e Lester Breslow, "Lifestyle and Reduced Mortality among Active California Mormons, 1980-2004", *Preventative Medicine*, volume 46 (2008), 135.
12. Vedere Dottrina e Alleanze 93:36.
13. Vedere *U.S. Religious Knowledge Survey* (Pew Forum on Religion and Public Life, 28 settembre 2010), 7.
14. Vedere Ram Cnaan, Van Evans, Daniel W. Curtis, *Called to Serve: The Prosocial Behavior of Active Latter-day Saints* (University of Pennsylvania School of Social Policy and Practice, 2012); "Mormon Volunteerism Highlighted in New Study" (16 marzo 2012), <http://www.mormonnewsroom.org/article/mormon-volunteerism-report>; *Mormons in America: Certain in Their Beliefs, Uncertain of Their Place in Society* (Pew Forum on Religion and Public Life, 12 gennaio 2012), 43; Robert D. Putnam and David E. Campbell, *American Grace: How Religion Divides and Unites Us* (2010), 444-454.



Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Dei rimpianti e dei propositi

Più ci diamo alla ricerca della santità e della felicità, meno probabile sarà che ci ritroviamo su un sentiero di rimpianti.

Dei rimpianti

Presidente Monson, Le vogliamo bene. Grazie per lo storico annuncio ispirato riguardo la costruzione di nuovi templi e il servizio missionario. Sono sicuro che saremo grandemente benedetti, così come molte generazioni a venire.

Fratelli e sorelle, e cari amici! Tutti noi siamo mortali. Spero che questo fatto non giunga ad alcuno come una sorpresa.

Nessuno di noi rimarrà sulla terra molto a lungo. Abbiamo un certo numero di anni preziosi da vivere che, in prospettiva eterna, corrispondono appena a un battito di ciglia.

Poi ce ne andiamo. I nostri spiriti "sono ricondotti a quel Dio che [ci] diede... la vita".¹ Deponiamo il nostro corpo e ci lasciamo alle spalle le cose di questo mondo, procedendo verso la sfera successiva della nostra esistenza.

Da giovani, ci sembra che vivremo per sempre. Pensiamo che oltre l'orizzonte ci attenda una serie infinita di albe e il futuro ci appare come una strada ininterrotta che si estende senza fine davanti a noi.

Tuttavia, più invecchiamo, più tendiamo a guardare indietro e a

meravigliarci di quanto breve in realtà sia quella strada. Ci stupiamo di come gli anni siano potuti passare così in fretta e cominciamo a pensare alle scelte e alle cose fatte. Ricordiamo molti momenti dolci che portano calore alla nostra anima e gioia al nostro cuore. Ma ricordiamo anche i rimpianti, le cose che vorremmo tornare indietro a cambiare.

Un'infermiera che si occupa di malati terminali racconta di aver spesso posto una semplice domanda ai suoi pazienti, quando questi si preparavano a lasciare questa vita.

"Hai dei rimpianti?", chiedeva.²

La vicinanza a quel giorno finale della mortalità spesso dona chiarezza di pensiero e conferisce discernimento e prospettiva. Quindi, quando veniva loro chiesto dei loro rimpianti, queste persone aprivano il proprio cuore. Riflettevano su ciò che avrebbero cambiato se solo avessero potuto riportare indietro il tempo.

Mentre consideravo quello che avevano detto, mi ha colpito come i principi fondamentali del vangelo di Gesù Cristo possano influire positivamente sulla direzione della nostra vita, se solo li vogliamo applicare.



Non c'è nulla di misterioso riguardo ai principi del Vangelo. Li abbiamo studiati nelle Scritture, li abbiamo discussi alla Scuola Domenicale e li abbiamo ascoltati numerose volte dal pulpito. Questi principi e questi valori divini sono diretti e chiari; sono belli, profondi e potenti, e possono certamente aiutarci a evitare rimpianti in futuro.

Vorrei aver trascorso più tempo con le persone che amo

Forse il rimpianto più comune espresso dai pazienti in punto di morte è stato quello che avrebbero voluto trascorrere più tempo con le persone che hanno amato.

Gli uomini, in particolare, esternavano questo lamento universale, "rammaricandosi profondamente di aver trascorso una così gran parte della loro vita nella monotonia [quotidiana] del... lavoro".³ Molti avevano rinunciato ai ricordi speciali che si formano passando del tempo con la famiglia e con gli amici. Non avevano colto l'opportunità di sviluppare un rapporto profondo con le persone che significavano di più per loro.

Non è forse vero che spesso siamo molto impegnati? E, triste a dirlo, riteniamo l'essere impegnati perfino un segno di onore, come se gli impegni, di per se stessi, fossero un conseguimento o il marchio di una vita superiore.

Non è così?

Penso al nostro Signore ed Esempio, Gesù Cristo, e alla Sua breve vita tra la gente di Galilea e Gerusalemme. Ho tentato di immaginarLo ad affannarsi tra riunioni e incombenze varie per arrivare in fondo a una lista di compiti urgenti.

Non ci riesco.

Al contrario, vedo il compassionevole e premuroso Figlio di Dio vivere ogni giorno con scopo. Quando interrogava con chi Gli stava attorno, questi si sentivano importanti e amati. Conosceva il valore infinito delle persone che incontrava; le benediceva e le serviva, le sollevava e le guariva. Dava loro il prezioso dono del Suo tempo.

Ai nostri giorni, è facile far semplicemente finta di passare tempo con gli altri. Con un clic del mouse possiamo "connetterci" con migliaia di "amici", senza dover mai guardare in faccia uno solo di loro. La tecnologia può essere una cosa meravigliosa ed è molto utile quando non possiamo stare vicino ai nostri cari. Io e mia moglie viviamo lontano da preziosi membri della famiglia; sappiamo cosa vuol dire. Tuttavia, credo che non stiamo andando nella giusta direzione, individualmente e come società, quando ci relazioniamo ai familiari e agli amici per lo più pubblicando foto ironiche, inoltrando cose di poco conto e mandando collegamenti a

siti Internet. Immagino che ci possa essere spazio per questo tipo di attività, ma quanto tempo siamo disposti a dedicarvi? Se manchiamo di dare il meglio di noi stessi e il nostro tempo a coloro che sono davvero importanti per noi, un giorno lo rimpiangeremo.

Decidiamo di tener care le persone che amiamo trascorrendo tempo di qualità con loro, facendo cose insieme e coltivando ricordi preziosi.

Vorrei aver vissuto all'altezza del mio potenziale

Un altro rimpianto che le persone esprimevano era di non essere diventate gli individui che ritenevano di poter e dover essere. Quando guardavano la loro vita, si rendevano conto di non aver mai vissuto all'altezza del loro potenziale, di aver lasciato troppe opere incomplete.

Non sto parlando della scalata verso il successo nelle nostre varie professioni. Questa scalata, per quanto possa sembrare grandiosa su questa terra, corrisponde appena a un singolo gradino nel grande viaggio eterno che ci attende.

Mi riferisco piuttosto al divenire la persona che Dio, il nostro Padre Celeste, vuole che siamo.

Come disse il poeta, arriviamo in questo mondo da una sfera pre-mortale "accompagnati da nuvole di gloria".⁴

Il nostro Padre Celeste vede il nostro vero potenziale. Conosce cose di noi che noi stessi non sappiamo. Durante il corso della nostra vita, ci invita ad adempiere la misura della nostra creazione, a condurre una buona vita e a ritornare alla Sua presenza.

Perché, dunque, destiniamo così tanto tempo ed energie a cose che sono così effimere, irrilevanti e superficiali? Ci rifiutiamo di vedere la follia

del perseguire l'insignificante e il passeggero?

Non sarebbe più saggio farci "tesori in cielo, ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scondiccano né rubano"?⁵

Come possiamo farlo? Seguendo l'esempio del Salvatore, incorporando i Suoi insegnamenti nella nostra vita e amando veramente Dio e i nostri simili.

Di certo non possiamo farlo essendo discepoli che trascinano i piedi, che fissano l'orologio e che si lamentano del da farsi.

Quando si tratta di vivere il Vangelo, non dobbiamo essere come chi immerge la punta dei piedi nell'acqua e poi dice di essere andato a nuotare. In qualità di figli e figlie del nostro Padre Celeste, abbiamo la capacità di fare molto di più. A questo fine, le buone intenzioni non sono abbastanza. Dobbiamo *fare*; ancora più importante, dobbiamo *diventare* ciò che il Padre Celeste vuole che siamo.

Proclamare la nostra testimonianza del Vangelo è una cosa buona, ma essere un esempio vivente del vangelo restaurato è meglio. Desiderare di essere più fedeli alle nostre alleanze è una cosa buona, ma tener fede alle sacre alleanze, compreso vivere una vita virtuosa, pagare la decima e le offerte, osservare la Parola di Saggezza e servire chi è nel bisogno è molto meglio. Annunciare che dedicheremo più tempo alla preghiera familiare, allo studio delle Scritture e a sane attività familiari è una cosa buona, ma fare davvero tutte queste cose di continuo porterà le benedizioni del cielo nella nostra vita.

Essere discepoli significa ricercare la santità e la felicità; corrisponde al sentiero che ci fa trovare il meglio di noi stessi e la più grande felicità interiore.

Decidiamo di seguire il Salvatore e di adoperarci con diligenza per diventare la persona che era previsto che diventassimo. Ascoltiamo e obbediamo ai suggerimenti dello Spirito Santo. Se lo faremo, il Padre Celeste ci rivelerà cose che non abbiamo mai saputo di noi stessi. Illuminerà il sentiero che ci sta innanzi e ci aprirà gli occhi per farci vedere talenti che non ci erano noti e che forse non immaginavamo di avere.

Più ci diamo alla ricerca della santità e della felicità, meno probabile sarà che ci ritroviamo su un sentiero di rimpianti. Più confidiamo nella grazia del Salvatore, più sentiremo di essere sulla strada in cui il nostro Padre nei cieli vuole che stiamo.

Vorrei essere stato più felice

Un altro rimpianto di coloro che sapevano di essere sul punto di morte è forse qualcosa di inatteso. Desideravano essere stati più felici.

Molto spesso rimaniamo incagliati nell'illusione che ci sia qualcosa che non abbiamo che potrebbe procurarci felicità: una situazione familiare migliore, una condizione economica più florida o la fine di una prova difficile.

Più invecchiamo, più ci guardiamo alle spalle e ci rendiamo conto che le



circostanze esterne non contano veramente e non determinano la nostra felicità.

Siamo *noi* che contiamo. Siamo *noi* a determinare la nostra felicità.

È ognuno di noi che alla fine è responsabile della propria felicità.

A me e a mia moglie, Harriet, piace andare in bicicletta. È bellissimo star fuori e godere le bellezze della natura. Ci sono percorsi per cui ci piace andare, ma non prestiamo molta attenzione a quanta strada riusciamo a fare e a quanto veloci pedaliamo in confronto ad altri ciclisti.

Tuttavia, ogni tanto penso che dovremmo essere un po' più competitivi. Credo anche che potremmo impiegarci meno tempo o procedere più speditamente se solo ci impegnassimo un pochino di più. A volte commetto perfino il grande errore di accennare l'idea alla mia splendida moglie.

Di solito la sua reazione alle mie proposte di questo genere è sempre molto gentile, molto chiara e molto diretta. Sorride e dice: "Dieter, non è una gara; è una gita. Goditi il momento".

Ha proprio ragione!

Talvolta, nella vita, ci concentriamo così tanto sulla linea del traguardo da non riuscire a trovare gioia nel tragitto. Non vado in bicicletta con mia moglie perché voglio arrivare alla fine. Ci vado perché l'esperienza di stare con lei è dolce e piacevole.

Non è sciocco rinunciare a esperienze dolci e gioiose perché pensiamo continuamente al momento in cui termineranno?

Ascoltiamo buona musica in attesa che la nota finale sia suonata prima di poterla apprezzare veramente? No. Ascoltiamo e ci facciamo trasportare da ogni variazione di melodia,

di ritmo e di armonia durante tutta l'esecuzione.

Diciamo le preghiere avendo solo l'"amen" o la fine in testa? Certo che no. Preghiamo per essere vicini al nostro Padre Celeste, per ricevere il Suo Spirito e sentire il Suo amore.

Non dobbiamo aspettare di essere felici finché non raggiungiamo un qualche punto futuro solo per scoprire che la felicità è sempre stata lì, sin dall'inizio. La vita non deve essere apprezzata solo in retrospettiva.

"Questo è il giorno che l'Eterno ha fatto", scrisse il salmista, "festeggiamo e rallegriamoci in esso".⁶

Fratelli e sorelle, indipendentemente dalle nostre circostanze, dalle difficoltà e dalle prove, ogni giorno c'è qualcosa da accogliere e tener caro. Ogni giorno c'è qualcosa che può infondere gratitudine e gioia se solo lo notiamo e lo apprezziamo.

Forse dovremmo guardare meno con gli occhi e più col cuore. Amo questa citazione: "Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".⁷

Ci è comandato "di rendere grazie in ogni cosa".⁸ Quindi, non è meglio vedere con gli occhi e col cuore anche le piccole cose per cui *possiamo* essere riconoscenti, invece che ingrandire quelle negative nella nostra attuale condizione?

Il Signore ha promesso: "Colui che riceve ogni cosa con gratitudine sarà reso glorioso; e le cose di questa terra gli saranno aggiunte, sì, centuplicate".⁹

Fratelli e sorelle, con le ricche benedizioni del nostro Padre Celeste, il Suo generoso piano di salvezza, le superne verità del vangelo restaurato e le molte bellezze di questo viaggio mortale, "non abbiamo ragione di gioire?"¹⁰

Decidiamo di essere felici a prescindere dalle nostre condizioni.



Dei propositi

Un giorno dovremo fare quel passo ineluttabile e passare da questa sfera mortale al prossimo stato. Un giorno considereremo la nostra vita e ci domanderemo se avessimo potuto essere migliori, prendere decisioni migliori o usare il nostro tempo più saggiamente.

Per evitare alcuni dei più grandi rimpianti della vita, sarebbe saggio fare dei propositi oggi. Quindi:

- Decidiamo di trascorrere più tempo con coloro che amiamo.
- Decidiamo di sforzarci più scrupolosamente di divenire la persona che Dio vuole che siamo.
- Decidiamo di trovare la felicità, a prescindere dalle nostre circostanze.

È mia testimonianza che molti dei grandi rimpianti di domani possono essere evitati seguendo il Salvatore oggi. Se abbiamo peccato o commesso degli errori – se abbiamo fatto delle scelte per cui ora ci rammarichiamo – c'è il prezioso dono dell'Espiazione, mediante la quale possiamo essere perdonati. Non possiamo ritornare indietro e cambiare il passato, ma possiamo pentirci. Il Salvatore può asciugare le nostre lacrime di rimpianto¹¹ e rimuovere il fardello dei nostri peccati.¹² La Sua Espiazione ci permette di lasciarci il passato alle

spalle e andare avanti con mani innocenti, cuore puro,¹³ e determinazione a fare meglio e a divenire migliori.

Sì, questa vita passa in fretta; i nostri giorni sembrano svanire rapidamente e a volte la morte appare spaventevole. Nondimeno, il nostro spirito continua a vivere e un giorno si riunirà con il nostro corpo risorto per ricevere gloria immortale. Rendo solenne testimonianza che, grazie al Cristo misericordioso, tutti vivremo nuovamente e per sempre. Grazie al nostro Salvatore e Redentore, un giorno ci renderemo conto e gioiremo veramente del significato delle parole "il pungiglione della morte è annullato in Cristo".¹⁴

Quello che ci porta ad adempiere il nostro destino divino come figli e figlie di Dio è un percorso eterno. Fratelli e sorelle, cari amici, dobbiamo cominciare a camminare lungo quel percorso eterno *oggi*; non possiamo dare per scontato un solo giorno. Prego affinché non aspettiamo di essere vicini alla morte prima di imparare veramente a vivere. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Alma 40:11.
2. Vedere Susie Steiner, "Top Five Regrets of the Dying", *Guardian*, 1 febbraio 2012, www.guardian.co.uk/lifeandstyle/2012/feb/01/top-five-regrets-of-the-dying.
3. Bronnie Ware, in Steiner, "Top Five Regrets of the Dying".
4. "Ode: Intimations of Immortality from Recollections of Early Childhood", *The Complete Poetical Works of William Wordsworth* (1924), 359.
5. Matteo 6:20.
6. Salmi 118:24.
7. Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*, traduzione inglese di Richard Howard (2000), 63.
8. Mosia 26:39; vedere anche Dottrina e Alleanze 59:7.
9. Dottrina e Alleanze 78:19.
10. Alma 26:35.
11. Vedere Apocalisse 7:17.
12. Vedere Matteo 11:28-30.
13. Vedere Salmi 24:4.
14. Mosia 16:8; vedere anche 1 Corinzi 15:54.



Presentato dal presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere Boyd Kenneth Packer come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e questi fratelli come membri di quel quorum: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson e Neil L. Andersen.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

L'anziano Jay E. Jensen è stato

rilasciato come membro della presidenza dei quorum dei Settanta.

Coloro che desiderano ringraziarlo con me, lo manifestino.

Si propone di sostenere l'anziano Craig C. Christensen come membro della presidenza dei Quorum dei Settanta.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di rilasciare con un voto di apprezzamento per l'eccellente servizio svolto l'anziano Marlin K. Jensen come Storico e archivista della Chiesa.

I favorevoli lo manifestino.

Si propone di sostenere l'anziano Steven E. Snow come Storico e archivista della Chiesa.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari.

Si propone di rilasciare gli anziani Keith K. Hilbig, Jay E. Jensen, Marlin K. Jensen e Octaviano Tenorio come membri del primo quorum dei Settanta e di designarli Autorità generali emerite.

Si propone anche di rilasciare gli anziani Keith R. Edwards e Larry W. Gibbons come membri del secondo quorum dei Settanta.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento a questi Fratelli per l'eccellente servizio svolto lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituiti.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Grazie, fratelli e sorelle, per il vostro voto di sostegno, la vostra fede, la vostra devozione e le vostre preghiere. ■





Anziano L. Tom Perry

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Diventare buoni genitori

Ci sono molti modi in cui i buoni genitori possono ricevere l'aiuto e il sostegno di cui hanno bisogno per insegnare il vangelo di Gesù Cristo ai loro figli.

Questa estate ho raggiunto una pietra miliare speciale: ho compiuto novant'anni. Quando si raggiungono certi traguardi nella vita, è utile e istruttivo riflettere sugli avvenimenti e sulle esperienze del passato. Voi giovani che state ascoltando o leggendo questo discorso potreste non essere particolarmente colpiti da una tale longevità, ma al tempo in cui sono nato, vivere così a lungo era straordinario. Ogni giorno sono grato al Padre Celeste per avermi benedetto con una lunga vita.

Tantissime cose sono cambiate nel corso della mia esistenza. Ho visto l'evoluzione dell'era industriale e di quella informatica. Le automobili prodotte in serie, il telefono e l'aeroplano sono state le grandi innovazioni della mia gioventù. Oggi i modi per trovare, per condividere e per usare le informazioni cambiano quasi giornalmente. Alla mia età mi meraviglio della rapidità con cui cambia il mondo in cui viviamo. Molte delle invenzioni odierne stimolano l'immaginazione con il loro potenziale di migliorare la nostra vita.

Nel mezzo di questi cambiamenti così veloci, noi preghiamo e lavoriamo

con zelo per assicurarci che i valori del vangelo di Gesù Cristo sopravvivano. Alcuni di questi stanno già correndo il rischio di andare persi. In cima alla lista di questi valori, e quindi tra i principali obiettivi dell'avversario, ci sono la santità del matrimonio e l'importanza fondamentale delle famiglie. Essi forniscono l'ancora e il porto sicuro di una casa in cui ogni figlio di un amorevole Padre Celeste può essere influenzato positivamente e acquisire altri valori eterni.

La mia famiglia, in previsione dei festeggiamenti per il traguardo dei miei novant'anni, ha iniziato ad aiutarmi a ricordare e ad apprezzare le esperienze della mia lunga vita. Per esempio, mia nipote ha raccolto e mi ha mostrato molte lettere che avevo scritto ai miei genitori circa settant'anni fa, dal mio avamposto come Marine sull'isola di Saipan, nel Pacifico, durante la seconda guerra mondiale.

Una di queste lettere ha attirato particolarmente la mia attenzione. L'avevo scritta a mia madre perché la leggesse il giorno della festa della mamma del 1945. Vorrei leggerne alcuni brani con voi nella speranza che possiate capire

il motivo per cui sarò sempre grato ai miei cari genitori per le lezioni che ho imparato dai loro insegnamenti in famiglia. I miei genitori sono il miglior esempio che io possa immaginare di buoni genitori che hanno stabilito come priorità più grande il loro matrimonio e la buona crescita dei figli.

La mia lettera per la festa della mamma del 1945 iniziava così:

“Cara mamma,

negli ultimi quattro anni ho avuto la grande sfortuna di trascorrere il giorno della festa della mamma lontano da te. Ogni anno ho desiderato essere con te e dirti quanto ti voglio bene e quanto ti penso, ma poiché non è di nuovo possibile, mi accontenterò di scriverti i miei pensieri per lettera.

Quest'anno più che mai riesco a vedere che cosa abbia significato per me avere una madre meravigliosa. Prima di tutto, mi mancano le piccole cose che facevi per me. Quando ogni mattina mi alzavo dal letto, non dovevo preoccuparmi se avrei trovato una camicia e dei calzini puliti. Tutto ciò che dovevo fare era aprire un cassetto e li avrei trovati. All'ora dei pasti sapevo che avrei trovato sempre qualcosa che mi piaceva, preparato nel miglior modo possibile. La sera sapevo che avrei trovato lenzuola pulite nel mio letto e coperte a sufficienza per tenermi caldo. Vivere a casa era davvero un grande piacere”.

Quando ho letto i primi due paragrafi di questa lettera, sono rimasto colpito da quanto fossero commoventi. Forse vivere in una tenda e dormire in un lettino sotto una zanzariera mi facevano rimpiangere casa ancora di più.

La lettera a mia madre continuava così:

“Ma i sentimenti più profondi che provo per te scaturiscono dall'esempio che mi hai dato. La vita era così piacevole per la nostra famiglia che



volevamo seguire le tue orme, per continuare a provare la stessa gioia che avevamo provato in gioventù. Hai sempre trovato il tempo per portarci nel canyon e potevamo contare su di te per fare ogni cosa, dallo scalare le montagne al giocare a palla. Tu e papà non siete mai andati in vacanza da soli. Tutta la famiglia era sempre con voi. Adesso che sono lontano da casa, parlo sempre della mia vita in famiglia perché è stata molto piacevole. Non potrei mai allontanarmi dai tuoi insegnamenti perché le mie azioni si ripercuoterebbero sulla tua reputazione. Mi impegnerò tutta la vita a essere degno di essere chiamato il figlio di Nora Sonne Perry. Sono molto fiero di questo titolo e spero di esserne sempre degno.

Spero di poter essere con te l'anno prossimo per farti divertire come avrei voluto fare per la festa della mamma degli ultimi quattro anni.

Possa il Signore benedirti per tutte le cose meravigliose che hai fatto per questo mondo travagliato.

Con tutto il mio affetto, Tom".¹

Nel rileggere la mia lettera, ho anche riflettuto sulla cultura della famiglia, del rione, del palo e della comunità in cui sono cresciuto.

La cultura viene definita come il modo di vivere di un popolo. C'è una peculiare cultura del Vangelo, un insieme di valori, di aspettative e di pratiche comuni a tutti i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Questa cultura del Vangelo, o modo di vivere, scaturisce dal piano di salvezza, dai comandamenti di Dio e dagli insegnamenti dei profeti viventi. Si manifesta nel modo in cui cresciamo i nostri figli e viviamo la nostra vita.

Le prime istruzioni date ad Adamo riguardo alla sua responsabilità terrena si trovano in Genesi 2:24: "Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne".

L'unione di un uomo e di una donna, legalmente e legittimamente sposati, non è solo una preparazione perché le future generazioni ereditino la terra, ma produce anche la più grande gioia e soddisfazione che si possano provare in quest'esperienza terrena. Ciò è particolarmente vero quando i poteri del sacerdozio proclamano che un matrimonio è per il tempo e per tutta l'eternità. I figli nati da tali matrimoni hanno una sicurezza che non si trova da nessun'altra parte.

Le lezioni insegnate in casa da buoni genitori stanno diventando sempre più importanti nel mondo di oggi, dove l'influenza dell'avversario è così preponderante. Come sappiamo, egli sta cercando di distruggere il fondamento stesso della nostra società: la famiglia. In tutto il mondo sta attaccando la dedizione alla famiglia e sta minando la cultura e le alleanze dei fedeli Santi degli Ultimi Giorni in modi astuti e mascherati attentamente. I genitori devono capire che insegnare a casa è la responsabilità più sacra e importante. Mentre altre istituzioni, come la chiesa e la scuola, possono assistere i genitori nell'"incolca[re] al fanciullo la condotta che deve tenere" (Proverbi 22:6), questa responsabilità è dei genitori. Secondo il grande piano di felicità, sono i buoni genitori a essere incaricati della cura e dello sviluppo dei figli del Padre Celeste.

Nell'esercizio della nostra straordinaria potestà genitoriale, ci sono molti modi in cui i buoni genitori possono ricevere l'aiuto e il sostegno di cui hanno bisogno per insegnare il vangelo di Gesù Cristo ai loro figli. Lasciate che vi suggerisca cinque cose che i genitori possono fare per creare una cultura familiare più forte:

Primo, i genitori possono pregare ferventemente per chiedere al Padre Eterno di aiutarli ad amare, a comprendere e a guidare i figli che ha mandato loro.

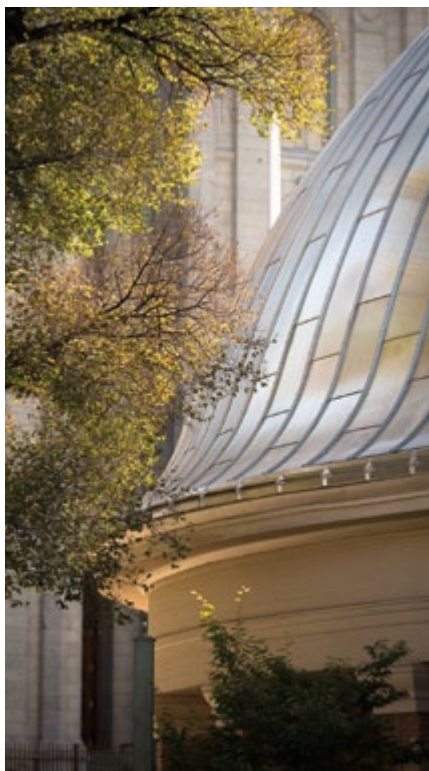
Secondo, possono tenere la preghiera familiare, lo studio delle Scritture e la serata familiare; possono mangiare insieme il più spesso possibile cogliendo tale opportunità per comunicare e insegnare i valori.

Terzo, i genitori possono utilizzare la rete di supporto della Chiesa, parlando con gli insegnanti della Primaria, con i dirigenti dei giovani e con le presidenze delle classi e dei quorum. Mediante questa comunicazione con chi è chiamato e messo a parte per lavorare con i loro figli, i genitori possono fornire una visione essenziale sui bisogni speciali e specifici dei figli stessi.

Quarto, i genitori possono rendere spesso testimonianza ai figli, chiedere loro di impegnarsi a osservare i comandamenti di Dio e promettere le benedizioni che il nostro Padre Celeste concede ai Suoi figli fedeli.

Quinto, possiamo organizzare la nostra famiglia sulla base di regole e di aspettative chiare e semplici, di sane tradizioni e di rituali familiari, e sulla base di “un’economia familiare” in cui i figli hanno responsabilità domestiche proprie e ricevono dei compensi così da imparare a gestire, a risparmiare e a pagare la decima sul denaro che guadagnano.

Questi suggerimenti per creare una *cultura familiare* più forte vanno di pari passo con la cultura della Chiesa. La nostra cultura familiare così rafforzata sarà una protezione per i nostri figli dai “dardi feroci dell’avversario” (1 Nefi 15:24) intrisi nella cultura dei loro coetanei, nella cultura del divertimento e degli idoli giovanili, nella cultura del comprare a credito



e del sentire di aver diritto a tutto, e nella cultura di Internet e dei mezzi di comunicazione a cui sono costantemente esposti. Aiuterà i nostri figli a “vivere nel mondo” senza diventare “del mondo” (vedere Giovanni 15:19).

Il presidente Joseph Fielding Smith insegnò: “È dovere dei genitori insegnare ai figli questi principi di salvezza del vangelo di Gesù Cristo, affinché essi sappiano perché devono essere battezzati e per far nascere nel loro cuore il desiderio di continuare a osservare i comandamenti di Dio dopo il battesimo, per poter ritornare alla Sua presenza. Miei cari fratelli e sorelle, volete avere sempre con voi le vostre famiglie e i vostri figli, volete essere suggellati ai vostri padri e alle vostre madri che vi hanno preceduto...? Allora, dovete cominciare a istruire i vostri figli sin da quando sono nella culla. Dovete insegnare con l'esempio oltre che con il precetto”.²

Il proclama sulla famiglia dice: “Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. ‘I figliuoli sono un’eredità che viene dall’Eterno’ (Salmi 127:3). I genitori hanno il sacro dovere di

allevare i loro figli nell’amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, e di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l’un l’altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano...

Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l’un l’altro come soci con eguali doveri”.³

Credo che sia per disegno divino che il ruolo di madre metta in risalto la cura e l’educazione della generazione futura. Ma è bellissimo vedere mariti e mogli che sono davvero soci nel miscelare la loro influenza e nel comunicare efficacemente riguardo ai loro figli e con i loro figli.

L’attacco della malvagità contro i nostri figli è più sottile e sfacciato di quanto non sia mai stato. Costruire una cultura familiare forte aggiunge un altro strato di protezione per i nostri figli, schermandoli dalle influenze del mondo.

Dio vi benedica, buoni padri e madri in Sion. Egli ha affidato alle vostre cure i Suoi figlioli eterni. Come genitori, noi siamo soci di Dio nel fare avverare la Sua opera e la Sua gloria tra i Suoi figli. È nostro sacro dovere fare del nostro meglio. Di questo rendo testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Lettera di L. Tom Perry a sua madre in occasione della festa della mamma, inviata da Saipan, datata 3 maggio 1945.
2. Joseph Fielding Smith, Conference Report, ottobre 1948, 153.
3. “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.



Anziano M. Russell Ballard

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Ansiosamente impegnati

*Quando gli sforzi sono compiuti da molte mani
“ansiosamente impegnat[e] in una buona causa”,
si realizzano grandi cose e si alleggeriscono i fardelli.*

Anziano Perry, penso che lei sia il novantenne più giovane di tutta la Chiesa. Avete notato con quale agilità si è alzato dalla sedia.

Miei cari fratelli e sorelle, ogni volta che assaporo un pomodoro maturo sulla pianta o una pesca dolce e succosa appena colta, ritorno col pensiero a 60 anni fa, quando mio padre possedeva un piccolo pescheto a Holladay, nello Utah (USA). Laggiù teneva anche delle api per impollinare i fiori di pesco, che avrebbero poi dato frutti enormi e deliziosi.

Mio padre amava le sue graziose api e si meravigliava di come migliaia di loro, lavorando insieme, trasformassero il nettare raccolto dai fiori dei suoi peschi in dolce miele dorato — uno degli alimenti più nutrienti della natura. I nutrizionisti, infatti, dicono che sia uno degli alimenti che contengono tutte le sostanze necessarie al sostentamento della vita: enzimi, vitamine, minerali e acqua.

Mio padre cercava sempre di coinvolgermi nel lavoro con le api, ma io ero ben felice di lasciarlo fare a lui. Tuttavia, da allora ho imparato qualcosa di più sugli alveari,

queste organizzatissime colonie di circa 60 mila api.

Le api mellifere sono spinte a impollinare, a raccogliere il nettare e a condensarlo in miele. È il meraviglioso istinto che il Creatore ha impresso nel loro codice genetico. Si stima che per produrre solo mezzo chilo di miele, le 20–60 mila api di un alveare medio devono complessivamente visitare milioni di fiori e viaggiare l'equivalente di due volte il giro del mondo.



Il contributo di miele che una singola ape riporta all'alveare nell'arco della sua breve vita, che va da poche settimane a quattro mesi, ammonta ad appena la punta di un cucchiaino.

Per quanto apparentemente insignificante rispetto al totale, quella punta di cucchiaino di miele di ciascun'ape è indispensabile alla vita dell'alveare. Le api dipendono l'una dall'altra. Un lavoro che per poche api sarebbe eccessivo diventa più leggero perché tutte le api fanno la loro parte fedelmente.

L'alveare è sempre stato un simbolo importante nella storia della nostra chiesa. Nel Libro di Mormon apprendiamo che i Giaredditi portarono con sé delle api mellifere (vedere Ether 2:3) quando si diressero nelle Americhe migliaia di anni fa. Brigham Young scelse l'alveare come simbolo per incoraggiare e ispirare tra i pionieri l'energia collaborativa necessaria a trasformare il terreno arido e incolto, che circondava il Grande Lago Salato, nelle fertili valli che abbiamo oggi. Noi godiamo dei frutti di quella visione e di quel diligente lavoro collettivo.

Il simbolo dell'alveare si trova sia all'interno sia all'esterno di molti nostri templi. Questo pulpito su cui mi trovo è stato ricavato dal legno di un noce cresciuto nel giardino del presidente Gordon B. Hinckley ed è ornato di alveari intagliati.

Tutto questo simbolismo attesta che, quando gli sforzi sono compiuti da molte mani “ansiosamente impegnat[e] in una buona causa” (DeA 58:27), si realizzano grandi cose e si alleggeriscono i fardelli. Immaginate cosa potrebbero realizzare i milioni di Santi degli Ultimi Giorni nel mondo se funzionassero come un alveare nel loro impegno mirato e convergente di seguire gli insegnamenti del Signore Gesù Cristo.



Il Salvatore insegnò che il primo e grande comandamento è:

“Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l’anima tua e con tutta la mente tua...”

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso.

Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti” (Matteo 22: 37, 39–40).

Le parole del Salvatore sono semplici, eppure il loro significato è profondo. Dobbiamo amare Dio e prenderci amorevolmente cura del nostro prossimo come di noi stessi. Immaginate quanto bene possiamo fare nel mondo, se ci uniamo tutti insieme come seguaci di Cristo ansiosamente impegnati a rispondere ai bisogni degli altri e a servire chi ci circonda: la nostra famiglia, i nostri amici, i nostri vicini di casa, i nostri concittadini.

Come rivela l’epistola di Giacomo, il servizio è proprio ciò che definisce la religione pura (vedere Giacomo 1:27).

Spesso leggiamo del servizio reso dai membri della Chiesa in tutto il mondo e in particolare del servizio umanitario reso in occasione di calamità come incendi, inondazioni, uragani, tornado. Certamente questa risposta alle emergenze, tanto necessaria e apprezzata, deve persistere come modo di portare i fardelli gli uni degli altri. Ma che dire della vita quotidiana? Quale sarebbe l’effetto cumulativo di milioni di piccoli atti compassionevoli compiuti da noi quotidianamente in virtù del nostro sincero amore cristiano

per gli altri? Nel tempo, questo determinarebbe un cambiamento in tutti i figli del Padre Celeste che, tramite noi, sentirebbero l’amore che Egli ha per loro. Oggi il nostro mondo travagliato ha bisogno più che mai di questo amore di Cristo e ne avrà ancora più bisogno negli anni a venire.

I semplici e quotidiani atti di servizio possono non sembrare tanto di per sé, ma, se considerati rispetto all’insieme, diventano come la punta di un cucchiaino di miele che la singola ape fornisce all’alveare. Vi è potere nel nostro amore per Dio e per i Suoi figli e, quando questo amore si concretizza in milioni di atti di gentilezza cristiana, esso migliora e nutre l’umanità con il nettare vitale della fede, della speranza e della carità.

Che cosa dobbiamo fare per dedicarci come le api e per far diventare questa dedizione parte della nostra natura? Molti di noi partecipano obbedienti alle riunioni della Chiesa e lavorano sodo nei loro incarichi, specialmente la domenica. Questo è certamente lodevole. Ma la nostra mente e il nostro cuore sono altrettanto ansiosamente impegnati a fare il bene durante il resto della settimana? Facciamo le cose automaticamente o siamo veramente convertiti al vangelo di Gesù Cristo? Come possiamo prendere il seme della fede che germoglia nella nostra mente e fargli affondare le radici nel suolo ricco della nostra anima? Come possiamo operare quel possente mutamento di cuore che Alma dice essere indispensabile per la

nostra felicità e la nostra pace eterne? (Vedere Alma 5:12–21).

Ricordate: il miele contiene tutte le sostanze necessarie alla vita del corpo, come la dottrina e il vangelo di Cristo sono la sola via per ottenere la vita eterna. Solo quando la nostra testimonianza non si limita a seguire la mente ma scava nel profondo del cuore, la nostra motivazione per amare e per servire diventa come quella del Salvatore. È allora, e solo allora, che diventiamo discepoli di Cristo convertiti interiormente e col potere dello Spirito per raggiungere il cuore dei nostri simili.

Quando i nostri cuori non sono più rivolti alle cose del mondo, non aspiriamo più agli onori degli uomini, né a cercare di gratificare il nostro orgoglio (vedere DeA 121:35–37). Piuttosto, acquisiamo le qualità cristiane insegnate da Gesù:

- Siamo gentili, miti e tolleranti (vedere DeA 121:41).
- Siamo benevoli, senza ipocrisia e senza frode (vedere DeA 121:42).
- Siamo pieni di carità verso tutti gli uomini (vedere DeA 121:45).
- I nostri pensieri sono sempre virtuosi (vedere DeA 121:45).
- Non desideriamo più fare il male (vedere Mosia 5:2).
- Lo Spirito Santo è nostro compagno costante e la dottrina del sacerdozio si distilla sulla nostra anima come rugiada dal cielo (vedere DeA 121:45–46).

Fratelli e sorelle, non sto incoraggiando un eccesso di zelo o il fanatismo religioso. Al contrario! Sto solo suggerendo che il passo successivo che dobbiamo fare per convertirci completamente al vangelo di Cristo è assimilarne la dottrina nel profondo del cuore e dell’anima, così che

agiremo e vivremo riflettendo con coerenza e integrità la religione che professiamo.

Tale integrità semplifica la nostra vita e amplifica la nostra sensibilità allo Spirito e ai bisogni degli altri; porta gioia nella nostra vita e pace alla nostra anima — il genere di gioia e di pace che sentiamo quando ci pentiamo dei nostri peccati e osserviamo i comandamenti del Salvatore.

Come possiamo operare questo cambiamento? Come possiamo far diventare l'amore di Cristo parte di noi? C'è una semplice pratica quotidiana che può cambiare le cose per ogni membro della Chiesa, compresi voi bambini e bambine, voi giovani uomini e giovani donne, voi adulti non sposati e voi padri e madri.

Questa semplice pratica è: ogni nuovo giorno, nella vostra preghiera

mattutina, chiedete al Padre Celeste di farvi riconoscere un'opportunità di servire uno dei Suoi preziosi figli. Poi affrontate la giornata con il cuore pieno di fede e di amore, cercando qualcuno da aiutare. Rimanete concentrati, proprio come le api si concentrano sui fiori da cui traggono nettare e polline. Se lo farete, la vostra sensibilità spirituale si espanderà e scoprirete occasioni di servire di cui non vi eravate mai resi conto prima.

Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato che molte volte il Padre Celeste esaudisce le preghiere di un'altra persona tramite noi — tramite voi e me — tramite le nostre parole e le nostre azioni gentili, tramite i nostri semplici atti di servizio e di amore.

Il presidente Spencer W. Kimball disse: "Dio è cosciente di noi, veglia

su di noi. Ma di solito soddisfa le nostre esigenze mediante un'altra persona. Pertanto, è necessario che in questo regno noi ci serviamo gli uni gli altri" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* [2006], 90).

So che se farete questo a casa, a scuola, sul lavoro e in chiesa, lo Spirito vi guiderà e sarete capaci di riconoscere coloro che hanno bisogno di quel servizio speciale che solo voi potreste essere in grado di dare. Sarete sospinti dallo Spirito e istintivamente motivati a fare la vostra parte per impollinare il mondo col puro amore di Cristo e il Suo vangelo.

E ricordate, come quella punta di cucchiaino di miele prodotta da ciascuna ape per l'alveare, se moltiplicheremo il nostro sforzo per le decine di migliaia, o milioni, di sforzi sinceri volti a condividere l'amore di Dio per i Suoi figli tramite il servizio cristiano, si svilupperà una forza per il bene che porterà la luce di Cristo a questo mondo sempre più in declino. Uniti insieme, porteremo amore e compassione alle nostre famiglie, a chi è solo, povero, afflitto, e a quei figli del Padre Celeste che stanno cercando la verità e la pace.

Prego umilmente, fratelli e sorelle, che nelle nostre preghiere quotidiane chiederemo ispirazione per trovare qualcuno a cui possiamo rendere un servizio concreto, compreso quello di condividere i principi del Vangelo e la nostra testimonianza. Mi auguro che alla fine di ogni giornata potremo rispondere "Sì" alla domanda: "Ho aiutato il mio prossimo in questo dì, nelle sue necessità?" (*Inni*, 136).

Questa è l'opera di Dio; portiamola avanti con la stessa fedeltà con la quale le devote piccole api portano avanti la loro. Per questo prego umilmente nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Città del Messico, Messico



Anziano Larry Echo Hawk
Membro dei Settanta

“Venite a me, o voi casato d’Israele”

Se veniamo al nostro Salvatore, Gesù Cristo, e purifichiamo i nostri cuori, allora saremo tutti degli strumenti per adempiere le grandi promesse del Libro di Mormon.

Durante la guerra del Vietnam ho prestato servizio volontario nel corpo dei Marine degli Stati Uniti. Subito dopo essere arrivato a Quantico, in Virginia (USA), per ricevere l’addestramento di base, mi ritrovai in caserma a stare sull’attenti di fronte alla mia brandina, in fila con altre cinquantaquattro reclute del corpo dei Marine. Conobbi il mio istruttore, un veterano di guerra temprato dai combattimenti, quando aprì la porta della caserma con un calcio ed entrò gridando un fiume di parole volgari.

Dopo questa sua spaventosa presentazione, partendo da un’estremità della caserma incominciò a interrogare ogni recluta. Per ciascuna recluta, senza eccezioni, l’istruttore trovava sistematicamente qualcosa da mettere in ridicolo e lo faceva ad alta voce con un linguaggio volgare. Si fece tutta la fila con ogni marine che gli gridava a comando la sua risposta: “Sì” o “No, Sergente Istruttore”. Non riuscivo a vedere esattamente quello che stava facendo perché ci era stato comandato di stare sull’attenti con gli occhi rivolti diritto davanti a noi. Quando venne il mio turno, capii che aveva afferrato

il mio borsone e che ne aveva svuotato il contenuto sul materasso dietro di me. Frugò tra i miei effetti personali e poi venne a mettersi di fronte a me. Mi preparai a ricevere il suo attacco. Nella sua mano c’era il mio Libro di Mormon. Pensavo che mi avrebbe urlato contro. Invece si avvicinò e mi sussurrò: “Sei mormone?”

A comando, risposi urlando: “Sì, Sergente Istruttore”.

Di nuovo mi aspettai il peggio. Invece si fermò, alzò la mano che teneva il mio Libro di Mormon e con un tono di voce molto pacato mi disse: “Tu credi in questo libro?”

Di nuovo risposi urlando: “Sì, Sergente Istruttore”.

A questo punto ero sicuro che avrebbe urlato parole denigratorie riguardo ai Mormoni e al Libro di Mormon, ma rimasi lì in piedi in silenzio. Poco dopo tornò alla mia branda e vi appoggiò con cura il mio Libro di Mormon. Poi mi camminò davanti senza fermarsi e continuò a mettere in ridicolo e a denigrare con delle parolacce tutte le altre reclute.

Mi sono spesso chiesto come mai quel duro sergente del corpo dei

Marine mi risparmiò quel giorno, ma sono felice che fui capace di affermare senza esitazione: “Sì, sono un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni” e “Sì, so che il Libro di Mormon è vero”. Questa testimonianza è un dono prezioso che mi è stato dato tramite lo Spirito Santo con l’aiuto di due missionari e di un consulente del quorum dei sacerdoti.

Quando avevo quattordici anni, due missionari, Lee Pearson e Boyd Camphuysen, insegnarono alla mia famiglia il vangelo restaurato di Gesù Cristo e io fui battezzato. Due anni più tardi, il consigliere del quorum dei sacerdoti del mio rione, Richard Boren, mi invitò a leggere il Libro di Mormon. Accettai l’invito e lessi almeno 10 pagine ogni sera finché non lo finii.

Nel frontespizio lessi che è “scritto ai Lamaniti, che sono un residuo del casato d’Israele, come pure ai Giudei e ai Gentili”. Nell’introduzione del Libro di Mormon: un altro testamento di Gesù Cristo, si afferma che i Lamaniti sono tra gli “antenati degli Indiani americani”. Mentre leggevo il Libro di Mormon, mi sembrava che parlasse dei miei antenati che erano proprio degli Indiani americani. Racconta la storia di un popolo, una cui parte venne in seguito descritta come “Lamaniti”, che emigrò da Gerusalemme per andare in una “terra promessa” (1 Nefi 2:20) intorno al 600 A.C. È un resoconto dei rapporti tra Dio e questi antichi abitanti situati da qualche parte nel continente americano. Comprende un resoconto del ministero di Gesù Cristo tra di loro in seguito alla Sua Risurrezione. Alcuni passi del Libro di Mormon suggeriscono che col tempo essi furono dispersi in tutto il territorio del continente americano e nelle isole dei mari circostanti (vedere Alma 63:9–10). I loro profeti predissero che varie



moltitudini di Gentili sarebbero infine arrivate in quella terra di promessa e che l'ira di Dio si sarebbe abbattuta sui Lamaniti e che essi sarebbero stati dispersi, percossi e quasi interamente distrutti (vedere 1 Nefi 13:10-14).

Il mio bisnonno Echo Hawk, un indiano Pawnee, nacque a metà del 1800 nell'odierno Nebraska (USA). Quando aveva 19 anni, il popolo Pawnee fu costretto ad abbandonare la sua terra, un'area di più di 9 milioni di ettari, per lasciare il posto ai colonizzatori. Nel 1874 il popolo Pawnee fu obbligato a mettersi in marcia per varie centinaia di chilometri verso sud fino a una piccola riserva nel territorio indiano dell'Oklahoma (USA). La popolazione Pawnee scese da oltre 12.000 persone a meno di 700 dopo il suo arrivo in Oklahoma. I Pawnee, come altre tribù, erano stati dispersi, percossi e quasi interamente distrutti.

Il Libro di Mormon possiede un messaggio speciale per i discendenti dei Lamaniti, un residuo del casato d'Israele. Nefi espresse questo messaggio mentre stava interpretando la visione di

suo padre degli ultimi giorni: "E in quel giorno il residuo della nostra posterità saprà di essere del casato d'Israele e di essere il popolo dell'alleanza del Signore; e allora essi sapranno e verranno a conoscenza dei loro antenati, e anche a conoscenza del Vangelo del loro Redentore, che fu da lui impartito ai loro padri; pertanto essi verranno a conoscenza del loro Redentore e dei punti precisi della sua dottrina, affinché possano sapere come venire a lui ed essere salvati" (1 Nefi 15:14).

Il Libro di Mormon è scrittura sacra. Contiene la pienezza del Vangelo eterno. Il profeta Joseph Smith scrisse che "il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* [2007], 67). Pertanto, ha un messaggio per tutti i popoli del mondo.

Quand'ero un ragazzo diciassettenne, lessi il Libro di Mormon per la prima volta e mi concentrasi sulla

promessa di Moroni: "E quando riceverete queste cose, vorrei esortarvi a domandare a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo, se queste cose non sono vere; e se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo" (Moroni 10:4).

Mentre ero inginocchiato in preghiera, ricevetti una possente testimonianza spirituale che il Libro di Mormon è vero. Quella testimonianza mi ha aiutato a tracciare un mio percorso nella vita.

Esorto ogni persona a leggere il Libro di Mormon: un altro testamento di Gesù Cristo.

Chiedo soprattutto al residuo del casato d'Israele, ossia ai discendenti del popolo del Libro di Mormon, dovunque voi siate, di leggere e rileggere il Libro di Mormon. Venite a conoscenza delle promesse contenute nel Libro di Mormon. Seguite gli insegnamenti e l'esempio di Gesù Cristo. Stipulate alleanze con il Signore e tenetevi fede. Ricercate e seguite la guida del Santo Spirito.

Concludo con le parole proferite da Amalechi, un altro profeta del Libro di Mormon: "Ed ora, miei dilette fratelli, io vorrei che veniste a Cristo, che è il Santo d'Israele, e che diventaste partecipi della sua salvezza e del potere della sua redenzione. Sì, venite a lui e offrite tutta la vostra anima come offerta a lui, e continuate nel digiuno e nella preghiera, e perseverate fino alla fine; e, come il Signore vive, voi sarete salvati" (Omni 1:26).

Se veniamo al nostro Salvatore, Gesù Cristo, e purifichiamo i nostri cuori, allora saremo tutti degli strumenti per adempiere le grandi promesse del Libro di Mormon. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Robert C. Gay
Membro dei Settanta

Che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?

Dobbiamo abbandonare tutti i nostri peccati, grandi o piccoli che siano, per ottenere la ricompensa di vita eterna del Padre.

Una volta il Salvatore fece la seguente domanda ai Suoi discepoli: “Che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?”¹

Si tratta di una domanda che mio padre anni fa mi insegnò a considerare seriamente. Mentre crescevo, i miei genitori mi assegnavano dei lavoretti da fare in casa e in cambio mi davano una paghetta. Spesso usavo quei soldi, cioè poco più di 50 centesimi la settimana, per andare al cinema. A quei tempi il biglietto del cinema, per un ragazzino di 11 anni costava 25 centesimi. Perciò mi rimanevano 25 centesimi da spendere in dolciumi che costavano 5 centesimi l'uno. Al cinema con cinque barrette dolci! Non poteva andare meglio di così.

Tutto andò bene finché non compii 12 anni. Un pomeriggio, mentre facevo la fila, mi resi conto che il prezzo del biglietto per un dodicenne era di 35 centesimi, questo voleva dire due barrette dolci in meno. Per niente pronto a compiere tale sacrificio, mi dissi: “Sembri lo stesso della settimana scorsa”. Mi feci avanti e chiesi il biglietto da 25 centesimi. Il cassiere non esitò, così mi comprai le mie cinque barrette dolci invece di tre.

Soddisfatto della mia impresa, corsi a casa per raccontare a mio padre del mio successo. Mentre riferivo i dettagli dell'accaduto, non disse nulla. Una volta terminato, guardandomi semplicemente negli occhi, disse: “Figlio mio, venderesti la tua anima per una moneta?” Le sue parole trafissero il mio cuore di dodicenne. Fu una lezione che non ho mai dimenticato.

Diversi anni dopo mi ritrovai a porre la stessa domanda a un detentore del sacerdozio di Melchisedec meno attivo. Era un uomo bravo che amava la sua famiglia, tuttavia non andava in chiesa da tanti anni. Aveva un figlio di talento che faceva parte di una squadra sportiva professionale che si allenava e giocava la domenica. Questa squadra aveva vinto numerosi campionati importanti. Quando ci incontrammo gli ricordai che, come detentore del sacerdozio, gli era stato promesso che se avesse onorato il suo giuramento e la sua alleanza, avrebbe ricevuto “tutto quello che [nostro] Padre ha”.² Poi gli chiesi: “Un campionato nazionale vale di più di tutto quello che ha il Padre?” Egli rispose con mitezza: “Ho capito cosa vuole dire” e prese

un appuntamento per parlare con il suo vescovo.

Al giorno d'oggi è molto facile rimanere intrappolati nelle cose del mondo, malgrado le nostre buone intenzioni. Il mondo ci spinge a “guardare al di là del segno”.³ Qualcuno recentemente mi ha chiesto: “Ha davvero importanza se bevo un solo bicchiere?” Riuscite a percepire che questa è la domanda dell'avversario? Caino chiese: “Chi è il Signore, che io debba conoscerlo?”⁴ e in seguito perse la sua anima. Quando ci giustifichiamo per dei piccoli peccati, Satana trionfa. Per una bottiglia di panna,⁵ per l'ortografia errata di un nome⁶ e per una minestra di lenticchie⁷ sono stati barattati il diritto di primogenitura e delle eredità.

Quando nella nostra vita prendiamo in considerazione di barattare una moneta con un campionato nazionale, possiamo o giustificare le nostre azioni come fece Caino o cercare di sottometterci alla volontà di Dio. La domanda che ci dobbiamo porre non è se stiamo facendo qualcosa che dev'essere migliorato, poiché è sempre così. Piuttosto, la domanda è: ci “ritrarremo” o “porteremo a termine” ciò che ci viene richiesto per compiere la volontà del Padre?⁸

Il Signore ama la nostra rettitudine, ma ci chiede un pentimento e una sottomissione costanti. Nella Bibbia leggiamo di un giovane ricco che osservava i comandamenti, il quale si inginocchiò davanti al Salvatore e Gli chiese che cosa doveva fare per avere la vita eterna. Egli se ne andò addolorato quando il Signore disse: “Una cosa ti manca... vendi tutto ciò che hai”.⁹

Eppure fu un altro uomo ricco, del mondo, il re supremo dei Lamaniti, il padre di Lamoni, che pose la stessa domanda in merito alla vita eterna,

dicendo: “Che dovrò fare per poter nascere da Dio, dopo aver sradicato questo spirito malvagio dal mio petto, e ricevere il suo Spirito... Abbandonerò il mio regno, per poter ricevere questa grande gioia”.¹⁰

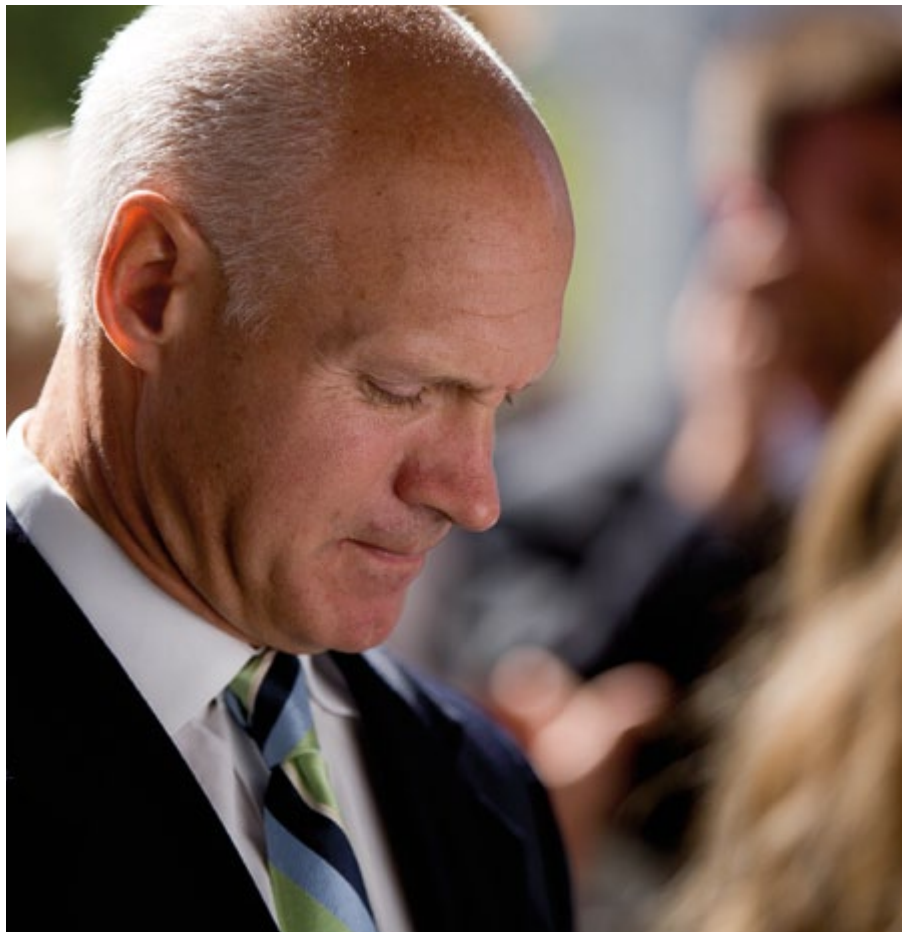
Vi ricordate la risposta che il Signore diede al re tramite il Suo servitore Aaronne? “Se ti pentirai di tutti i tuoi peccati e ti prostrerai dinanzi a Dio e invocherai il suo nome con fede, credendo che riceverai, allora riceverai la speranza che desideri”.¹¹

Quando il re comprese il sacrificio che gli veniva richiesto, si umiliò e si prostrò pregando: “O Dio... io abbandonerò tutti i miei peccati per conoscerti”.¹²

Questo è lo scambio che il Salvatore ci richiede: dobbiamo abbandonare tutti i nostri peccati, grandi o piccoli che siano, per ottenere la ricompensa di vita eterna del Padre. Dobbiamo lasciare da parte le giustificazioni, le scuse, le razionalizzazioni, i meccanismi di difesa, le procrastinazioni, le apparenze, l'orgoglio personale, le critiche e smettere di fare a modo nostro. Dobbiamo separarci da ogni mondanità e ricevere l'immagine di Dio sul nostro volto.¹³

Fratelli e sorelle, ricordiamo che questo compito è qualcosa di più del non fare ciò che è sbagliato. Poiché il nostro nemico è attivo dobbiamo anche agire e non restare seduti con “indifferente torpore”.¹⁴ Prendere su di noi l'immagine di Dio significa servirsi l'un l'altro. Esistono peccati di commissione e peccati di omissione, e noi dobbiamo evitare entrambi.

Quando servivo come presidente di missione in Africa, mi venne insegnata per sempre questa grande verità. Ero diretto a una riunione quando vidi un ragazzino solo sul bordo della strada che piangeva istericamente. Una voce dentro di me disse: “Fermati e aiuta



quel ragazzo”. Appena sentii questa voce, in un attimo razionalizzai: “Non ti puoi fermare. Sarai in ritardo; sei l'autorità presiedente e non puoi arrivare in ritardo”.

Quando arrivai alla casa di riunione, sentii di nuovo la stessa voce: “Vai ad aiutare quel ragazzo”. Consegnai quindi le chiavi della mia macchina a un membro della Chiesa che si chiamava Afasi e gli chiesi di portarmi il ragazzino. Circa 20 minuti dopo, sentii un colpetto sulla spalla: il ragazzo era fuori.

Aveva più o meno 10 anni. Scoprimmo che suo padre era morto e che sua madre era in prigione. Viveva nel quartiere povero di Accra con qualcuno che si prendeva cura di lui dandogli da mangiare e un posto in cui dormire. Per guadagnarsi da vivere, vendeva del pesce essiccato per strada. Ma dopo quella giornata di vendita, quando mise una mano in tasca vi scopri un buco. Aveva perso tutto il suo denaro. Afasi e io

immaginammo subito che se fosse tornato a mani vuote, sarebbe stato considerato un bugiardo, probabilmente anche picchiato e ributtato in strada. Fu in quel momento di agitazione che lo vidi per la prima volta. Placammo le sue paure, sopperimmo alla sua perdita e lo riaccompagnammo a casa da chi se ne occupava.

Andando a casa quella sera, mi resi conto di due grandi verità. Primo, sapevo come mai prima di allora che Dio conosce ognuno di noi e che non ci abbandonerà mai; secondo, che dobbiamo sempre obbedire alla voce dello Spirito che è in noi e fare subito¹⁵ ciò che ci chiede, a dispetto dei timori o delle difficoltà.

Un giorno i discepoli chiesero al Salvatore chi fosse il più grande nel regno dei cieli. Egli rispose loro di essere convertiti, umili e sottomessi come dei fanciulli. Poi disse: “È venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che [è] perduto”.¹⁶ Con quest'unica frase, Egli definì la nostra



missione. Dobbiamo soccorrere coloro che si sono smarriti, gli ultimi e quelli considerati minimi. Non è abbastanza evitare il peccato, dobbiamo “port[are] la sua croce”¹⁷ ed “essere ansiosamente impegnati”¹⁸ nell’aiutare gli altri a convertirsi. Con compassione e amore tendiamo le braccia al figliuol prodigo,¹⁹ rispondiamo al pianto di orfani affranti, alle suppliche di coloro che sono nelle tenebre e nella disperazione, e alle richieste di familiari che hanno bisogno.²⁰ L’anziano Neal A. Maxwell disse: “Satana non ha bisogno di far diventare tutti come Caino o Giuda, egli ha solo bisogno che uomini capaci... si vedano come persone sofisticate e neutrali”.²¹

Recentemente dopo una conferenza di palo, un adolescente mi è venuto vicino e mi ha chiesto: “Dio mi ama?” Mi auguro che il servizio che rendiamo sia sempre un’affermazione tangibile del fatto che Dio non dimentica nessuno.

Alla domanda, “Che darà l’uomo in cambio dell’anima sua?”, Satana vorrebbe che vendessimo la nostra vita per una barretta di dolce e un campionato terreno. Il Salvatore, tuttavia, ci invita, senza ricompense mondane, a scambiare i nostri peccati, a prendere su di noi la Sua immagine per portarla nel cuore di coloro che ci circondano. Facendo questo potremo ricevere tutto ciò che Dio possiede, che sappiamo essere più grande di tutti i tesori della terra.²² Riuscite a immaginarvelo?

Durante un recente viaggio in Nicaragua, ho notato una targa nella casa modesta di una famiglia che abbiamo visitato. Diceva: “La mia testimonianza è la cosa più preziosa che possiedo”. È lo stesso per me. La mia testimonianza è il tesoro della mia anima e con l’integrità del mio cuore, vi lascio la mia testimonianza che questa chiesa è la vera chiesa di Dio, che il Salvatore ne sta a capo e la dirige tramite il profeta che ha scelto. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 16:26.
2. Dottrina e Alleanze 84:38.
3. Giacobbe 4:14.
4. Mosè 5:16.
5. Un po’ di panna scremata dal latte fu il motivo di una contesa tra la moglie di Thomas B. Marsh e la sorella Harris, che si erano messe d’accordo di mettere insieme le loro risorse per fare del formaggio. Quando la sorella Harris si rese conto che la sorella Marsh non le aveva dato la panna insieme al latte, ma l’aveva tenuta per sé, si lamentò, e le due donne cominciarono a litigare. Thomas Marsh portò la questione all’attenzione del vescovo, il quale diede ragione alla sorella Harris. La questione passò dal vescovo, dal sommo consiglio e arrivò fino alla Prima Presidenza, ma tutti furono d’accordo che la sorella Marsh era nel torto. Ciò portò a un disaccordo tra Thomas Marsh e i Fratelli. Poco tempo dopo, Thomas Marsh dichiarò davanti a un funzionario del governo che i mormoni erano ostili allo stato del Missouri (vedere George A. Smith, “Discourse”, *Deseret News*, 16 aprile 1856, 44).
6. Quando il profeta Joseph Smith emise una chiamata a servire come missionario per Simonds Ryder, quest’ultimo si rese conto che il suo nome nella rivelazione stampata era stato scritto “Rider”. Si offese, questo lo portò all’apostasia e in seguito partecipò a cospargere di catrame e piume il profeta. Ryder non sapeva che di solito Joseph Smith dettava le rivelazioni ai suoi scrivani e non aveva niente a che fare con l’ortografia (vedere Milton V. Backman Jr., *The Heavens Resound: A History of the Latter-day Saints in Ohio 1830–1838* [1983], 93–94; Donald Q. Cannon and Lyndon W. Cook, ed., *Far West Record: Minutes of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 1830–1844* [1983], 286).
7. In Genesi, capitolo 25, apprendiamo che Esaù barattò il suo diritto di primogenitura con Giacobbe per “del pane e della minestra di lenticchie” (versetto 34).
8. Vedere Dottrina e Alleanze 19:18–19.
9. Vedere Marco 10:21–22.
10. Alma 22:15.
11. Alma 22:16.
12. Alma 22:18.
13. Vedere Alma 5:14–19.
14. Alma 60:7.
15. Marco 1:18.
16. Matteo 18:11.
17. Giacobbe 1:8.
18. Dottrina e Alleanze 58:27.
19. Vedere Marco 15:11–32.
20. Vedere Joseph Smith—Storia 1:15–16.
21. Neal A. Maxwell, *Deposition of a Disciple* (1976), 88.
22. Vedere Dottrina e Alleanze 19:38.



Anziano Scott D. Whiting

Membro dei Settanta

Lo standard dei templi

Gli elevati standard di costruzione dei templi, adottati da questa Chiesa, sono un esempio e perfino un simbolo di come dovremmo condurre la nostra stessa vita.

Poco tempo fa, mentre visitavo il bellissimo tempio di Brigham City nello Utah (USA), mi è tornata alla mente l'esperienza che feci servendo come coordinatore dei giorni di apertura al pubblico, della ridedicazione e della celebrazione culturale dello storico tempio di Laie nelle Hawaii.

Alcuni mesi prima che si completasse l'ampio lavoro di restauro, fui invitato a visitare il tempio insieme al Direttore Esecutivo del dipartimento dei templi, l'anziano William R. Walker, e ai suoi colleghi dello stesso dipartimento. Inoltre, erano presenti vari membri dell'impresa appaltatrice responsabile dei lavori. Lo scopo di quella visita era in parte quello di controllare lo stato di avanzamento e la qualità del lavoro svolto. Al tempo di quella visita, il lavoro era stato completato intorno all'85 per cento.

Mentre ci spostavamo all'interno del tempio, osservavo e ascoltavo l'anziano Walker e i suoi colleghi mentre ispezionavano il lavoro e conversavano con l'appaltatore responsabile dei lavori. In diverse occasioni notai che un uomo faceva scorrere la sua mano sui muri mentre ci spostavamo da una stanza all'altra. Qualche volta, dopo averlo fatto, si strofinava le dita

e si avvicinava all'appaltatore dicendogli: "Sento dei granelli su questo muro. Questo tipo di finitura non rientra nello standard dei templi. Dovrete ricarteggiare e lucidare di nuovo questa parete". L'appaltatore prendeva diligentemente nota di ogni osservazione.

Mentre ci avvicinavamo a una zona del tempio che in futuro sarebbe stata vista solo da poche persone, lo stesso uomo di prima ci fermò e indirizzò la nostra attenzione su una bellissima finestra di vetro piombato appena montata. Questa finestra misurava all'incirca poco più di mezzo metro di larghezza per un metro e ottanta di altezza e conteneva una piccola fantasia geometrica fatta di vetro colorato. L'uomo indicò un piccolo quadrato di vetro colorato di circa 5 cm che faceva parte della semplice fantasia e disse: "Quel quadrato è storto". Guardai il quadrato e ai miei occhi parve sistemato bene. Tuttavia, esaminandolo da più vicino, con un dispositivo di misurazione in mano, potei vedere che c'era un difetto e che quel piccolo quadrato era davvero storto di 3 mm. Furono poi date istruzioni all'appaltatore affinché quella finestra venisse sostituita perché non rientrava nello standard dei templi.

Devo ammettere che fui sorpreso che un'intera finestra dovesse essere sostituita a causa di un piccolo difetto, a malapena visibile. Sicuramente, era improbabile che qualcuno avrebbe mai visto o perfino notato quella finestra data la sua collocazione remota all'interno del tempio.

Mentre guidavo per tornare a casa dal tempio quel giorno, riflettei su ciò che avevo imparato da quella esperienza, o piuttosto, su ciò che pensavo di aver imparato. Fu solo dopo qualche settimana, quando fui invitato a visitare il tempio ormai completato, che compresi meglio la mia visita precedente in quel luogo.

Appena entrai nel tempio completamente restaurato di Laie, Hawaii, fui sopraffatto dalla bellezza e dalla qualità delle sue finiture. Potete di sicuro capire la mia trepidazione mentre mi avvicinavo ai muri "ruvidi" e alla finestra "difettosa". L'appaltatore aveva fatto ricarteggiare e lucidare i muri? La finestra era stata veramente sostituita? Quando mi avvicinai ai muri ruvidi, fui sorpreso nel vedere che adesso tutte le pareti erano tappezzate con una splendida carta da parati. Il mio primo pensiero fu: "Allora è così che l'appaltatore ha affrontato il problema della grana ruvida: l'ha coperta". Ma no; scoprii che tappezzare quelle pareti con della carta da parati era stato pianificato sin dall'inizio. Mi chiesi come mai un po' di grana ruvida appena percettibile fosse così importante se poi sarebbe stata coperta dalla carta da parati. Poi mi avvicinai ansiosamente alla zona dove si trovava la finestra e fui sorpreso nel vedere che una meravigliosa pianta da vaso alta fino al soffitto era stata posta proprio davanti alla finestra. Di nuovo pensai: "Allora è così che l'appaltatore ha affrontato il problema di quel quadrato storto: l'ha nascosto". Avvicinandomi ancora di più, scostai le foglie



della pianta e sorrisi nel vedere che la finestra era stata sostituita davvero. Quel piccolo quadrato che prima era storto ora era posto in maniera ordinata e uniforme all'interno della fantasia. Scoprii che i responsabili dell'architettura degli interni avevano deciso sin dall'inizio di porre una pianta davanti a quella finestra.

Per quale motivo dei muri un po' ruvidi e una finestra un po' asimmetrica richiedevano un lavoro aggiuntivo e perfino una sostituzione dal momento in cui poche mani e pochi occhi umani lo avrebbero mai saputo? Come mai l'appaltatore era tenuto a rispettare degli standard così elevati?

Mentre uscivo dal tempio, immerso nei miei pensieri, trovai la risposta alla mia domanda guardando in alto alla rifinitura esterna del tempio su cui vidi queste parole: "Santità all'Eterno, la Casa del Signore".

I templi di questa Chiesa sono esattamente quello che si proclama

che siano. Questi sacri edifici sono costruiti per il nostro utilizzo e all'interno delle loro mura vengono svolte delle sacre ordinanze di salvezza. Ma non dovrebbe sussistere alcun dubbio su chi è il vero proprietario di questa casa. Richiedendo degli standard di costruzione molto elevati anche nel più piccolo dettaglio, dimostriamo non solo il nostro amore e il nostro rispetto per il Signore Gesù Cristo, ma mostriamo anche a tutti coloro che osservano che noi onoriamo e adoriamo Colui a cui appartiene quella casa.

Nella rivelazione data al profeta Joseph Smith sulla necessità di costruire un tempio a Nauvoo (USA), il Signore comandò:

"Venite con tutto il vostro oro, e il vostro argento, e le vostre pietre preziose, e con tutte le vostre antichità; e tutti coloro che si intendono di antichità... portino... gli alberi preziosi della terra..."

E costruite una casa al mio nome, perché vi abiti l'Altissimo".¹

Tutto questo segue un modello stabilito da Re Salomone nell'Antico Testamento, quand'egli costruì un tempio al Signore usando solo i materiali più pregiati e gli artigiani più esperti.² Oggi, con la dovuta moderazione, continuiamo a seguire questo modello, quando costruiamo i templi della Chiesa.

Ho imparato che anche se le mani e gli occhi mortali non toccheranno o non vedranno mai un difetto, il Signore conosce il livello dei nostri sforzi e sa se abbiamo fatto veramente del nostro meglio. Lo stesso vale per il nostro impegno di vivere una vita degna delle benedizioni del tempio. Il Signore ha consigliato:

"E se il mio popolo mi costruisce una casa nel nome del Signore, e non permette che alcuna impurità vi entri, affinché non sia profanata, la mia gloria si poserà su di essa;

Sì, e vi sarà la mia presenza, poiché io vi entrerò, e tutti i puri di cuore vi entreranno e vedranno Dio.

Ma se sarà profanata, io non vi entrerò, e la mia gloria non vi sarà; poiché non entrerò in templi impuri".³

Come l'appaltatore, quando ci rendiamo conto di alcuni elementi che nella nostra vita sono in contrasto con gli insegnamenti del Signore, quando i nostri sforzi non sono stati al massimo delle nostre potenzialità, dovremmo agire rapidamente per correggere qualsiasi cosa che non va, riconoscendo che non possiamo nascondere i nostri peccati al Signore. Dobbiamo ricordarci che "quando cominciamo a coprire i nostri peccati... ecco, i cieli si ritirano, [e] lo Spirito del Signore è afflitto".⁴

Ho imparato anche che gli elevati standard di costruzione dei templi, adottati da questa Chiesa, sono un

esempio e perfino un simbolo di come dovremmo condurre la nostra stessa vita. Possiamo applicare a ciascuno di noi gli insegnamenti che l'apostolo Paolo diede ai membri della Chiesa primitiva quando disse:

“Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?”

Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi”.⁵

Ognuno di noi è fatto con i materiali più pregiati e ognuno è il risultato miracoloso della divina maestria creativa. Tuttavia, quando superiamo l'età della responsabilità ed entriamo nel campo di battaglia del peccato e della tentazione, il nostro tempio personale può aver bisogno di essere restaurato e riparato. Forse ci sono dei muri dentro di noi che sono ruvidi e che hanno bisogno di essere lucidati o ci sono finestre della nostra anima che devono essere sostituite affinché possiamo stare in luoghi santi. Per fortuna, lo standard dei templi che ci è richiesto di osservare non è quello della perfezione, benché ci sforziamo di conseguirla, ma è quello di rispettare i comandamenti e di fare del nostro meglio per vivere come discepoli di Gesù Cristo. La mia preghiera è che ognuno di noi si sforzi di vivere una vita degna delle benedizioni del tempio facendo del nostro meglio, apportando i miglioramenti necessari ed eliminando i difetti e le imperfezioni in modo tale che lo Spirito di Dio possa sempre dimorare in noi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 124:26.
2. Vedere 1 Re 6-7.
3. Dottrina e Alleanze 97:15-17.
4. Dottrina e Alleanze 121:37.
5. 1 Corinzi 3:16-17; vedere anche il versetto 19.



Anziano Neil L. Andersen

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La prova della vostra fede

Come il fuoco intenso trasforma il ferro in acciaio, quando rimaniamo fedeli nella fornace accesa della nostra fede, veniamo purificati e rafforzati spiritualmente.

Dieci anni fa, quando io e mia moglie, Kathy, vivevamo a San Paolo, in Brasile, il presidente David Marriott era il presidente della Missione brasiliana di Interlagos. Lui e la moglie, Neill, con i loro figli – Will, Wesley e Trace – vivevano vicino a noi. Avevano lasciato casa, lavoro e parte della famiglia per rispondere alla chiamata del profeta a servire una missione.

Un pomeriggio il presidente Marriott mi chiamò. La loro preziosa e retta figlia di ventun anni, Georgia, che stava studiando violino all'università dell'Indiana (USA), era stata colpita da un camion mentre tornava a casa in bicicletta dopo una riunione in chiesa. All'inizio sembrava che Georgia stesse bene, ma poche ore dopo le sue condizioni peggiorarono drammaticamente.

Parenti e amici iniziarono a digiunare e a pregare per un miracolo per Georgia. La madre prese un volo dal Brasile e viaggiò tutta la notte. Il giorno dopo, al suo arrivo nell'Indiana, incontrò i figli più grandi che, in lacrime, le spiegavano che erano rimasti vicini a Georgia nel momento del suo trapasso.

Ho avuto modo di osservare la famiglia Marriott durante quest'esperienza, così come nei mesi e negli anni successivi. Hanno pianto, hanno pregato, hanno parlato di Georgia, hanno provato dolore e tristezza immensi, ma la loro fede non ha mai vacillato. Abbiamo sentito parlare di una fede simile nella vita delle famiglie Bowen e Wilberger¹ durante la sessione tenuta questa mattina.

Il dono della fede è un'investitura spirituale inestimabile. “Questa è la vita eterna.” pregò Gesù, “che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo”.²

La nostra fede è basata su Dio, nostro Padre, e Suo Figlio, Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore. È rafforzata dalla nostra conoscenza che la pienezza del Vangelo è stata restaurata sulla terra, che il Libro di Mormon è la parola di Dio e che oggi i profeti e gli apostoli detengono le chiavi del sacerdozio. Per noi la nostra fede è preziosa; ci impegniamo a rafforzarla, preghiamo affinché cresca e facciamo tutto il possibile per proteggerla e difenderla.

L'apostolo Pietro individuò quella che definì “la prova della vostra fede”.³



Lui l'aveva provata. Ricorderete le parole di Gesù:

“Simone..., Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno”.⁴

Pietro in seguito incoraggiò gli altri: “Non vi stupite della fornace accesa in mezzo a voi per provarvi, quasiché vi avvenisse qualcosa di strano”.⁵

Questa fornace accesa serve a rendervi più forti, ma può potenzialmente ridurre, o addirittura distruggere, la vostra fiducia nel Figlio di Dio e indebolire la vostra volontà di mantenere le vostre promesse nei Suoi confronti. Spesso è camuffata per renderne difficile l'individuazione. Trova radice nelle nostre debolezze, nella nostra vulnerabilità, nella nostra sensibilità o nelle cose più importanti per noi. Una prova gestibile per qualcuno, può essere una fornace accesa per qualcun altro.

Come si può rimanere “costanti e irremovibili”⁶ durante una prova della fede? Bisogna immergersi nelle stesse cose che hanno portato la fede stessa: bisogna esercitare fede in Cristo, pregare, meditare le Scritture, pentirsi, osservare i comandamenti e servire il prossimo.

Quando si sta affrontando tale prova, qualsiasi cosa si faccia, non si deve lasciare la Chiesa! Allontanarci dal regno di Dio durante una difficoltà, è come lasciare un rifugio sicuro proprio quando vediamo arrivare un tornado.

L'apostolo Paolo disse: “Voi dunque non siete più né forestieri né avventizi; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio”.⁷ È nel santuario della Chiesa che proteggiamo la nostra fede. Riunendoci con altre persone che credono, preghiamo e troviamo le risposte alle nostre preghiere, adoriamo tramite la musica, rendiamo testimonianza del Salvatore, serviamo il prossimo e sentiamo lo Spirito del Signore. Prendiamo il sacramento, riceviamo le benedizioni del sacerdozio e andiamo al tempio. Il Signore dichiarò: “Nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto”.⁸ Quando affrontate una prova della fede, rimanete al sicuro nella famiglia di Dio. Qui c'è sempre un posto per voi. Nessuna difficoltà è tanto grande da non poterla superare insieme.⁹

Il presidente Thomas S. Monson ha detto: “A ritmi elevati si è anche modificata la bussola morale della società. Comportamenti un tempo ritenuti inappropriati e immorali ora... sono... visti come accettabili da sempre più persone”.¹⁰

Nella Chiesa ci sono molti adulti single già avanti con gli anni. Benché il loro presente sia diverso da come l'avevano immaginato, osservano la legge della castità.¹¹ Può essere una prova della loro fede. Esprimo il mio profondo rispetto e la mia profonda ammirazione per questi discepoli di Cristo.

“Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie”.¹² Nel Nuovo Testamento il Salvatore elevò le norme morali per i Suoi seguaci quando disse: “Chiunque guarda una donna per appetirla, ha già commesso adulterio... nel suo cuore”.¹³ Ci insegnò a non condannare gli altri, ma non ebbe timore a dire chiaramente: “Va' e non peccar più”.¹⁴

La mia famiglia ha un'amica. Forse conoscete qualcuno come lei, o forse siete come lei; sempre fedele, rende un nobile servizio nella Chiesa, è stimata professionalmente, adorata dalla famiglia. Pensava di sposarsi e avere figli, ma è single. “Ho deciso”, dice, “di confidare in Gesù Cristo. Andare spesso al tempio mi aiuta ad avere una prospettiva eterna. Mi rammenta che non sono mai sola. Ho fede... che non mi mancherà alcuna benedizione... se rimango fedele alle mie alleanze, compresa la legge della castità”.¹⁵

Un altro amico ha svolto un'eccellente missione, seguita da uno studio accademico rigoroso. Sperava di farsi una famiglia. La sua prova di fede: sentimenti di attrazione verso persone dello stesso sesso. Recentemente mi ha scritto: “Nella mia benedizione patriarcale mi viene promesso che un giorno avrò una famiglia mia. Non so se sarà in questa vita o nella prossima. Ma quello che so è che non voglio

fare nulla che possa mettere in pericolo le benedizioni che Dio ha promesso a me e ai miei posteri... Vivere la [legge della castità] è difficile, ma non siamo venuti sulla terra proprio per affrontare le difficoltà e dimostrare a Dio il nostro amore e rispetto... vivendo i Suoi comandamenti? Sono benedetto con una buona salute, il Vangelo, una famiglia che mi ama e amici fedeli. Sono grato per le molte benedizioni di cui godo".¹⁶

Il mondo protesta: "Come potete chiedere tanto?" Il Signore risponde: "I miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie..."

Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie".¹⁷

Questi due seguaci di Cristo, e decine di migliaia come loro, hanno assaporato la promessa del Salvatore: "Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti".¹⁸

Ecco un'altra prova: ci sono sempre stati quelli che vogliono screditare la Chiesa e distruggere la fede. Oggi usano Internet.

Alcune informazioni sulla Chiesa, per quanto convincenti possano essere, non sono vere. Ricordo che, nel 1985, un mio collega entrò nell'ufficio dove lavoravo, in Florida (USA). Teneva in mano un articolo del *Time* intitolato "Smentite le origini del mormonismo". Parlava di una lettera presumibilmente scritta da Martin Harris, scoperta poco prima, che contraddiceva il racconto di Joseph Smith sulle tavole del Libro di Mormon.¹⁹

Il mio collega mi chiedeva se queste nuove informazioni avrebbero distrutto la chiesa mormone. L'articolo citava un uomo che stava lasciando la Chiesa a causa del documento. In

seguito, anche altri abbandonarono la Chiesa.²⁰ Sono certo che quella fu una prova della loro fede.

Qualche mese dopo degli esperti scoprirono (e l'autore confessò) che la lettera era un falso. Ricordo che sperai con tutto il cuore che chi aveva lasciato la Chiesa a causa dell'inganno trovasse la strada del ritorno.

Alcuni mettono in dubbio la loro fede quando trovano una dichiarazione di un dirigente della Chiesa, vecchia di decenni, che sembra incongruente con la nostra dottrina. C'è un principio importante che regola la dottrina della Chiesa: la dottrina viene insegnata da tutti i 15 membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici. Non è nascosta in un oscuro paragrafo di un solo discorso. I veri principi vengono insegnati spesso e da molti. La nostra dottrina non è difficile da trovare.



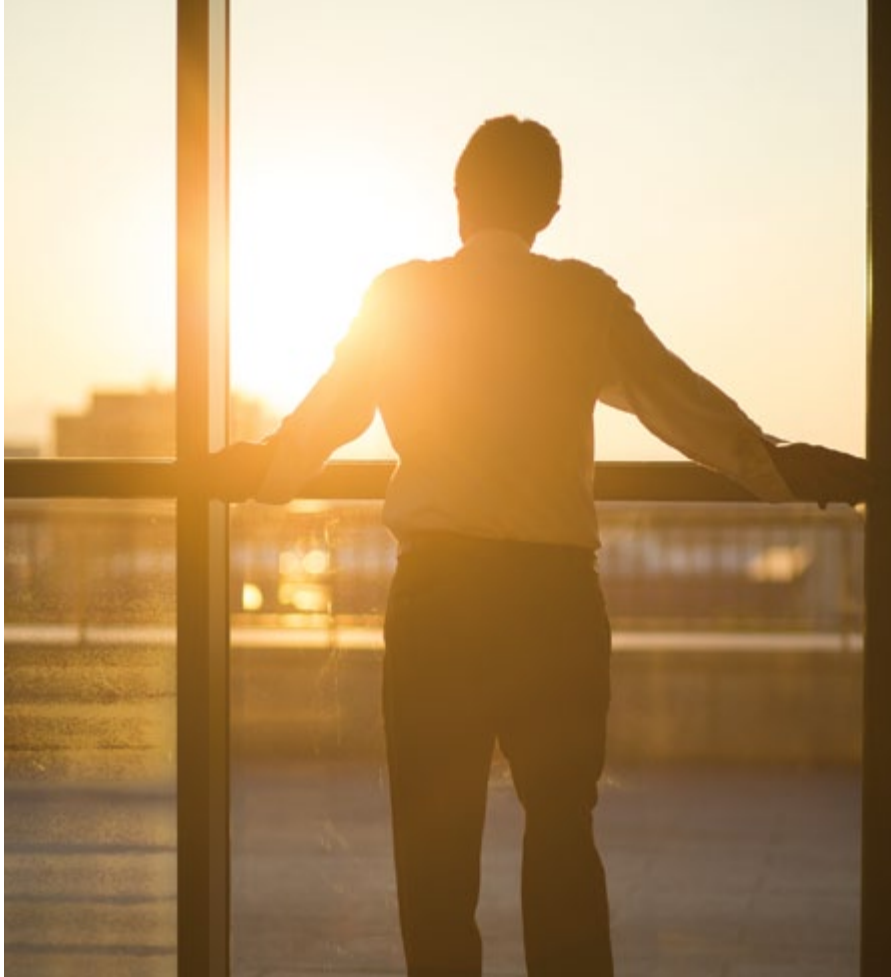
I dirigenti della Chiesa sono uomini onesti ma imperfetti. Ricorderete le parole di Moroni: "Non condannatemi a causa della mia imperfezione, né mio padre... ma rendete piuttosto grazie a Dio che vi ha reso manifeste le nostre imperfezioni, affinché possiate imparare ad essere più saggi di quanto siamo stati noi".²¹

Joseph Smith disse: "Non vi ho mai detto di essere perfetto, ma nelle rivelazioni... non c'è alcun errore".²² Il miracolo della mano di Dio nella storia e nel destino della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni si comprende soltanto attraverso le lenti della ricerca spirituale. Il presidente Ezra Taft Benson disse: "In ultima analisi, ogni uomo si troverà a dover decidere sulla base della sua fede, e a quel punto dovrà assumere una posizione".²³ Non sorprendetevi quando accadrà a voi!

Per definizione, le prove mettono alla prova. Possono portare angoscia, confusione, notti insonni e cuscini bagnati di lacrime. Ma non c'è bisogno che siano fatali spiritualmente. Non ci allontanano necessariamente dalle nostre alleanze o dalla famiglia di Dio.

"Ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti... quando tutta la sua grandine e la sua potente tempesta si abatteranno su di voi, non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell'abisso di infelicità e di guai senza fine... un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere".²⁴

Come il fuoco intenso trasforma il ferro in acciaio, quando rimaniamo fedeli nella fornace accesa della *nostra* fede, veniamo purificati e rafforzati spiritualmente.



L'anziano D. Todd Christofferson spiegò cosa aveva imparato da una prova che aveva avuto: “Sebbene abbia sofferto, nel guardare indietro, sono grato che non ci sia stata una soluzione immediata del problema. L'essere stato obbligato a rivolgermi a Dio per chiedere aiuto quasi ogni giorno per un periodo di parecchi anni mi ha davvero insegnato come pregare e ricevere risposte alle mie preghiere, e mi ha insegnato in modo molto pratico ad avere fede in Dio. Ho imparato a conoscere il mio Salvatore e il mio Padre Celeste in un modo e a un livello che non si sarebbero realizzati altrimenti e, senza i quali, avrei forse impiegato troppo tempo... Ho imparato a confidare nel Signore con tutto il mio cuore. Ho imparato a camminare con Lui giorno per giorno”.²⁵

Pietro descrisse questa prova come “molto più preziosa dell'oro”.²⁶ Moroni aggiunse che la testimonianza segue la “prova della vostra fede”.²⁷

Ho iniziato con la storia della famiglia Marriott. La settimana scorsa io e Kathy siamo andati con questa

famiglia a visitare il luogo in cui è sepolta Georgia. Sono passati dieci anni. Parenti e amici hanno parlato del loro affetto per Georgia e dei ricordi che hanno di lei. C'erano dei palloncini per ricordare la sua vita. Tra le lacrime, la madre di Georgia ha raccontato con dolcezza di aver ricevuto più fede e comprensione, e il padre di Georgia mi ha detto sommamente di aver ottenuto la testimonianza promessa.

Con la fede giunge la prova della fede, che a sua volta porta maggiore fede. La promessa confortante del Signore al profeta Joseph Smith è la stessa che Egli fa anche a voi durante la prova della vostra fede: “Segui la tua strada... non temere... Dio sarà con te per sempre e in eterno”.²⁸ Di questo rendo sacra testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Shayne M. Bowen, “Perché io vivo e voi vivrete” e Ann M. Dibb, “Lo so. Lo vivo. Lo amo”, sessione antimeridiana del sabato della Conferenza generale di ottobre 2012.
2. Giovanni 17:3.

3. 1 Pietro 1:7.
4. Luca 22:31–32.
5. 1Pietro 4:12; corsivo dell'autore.
6. Alma 1:25.
7. Efesini 2:19.
8. Dottrina e Alleanze 84:20.
9. Vedere Mosia 18:8–10.
10. Thomas S. Monson, “State in luoghi santi”, *Liahona*, novembre 2011, 82.
11. Vedere Ezra Taft Benson, “La legge della castità”, *La Stella*, ottobre 1988, 36–40; “La legge della castità”, *Brigham Young University 1987–88 Speeches* (1988), 1–5, speeches.byu.edu; vedere anche *Principi evangelici* (2009), 224–32.
12. “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
13. Matteo 5:28.
14. Giovanni 8:11.
15. Corrispondenza personale, 2012.
16. Corrispondenza personale, 2012.
17. Isaia 55:8–9.
18. Giovanni 14:27.
19. Vedere Richard N. Ostling, “Challenging Mormonism's Roots”, *Time*, 20 maggio 1985, 44.
20. Vedere Gordon B. Hinckley, “Signore, aumentaci la fede”, *La Stella*, gennaio 1988, 52.
21. Mormon 9:31.
22. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 533.
23. Ezra Taft Benson, “Il Libro di Mormon è la parola di Dio”, *La Stella*, settembre 1975, 49.
24. Helaman 5:12.
25. D. Todd Christofferson, “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”, (Riunione al caminetto del Sistema educativo della Chiesa, 9 gennaio 2011), lds.org/broadcasts.
26. 1 Pietro 1:7; vedi anche 1 Pietro 4:13.
27. Ether 12:6.
28. Dottrina e Alleanze 122:9. Il presidente George Q. Cannon disse: “Non importa quanto sia grande la difficoltà, lo stress o il dolore, [Dio] non ci abbandonerà mai. Non lo ha mai fatto e non lo farà mai. Non può farlo. Non è nel Suo carattere. Egli è un Essere immutabile: lo stesso ieri, oggi e nelle eternità a venire. Abbiamo trovato quel Dio. È diventato nostro amico, grazie all'obbedienza al Suo vangelo; e Lui ci starà affianco. Possiamo passare dalla fornace ardente; possiamo attraversare le acque più profonde, ma non saremo consumati né sopraffatti. Riemergeremo da tutte queste prove e difficoltà migliori e più puri grazie a loro, se solo confidiamo nel nostro Dio e obbediamo ai Suoi comandamenti” (“Remarks”, *Deseret Evening News*, 7 marzo, 1891, 4); vedere anche Jeffrey R. Holland, “Come unto Me,” *Ensign*, aprile 1998, 16–23.



Anziano Dallin H. Oaks

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Proteggete i bambini

Nessuno dovrebbe essere insensibile alla supplica di unirci per accrescere il nostro impegno per il benessere e il futuro dei nostri bambini: la generazione del futuro.

Tutti possiamo ricordare i sentimenti provati nel sentir piangere un bambino e nel vederlo chiederci aiuto.

Il nostro affettuoso Padre Celeste ci fa provare tali sentimenti per spingerci ad aiutare i Suoi figli. Vi prego di tenere presenti tali sentimenti mentre vi parlo del nostro dovere di proteggere i bambini e di agire per il loro benessere.

Vi parlo dalla prospettiva del vangelo di Gesù Cristo, compreso il Suo piano di salvezza. Questa è la mia chiamata. I dirigenti locali della Chiesa hanno la responsabilità di una singola giurisdizione, come un rione o un palo; ma un apostolo ha il dovere di rendere testimonianza a tutto il mondo. In tutte le nazioni, quali che siano la razza o il credo, tutti i bambini sono figli di Dio.

Benché non stia parlando in termini di politica o di normative pubbliche, come altri dirigenti della Chiesa, non posso parlare del benessere dei bambini senza fare riferimento alle scelte dei cittadini, degli amministratori pubblici e di chi opera in organizzazioni private. Siamo tutti soggetti al comandamento del Salvatore di amare e di prenderci cura del prossimo e soprattutto di chi è debole e indifeso.

I bambini sono molto vulnerabili. Hanno poco o nessun potere di

proteggersi o di provvedere a se stessi e poca influenza su ciò che è essenziale per il loro benessere. I bambini hanno bisogno che altri parlino per loro e che chi prende le decisioni metta il loro benessere davanti agli interessi egoistici degli adulti.

I.

Rimaniamo allibiti dai milioni di bambini in tutto il mondo vittime di crimini e di atti egoistici perpetrati dagli adulti.

In alcuni paesi dilaniati dalla guerra, i bambini sono costretti a servire come soldati in milizie contrapposte.

Un rapporto delle Nazioni Unite stima che oltre due milioni di bambini ogni anno sono vittime della prostituzione e della pornografia.¹

Dalla prospettiva del piano di salvezza, uno dei peggiori abusi sui bambini è negar loro il diritto di nascere. Questa è una tendenza mondiale. L'indice di natalità negli Stati Uniti è il più basso degli ultimi 25 anni² e quello della maggior parte dei paesi dell'Europa e dell'Asia è da molti anni al di sotto della quota di rimpiazzo. Questa non è una questione soltanto religiosa. Se le nuove generazioni diminuiscono di numero, le culture e

persino le nazioni si svuoteranno fino a sparire.

Una causa della riduzione delle nascite è la pratica dell'aborto. Si stima che in tutto il mondo ci siano oltre 40 milioni di aborti all'anno.³ Molti paesi permettono, o addirittura incoraggiano, l'aborto; ma per noi questa è una grande malvagità. Altri abusi sui bambini durante la gravidanza sono i danni provocati al feto dalla malnutrizione o dall'uso di droghe da parte della madre.

È tragicamente ironico che una moltitudine di bambini venga eliminata o che soffra danni prima della nascita mentre schiere di coppie non fertili desiderano e cercano bambini da adottare.

I maltrattamenti o la negligenza verso i bambini dopo la nascita sono più pubblicamente visibili. In tutto il mondo circa otto milioni di bambini muoiono prima del loro quinto anno d'età, la maggior parte per malattie curabili e prevenibili.⁴ L'Organizzazione mondiale della Sanità informa che un bambino su quattro soffre di una crescita limitata, sia a livello mentale che fisico, a causa di una nutrizione inadeguata.⁵ Vivendo e viaggiando in vari paesi, noi dirigenti della Chiesa possiamo vederlo. La Presidenza generale della Primaria parla di bambini che vivono in condizioni "oltre la nostra immaginazione". Una madre filippina ha detto: "A volte non abbiamo abbastanza soldi per mangiare, ma va bene così perché ciò mi offre la possibilità di insegnare ai miei figli la fede. Ci riuniamo e preghiamo per chiedere aiuto, e i bambini vedono che il Signore ci benedice".⁶ In Sudafrica, una lavorante della Primaria vide una bambina sola e triste. Con un filo di voce rispose alle domande affettuose dicendo che non aveva la mamma,

né il papà, né la nonna; era rimasto solo il nonno che si occupava di lei.⁷ Queste tragedie sono comuni in un continente in cui molti prestatori di cure muoiono a causa dell'AIDS.

Anche nelle nazioni ricche i bambini e i giovani subiscono danni a causa della negligenza. I bambini che crescono nella povertà ricevono meno cure e un'istruzione non adeguata. Vengono anche esposti ad ambienti fisici e culturali pericolosi, anche per la negligenza dei loro genitori. Recentemente l'anziano Jeffrey R. Holland ha raccontato l'esperienza di un poliziotto membro della Chiesa. Durante un controllo, trovò cinque bambini rannicchiati insieme che cercavano di dormire senza coperte su un pavimento sporco, in un appartamento in cui la madre e altri bevevano e facevano baldoria. Non c'era cibo per alleviare la loro fame. Dopo averli fatti infilare in un letto, il poliziotto si inginocchiò e pregò affinché fossero protetti. Mentre si dirigeva verso la porta, uno di loro, di circa sei anni, lo seguì, gli prese la mano e implorò: "Mi vuoi adottare?"⁸

Ricordiamo l'insegnamento del Salvatore quando pose un bambino davanti ai Suoi discepoli e dichiarò: "E chiunque riceve un cotal piccolo fanciullo nel nome mio, riceve me."

Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel fondo del mare" (Matteo 18:5-6).

Quando pensiamo ai pericoli dai quali dobbiamo proteggere i bambini, dobbiamo anche includere l'abuso psicologico. Genitori, tutori, insegnanti o coetanei che sminuiscono, minacciano o umiliano i bambini o i giovani possono infliggere una ferita più duratura di una lesione fisica. Far sentire un bambino o un giovane senza

valore, non amato o non voluto può infliggere ferite gravi e durature al suo benessere e al suo sviluppo emotivo.⁹ I giovani che affrontano problemi particolari, compresa l'attrazione per persone dello stesso sesso, sono più vulnerabili e hanno bisogno di comprensione e affetto, non di minacce od ostracismo.¹⁰

Con l'aiuto del Signore, possiamo pentirci e cambiare, ed essere più affettuosi e di aiuto per i bambini nostri o che sono attorno a noi.

II.

Non c'è minaccia fisica o emotiva più pernicioso per i bambini quanto quella che proviene dai propri genitori o tutori. Il presidente Thomas S. Monson ha definito "condotta vile" i maltrattamenti ai bambini, quando i genitori danneggiano o sfigurano un figlio fisicamente o emotivamente.¹¹ Ho provato dolore nello studiare le terribili prove di casi del genere durante il mio servizio presso la Corte Suprema dello Utah (USA).

Per il benessere dei bambini sono di primaria importanza che i genitori siano sposati, la natura e la durata del matrimonio e, in linea generale, la cultura e le aspettative relative al matrimonio e alla cura dei figli nel luogo in cui vivono. Due studiosi

della famiglia spiegano: "Nel corso della storia, il matrimonio è stato un'istituzione intesa principalmente alla procreazione e alla crescita dei figli. Ha fornito il legame culturale che cerca di collegare il padre ai figli, unendo lui alla madre dei suoi figli. Eppure, in tempi recenti, i figli sono stati messi sempre più ai margini".¹²

Un professore di legge di Harvard descrive le leggi e il pensiero attuali riguardanti il matrimonio e il divorzio: "L'[attuale] storia americana sul matrimonio, come la si trova nelle leggi e in gran parte della letteratura popolare, dice qualcosa del tipo: il matrimonio è una relazione che esiste principalmente per la soddisfazione dei coniugi. Se cessa di svolgere questa funzione, nessuno ne ha colpa e uno qualsiasi dei coniugi può porvi termine a proprio piacimento... I bambini non appaiono quasi mai; al massimo sono solo dei personaggi in secondo piano".¹³

I dirigenti della nostra Chiesa hanno insegnato che considerare il matrimonio "un semplice contratto da stipulare a proprio piacimento... e da sciogliere alla prima difficoltà... è un male che merita una condanna severa", specialmente quando "si fanno soffrire i figli".¹⁴ E i bambini vengono colpiti dai divorzi. Oltre la



metà dei divorzi negli ultimi anni ha coinvolto coppie con figli minorenni.¹⁵

Molti bambini avrebbero avuto la benedizione di essere cresciuti da entrambi i genitori se solo i genitori avessero seguito questo insegnamento ispirato contenuto nel proclama sulla famiglia: “Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli... I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell’amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, e di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l’un l’altro”.¹⁶ Il miglior insegnamento per i bambini è l’esempio dei loro genitori. I genitori che divorziano insegnano inevitabilmente una lezione negativa.

Ci sono sicuramente casi in cui il divorzio è necessario per il bene dei bambini, ma si tratta di casi eccezionali.¹⁷ Nella maggior parte delle situazioni, i genitori dovrebbero dare molto più peso agli interessi dei figli. Con l’aiuto del Signore, possono farlo. I bambini hanno bisogno della forza emotiva e personale che deriva dall’essere cresciuti da due genitori uniti nel matrimonio e negli obiettivi. Essendo stato cresciuto da una madre vedova, so per esperienza che non può essere sempre così, ma è l’obiettivo a cui tendere quando possibile.

I bambini sono le prime vittime delle attuali leggi che permettono i cosiddetti “divorzi senza colpa”. Dal punto di vista dei bambini, il divorzio viene accordato troppo facilmente. Riassumendo decenni di studi di scienze sociali, uno studioso attento ha concluso che “la struttura familiare che produce i migliori risultati per i figli, di norma, è quella composta da due genitori biologici che rimangono sposati”.¹⁸ Un giornalista del *New York Times* ha sottolineato “il dato palese



che, mentre il matrimonio tradizionale è in declino negli Stati Uniti... si accumulano le prove dell’importanza di questa istituzione per il benessere dei bambini”.¹⁹ Questa realtà dovrebbe essere una guida importante per genitori e futuri genitori nelle loro decisioni in merito al matrimonio e al divorzio. Abbiamo anche bisogno che i politici, i legislatori e i funzionari pubblici aumentino la loro attenzione su ciò che è meglio per i bambini, invece di difendere gli interessi egoistici degli elettori e di essere la voce pubblica degli interessi degli adulti.

I bambini sono anche le vittime dei matrimoni non celebrati. Quando si parla di benessere dei giovani pochi dati sono più preoccupanti di quelli di un rapporto recente che indica che il 41 per cento di tutti i parti negli Stati Uniti è di donne non sposate.²⁰ Le madri non sposate hanno problemi enormi e l’evidenza è che i loro figli sono significativamente svantaggiati rispetto ai figli di genitori sposati.²¹

La maggioranza dei bambini nati da madri non sposate, il 58 per cento, nasce da coppie che convivono.²² Qualunque cosa si possa dire sulla

situazione di queste coppie, le ricerche dimostrano che i loro figli soffrono di significativi svantaggi.²³ Per i bambini, la relativa stabilità del matrimonio è importante.

Possiamo supporre che vi siano gli stessi svantaggi per i bambini cresciuti da coppie costituite da persone dello stesso sesso. La letteratura delle scienze sociali riguardo gli effetti a lungo termine su questi bambini è contraddittoria e influenzata molto dalla politica, principalmente perché, come scrive lo stesso giornalista del *New York Times*: “Il matrimonio tra persone dello stesso sesso è un esperimento sociale e, come molti esperimenti, ci vorrà del tempo per comprenderne le conseguenze”.²⁴

III.

Ho parlato a nome dei bambini: i bambini di tutto il mondo. Alcuni potrebbero voler confutare una parte di questi esempi, ma nessuno dovrebbe essere insensibile alla supplica di unirci per accrescere il nostro impegno per il benessere e il futuro dei nostri bambini: la generazione del futuro.



Stiamo parlando dei figli di Dio e con il Suo aiuto possente possiamo fare di più per aiutarli. Con questa supplica non mi rivolgo solo ai Santi degli Ultimi Giorni, ma anche alle persone di altre fedi e a coloro che hanno dei valori che li spingono a mettere le necessità del prossimo davanti alle proprie, soprattutto quelle per il bene dei bambini.²⁵

Le persone religiose sono anche coscienti che il Salvatore, nel Nuovo Testamento, ha insegnato che la purezza dei bambini è il nostro modello di umiltà e della capacità di essere istruiti:

“In verità io vi dico: Se non mutate e non diventate come i piccoli fanciulli, non entrerete punto nel regno dei cieli.

Chi pertanto si abasserà come questo piccolo fanciullo, è lui il maggiore nel regno de' cieli” (Matteo 18:3-4).

Nel Libro di Mormon leggiamo che il Signore risorto insegnò ai Nefiti che si dovevano pentire ed essere battezzati “e divenire come un fanciullo” altrimenti non avrebbero ereditato

il regno di Dio (3 Nefi 11:38; vedere anche Moroni 8:10).

Prego che diventeremo umili come i fanciulli e che proteggeremo i bambini, perché loro sono il futuro, nostro, della nostra chiesa e delle nostre nazioni. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere UNICEF, *The State of the World's Children 2005: Childhood under Threat* (2004), 26.
2. Vedere Haya El Nasser, “National Birthrate Lowest in 25 Years”, *USA Today*, 26 luglio 2012, A1.
3. Vedere Gilda Sedgh and others, “Induced Abortion: Incidence and Trends Worldwide from 1995 to 2008”, *The Lancet*, vol. 379, no. 9816 (18 febbraio 2012), 625-32.
4. Vedere UNICEF, “Young Child Survival and Development”, <http://www.unicef.org/childsurvival/index.html>.
5. Vedere Organizzazione mondiale della Sanità, *World Health Statistics 2012* (2012), 109, 118.
6. Rapporto della Presidenza generale della Primaria, 13 settembre 2012.
7. Rapporto della Presidenza generale della Primaria.
8. Vedere Jeffrey R. Holland, “Israel, Israel, God Is Calling”, (devozionale del Sistema educativo della Chiesa, 9 settembre 2012) si.lds.org; vedere anche R. Scott Lloyd, “Zion Not Only Where, but How We Live, Says Elder Holland”, *Deseret News*, 10 settembre 2012, B2.
9. Vedere Kim Painter, “Parents Can Inflict Deep Emotional Harm”, *USA Today*, 30 luglio 2012, B8; Rachel Lowry, “Mental Abuse as Injurious as Other Forms of Child Abuse, Study Shows”, *Deseret News*, 5 agosto 2012, A3.
10. Vedere “End the Abuses”, *Deseret News*, 12 giugno 2012, A10.
11. Thomas S. Monson, “Un fanciullo li condurrà”, *Liahona*, giugno 2002, 3.
12. W. Bradford Wilcox e Elizabeth Marquardt, eds., *The State of Our Unions: Marriage in America* (2011), 82.
13. Mary Ann Glendon, *Abortion and Divorce in Western Law: American Failures, European Challenges* (1987), 108.
14. David O. McKay, “Structure of the Home Threatened by Irresponsibility and Divorce”, *Improvement Era*, giugno 1969, 5.
15. Vedere Diana B. Elliott e Tavia Simmons, “Marital Events of Americans: 2009”, *American Community Survey Reports*, agosto 2011.
16. “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
17. Vedere Dallin H. Oaks, “Divorzio”, *Liahona*, maggio 2007, 71.
18. Charles Murray, *Coming Apart: The State of White America, 1960-2010* (2012), 158.
19. Ross Douthat, “Gay Parents and the Marriage Debate”, *New York Times*, 11 giugno 2012, <http://douthat.blogs.nytimes.com/2012/06/11/gay-parents-and-the-marriage-debate>.
20. Vedere Joyce A. Martin, and others, “Births: Final Data for 2010”, *National Vital Statistics Reports*, vol. 60, n. 1 (agosto 2012), 10.
21. Vedere William J. Doherty and others, *Why Marriage Matters: Twenty-One Conclusions from the Social Sciences* (2002); W. Bradford Wilcox and others, *Why Marriage Matters: Thirty Conclusions from the Social Sciences*, 3rd ed. (2011).
22. Vedere Martin, “Births: Final Data for 2010”, 10-11.
23. Vedere Wilcox, *Why Marriage Matters*.
24. Ross Douthat, “Gay Parents and the Marriage Debate”. Una ricerca più recente e completa indica svantaggi significativi nei giovani i cui genitori hanno avuto relazioni omosessuali prima che i figli avessero raggiunto i 18 anni (vedere Mark Regnerus, “How Different Are the Adult Children of Parents Who Have Same-Sex Relationships? Findings from the New Family Structures Study”, *Social Science Research*, vol. 41 [2012], 752-70).
25. I Santi degli Ultimi Giorni sono particolarmente impegnati come genitori perché lo considerano uno degli obiettivi più importanti della vita (vedere Pew Research Center's Forum on Religion and Public Life, *Mormons in America: Certain in Their Beliefs, Uncertain of Their Place in Society*, 12 gennaio 2012, 10, 16, 51).



Anziano D. Todd Christofferson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Fratelli, abbiamo del lavoro da fare

Come uomini del sacerdozio, abbiamo un ruolo essenziale da ricoprire all'interno della società, a casa e in Chiesa.

Fratelli, negli ultimi anni è stato detto e scritto molto sulle sfide degli uomini e dei ragazzi. Per esempio, una selezione di alcuni titoli di libri include: *Why There Are No Good Men Left (Perché non ci sono più bravi uomini)*, *The Demise of Guys (La sconfitta dei ragazzi)*, *The End of Men (La fine degli uomini)*, *Why Boys Fail (Perché i ragazzi falliscono)* e *Manning Up (Diventare uomini)*. È interessante notare che la maggior parte di questi sia stata scritta da donne. In ogni caso, un filo conduttore di queste analisi è che in molte società odierne gli uomini e i ragazzi ricevono dei segnali che sminuiscono e che li confondono riguardo al loro ruolo e al loro valore all'interno della società.

L'autrice di *Manning Up* (Diventare uomini) ha definito la questione con queste parole: "È da sempre una regola quasi universale tra le civiltà che, mentre le ragazze diventavano donne semplicemente raggiungendo la maturità fisica, i ragazzi invece dovevano superare una prova. Essi dovevano dimostrare coraggio, prodezza fisica o padronanza delle abilità richieste.

L'obiettivo era dare prova della loro competenza nel saper proteggere le donne e i bambini: questo era da sempre il loro principale ruolo sociale. Per contro, al giorno d'oggi, con le donne che avanzano in un'economia progredita, le figure del marito e del padre che mantengono la famiglia sono diventate ormai un optional e le qualità caratteriali che gli uomini dovevano possedere per ricoprire il loro ruolo, ossia la forza d'animo, lo stoicismo, il coraggio, la fedeltà, sono ormai dei valori obsoleti e anche un po' imbarazzanti".¹

Nel loro zelo di promuovere opportunità per le donne, cosa che noi elogliamo, alcune persone finiscono con il denigrare gli uomini e il loro contributo alla società. Sembra che tali individui pensino che la vita sia una competizione tra maschi e femmine, che uno debba dominare sull'altro e che adesso è arrivato il momento delle donne. Qualcuno sostiene che l'importante è fare carriera mentre invece sposarsi e avere figli sono o dovrebbero essere delle scelte facoltative. Perciò, a che servono gli uomini?² In troppi film hollywoodiani, nei programmi televisivi

e via cavo e perfino negli spot pubblicitari, gli uomini sono ritratti come degli incompetenti, degli immaturi o degli egocentrici. Questo indebolimento culturale della mascolinità sta avendo un effetto dannoso sulla società.

Per esempio, negli Stati Uniti, si riporta che: "Oggi le ragazze superano i ragazzi ad ogni livello, dalla scuola elementare fino alla laurea. Alla fine della scuola media, per esempio, solo il 20 per cento dei ragazzi è competente nella scrittura e il 24 per cento competente nella lettura. Nel frattempo, i risultati che i ragazzi hanno ottenuto ai test d'ammissione all'università nel 2011 sono stati i peggiori degli ultimi 40 anni. Secondo il National Center for Education Statistics (NCES), i ragazzi hanno il 30 per cento in più di probabilità rispetto alle ragazze di abbandonare gli studi durante la scuola superiore e l'università... Si prevede che prima del 2016 le donne acquisiranno il 60 per cento delle lauree di primo livello, il 63 per cento delle specializzazioni e il 54 per cento dei dottorati. Due terzi degli studenti che seguono un programma di recupero dei debiti scolastici, sono ragazzi".³

Alcuni uomini e giovani uomini hanno preso questi segnali negativi come delle scuse per evitare le responsabilità e non crescere mai veramente. Spiegando la questione con un'osservazione che troppo spesso descrive la realtà dei fatti, un professore universitario ha detto: "I ragazzi entrano in classe con il cappellino da baseball girato all'indietro e con delle scuse patetiche tipo: 'Il programma di scrittura del pc mi ha mangiato i compiti'". Nel frattempo, le ragazze invece controllano la loro agenda e chiedono lettere di presentazione per entrare alla facoltà di legge".⁴ Una critica cinematografica ha espresso un'opinione piuttosto



cinica affermando che: “Quello che ci aspettiamo da un uomo, se siamo fortunate e se scegliamo di avere un compagno, è che egli sia solo quello – un semplice compagno. Qualcuno che se ne stia nel suo spazio rispettando anche il fatto che noi ce ne stiamo nel nostro”.⁵

Fratelli, per noi le cose non possono andare così. Come uomini del sacerdozio, abbiamo un ruolo essenziale da ricoprire all'interno della società, a casa e in Chiesa. Ma dobbiamo essere uomini di cui le donne possano fidarsi, di cui i bambini possano fidarsi e di cui Dio possa fidarsi. All'interno della Chiesa e del regno di Dio in questi ultimi giorni, non possiamo permetterci di avere dei ragazzi e degli uomini che vanno alla deriva. Non possiamo permetterci dei giovani uomini che manchino di autodisciplina e che vivano solo per divertirsi. Non possiamo permetterci dei giovani adulti che non stiano andando da nessuna parte nella vita, che non abbiano una seria intenzione di metter su famiglia e di dare un reale contributo a questo mondo. Non possiamo permetterci mariti e padri che non riescano a fornire una guida spirituale nelle loro case. Non possiamo permetterci che coloro che detengono ed esercitano il Santo Sacerdozio, secondo l'ordine del Figlio di Dio, sprechino le loro forze con la pornografia o passino la loro vita nel mondo virtuale del cyberspazio (essendo ironicamente *del* mondo ma non *nel* mondo).

Fratelli, abbiamo del lavoro da fare.

Giovani uomini, dovete andare bene a scuola e poi continuare i vostri studi oltre la scuola superiore. Alcuni di voi vorranno intraprendere gli studi universitari e una carriera nel mondo degli affari, nell'agricoltura, nel governo o in altre professioni. Alcuni eccelleranno nell'arte, nella musica e nell'insegnamento. Altri sceglieranno una carriera militare o un lavoro manuale. Nel corso degli anni, ho richiesto l'intervento di molti artigiani affinché lavorassero su progetti di ristrutturazione e di riparazione della mia casa e ho potuto ammirare il duro lavoro e l'abilità di questi uomini. È essenziale che diventiate esperti in qualsiasi tipo di vocazione sceglierete di intraprendere in modo tale da poter provvedere a una famiglia e da poter dare il vostro contributo per migliorare la vostra comunità e il vostro paese.

Di recente ho visto un video che mostrava la giornata tipo di Amar, un giovane quattordicenne in India. Si sveglia presto la mattina e fa due lavori, prima e dopo la scuola, sei giorni e mezzo la settimana. I suoi guadagni rappresentano una parte sostanziale di ciò che serve per il sostentamento della sua famiglia. Corre a casa dopo il suo secondo lavoro sulla sua vecchia bicicletta e in qualche modo riesce a dedicare alcune ore striminzite ai compiti prima di buttarsi a letto sul pavimento tra i suoi fratelli, che già dormono, intorno alle 23:00. Nonostante io non l'abbia mai incontrato, sono fiero di lui per via della sua diligenza e del suo coraggio. Questo ragazzo sta facendo veramente del suo meglio con le poche

risorse e opportunità che ha a disposizione, essendo così una benedizione per la sua famiglia.

Voi che siete già uomini adulti – padri, adulti non sposati, dirigenti, insegnanti familiari – siate dei degni modelli da imitare e aiutate i ragazzi della nuova generazione a diventare degli uomini. Insegnate loro come sviluppare delle capacità relazionali e altre abilità, ad esempio: come partecipare a una conversazione, come imparare a conoscere gli altri e a interagire con loro, come relazionarsi con le donne e con le ragazze, come servire, come essere attivi e godere delle attività ricreative, come perseguire un hobby senza diventarne dipendenti, come correggere i propri errori e come fare delle scelte migliori.

E così, a tutti coloro che mi stanno ascoltando, ovunque vi raggiunga questo messaggio, vorrei dire ciò che Geova disse a Giosuè: “Sii forte e fatti animo” (Giosuè 1:6). Rincuoratevi e preparatevi al meglio delle vostre possibilità, a prescindere dalle vostre circostanze. Preparatevi a essere buoni mariti e buoni padri; preparatevi a essere buoni cittadini, attivi nella società; preparatevi a servire il Signore, a cui appartiene il sacerdozio che detenete. Ovunque voi siate, il vostro Padre Celeste si ricorda di voi. Non siete soli; voi avete il sacerdozio e il dono dello Spirito Santo.

Di tutti i posti in cui si possa aver bisogno di voi, il vostro quorum del sacerdozio è uno di quelli più importanti. Abbiamo bisogno di quorum che forniscano nutrimento spirituale ai membri la domenica e che li servano anche. Abbiamo bisogno di dirigenti di quorum che si concentrino sull'opera del Signore e che sostengano i membri dei quorum e le loro famiglie.

Pensate all'opera missionaria. Giovani uomini, non avete tempo

da perdere. Non potete aspettare di fare sul serio per prepararvi solo a 17 o 18 anni. I quorum del Sacerdozio di Aaronne possono aiutare i loro membri a comprendere il giuramento e l'alleanza del sacerdozio e a prepararsi per l'ordinazione ad anziani; possono aiutarli a comprendere e a esser pronti per le ordinanze del tempio e per servire delle missioni con successo. I quorum del Sacerdozio di Melchisedec e la Società di Soccorso possono aiutare i genitori a preparare dei missionari che conoscano il Libro di Mormon e che vadano sul campo di missione totalmente dediti al lavoro da svolgere. E in ogni ramo e rione, questi stessi quorum possono portare avanti un'efficace collaborazione con i missionari a tempo pieno che stanno servendo in quell'area.

Un altro lavoro collegato a quest'ultimo, e che poggia principalmente sulle spalle del sacerdozio, è la chiamata del Salvatore, echeggiata dal presidente Thomas S. Monson, a soccorrere coloro che si sono allontanati dalla Chiesa o che ne sono insoddisfatti per qualche motivo. Abbiamo avuto un successo meraviglioso in questa iniziativa, incluso un eccellente lavoro svolto dai giovani uomini. Un quorum del Sacerdozio di Aaronne del rione (spagnolo) di Rio Grande ad Albuquerque, nel Nuovo Messico (USA), si è riunito in consiglio per sapere chi poteva riattivare e poi i ragazzi, in gruppo, sono andati a visitare ciascuno di questi giovani. Uno ha detto: "Quando vi siete presentati alla mia porta, mi sono sentito importante", e un altro invece ha detto: "Sono contento che ci sia qualcuno che desidera davvero che io vada in chiesa; ora sono felice di andarci". Quando i membri del quorum hanno invitato un giovane uomo a tornare in chiesa, gli hanno chiesto di tornarci con loro quando l'avrebbero visitato la

prossima volta, ed egli lo ha fatto. Non lo stavano solo invitando ad andare in chiesa; lo stavano già rendendo parte del loro quorum.

Un'altra responsabilità sacerdotale, impegnativa ma stimolante, sono la genealogia e il lavoro di tempio. A breve riceverete una lettera della Prima Presidenza che ci offre una visione più alta e ci invita a partecipare a quest'opera.

Inoltre, i nostri quorum formano una fratellanza di mutuo sostegno. Il presidente Gordon B. Hinckley una volta disse: "Miei cari fratelli, meraviglioso sarà quel giorno in cui i quorum del sacerdozio saranno un'ancora di forza per ogni suo membro, quando ogni uomo che ne fa parte potrà dire con sicurezza: 'Sono membro di un quorum del sacerdozio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Sono pronto ad aiutare i miei fratelli in tutte le loro necessità, come sono fiducioso che essi sono pronti a fare lo stesso per me... Lavorando insieme potremo affrontare senza imbarazzo e senza timore ogni vento d'avversità che possa soffiare contro di noi, sia delle avversità economiche, che sociali o spirituali'".⁶

Nonostante l'impegno, le cose non vanno sempre come da programma e uno dei venti contrari che possono iniziare a soffiare nella vita di un uomo è la mancanza di lavoro. Un vecchio opuscolo della Chiesa affermava che: "Un uomo senza lavoro ha una particolare importanza per la Chiesa perché, privato di ciò che gli spetta, egli è sotto processo, come lo era Giobbe, per la sua integrità. Mentre i giorni diventano settimane e poi mesi e perfino anni di avversità, la ferita si fa sempre più profonda... La Chiesa non può sperare di salvare un uomo la domenica se durante la settimana assiste noncurante alla crocifissione della sua anima".⁷

Nell'aprile del 2009, Richard C. Edgley, che allora era consigliere nel Vescovato Presidente, ha raccontato la storia di un quorum esemplare che si era mobilitato per assistere un suo membro che aveva perso il lavoro:

"Phil's Auto di Centerville, nello Utah, è l'emblema di ciò che i dirigenti e un quorum del sacerdozio possono realizzare. Phil era membro di un quorum degli anziani e lavorava come meccanico in un'officina della zona. Sfortunatamente, l'officina dove lavorava Phil ebbe problemi finanziari e dovette fare a meno di lui. Egli fu devastato dagli eventi.

Quando seppe che Phil aveva perso il lavoro, il suo vescovo, Leon Olsen, e la presidenza del quorum degli anziani considerarono attentamente i modi in cui avrebbero potuto aiutare Phil a rimettersi in piedi. Dopo tutto, faceva parte del loro quorum e aveva bisogno di aiuto. Conclusero che Phil aveva le capacità per gestire un'attività in proprio. Uno dei membri del quorum offrì di mettere a disposizione una vecchia stalla che poteva fungere da officina. Altri membri del quorum avrebbero potuto aiutare a mettere insieme gli attrezzi e le cose necessarie per attrezzare l'officina. Quasi tutti nel quorum avrebbero potuto aiutare almeno a ripulire la vecchia stalla.

Ne parlarono con Phil e poi presentarono il piano ai membri del loro quorum. La stalla fu ripulita e messa a posto, furono trovati gli attrezzi e tutto fu messo in ordine. Phil's Auto fu un successo e in seguito si trasferì in una sede migliore e permanente; tutto perché i fratelli del suo quorum offrirono aiuto in un momento di crisi".⁸

Naturalmente, come è stato ripetuto dai profeti negli anni: "Il lavoro più importante del Signore che saremo mai chiamati a fare sarà svolto entro le pareti della nostra casa".⁹ Abbiamo

molto da fare per rafforzare il matrimonio all'interno di società che banalizzano sempre più la sua importanza e i suoi scopi. Abbiamo molto da fare per insegnare ai nostri figli "a pregare e a camminare rettamente dinanzi al Signore" (DeA 68:28). Il nostro compito non è altro che aiutare i nostri figli a sperimentare quel potente mutamento di cuore, o conversione verso il Signore, di cui si parla così eloquentemente nel Libro di Mormon (vedere Mosia 5:1-12 e Alma 50). Insieme alla Società di Soccorso, i quorum del sacerdozio possono sostenere i genitori e rafforzare i matrimoni, e possono anche fornire le benedizioni del sacerdozio a famiglie con un solo genitore.

Sì, fratelli, abbiamo del lavoro da fare. Grazie per i sacrifici e per il bene che fate. Andate avanti e il Signore vi aiuterà. A volte potete non sapere esattamente cosa dovete fare o dire; beh, iniziate e basta. Cominciate ad agire e il Signore vi assicura che "una porta utile si aprirà per [voi]" (DeA 118:3). Cominciate a parlare ed Egli vi promette che "non sarete confusi dinanzi agli uomini;



poiché vi sarà dato nell'ora stessa, sì, nel momento stesso, ciò che dovrete dire" (DeA 100:5-6). Ovviamente sotto molti aspetti siamo persone comuni e imperfette, ma c'è un Maestro perfetto che ha fatto un'Espiazione perfetta e noi possiamo fare affidamento sulla Sua grazia e sul Suo sacerdozio. Ci viene promesso che, se ci pentiamo e purifichiamo la nostra anima, saremo istruiti e dotati di potere dall'alto (vedere DeA 43:16).

La Chiesa, il mondo e le donne sono alla ricerca di uomini che si stiano sforzando di sviluppare le proprie capacità e i propri talenti, uomini che siano disposti a lavorare e a fare sacrifici, uomini che aiutino gli altri a raggiungere la felicità e la salvezza. Li sento dire: "Spiccate il volo, uomini di Dio".¹⁰ Prego che Dio ci aiuti a farlo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Kay S. Hymowitz, *Manning Up: How the Rise of Women Has Turned Men into Boys* (2011), 16.
2. "Se ai ragazzi d'oggi chiedete quali sono secondo loro le cose che li faranno diventare degli adulti, quasi nessuno menziona il matrimonio. Invece è di gran lunga più probabile che essi pensino alle questioni legate al lavoro, ad esempio ultimare gli studi, l'indipendenza economica, un lavoro a tempo pieno, come segnali che hanno avuto successo. Lavoro, carriera, indipendenza: ecco le principali fonti di identità dei nostri giorni" (Hymowitz, *Manning Up*, 45). La pressione esercitata sulle donne affinché adottino quest'etica contro il matrimonio è particolarmente intensa. Una collaboratrice esterna del quotidiano londinese *Times* ha scritto: "Nessuno, neanche la mia famiglia o i miei insegnanti, mi ha mai detto: 'A proposito, tra le altre cose, in futuro sarai anche una moglie e una madre'. Erano così convinti che noi avremmo seguito un percorso nuovo, egualitario e moderno, che le storiche aspirazioni di generazioni di donne, come per esempio sposarsi e metter su famiglia, sono state volutamente rimosse dalla loro visione del nostro futuro" (Eleanor Mills, "Learning to Be Left on the Shelf", *Sunday Times*, 18 aprile 2010, www.thetimes.co.uk; Homowitz, *Manning Up*, 72). Un'altra scrittrice sulla quarantina
3. Philip G. Zimbardo e Nikita Duncan, *The Demise of Guys: Why Boys Are Struggling and What We Can Do about It* (2012), e-libro; vedere il capitolo "Behind the Headlines."
4. Barbara Dafoe Whitehead, *Why There Are No Good Men Left: The Romantic Plight of the New Single Woman* (2003), 67.
5. Amanda Dickson, "'Hunger Games' Main Character a Heroine for Our Day", *Deseret News*, 2 aprile 2012, www.deseretnews.com.
6. Gordon B. Hinckley, "Responsabilità del quorum del sacerdozio nel servizio di benessere", *La Stella*, aprile 1978, 139.
7. *Helping Others to Help Themselves: The Story of the Mormon Church Welfare Program* (1945), 4.
8. Richard C. Edgley, "Questa è una telefonata che faccio a voi", *Liahona*, maggio 2009, 54.
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee* (2000), 134.
10. "Rise Up, O Men of God," *Hymns*, numero 323.

ha citato alcuni commenti ricevuti in risposta a un articolo da lei scritto in cui rimpiangeva di non essersi sposata: "Sono completamente scioccata dal fatto che hai così tanto bisogno di un uomo", "Dov'è la tua autostima?", "Hai praticamente inventato una nuova forma di codipendenza ancora più negativa annullandoti completamente" e "Se mia figlia da grande desidererà avere un uomo con la metà dell'intensità con cui lo desideri tu, allora saprò che ho sbagliato qualcosa nel crescerla" (Lori Gottlieb, *Marry Him: The Case for Settling for Mr. Good Enough* [2010], 55).

La buona notizia è che tanta gente, inclusi i giovani adulti istruiti, non si lascia influenzare dai messaggi in voga contro il matrimonio e contro la famiglia. "Secondo uno studio condotto da un economista dell'Università della Pennsylvania, negli Stati Uniti, nel 2008, l'86 per cento delle donne bianche laureate si era sposato prima dei 40 anni, paragonato all'88 per cento di coloro che avevano un titolo di studio di durata inferiore ai quattro anni. Le cifre per gli uomini bianchi laureati sono simili: l'84 per cento di loro si era sposato prima dei 40 anni nel 2008. La convinzione comune, tra l'altro non confermata dalla ricerca, indicherebbe che il matrimonio non è un buon investimento per le donne. Ma sembra che le donne bianche laureate non ci credano. Anzi, tra i vari gruppi, esse sono quelle che maggiormente pensano che: 'le persone sposate sono generalmente più felici di quelle non sposate'... La vasta maggioranza, il 70 per cento, degli studenti universitari al primo anno pensa che metter su famiglia sia 'essenziale' o 'molto importante' per il loro futuro" (Hymowitz, *Manning Up*, 173-174).



Vescovo Gary E. Stevenson
Vescovo presidente

Essere valorosi nel coraggio, nella forza e nell'intraprendenza

Qualificatevi, come fecero i duemila giovani guerrieri, dimostrandovi valorosi per il vostro coraggio come degni detentori del sacerdozio.

S taserà mi sento particolarmente benedetto nel poter parlare come vescovo ai giovani uomini, detentori del Sacerdozio di Aaronne, riuniti in tutto il mondo per questa riunione generale del sacerdozio. Condividerò con voi la storia del Libro di Mormon che narra di Helaman e dei suoi duemila guerrieri. Questo racconto scritturale getta luce sul carattere di quei giovani d'un tempo, e darà ispirazione a voi, giovani degli ultimi giorni. Cito uno dei miei versetti preferiti: "Ed erano tutti giovani ed erano molto valorosi, per il loro coraggio ed anche per la loro forza e intraprendenza; ma ecco, ciò non era tutto — erano uomini che in ogni occasione erano fedeli".¹ Coraggio, forza, intraprendenza e verità — che caratteristiche ammirevoli!

Vorrei concentrarmi sulla prima caratteristica che li descrive: "valorosi, per il loro coraggio". Per me, queste parole esprimono la convinzione che avevano questi giovani di fare

coraggiosamente ciò che è giusto o, come dice Alma, di "stare come testimoni di Dio in ogni momento... e in ogni luogo".² Questi duemila guerrieri ebbero innumerevoli occasioni di dimostrare il loro coraggio. Anche ognuno di voi avrà nella vita momenti cruciali che richiederanno coraggio. Un mio amico, John, mi ha raccontato uno di questi momenti della sua vita.

Alcuni anni fa John fu ammesso a una prestigiosa università giapponese, all'interno di un programma accademico internazionale assieme a molti altri studenti brillanti provenienti da tutto il mondo. Alcuni si erano iscritti nella speranza di approfondire la comprensione della cultura e della lingua, altri consideravano l'esperienza un trampolino di lancio per una professione e un impiego in Giappone, ma tutti avevano lasciato casa per studiare in un paese straniero.

Poco dopo l'arrivo di John, si sparse tra la comunità degli studenti la notizia di una festa che si sarebbe

tenuta sul tetto di un'abitazione privata. Quella sera, John e due suoi amici si recarono all'indirizzo che era stato comunicato.

Dopo aver preso l'ascensore fino all'ultimo piano del palazzo, John e i suoi amici imboccarono l'unica scala stretta che portava al tetto e cominciarono a socializzare con gli altri. Nel corso della serata, l'atmosfera cambiò. Il rumore, il volume della musica e l'alcol aumentarono, come pure il disagio di John. Poi improvvisamente qualcuno iniziò a far disporre gli studenti in un ampio cerchio allo scopo di condividere sigarette di marijuana. John fece una smorfia e informò subito i suoi due amici che era tempo di andare. Quasi prendendolo in giro, uno di loro replicò: "John, è facile — stiamo nel cerchio e quando è il nostro turno la passiamo senza fumare. Così non dobbiamo metterci in imbarazzo davanti a tutti andandocene via". Sembrava una cosa facile per John, ma non giusta. John sapeva di dover dire apertamente le sue intenzioni e agire. In un attimo chiamò a raccolta il suo coraggio e disse loro che potevano fare quello che volevano, ma che lui se ne sarebbe andato. Un amico decise di rimanere e si unì al cerchio; l'altro seguì malvolentieri John giù per le scale fino all'ascensore. Con molta sorpresa da parte loro, quando si aprirono le porte dell'ascensore, uscirono dei poliziotti giapponesi che corsero su per le scale fino al tetto. John e il suo amico entrarono nell'ascensore e se ne andarono.

Quando la polizia comparve in cima alle scale, gli studenti gettarono rapidamente la droga giù dal tetto in modo da non essere colti in flagrante. Dopo aver bloccato le scale, tuttavia, gli agenti fecero allineare tutti sul tetto e chiesero a ciascuno studente di portare le mani avanti. Gli agenti

poi percorsero la fila, annusando attentamente il pollice e l'indice di ognuno. Tutti coloro che avevano tenuto in mano la marijuana, che l'avessero fumata oppure no, furono ritenuti colpevoli e ci furono gravi conseguenze. Quasi senza eccezione, gli studenti che erano rimasti sul tetto furono espulsi dalle rispettive università e coloro che furono condannati di un crimine furono molto probabilmente espulsi dal Giappone. I sogni di istruzione, gli anni di preparazione e la possibilità di un impiego futuro in Giappone si infransero in un istante.

Ora voglio dirvi cosa successe a questi tre amici. Quello che restò sul tetto fu espulso dall'università in Giappone, per entrare nella quale aveva faticato molto, e dovette tornare a casa. L'amico che quella sera lasciò la festa con John terminò gli studi in

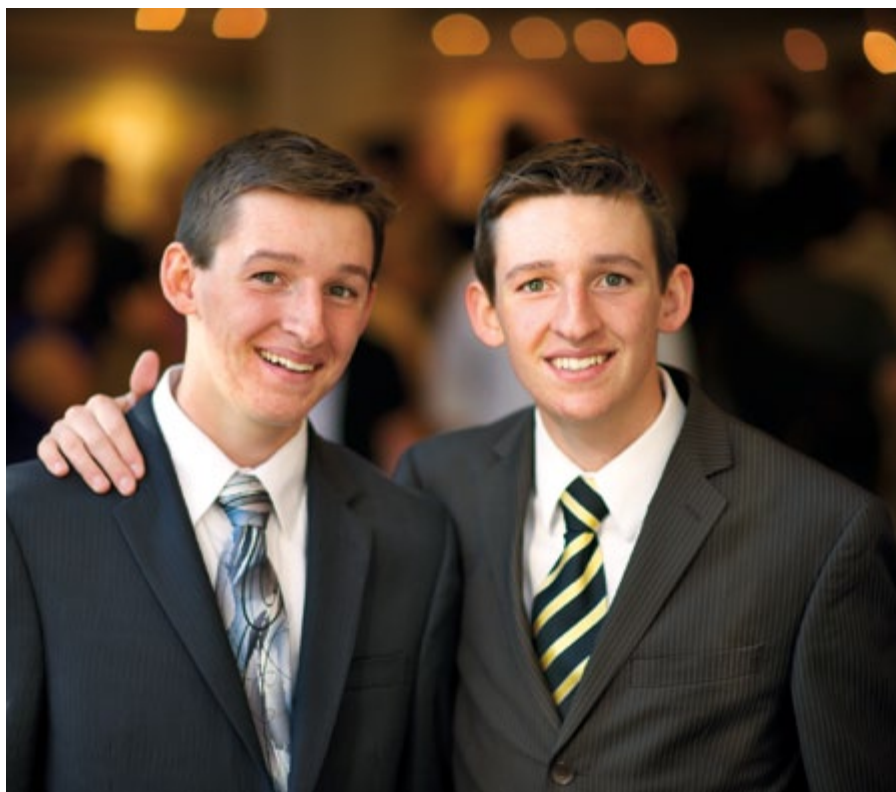
Giappone per poi conseguire delle lauree in due università di prim'ordine negli Stati Uniti. La sua carriera lo ha riportato in Asia, dove ha riscosso grandissimo successo professionale. È tuttora grato per l'esempio di coraggio di John. Quanto a John, le conseguenze nella sua vita sono state incommensurabili. Il periodo trascorso in Giappone quell'anno la ha portato a un matrimonio felice e alla successiva nascita di due figli. È stato un uomo d'affari di successo e recentemente è diventato professore presso un'università giapponese. Immaginate quanto sarebbe stata diversa la sua vita se non avesse avuto il coraggio di lasciare la festa quella sera importante in Giappone.³

Giovani, ci saranno momenti in cui voi, come John, dovrete dimostrare chiaramente il vostro coraggio retto ai vostri coetanei, con la

possibile conseguenza di prese in giro e imbarazzo. Inoltre, nel vostro mondo, i contrasti con l'avversario si combatteranno anche su un campo di battaglia silenzioso e solitario davanti a uno schermo. La tecnologia, con i suoi notevoli vantaggi, porta anche sfide sconosciute alle generazioni che vi hanno preceduto. Un recente sondaggio nazionale ha rilevato che gli adolescenti di oggi sono tentati a livelli allarmanti non solo ogni giorno a scuola, ma anche su Internet. Ha svelato che gli adolescenti che erano stati esposti a immagini di consumo di alcol o droghe sui social network avevano avuto da tre a quattro volte più probabilità di farne uso. Commentando questo sondaggio, un ex ministro degli Stati Uniti ha affermato: "Il sondaggio di quest'anno rivela una nuova forma di potente pressione sociale: la pressione sociale digitale. La pressione sociale digitale va oltre gli amici e i ragazzi che si frequentano. Invade la casa e la camera del ragazzo tramite Internet".⁴ La dimostrazione di coraggio retto spesso è sottile quanto fare o non fare un clic. In *Predicare il mio Vangelo*, ai missionari viene insegnato: "Ciò che scegli di pensare e fare quando sei solo e credi che nessuno ti stia osservando è un buon metro della tua virtù".⁵ Siate coraggiosi! Siate forti! "State in luoghi santi e non fatevi rimuovere".⁶

Giovani, vi prometto che il Signore vi darà potere. "Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza".⁷ Vi ricompenserà per il vostro coraggio e il vostro comportamento retto, con felicità e gioia. Tale coraggio sarà un risultato della vostra fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione, delle vostre preghiere e dell'obbedienza ai comandamenti.

Il presidente N. Eldon Tanner dichiarò: "Un solo giovane, in una



scuola, può esercitare una possente influenza benefica. Un solo giovane, in una squadra di calcio, al circolo o al lavoro può compiere una grande opera benefica, se mette in pratica il Vangelo, onora il suo sacerdozio e si mette dalla parte del giusto. Spesso, sarete oggetto di critiche e sarete messi in ridicolo anche da coloro che credono come voi credete, anche se possono rispettarvi per il modo in cui vi comportate. Ma ricordate che anche il Salvatore fu tormentato, messo in ridicolo e alla fine, crocifisso perché non volle allontanarsi dalle proprie convinzioni. Vi siete mai fermati a pensare a che cosa sarebbe accaduto se si fosse scoraggiato e avesse detto: 'A che serve?' e avesse abbandonato la Sua missione? Vogliamo essere rinunciatari, o vogliamo invece essere chiamati servitori coraggiosi a dispetto di tutta l'opposizione ed i mali del mondo? Abbiamo il coraggio di levarci e di essere contati tra i veri e devoti seguaci di Cristo!"⁸

Vi esorto a qualificarvi, come fecero i duemila giovani guerrieri, dimostrandovi valorosi per il vostro coraggio come degni detentori del sacerdozio. Ricordate: quello che fate, dove andate e cosa guardate determineranno chi diventerete. Chi volete diventare? Diventate un diacono degno, un insegnante degno, un sacerdote degno. Fissate la meta di essere degni ora di entrare nel tempio e di essere degni di ricevere la vostra prossima ordinanza alla giusta età e alla fine di ricevere il Sacerdozio di Melchisedec. Questo è un cammino di rettitudine che richiama l'aiuto divino. Il Signore ha dichiarato: "Perciò, nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto".⁹

I genitori, i dirigenti del sacerdozio e le priorità profetiche che si trovano in *Dovere verso Dio e Per la forza*



della gioventù vi guideranno lungo il cammino.

Di recente il presidente Thomas S. Monson ha dato questo consiglio:

"Per scegliere saggiamente, dobbiamo avere il coraggio di dire no e il coraggio di dire sì..."

Vi invito a prendere ora una decisione ferma; a non deviare dal corso che ci porterà al raggiungimento del nostro obiettivo: la vita eterna con il nostro Padre nei cieli".¹⁰

Proprio come i duemila guerrieri risposero al grido di battaglia del loro condottiero, Helaman, e schierarono il loro coraggio valoroso, anche voi potete fare altrettanto seguendo il profeta e capo, il presidente Thomas S. Monson.

Miei giovani detentori del Sacerdozio di Aaronne, concludendo offro la mia testimonianza di Dio Padre e

di Gesù Cristo e le parole di Joseph Smith: "Fratelli, non persevereremo in una così grande causa? Andate avanti, non indietro. Coraggio fratelli, e avanti, avanti fino alla vittoria!"¹¹ Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Alma 53:20.
2. Mosia 18:9.
3. Storia personale raccontata all'autore.
4. Joseph A. Califano, jr, fondatore e presidente emerito del National Center on Addiction and Substance Abuse alla Columbia University, in un comunicato stampa di CASA riguardante il sondaggio casacolumbia.org.
5. *Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* (2004), 121.
6. Dottrina e Alleanze 87:8.
7. 2 Timoteo 1:7.
8. N. Eldon Tanner, "Perché amarono la gloria degli uomini più della gloria di Dio", *La Stella*, aprile 1976, 63-64.
9. Dottrina e Alleanze 84:20.
10. Thomas S. Monson, "I tre principi della scelta", *Liahona*, novembre 2010, 68-70.
11. Dottrina e Alleanze 128:22.



Anziano Anthony D. Perkins
Membro dei Settanta

Badate a voi stessi

Rimanete sul sentiero del sacerdozio, rendendo più intensa la vostra conversione e rafforzando la vostra famiglia... Evitate la tragedia, rispettando i segnali di avvertimento spirituali posti lungo la via da Dio e dai profeti.

Quando ero ragazzino, per far visita ai nonni, la nostra famiglia attraversava in auto le Montagne Rocciose americane. La strada cominciava fra distese di artemisia, saliva su ripidi versanti ricoperti di pini e infine emergeva tra boschi di pioppi e prati di alta montagna, da dove si vedeva praticamente tutto.

Tuttavia quel percorso meraviglioso non era completamente sicuro. Quasi tutta l'autostrada era scavata su un ripido lato della montagna. Per proteggere i viaggiatori, i costruttori avevano messo parapetti e avevano installato cartelli che dicevano "Attenzione: caduta massi". Notammo ragioni sufficienti per quegli avvertimenti. C'erano rocce e massi disseminati lungo il letto del fiume molto al di sotto della strada. Ogni tanto, si vedevano auto accartocciate sul fondo del burrone, una tragica testimonianza di automobilisti disattenti.

Giuramento e alleanza del sacerdozio

Fratelli, ognuno di voi ha fatto, o farà presto, il giuramento e l'alleanza del Sacerdozio di Melchisedec.¹ Tale alleanza comprende il viaggio glorioso che inizia ricevendo il sacerdozio minore e quello maggiore, continua

grazie al servire diligentemente nei nostri incarichi e scala la vetta in eterno verso le più grandi benedizioni di Dio, finché riceviamo "tutto quello che [il] Padre ha".²

Il saggio progettista di questa strada celeste ha posto segnali di avvertimento per il nostro viaggio. Il giuramento e l'alleanza del sacerdozio contengono il seguente avvertimento che induce a un esame di coscienza: "Ed ora vi do il comandamento di badare a voi stessi".³

Perché Dio dovrebbe comandarci di stare attenti? Egli sa che Satana è un essere⁴ reale che cerca di trascinare la nostra anima nell'abisso di infelicità.⁵ Dio sa anche che nei detentori del sacerdozio si nasconde "l'uomo naturale",⁶ "propenso a errare".⁷ Pertanto, i profeti ci invitano a "spogliar[ci] del vecchio uomo"⁸ e a "rivesti[rci] di Cristo",⁹ mediante la fede, il pentimento, le ordinanze di salvezza e vivendo il Vangelo ogni giorno.

Evitare la tragedia

Mentre sale su per il sentiero del sacerdozio, ogni ragazzo o uomo può essere trascinato giù se non sta attento. Siete rimasti sorpresi e rattristati dall'inaspettata caduta

di un giovane eccezionale, appena tornato dalla missione, di un dirigente del sacerdozio rispettato o di un parente a voi caro?

La storia di Davide, nell'Antico Testamento, è un tragico esempio del potere del sacerdozio sciupato. Benché da giovane avesse sconfitto Goliath e fosse stato retto per decenni,¹⁰ questo profeta-rea era ancora spiritualmente vulnerabile. Nel momento cruciale in cui dalla sua terrazza vide Bath-Sheba che stava facendo il bagno, nessun bagnino morale era accanto a lui per urlargli: "Attento Davide, non essere sciocco!" Il non badare a se stesso¹¹ e il non agire secondo i suggerimenti dello Spirito¹² gli fecero perdere la sua famiglia eterna.¹³

Fratelli, se persino il potente Davide può essere spazzato via dal sentiero che porta all'esaltazione, come possiamo noi evitare una fine simile?

I parapetti gemelli rappresentati dalla conversione personale profonda e dai rapporti familiari forti contribuiscono a mantenerci sull'autostrada del cielo.

Sapendolo, Satana piazza ostacoli sul sentiero del sacerdozio per distruggere la conversione e annientare la famiglia. Fortunatamente, Gesù Cristo e i Suoi profeti hanno sistemato segnali di avvertimento lungo la via. Essi ci mettono costantemente in guardia dall'orgoglio¹⁴ che annienta la conversione e dai peccati che distruggono la famiglia, come l'ira, la cupidigia e la concupiscenza.

Molto tempo fa, Mosè consigliò: "Guardati dal dimenticare l'Eterno".¹⁵ Nel nostro mondo, che procede a grandi passi ed è saturo di intrattenimenti, gli uomini "dimenticano il Signore... commettono l'iniquità e si lasciano sviare dal maligno",¹⁶ ancora troppo rapidamente.



Rendere più intensa la conversione e rafforzare la famiglia

Per restare al sicuro sul sentiero del sacerdozio, tra le frane della tentazione, ricordo a tutti noi sei principi fondamentali che rendono più intensa la conversione e rafforzano la famiglia.

Primo, pregare sempre apre le porte all'aiuto divino per "vincere Satana".¹⁷ Ogni volta che Gesù avverte i detentori del sacerdozio, dicendo: "Fa[te] attenzione, poiché Satana desidera vagliar[vi]", Egli prescrive la preghiera come antidoto alla tentazione.¹⁸ Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: "Se alcuni di noi hanno avuto qualche difficoltà a pregare regolarmente, non vi è tempo migliore per iniziare di adesso... l'uomo non è mai tanto grande come quando è in ginocchio".¹⁹

Secondo, studiare le Scritture antiche e moderne ci mette in comunicazione con Dio. Il Signore ha messo in guardia i membri della Chiesa di "fa[re] attenzione a come... giudicano [i profeti], per timore che siano considerati cosa da poco e in tal modo essi siano posti sotto condanna, e inciampino e cadano".²⁰ Per evitare questa condanna solenne, dobbiamo leggere le Scritture diligentemente, insieme alle riviste della Chiesa e ai siti Internet che ci permettono di "essere consigliati in maniera diretta e personale dal profeta eletto [dal Signore]".²¹

Terzo, prendere parte alle ordinanze degnamente ci prepara a prendere "lo Spirito Santo come [nostra] guida".²² Quando il Signore avvertì dicendo: "Fate attenzione per timore d'essere ingannati", Egli promise che non lo saremmo stati se avessimo "cercat[o] ardentemente i doni migliori" dello Spirito.²³ Prendere parte degnamente al sacramento ogni settimana qualifica i membri a "poter avere sempre con sé il suo Spirito".²⁴ Nel culto che rendiamo al tempio possiamo "ricev[ere] una pienezza dello Spirito Santo".²⁵

Quarto, mostrare amore sincero è il fulcro della conversione personale e dei rapporti familiari. Il re Beniamino consigliò: "Badate che non sorgano contese fra voi".²⁶ Non dimenticate mai che Satana è il "padre delle contese"²⁷ e cerca di far sì che i membri della famiglia "lottino e litighino".²⁸ Fratelli, se maltrattiamo un componente della nostra famiglia emotivamente, verbalmente o fisicamente, perdiamo il potere del sacerdozio.²⁹ Scegliete di dominare la rabbia. I familiari dovrebbero udire benedizioni uscire dalla nostra bocca, non imprecazioni. Dobbiamo influenzare gli altri soltanto tramite la persuasione, la longanimità, la gentilezza, la mitezza, l'amore non finto, la benevolenza e la carità.³⁰

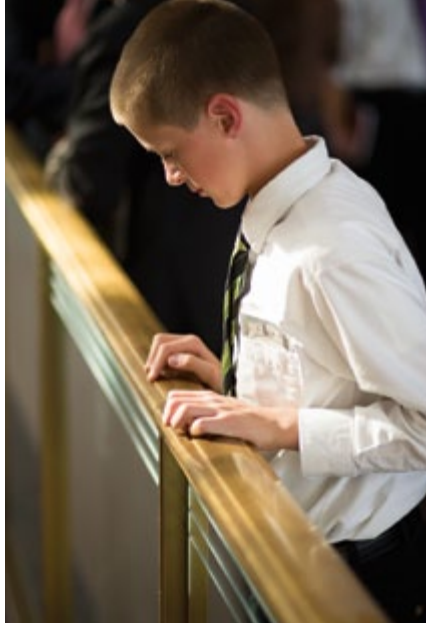
Quinto, obbedire alla legge della decima è un elemento essenziale della fede e dell'unità familiare. Poiché

Satana usa la cupidigia e la ricerca dei beni materiali per allontanare le famiglie dal sentiero celeste, Gesù ha ammonito di guardarci dalla cupidigia.³¹ Possiamo evitare la cupidigia, quando pianifichiamo le nostre entrate, paghiamo una decima onesta e un'offerta di digiuno generosa, pianifichiamo le spese necessarie, evitiamo i debiti non necessari, risparmiamo per le necessità future e diventiamo auto-sufficienti materialmente. La promessa che Dio ci fa è: "Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte".³²

Sesto, vivere pienamente la legge di castità ci fa sentire a nostro agio "alla presenza di Dio" con lo Spirito Santo come nostro "compagno costante".³³ Satana sta attaccando la virtù e il matrimonio con una valanga di oscenità. Quando il Signore mise in guardia gli adulteri di "fa[re] attenzione e... pent[irsi] rapidamente", la Sua definizione si estese oltre l'atto fisico di adulterio fino ai pensieri impuri che lo precedono.³⁴ I profeti e gli apostoli moderni hanno parlato spesso e chiaramente della piaga della pornografia. Il presidente Gordon B. Hinckley insegnò: "[La pornografia] è come una tempesta che infuria, distruggendo persone e famiglie, devastando ciò che una volta era sano e bello... È giunto il momento, per chiunque di noi ne sia coinvolto, di sottrarsi a questo male".³⁵ Se siete tentati di violare la legge di castità in qualsiasi forma, seguite l'esempio di Giuseppe d'Egitto che "fuggì fuori".³⁶

Questi sei principi fondamentali aiutano i detentori del sacerdozio a continuare in sicurezza sull'autostrada celeste tra i parapetti spirituali della conversione personale e delle relazioni familiari. Giovani uomini, l'obbedienza a questi principi vi preparerà per le alleanze del tempio, per il servizio

missionario a tempo pieno e per il matrimonio eterno. Mariti e padri, vivere questi principi vi qualificherà per presiedere in casa vostra con rettitudine e a servire come capo spirituale della vostra famiglia, con vostra moglie come socio alla pari.³⁷ Il corso del sacerdozio è un viaggio pieno di gioia.



Rimanere sul sentiero del sacerdozio

Tornando alle mie esperienze di quando ero ragazzo, ne ricordo una avvenuta mentre attraversavamo le Montagne Rocciose. Dopo aver superato un cartello con su scritto “Attenzione: caduta massi”, mio padre notò ciottoli e piccoli sassi che cadevano sul manto stradale davanti a noi. Rallentò subito fin quasi a fermarsi proprio quando un masso grande quanto un pallone da basket ci rotolò di fianco. Prima di continuare, papà aspettò che la frana cessasse. Il fatto che mio padre fosse sempre attento e reagisse subito assicurò che la mia famiglia arrivasse salva a destinazione.

Fratelli, Satana cerca di “distruggere le anime degli uomini”.³⁸ Se la vostra anima è alla deriva sul bordo di una scogliera spirituale, fermatevi adesso prima di cadere e ritornate sul sentiero.³⁹ Se pensate che la vostra anima giaccia accartocciata in fondo a un burrone invece che in alto sul sentiero del sacerdozio perché non avete prestato attenzione ai segnali di avvertimento e avete peccato, attesto che grazie al pentimento sincero e al potere del sacrificio espiatorio di Gesù Cristo, potete essere elevati e tornare sull’autostrada celeste di Dio.⁴⁰

Gesù insegnò: “Guardatevi dal[']... ipocrisia”.⁴¹ Se non siete degni di esercitare il sacerdozio, incontratevi con il vostro vescovo, che può aiutarvi a pentirvi. Fatevi coraggio poiché, sebbene il Salvatore affermi: “Badate... e astenetevi dal peccare”.⁴² Egli ha

anche promesso: “Io, il Signore, vi perdono... andate e non peccate più”.⁴³

Invito ogni ragazzo e ogni uomo a rimanere sul sentiero del sacerdozio, rendendo più intensa la sua conversione e rafforzando la sua famiglia. Le preghiere, le Scritture e le ordinanze rendono più intensa la conversione. L’amore, la decima e la castità rafforzano la famiglia. Evitate la tragedia, rispettando i segnali di avvertimento spirituali posti lungo la via da Dio e dai profeti. Cercate di seguire l’esempio perfetto di Gesù Cristo che “soffrì le tentazioni, ma non vi prestò attenzione”.⁴⁴

Prometto che se gli uomini osservano l’alleanza del sacerdozio di “badare a [se] stessi”,⁴⁵ noi e le nostre rispettive famiglie possiamo avere la sicurezza di arrivare salvi alla nostra destinazione esaltata nel regno celeste. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 84:33–44.
2. Dottrina e Alleanze 84:38.
3. Dottrina e Alleanze 84:43.
4. Vedere Joseph Smith – Storia 1:16; vedere anche Mosè 1:12–22.
5. Vedere Helaman 5:12; vedere anche 2 Nefi 1:13; Helaman 7:16.
6. Mosia 3:19; vedere anche 1 Corinzi 2:14.
7. “Come, Thou Fount of Every Blessing,” *Hymns* (1948), numero 70.
8. Vedere Colossesi 3:8–10; vedere anche Efesini 4:22–24.
9. Galati 3:27; vedere anche Romani 13:14.
10. Vedere 1 Samuele 13:14; 17:45–47.
11. Vedere 2 Nefi 11:1–17.
12. “Non... farete... grossi [errori] senza prima essere avvertiti dai suggerimenti dello Spirito” (Boyd K. Packer, “Consigli ai giovani”, *Liahona*, novembre 2011, 18).

13. Vedere Dottrina e Alleanze 132:39; vedere anche Guida alle Scritture, “Davide”.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 23:1; 25:14; 38:39; vedere anche Ezra Taft Benson, “Guardatevi dall’orgoglio”, *La Stella*, luglio 1989, 3–5.
15. Deuteronomio 6:12; vedere anche Deuteronomio 8:11–19.
16. Alma 5:26.
17. Dottrina e Alleanze 10:5.
18. Vedere Dottrina e Alleanze 52:12–15; vedere anche Luca 22:31–32; Alma 37:15–17; 3 Nefi 18:18–19.
19. Thomas S. Monson, “Venite a Lui in preghiera e fede”, *Liahona*, marzo 2009, 4.
20. Dottrina e Alleanze 90:5; vedere anche Dottrina e Alleanze 41:1, 12.
21. Gordon B. Hinckley, “La certezza è l’essenza della religione”, *La Stella*, novembre 1981, 5.
22. Dottrina e Alleanze 45:57.
23. Dottrina e Alleanze 46:8; vedere anche Efesini 4:14; Dottrina e Alleanze 52:14–16; Colossesi 2:8.
24. Moroni 4:3; Dottrina e Alleanze 20:77; vedere anche 3 Nefi 18:1–11.
25. Dottrina e Alleanze 109:15.
26. Mosia 2:32.
27. Vedere 3 Nefi 11:29–30.
28. Mosia 4:14.
29. Vedere Dottrina e Alleanze 121:36–37; vedere anche Dottrina e Alleanze 63:61–63.
30. Vedere Dottrina e Alleanze 121:41–45.
31. Vedere Luca 12:15; vedere anche Dottrina e Alleanze 38:39.
32. Matteo 6:33; vedere anche 3 Nefi 13:33.
33. Dottrina e Alleanze 121:45–46; vedere anche Dottrina e Alleanze 67:11; Mosè 1:11.
34. Vedere Dottrina e Alleanze 63:14–16; vedere anche Luca 5:27–28; 3 Nefi 12:27–30.
35. Gordon B. Hinckley, “Il male tragico in mezzo a noi”, *Liahona* novembre 2004, 59, 62; vedere anche Dallin H. Oaks, “La pornografia”, *Liahona* maggio 2005, 87–90; Jeffrey R. Holland, “Non c’è più posto per il nemico della mia anima”, *Liahona*, maggio 2010, 44–46.
36. Genesi 39:12.
37. Vedere *Manuale 2 – l’amministrazione della Chiesa* (2010), 2.3.
38. Dottrina e Alleanze 10:27; vedere anche 1 Pietro 5:8.
39. Vedere Dottrina e Alleanze 3:9–10; 1 Corinzi 10:12–13; 2 Pietro 3:17.
40. Vedere Alma 13:27–29; Dottrina e Alleanze 109:21.
41. Vedere Luca 12:1; vedere anche Dottrina e Alleanze 50:6–9.
42. Dottrina e Alleanze 82:2.
43. Dottrina e Alleanze 82:1, 7.
44. Dottrina e Alleanze 20:22; vedere anche Ebrei 2:17–18; 4:14–16.
45. Dottrina e Alleanze 84:43; vedere anche Deuteronomio 4:9; Mosia 4:29–30.



Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

La gioia del sacerdozio

Abbracciamo e comprendiamo la meraviglia e il privilegio del sacerdozio. Accettiamo e amiamo i compiti che ci viene chiesto di svolgere.

La gioia del volo

Molti anni fa io e un paio di altri capitani di aerei decidemmo di realizzare il sogno che avevamo fin da giovani di restaurare un vecchio aeroplano. Insieme acquistammo un malandato Piper Cub del 1938 e iniziammo a lavorare per riportarlo alla forma originale. Il progetto richiedeva passione. Per me aveva un significato particolare perché da giovane avevo imparato a volare su un aereo simile.

Questo tipo di aereo fu costruito per la prima volta soltanto 35 anni dopo il primo famoso volo dei fratelli Wright. Soltanto a pensarci mi sento vecchio.

Il motore non aveva un avviamento elettrico; mentre si avviava dalla cabina, qualcuno da terra doveva afferrare l'elica e farla girare con forza fino a che il motore non iniziava a girare da solo. Ogni avviamento era un momento di entusiasmo e coraggio.

Una volta in aria, era chiaro che il Piper Cub non era fatto per la velocità. Infatti, se c'era un forte vento frontale, sembrava che non si avanzasse affatto. Ricordo di aver sorvolato un'autobahn (autostrada) tedesca con mio figlio adolescente, Guido, e che le macchine sotto di noi ci superavano senza sforzo!

Ma quanto amavo quel piccolo aereo! Era il modo perfetto per

provare la meraviglia e la bellezza del volo. Si poteva sentire, odorare, gustare e vedere che cosa volesse dire volare. I fratelli Wright espressero la sensazione con queste parole: "Non c'è [niente] che assomigli a quello che gli aviatori provano quando si librano nell'aria su grandi ali bianche".¹

Quest'anno, invece, ho avuto l'onore di volare su un sofisticato caccia F-18 con i famosi Blue Angels, il team di volo acrobatico della Marina degli Stati Uniti. È stato come volare fra i meandri della memoria, perché esattamente 50 anni fa, quasi nello stesso giorno, ho completato il mio addestramento come pilota di caccia dell'aviazione.

Naturalmente l'esperienza di volo sull'F-18 è stata completamente diversa da quella sul Piper Cub. Mi ha mostrato la bellezza di un volo più dinamico. È stato come applicare le leggi dell'aerodinamica in modo più perfetto. Ma volare con i Blue Angels mi ha anche fatto ricordare rapidamente che essere un pilota di caccia è cosa da giovani. Per citare di nuovo i fratelli Wright: "Più di qualsiasi altra cosa, la sensazione [del volo] è una sensazione di pace perfetta, mescolata a un'eccitazione che prosciuga completamente i nervi".² Inoltre, volare

con i Blue Angels mi ha suggerito un modo totalmente diverso di avere degli "angeli" attorno a noi che ci sostengono.

Se mi doveste chiedere quale di queste due esperienze mi è piaciuta di più, non saprei rispondere. Per alcuni aspetti, ovviamente, sono state a dir poco molto diverse; eppure, per altri aspetti, sono state molto simili.

Sia nel Piper Cub sia nell'F-18, ho provato l'entusiasmo, la bellezza e la gioia del volo. In entrambi ho sentito la chiamata del poeta a "[recidere] i tenaci vincoli della terra e [danzare lietamente] nei cieli su ali d'argento".³

Lo stesso sacerdozio dappertutto

Potreste chiedervi che cosa hanno a che fare queste due esperienze di volo completamente diverse con la nostra riunione di oggi, con il sacerdozio che abbiamo l'onore di detenere o con il servizio che amiamo così tanto offrire.

Fratelli, non è forse vero che le nostre esperienze personali di servizio nel sacerdozio possono essere tutte diverse? È come dire che alcuni di voi volano su un F-18, mentre altri volano su un Piper Cub. Alcuni di voi vivono in rioni e pali in cui tutti gli incarichi, dall'assistente del capogruppo dei sommi sacerdoti al segretario del quorum dei diaconi, sono ricoperti da un detentore attivo del sacerdozio. Voi avete il privilegio di far parte di un'organizzazione di rione completa.

Altri fra voi vivono in zone del mondo dove c'è solo un piccolo gruppo di membri della Chiesa e di detentori del sacerdozio. Forse vi sentite soli e oppressi dal peso di tutto quello che bisogna fare. Forse dovette metterci molto impegno personale per avviare il motore del servizio del sacerdozio. A volte può sembrarvi che il vostro ramo o rione non stia affatto progredendo.



Ma, nonostante le vostre responsabilità o le circostanze, voi ed io sappiamo che c'è sempre una gioia particolare che deriva dal servizio devoto nel sacerdozio.

A me è sempre piaciuto volare, che fosse su un Piper Cub, un F-18 o qualsiasi altro aereo. Quando ero sul Piper Cub, non mi lamentavo della scarsa velocità; quando ero sull'F-18 non borbottavo quando la pressione delle manovre acrobatiche rivelava senza pietà l'evidenza della mia età avanzata.

Sì, c'è sempre qualcosa di imperfetto in ogni circostanza. Sì, è facile trovare cose di cui lamentarsi.

Ma, fratelli, noi deteniamo il Santo Sacerdozio secondo l'ordine del Figlio di Dio! A ognuno di noi sono state imposte le mani sul capo e abbiamo ricevuto il sacerdozio di Dio. Ci sono state date l'autorità e la responsabilità di agire nel Suo nome come Suoi servitori sulla terra. Che sia in grandi rioni o in piccoli rami, siamo chiamati a servire, a benedire e ad agire in ogni cosa per il bene di tutto ciò e di tutti coloro che ci vengono affidati. Potrebbe esserci qualcosa di più entusiasmante?

Cerchiamo di comprendere, di apprezzare e di sentire la gioia del servizio nel sacerdozio.

La gioia del sacerdozio

Il mio amore per il volo ha influenzato il corso di tutta la mia vita. Ma per quanto invigorenti e piacevoli fossero le mie esperienze come pilota, quelle come membro di questa Chiesa sono state molto più profonde e gioiose. Nell'immergermi nel servizio nella Chiesa, ho sentito il potere di Dio onnipotente come pure la Sua tenera misericordia.

Come pilota ho toccato i cieli. Come membro della Chiesa ho sentito l'abbraccio del cielo.

Ogni tanto mi manca la cabina di pilotaggio. Ma servire insieme ai miei fratelli e alle mie sorelle nella Chiesa mi ripaga facilmente. Potendo assaporare la sublime pace e la gioia che scaturiscono dall'essere una piccola parte di questa grande causa e opera, non vorrei rinunciarvi per nulla al mondo.

Oggi siamo riuniti come grande corpo del sacerdozio. È una gioia e un onore sacro servire il Signore e i nostri simili, offrire il meglio di noi stessi alla nobile causa di sollevare gli altri ed edificare il regno di Dio.

Sappiamo e comprendiamo che il sacerdozio è il potere eterno e l'autorità di Dio. Possiamo facilmente ripetere questa definizione a memoria. Ma comprendiamo veramente il

significato di quanto stiamo dicendo? Lasciate che ve lo ripeta: *il sacerdozio è il potere e l'autorità eterni di Dio.*

Pensateci: mediante il sacerdozio, Dio ha creato e governa i cieli e la terra.

Mediante questo potere, Egli redime ed esalta i Suoi figli facendo avverare "l'immortalità e la vita eterna dell'uomo".⁴

Il sacerdozio, come ha spiegato il profeta Joseph Smith, è "il canale per mezzo del quale l'Onnipotente cominciò a rivelare la Sua gloria al principio della creazione di questa terra; è lo strumento con cui Egli ha continuato a rivelare Se stesso ai figli degli uomini fino al tempo presente, e il mezzo con cui Egli farà conoscere i Suoi scopi sino alla fine del tempo".⁵

Il nostro onnipotente Padre Celeste ha affidato l'autorità del sacerdozio a noi, esseri mortali che, per definizione, siamo fallaci e imperfetti. Ci onora con l'autorità di agire nel Suo nome per la salvezza dei Suoi figli. Con questo potere siamo autorizzati a predicare il Vangelo, ad amministrare le ordinanze di salvezza, ad assistere nell'edificazione del regno di Dio sulla terra e a benedire e a servire la nostra famiglia e il nostro prossimo.

A disposizione di tutti

Questo è il sacro sacerdozio che deteniamo.

Il sacerdozio, o qualsiasi sua responsabilità, non può essere acquistato o preteso. L'utilizzo del potere del sacerdozio non può essere influenzato, dominato o imposto da posizione, ricchezza o influenza. È un potere spirituale che opera secondo le leggi del cielo. Proviene dal grande Padre Celeste di tutti noi. Il suo potere può essere controllato e guidato soltanto tramite principi di rettitudine,⁶ non di ipocrisia.

Cristo è la fonte di tutta la vera autorità e di tutto il vero potere del sacerdozio sulla terra.⁷ Sua è l'opera alla quale abbiamo l'onore di partecipare. "E nessuno può contribuire a quest'opera, salvo che sia umile e pieno d'amore, e abbia fede, speranza e carità, e sia temperante in tutto, in qualunque cosa venga affidata alle sue cure".⁸

Non agiamo per un guadagno personale, ma piuttosto cerchiamo di rendere servizio e di edificare il prossimo. Non dirigiamo con la forza, ma "per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto".⁹

Sobral, Brasile



Il sacerdozio di Dio Onnipotente è a disposizione degli uomini degni ovunque siano, a prescindere dalle origini, dalle circostanze umili, dalla prossimità o dalla lontananza del luogo in cui vivono. È disponibile senza soldi e senza alcun costo terreno. Per parafrasare l'antico profeta Isaia, *tutti* coloro che hanno sete possono venire alla sorgente, non serve denaro per venire e mangiare!¹⁰

Grazie all'eterna e incommensurabile Espiazione del nostro Salvatore, Gesù Cristo, il sacerdozio di Dio può essere disponibile anche se nel passato avete compiuto passi falsi o siete stati indegni. Attraverso il processo raffinatoro e purificatore del pentimento, potete "alza[r]vi e splende[r]e"!¹¹ Grazie all'amore infinito e misericordioso del nostro Salvatore e Redentore, potete alzare gli occhi, diventare puri e degni, e figli retti e nobili di Dio; degni di detenere il più sacro sacerdozio di Dio Onnipotente.

La meraviglia e il privilegio del sacerdozio

Provo una certa tristezza per coloro che non afferrano e non apprezzano la meraviglia e il privilegio del sacerdozio. Sono come i passeggeri di un aereo che perdono tempo a lamentarsi

della dimensione del pacchetto di noccioline mentre si librano nell'aria, più in alto delle nuvole: i re dell'antichità avrebbero dato tutto ciò che possedevano per poterlo provare anche solo una volta!

Fratelli, è una benedizione essere gli umili detentori di questa grande autorità e di questo grande potere. Alziamo gli occhi per vedere, per riconoscere e per accettare questa opportunità per ciò che è veramente.

Grazie al servizio del sacerdozio reso in rettitudine, con amore e con devozione, potremo provare il vero significato della rivelazione: "Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi".¹²

Abbracciamo e comprendiamo la meraviglia e il privilegio del sacerdozio. Accettiamo e amiamo le responsabilità che ci viene chiesto di adempiere, che sia nella nostra casa e nelle unità della Chiesa, a prescindere da quanto grandi o piccole siano. Cresciamo costantemente nella rettitudine, nella dedizione e nel servizio nel sacerdozio. Troviamo la gioia del servizio nel sacerdozio!

Lo possiamo fare meglio se mettiamo in pratica i principi della conoscenza, dell'obbedienza e della fede.

Questo significa che, prima di tutto, dobbiamo conoscere e interiorizzare la dottrina del sacerdozio che si trova nella parola rivelata di Dio. È importante comprendere le alleanze e i comandamenti sulla cui base opera il sacerdozio.¹³

Poi, siamo saggi e agiamo costantemente e con onore secondo questa conoscenza acquisita. Se obbediamo alle leggi di Dio, discipliniamo la nostra mente e il nostro corpo, e conformiamo le nostre azioni ai modelli

di rettitudine insegnati dai profeti, proveremo la gioia del servizio nel sacerdozio.

Infine, rendiamo più profonda la nostra fede nel nostro Signore Gesù Cristo. Prendiamo su di noi il Suo nome e impegniamoci ogni giorno a camminare sul sentiero del discepolo. Facciamo sì che le nostre opere rendano perfetta la nostra fede.¹⁴ Attraverso l'essere discepoli, possiamo essere resi perfetti un passo alla volta rendendo servizio alla famiglia, al prossimo e a Dio.

Quando rendiamo servizio nel sacerdozio con tutto il nostro cuore, le nostre facoltà, la nostra mente e la nostra forza, riceviamo la promessa di conoscenza, di pace e di doni spirituali sublimi. Se onoriamo il santo sacerdozio, Dio onorerà noi e noi potremo "stare senza biasimo dinanzi a [Lui] all'ultimo giorno".¹⁵

Prego perché possiamo avere sempre occhi per vedere e un cuore per sentire la meraviglia e la gioia del sacerdozio del nostro grande e potente Dio. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Wilbur Wright, in James Tobin, *To Conquer the Air: The Wright Brothers and the Great Race for Flight* (2003), 238.
2. Fratelli Wright, in Tobin, *To Conquer the Air*, 397.
3. John Gillespie Magee Jr, "High Flight", in Diane Ravitch, ed., *The American Reader: Words That Moved a Nation* (1990), 486.
4. Mosè 1:39.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 108-109.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 121:36.
7. Vedere Ebrei 5:4-10; Dottrina e Alleanze 107:3.
8. Dottrina e Alleanze 12:8.
9. Dottrina e Alleanze 121:41.
10. Vedere Isaia 55:1.
11. Dottrina e Alleanze 115:5.
12. Dottrina e Alleanze 84:88.
13. Vedere Dottrina e Alleanze 84:33-44; 121:34-46.
14. Vedere Giacomo 2:22.
15. Dottrina e Alleanze 4:2.



Presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

Aiutateli a puntare in alto

Grazie alla vostra guida, coloro che dirigete saranno in grado di immaginare, di desiderare e di credere di poter raggiungere il loro pieno potenziale nel servizio nel regno di Dio.

Sono davvero molto grato per l'opportunità di partecipare a questa grande riunione del sacerdozio e per aver sentito testimonianze e insegnamenti meravigliosi. Mi ha fatto riflettere sulla mia esperienza. Quasi ogni cosa che sono riuscito a fare come detentore del sacerdozio la devo a quelle persone che hanno visto in me ciò che io non riuscivo a vedere.

Quando ero un giovane padre, pregai per sapere quale contributo potevano apportare i miei figli al regno di Dio. Per quanto riguarda i maschi, sapevo che potevano avere opportunità grazie al sacerdozio. Riguardo alle femmine, sapevo che avrebbero reso servizio rappresentando il Signore. Tutti avrebbero svolto la Sua opera. Sapevo che ciascuno di loro era un individuo a sé e quindi il Signore avrebbe dato a ognuno doni specifici da usare mentre servivano.

Non posso dire nel dettaglio a ogni padre e a ogni dirigente dei giovani qual è la cosa migliore da fare, ma posso promettervi che li benedirete aiutandoli a riconoscere i doni spirituali con i quali sono nati. Ogni persona è diversa e ha un contributo

diverso da dare. Nessuno è destinato a fallire. Se cercate la rivelazione per vedere i doni che Dio vede in coloro che dirigete nel sacerdozio, soprattutto i giovani, ricevete la benedizione di dare loro una visione migliore del servizio che possono rendere. Grazie alla vostra guida, coloro che dirigete saranno in grado di immaginare, di desiderare e di credere di poter raggiungere il loro pieno potenziale nel servizio nel regno di Dio.

Riguardo ai miei figli, pregai per sapere tramite rivelazione come potevo aiutare ognuno di loro a prepararsi per occasioni specifiche di servire Dio e dopo tentai di aiutarli a visualizzarle, a sperare e a fare in modo che si verificassero. Ho donato a ogni figlio maschio una tavola su cui ho inciso una citazione del versetto che descriveva i suoi doni speciali e un'immagine che li rappresentava. Sotto l'immagine e il messaggio, ho inciso la data del battesimo e dell'ordinazione agli uffici del sacerdozio, e la sua altezza misurata il giorno di ogni evento.

Descriverò le tavole che incisi per ogni figlio per aiutarlo a vedere i suoi



doni spirituali e in che modo poteva contribuire all'opera del Signore. Potete essere ispirati a riconoscere, come feci io, i doni specifici e le occasioni uniche per ognuno dei giovani che amate e che guidate.

Quando il mio figlio maggiore divenne diacono e aquila scout, pensando a lui e al suo futuro mi venne in mente l'immagine di un'aquila. Vivevamo in Idaho (USA) alle pendici del monte South Teton, su cui salimmo insieme e da cui guardammo le aquile alzarsi in volo. Quell'immagine nella mia mente mi suggerì le parole di Isaia:

“Egli dà forza allo stanco, e accresce vigore a colui ch'è spossato.

I giovani s'affaticano e si stancano; i giovani scelti vacillano e cadono, ma quelli che sperano nell'Eterno acquistano nuove forze, s'alzano a volo come aquile; corrono e non si stancano, camminano e non s'affaticano”.¹

Infatti, ci eravamo fermati poco prima di giungere in cima alla South Teton perché mio figlio si era stancato. Volle fermarsi. Disse: “Sarò dispiaciuto per sempre del fatto che non siamo riusciti ad arrivare in cima? Continua tu, papà, non voglio che tu rimanga deluso”.

Risposi: “Io non sarò mai deluso e tu non sarai mai dispiaciuto. Ricorderemo per sempre che siamo saliti fin quassù insieme”. In cima alla sua tabella dell'altezza incisi un'aquila e l'iscrizione “Su ali d'aquila”.

Durante la sua missione mio figlio crebbe più di quanto avrei mai immaginato possibile. Sul campo di missione, affrontò difficoltà che andavano ben oltre le sue capacità. È possibile che il Signore stia aiutando il ragazzo — che ora voi sostenete — come aiutò mio figlio a predicare il Vangelo in una lingua difficile più di quanto io avessi ritenuto possibile. Se cercherete di far percepire a ogni giovane uomo le opportunità legate al suo sacerdozio, vi prometto che il Signore vi dirà tutto quello che dovete sapere. Il ragazzo potrebbe avere un potenziale persino superiore a quello che il Signore vi rivelerà. Aiutatelo a puntare in alto.

Il giovane che incoraggiate può sembrare troppo timido per essere un servitore possente nel sacerdozio. Da bambino un altro dei miei figli era così timido da non riuscire a parlare ai commessi dei negozi. Mentre pregavo riguardo al suo futuro nel sacerdozio, ero preoccupato per la sua timidezza. Lo immaginai sul campo di missione e il pensiero non mi tranquillizzava. Mi venne in mente un versetto in Proverbi: “L'empio fugge senza che alcuno lo perseguiti, ma il giusto se ne sta sicuro come un leone”.²

Sulla sua tavola incisi “Sicuro come un leone” e, sotto, incisi l'immagine della testa di grande leone. In missione e negli anni che seguirono, egli realizzò la speranza contenuta nella

mia incisione. Mio figlio, che una volta era timido, predicò il Vangelo con grande convinzione e affrontò i pericoli con coraggio. Si esprime al meglio nelle sue responsabilità quale rappresentante del Signore.

Ciò può succedere per il giovane di cui siete il dirigente. Dovete rafforzare la sua fiducia nel fatto che il Signore può trasformarlo in un servitore più coraggioso del ragazzo timido che vedete ora.

Sappiamo che il Signore rende coraggiosi i Suoi servitori. Il giovane Joseph Smith che in un bosco vide Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, fu trasformato in un gigante spirituale. Parley P. Pratt ne fu testimone quando il profeta Joseph Smith rimproverò le vili guardie che li trattenevano in carcere. L'anziano Pratt scrisse:

“Improvvisamente egli si alzò e parlò con voce di tuono, come un leone ruggente, gridando, per quanto posso ricordare, le seguenti parole:

“*SILENZIO, voi demoni dell'inferno! Nel nome di Gesù Cristo vi comando di tacere. Non sopporterò per un solo altro istante il vostro linguaggio. Cessate di parlare in questo modo, oppure io o voi moriremo IN QUESTO ISTANTE!*”

Riguardo a quell'esperienza, l'anziano Pratt scrisse: “Soltanto *una volta* ho veduto la dignità e la maestà: stava in catene, a mezzanotte, in una cella, in un oscuro villaggio del Missouri”.³

Il Signore darà ai Suoi servitori retti l'opportunità di essere coraggiosi come leoni quando parleranno nel Suo nome e quali testimoni del Suo sacerdozio.

Un altro figlio aveva moltissimi amici che cercavano spesso la sua compagnia, anche quand'era piccolo. Faceva amicizia con gli altri facilmente. Quando pregai e provai a immaginare il suo contributo nel



regno di Dio, sentii che avrebbe avuto il potere di avvicinare le persone nell'amore e nell'unità.

Ciò mi portò al racconto, contenuto in Dottrina e Alleanze, che descrive gli sforzi degli anziani del sacerdozio di edificare Sion nel Missouri (USA) tra le lodi degli angeli che videro il loro contributo. Ciò richiese un grande sacrificio. La rivelazione contenuta in Dottrina e Alleanze dice: "Nondimeno, beati voi, poiché la testimonianza che avete portata è registrata in cielo, per essere osservata dagli angeli; ed essi si rallegrano per voi, e i vostri peccati vi sono perdonati".⁴

Sulla tavola di mio figlio incisi: "Gli angeli si rallegrano per te".

La grande abilità di questo figlio di riunire e influenzare la gente si estese ben oltre il periodo scolastico. Con i suoi colleghi detentori del sacerdozio organizzò attività di palo che diedero ai giovani della sua zona la fede per resistere e persino trionfare nelle situazioni difficili. Mentre rafforzava la fede di quei giovani, maschi e femmine, contribuì a edificare avamposti di Sion nei centri urbani d'America. Nell'incisione misi angeli che suonavano le trombe: non è esattamente il modo in cui lo fanno, ma era più facile da incidere rispetto a un grido.

Quando i detentori del sacerdozio di tutto il mondo edificano Sion nei rispettivi rioni, pali e missioni, gli angeli gioiscono. E gioiranno per i giovani uomini e le giovani donne che aiutate a edificare Sion ovunque essi siano e in qualsiasi circostanza

possano trovarsi. Sion è il risultato di persone legate dall'alleanza e dall'amore. Vi invito ad aiutare i vostri giovani a farne parte.

Per uno dei miei figli fui spinto a incidere un sole e le parole della preghiera di intercessione del Salvatore: "Questa è la vita eterna". Giunto quasi alla fine del Suo ministero terreno, il Salvatore pregò Suo Padre:

E questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo.

Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu m'hai data a fare".⁵

Mio figlio ha svolto il servizio del sacerdozio in tre continenti ma, cosa più importante, a casa sua e per la sua famiglia. Ha pianificato la sua vita in funzione di esse. Lavora vicino a casa e ci torna spesso per pranzare insieme alla moglie e ai figli più piccoli. Lui e la sua famiglia vivono a pochi passi da me e dalla sorella Eyring; e si prendono cura del nostro giardino come se fosse il loro. Questo figlio non vive solo per qualificarsi per la vita eterna, ma per vivere circondato per l'eternità da familiari grati che sta raccogliendo attorno a sé.

Vita eterna significa vivere in unità, come famiglia, con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. La vita eterna è possibile solo grazie alle chiavi del sacerdozio di Dio, il quale fu restaurato mediante il profeta Joseph Smith. Incoraggiare i giovani che dirigete a tenere in mente questo obiettivo è il regalo più grande che possiate fare

loro. Lo farete innanzitutto tramite l'esempio nella vostra famiglia. Coloro che dirigete potrebbero non avere una famiglia nella Chiesa, ma vi esorto ad aiutarli a sentirne e a volerne l'amore da entrambi i lati del velo.

Le tavole con l'altezza che ho descritto sono solo un modo per aiutare i giovani a intravedere la grandezza che Dio vede in loro e il servizio peculiare che Egli sta preparando affinché lo svolgano. Egli vi aiuterà a capire come farlo per i vostri figli o per gli altri giovani che guidate, ma quando cercherete in preghiera di intravedere voi stessi questo futuro per comunicarlo al giovane, allora saprete che Dio ama ognuno dei Suoi figli individualmente e vede doni grandi e unici in ciascuno di loro.

Come padre, ho avuto la benedizione di vedere un grande futuro nel regno di Dio sia per le mie figlie sia per i miei figli. Quando ho cercato una guida in preghiera, mi è stato mostrato un modo per aiutare le mie figlie a riconoscere la fiducia che Dio ha posto in loro come servitrici in grado di edificare il Suo regno.

Quando le mie figlie erano piccole, vidi che potevamo aiutare gli altri a sentire l'amore delle persone decedute, di generazione in generazione. Sapevo che l'amore deriva dal servizio e ispira la speranza di avere la vita eterna.

Così intagliammo taglieri sui quali ponemmo una pagnotta di pane fatto in casa e andammo insieme a consegnare la nostra offerta a vedove, vedovi e famiglie. La frase che intagliai su ogni tagliere fu: "J'aime et J'espere", che in francese vuol dire "Amo e spero". La prova dei loro doni spirituali unici non si notò solo sui taglieri che intagliai, ma, con più chiarezza, mentre li distribuivamo a coloro che ne avevano bisogno, che



Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Ottobre 2012

LA PRIMA PRESIDENZA



Henry B. Eyring
Primo consigliere



Thomas S. Monson
Presidente



Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere

QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



Boyd K. Packter



L. Tom Perry



Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Richard G. Scott



Robert D. Hales



Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen

PRESIDENZA DEI SETTANTA



Ronald A. Rosband



Walter F. González



L. Whitney Clayton



Donald L. Halstead



Tad R. Callister



Richard J. Maynes



Craig C. Christensen

PRIMO QUORUM DEI SETTANTA

(in ordine alfabetico)



Marcos A. Aichukovits



José L. Alonso



Carlos H. Amado



Ian S. Ardern



Meyvyn B. Arnold



David S. Boster



Shayne M. Bowen



Craig A. Cardon



Yoon Hwan Choi



Don R. Cante



Carl B. Cook



Lawrence E. Colbridge



Claudio R. M. Costa



LeGrand R. Curtis jr



Benjamin De Hoyos



John B. Dickson



Kevin R. Duncan



Larry Echo Hawk



Stanley G. Ellis



David F. Evans



Enrique R. Faubella



Eduardo Gavaret



Robert C. Gay



Carlos A. Godoy



Christoffel Golden jr



Gerrit W. Gong



C. Scott Graw



James J. Hamula



Daniel L. Johnson



Paul V. Johnson



Patrick Keaton



Paul E. Koelliker



Erich W. Kopischke



Marcus B. Nash



Brent H. Nielson



Allan F. Packer



Kevin W. Pearson



Anthony D. Perkins



Paul B. Pieper



Rafael E. Pino



Bruce D. Porter



Dale G. Renlund



Michael T. Ringwood



Lynn G. Robbins



Joseph W. Sironi



Steven E. Snow



Ulisses Soares



Michael John U. Tei



José A. Teixeira



Juan A. Uceda



Francisco J. Vinas



W. Christopher Wooddell



William R. Walker



F. Michael Watson



Scott D. Whiting



Kazuhiko Yamashita



Jorge F. Zaballos



Claudio D. Zivic



W. Craig Zurich

SECONDO QUORUM DEI SETTANTA

(in ordine alfabetico)



Willard W. Andersen



Kóichi Aoyagi



Randall K. Bennett



Bruce A. Carlson



J. Devin Cornish



Bradley D. Foster



O. Vincent Hildeck



Larry R. Lawrence



Pe G. Mahn



James B. Martino



Jorio Mazzingardi



Kent F. Richards



Gregory A. Schwitzer



Kent D. Watson



Larry Y. Wilson

IL VESCOVATO PRESIDENTE



Gérard Causse
Primo consigliere



Gary E. Stevenson
Vescovo presiedente



Dean M. Davies
Secondo consigliere



Come ha detto il presidente Thomas S. Monson, "una vastità... senza precedenti" di Santi degli Ultimi Giorni di tutto il mondo ha potuto godersi la Conferenza generale. Nelle fotografie, dall'alto a sinistra, ci sono membri e missionari a Quelimane (Mozambico), Tallin (Estonia), Varsavia (Polonia), Città del Messico (Messico), Edinburgo (Scozia), Taipei (Taiwan) e Gaborone (Botswana).



provassero dolore o soffrissero per la mancanza di un caro, a garanzia del fatto che l'amore del Salvatore e la Sua Espiazione potevano produrre un perfetto fulgore di speranza. Questa è la vita eterna per le mie figlie e per ognuno di noi.

Magari state pensando: "Fratello Eyring, stai dicendo che devo imparare a intagliare?" La risposta è no. Ho imparato a intagliare solo grazie all'aiuto di un mentore gentile e di talento, l'allora anziano Boyd K. Packer. Quel poco che ho imparato può essere attribuito al suo grande dono come intagliatore e alla sua pazienza come insegnante. Solo il cielo può fornire un mentore come il presidente Packer, ma esistono molti modi in cui potete influenzare il cuore dei figli senza intagliare per loro tavole di legno o tavole per misurare l'altezza.

Per esempio, le nuove tecnologie di comunicazione permettono di condividere messaggi di fede e speranza pur essendo molto lontani, in modo istantaneo e con poca o nessuna spesa. Mia moglie mi aiuta a farlo. Iniziamo telefonando a tutti i figli e i nipoti che riusciamo a raggiungere. Chiediamo loro di condividere storie di successo personale e di servizio reso. Li invitiamo anche a inviare foto di queste attività. Usiamo le foto per illustrare alcuni paragrafi di testo. Aggiungiamo uno o due versetti del Libro di Mormon. Forse Nefi e Mormon non sarebbero molto colpiti dalla qualità di ciò che scriviamo o dal poco sforzo richiesto per creare quello che chiamiamo "Diario di famiglia: le piccole tavole", ma io e la sorella Eyring siamo benedetti per il nostro impegno. Ci sentiamo ispirati nella scelta dei passi delle Scritture e dei brevi messaggi di testimonianza che scriviamo, e vediamo la prova che il loro cuore si volge a noi e in alto verso il Salvatore.

Ci sono altri modi per arrivare agli altri; ne state già utilizzando molti. L'abitudine di pregare e di leggere le Scritture come famiglia creerà ricordi più duraturi e mutamenti di cuore più grandi di quanto possiate immaginare adesso. Anche le attività apparentemente temporali, come assistere a un evento sportivo o guardare un film, possono influenzare il cuore di un figlio. Ciò che importa non è l'attività, ma i sentimenti che si provano nello svolgerla. Ho scoperto un test efficace per individuare le attività che potrebbero fare una grande differenza nella vita di una persona giovane. Consiste nel far sì che siano i giovani stessi a suggerire l'attività in base a un interesse che pensano sia giunto loro come dono da Dio. So che è possibile per esperienza personale.

Quando diventai diacono, all'età di 12 anni, vivevo nel New Jersey (USA), a 80 chilometri dalla città di New York. Sognavo di essere un grande giocatore di baseball. Mio padre acconsentì a portarmi a vedere una partita che si giocava nel vecchio e storico Yankee Stadium, nel Bronx. Riesco ancora a vedere Joe DiMaggio che colpisce la palla e segna un fuoricampo nelle tribune di centro con mio padre seduto accanto a me, l'unica volta che andammo insieme a vedere una partita di baseball di serie A.

Ma fu un altro giorno con mio padre a influenzare la mia vita per sempre. Egli mi portò dal New Jersey a Salt Lake City, a casa di un patriarca ordinato. Non avevo mai visto quell'uomo. Mio padre mi lasciò sulla porta di casa sua. Il patriarca mi fece sedere, pose le mani sul mio capo e pronunciò una benedizione, come un dono da Dio, che includeva la dichiarazione del desiderio più grande del mio cuore.

Disse che ero uno di quelli di cui era stato detto: "Beati quelli che

s'adoperano alla pace".⁶ Ero così sorpreso dal fatto che un estraneo potesse conoscere il mio cuore che aprii gli occhi per vedere la stanza nella quale stava avvenendo un tale miracolo. Quella benedizione sulle mie possibilità ha influenzato la mia vita, il mio matrimonio e il mio servizio nel sacerdozio.

In base alla mia esperienza e a ciò che ne è seguito, posso attestare quanto segue: "Poiché non tutti ricevono ogni dono; poiché vi sono molti doni, e ad ogni uomo è accordato un dono dallo Spirito di Dio".⁷

Grazie al fatto che il Signore mi ha rivelato un dono, ho potuto riconoscere, preparandomi, le occasioni di esercitarlo per benedire le persone che amo e servo.

Dio conosce i nostri doni. Il mio invito, per voi e per me, è pregare per conoscere i doni che ci sono stati fatti, per conoscere come svilupparli e per riconoscere le opportunità che Dio ci fornisce per servire gli altri. Soprattutto, prego affinché siate ispirati ad aiutare gli altri a scoprire i loro doni speciali che hanno ricevuto da Dio per servire.

Vi prometto che, se chiederete, riceverete la benedizione di aiutare ed elevare gli altri al loro pieno potenziale nel servizio di quelli che dirigono e amano. Rendo testimonianza che Dio vive, che Gesù è il Cristo, che il sacerdozio che dettiamo è il sacerdozio di Dio e che Dio ci ha fornito doni speciali per servirLo oltre ogni nostra capacità di comprensione. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Isaia 40:29-31.
2. Proverbi 28:1.
3. *Autobiography of Parley P. Pratt*, ed. Parley P. Pratt Jr. (1938), 211.
4. Dottrina e Alleanze 62:3.
5. Giovanni 17:3-4.
6. Matteo 5:9.
7. Dottrina e Alleanze 46:11.



Presidente Thomas S. Monson

Vedere gli altri come potrebbero diventare

Dobbiamo sviluppare la capacità di vedere gli uomini non come sono attualmente ma come possono diventare.

Miei cari fratelli, due volte l'anno — quando ci riuniamo per ascoltare messaggi ispirati — questo magnifico Centro delle conferenze viene riempito completamente dal sacerdozio di Dio. C'è uno spirito meraviglioso che permea la riunione generale del sacerdozio della Chiesa. Questo spirito emana dal Centro delle conferenze ed entra in ogni edificio in cui si riuniscono i figli di Dio. Sicuramente stasera abbiamo sentito questo spirito.

Molti anni fa, prima che venisse costruito questo bel Centro delle conferenze, un uomo in visita alla Piazza del Tempio a Salt Lake City partecipò a una sessione della Conferenza generale nel Tabernacolo. Ascoltò i messaggi dei Fratelli. Prestò attenzione alle preghiere. Ascoltò la bella musica del Coro del Tabernacolo. Rimase stupito dalla magnificenza dell'organo del Tabernacolo. Al termine della riunione qualcuno lo sentì dire: "Darei tutto ciò che ho se potessi sapere che quello che hanno detto oggi gli oratori è vero". In pratica stava dicendo: "Vorrei tanto avere una testimonianza del Vangelo".

Non c'è assolutamente nulla in questo mondo che offra maggiore

conforto e felicità di una testimonianza della verità. Pur a diversi livelli, credo che tutti gli uomini o i giovani presenti stasera ne abbiano una. Se sentite di non avere ancora una testimonianza così profonda come vorreste, vi prego di impegnarvi a ottenerne una forte. Se invece è forte e profonda, impegnatevi affinché resti tale. Quanto siamo benedetti di avere una conoscenza della verità.

Il mio messaggio stasera, fratelli, è che ci sono innumerevoli persone che attualmente hanno una testimonianza piccola, o non ce l'hanno per nulla; si tratta di persone che potrebbero e vorrebbero ricevere tale testimonianza se solo noi ci impegnassimo a condividere la nostra e ad aiutarli a cambiare. Talvolta, *noi* possiamo offrire l'incentivo a cambiare. Prima di tutto parlo dei membri che in questo momento non sono pienamente attivi nel Vangelo.

Molti anni fa, a una conferenza di area tenutasi a Helsinki, in Finlandia, ascoltai un messaggio potente, memorabile e motivante durante una sessione per madri e figlie. Non ho mai dimenticato quel messaggio, anche se sono passati quarant'anni da quando l'ho sentito. Tra i tanti principi

che l'oratrice trattò, ella disse che una donna ha bisogno di sentirsi dire che è bella. Ha bisogno che le venga detto che è apprezzata. Ha bisogno di sentirsi dire che è utile.

Fratelli, so che gli uomini sono molto simili alle donne sotto questo aspetto. Abbiamo bisogno di sentirvi dire che valiamo qualcosa, che siamo capaci e utili. Abbiamo bisogno che ci venga offerta un'opportunità per servire. Riguardo a quei membri che hanno smesso di essere attivi o che si tirano indietro e non si impegnano per esserlo, noi possiamo cercare, mediante la preghiera, alcuni modi per poterli toccare. Chiedere loro di rendere servizio in alcuni incarichi potrebbe essere l'incentivo di cui hanno bisogno per tornare alla piena attività. Ma i dirigenti che potrebbero aiutarli in tal senso, a volte sono riluttanti a farlo. Dobbiamo ricordare che le persone possono cambiare. Possono abbandonare le cattive abitudini. Possono pentirsi delle loro trasgressioni. Possono detenere degnamente il sacerdozio. E possono servire il Signore diligentemente. Vorrei farvi qualche esempio.

Quando divenni membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ebbi l'occasione di accompagnare il presidente N. Eldon Tanner, un consigliere del presidente David O. McKay, a una conferenza di palo ad Alberta, in Canada. Durante la riunione, il presidente di palo lesse i nomi di quattro fratelli che si erano qualificati per essere ordinati anziani. Il presidente Tanner li conosceva perché aveva vissuto in quella zona. Ma egli li conosceva e li ricordava come erano prima e non sapeva che erano cambiati e che si erano qualificati appieno per diventare anziani.

Il presidente di palo lesse il nome del primo uomo e gli chiese di alzarsi.



Il presidente Tanner mi sussurrò: “Guardalo. Non avrei mai pensato che potesse farcela”. Il presidente di palo lesse il nome del secondo uomo e lui si alzò. Il presidente Tanner si rivolse di nuovo a me e manifestò il suo stupore. Fu lo stesso per tutti i quattro fratelli.

Dopo la riunione, io e il presidente Tanner ci congratulammo con questi quattro fratelli. Avevano dimostrato che gli uomini possono cambiare.

Durante gli anni '40 e '50, un secondino di una prigione americana, Clinton Duffy, divenne famoso per i suoi sforzi di riabilitare gli uomini della sua prigione. Un critico gli disse: “Non sa che i lupi perdono il pelo ma non il vizio?”

Warden Duffy rispose: “Dovrebbe sapere che io non lavoro con i lupi, lavoro con gli uomini; e gli uomini cambiano ogni giorno”.¹

Molti anni fa ho avuto la possibilità di servire come presidente della Missione Canadese. C'era un ramo con poco sacerdozio. C'era sempre un missionario a presiedere al ramo. Ricevetti l'impressione che doveva esserci un membro del ramo a presiedere.

C'era un membro adulto del ramo che era un diacono nel Sacerdozio di Aaronne, ma non frequentava abbastanza per essere avanzato nel sacerdozio. Mi sentii ispirato a chiamarlo come presidente di ramo. Ricorderò sempre il giorno in cui l'intervistai. Gli dissi che il Signore mi aveva ispirato a chiamarlo come presidente di ramo. Dopo molte proteste da parte sua e molto incoraggiamento da parte di sua moglie, disse che avrebbe servito. Lo ordinai sacerdote.

Per quell'uomo fu l'inizio di un nuovo giorno. Mise velocemente in ordine la sua vita e mi assicurò che avrebbe obbedito ai comandamenti come avrebbe dovuto. In pochi mesi fu ordinato anziano. In seguito, lui e sua moglie andarono al tempio e furono suggellati. I loro figli svolsero la missione e si sposarono nella casa del Signore.

A volte far sapere ai nostri fratelli che abbiamo bisogno di loro e che sono importanti può aiutarli a fare quel passo verso l'impegno e la piena attività. Questo può essere vero per i detentori del sacerdozio di qualsiasi età. Abbiamo la responsabilità di

dar loro la possibilità di vivere come dovrebbero. Possiamo aiutarli a superare le loro debolezze. Dobbiamo sviluppare la capacità di vedere gli uomini non come sono attualmente ma come possono diventare quando ricevono la testimonianza del vangelo di Cristo.

Sono stato a una riunione a Leadville, in Colorado (USA). Leadville si trova a un'altitudine di oltre 3.000 metri. Ricordo quella riunione particolare a causa dell'altitudine, ma anche per quello che successe quella sera. Erano presenti solo pochi detentori del sacerdozio. Come per il ramo della Missione Canadese, anche quel ramo era sempre stato presieduto da un missionario.

Quella fu una bella riunione, ma mentre cantavamo l'inno di chiusura, mi giunse l'ispirazione che ci doveva essere un membro del luogo come presidente di ramo. Mi voltai verso il presidente della missione e chiesi: “Non c'è qui qualcuno che possa presiedere; qualcuno del luogo?”

Lui mi rispose: “Non che io sappia”.

Durante il canto dell'inno guardai attentamente gli uomini seduti nelle prime tre file. La mia attenzione

sembrava fermarsi su uno dei fratelli. Dissi al presidente di missione: "Lui non potrebbe servire come presidente di ramo?"

Mi rispose: "Non lo so. Forse sì".

Dissi: "Presidente, andrò nella stanza accanto con quell'uomo e lo intervisterò. Dopo l'inno di chiusura, lei parli fino a quando torniamo".

Quando tornammo nella sala della riunione, il presidente di missione terminò la sua testimonianza e io presentai il fratello come nuovo presidente di ramo. Da quel giorno, Leadville, in Colorado, ha sempre avuto un membro del luogo a dirigere l'unità.

Lo stesso principio, fratelli, si applica a coloro che non sono ancora membri. Dobbiamo sviluppare la capacità di vedere gli uomini non come sono, ma come possono diventare una volta diventati membri della Chiesa, quando avranno una testimonianza del Vangelo e saranno in armonia con i suoi insegnamenti.

Nell'anno 1961 fu tenuta una conferenza mondiale per i presidenti di missione, e tutti i presidenti di missione della Chiesa vennero a Salt Lake City (Utah, USA) per le riunioni. Io venni a Salt Lake City dalla mia missione a Toronto.

In una particolare riunione, N. Eldon Tanner, che allora era Assistente al Quorum dei Dodici, era appena tornato dalla sua prima esperienza in cui aveva presieduto alle missioni di Gran Bretagna ed Europa occidentale. Parlò di un missionario che era stato il missionario di maggior successo tra tutti quelli che avesse mai intervistato. Mentre lo intervistava gli disse: "Immagino che tutte le persone che ha battezzato fossero dei riferimenti di membri della Chiesa".

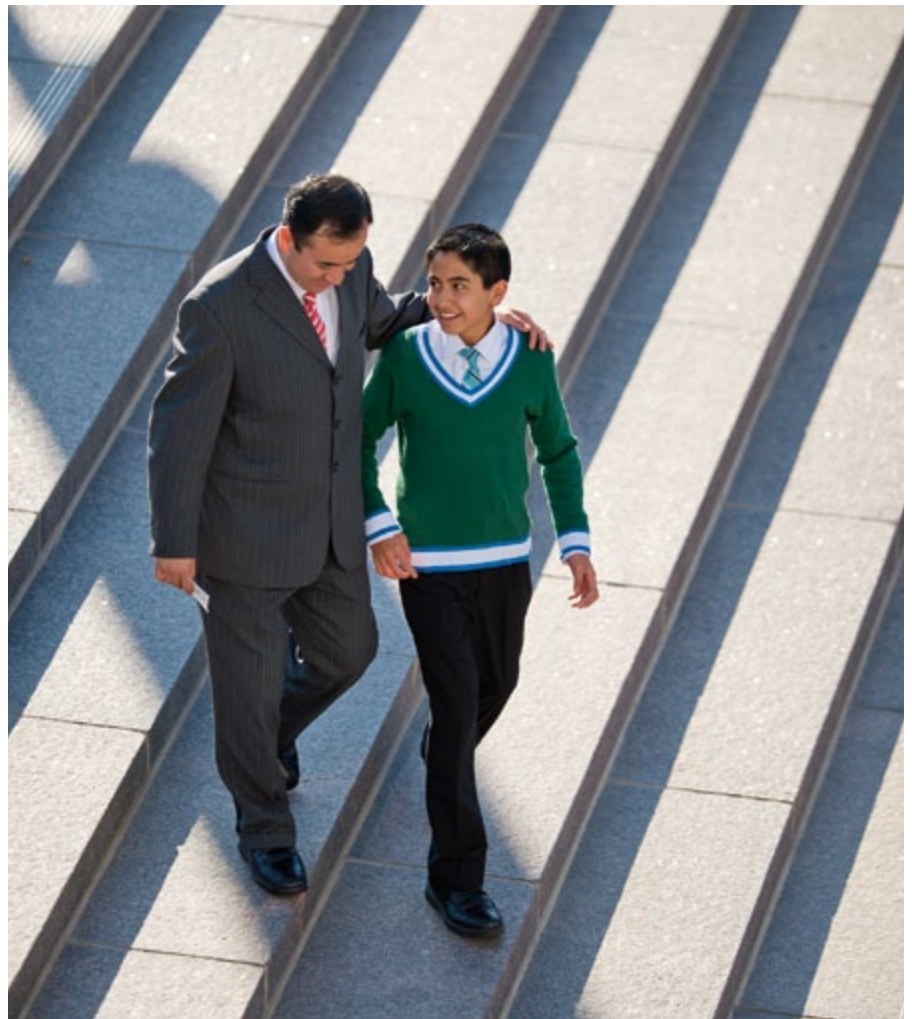
Il giovane rispose: "No, li abbiamo trovati bussando alle porte".

Il fratello Tanner gli chiese che cosa c'era di diverso nel suo approccio, perché aveva avuto tanto successo mentre gli altri non ci erano riusciti. Il giovane rispose che cercava di battezzare tutte le persone che incontrava. Disse che se, bussando a una porta, vedeva un uomo che fumava un sigaro, con abiti vecchi e non interessato a niente, soprattutto alla religione, se lo immaginava in una situazione completamente diversa. Nella sua mente lo vedeva rasato e vestito con una camicia bianca e pantaloni bianchi. Vedeva se stesso condurre quell'uomo nelle acque del battesimo. Poi aggiunse: "Quando immagino così una persona, riesco a trasmetterle la mia testimonianza in un modo che tocca il suo cuore".

Abbiamo la responsabilità di vedere i nostri amici, i nostri colleghi e i nostri vicini in questo modo. Ripeto che abbiamo il compito di vedere le persone non come sono ma piuttosto come possono diventare. Vi prego di pensare a loro in questo modo.

Fratelli, il Signore ci ha parlato dell'importanza di questo sacerdozio che deteniamo. Ci ha detto che lo riceviamo tramite una promessa e un'alleanza. Ci ha detto di essere fedeli e leali in tutto ciò che riceviamo, e che abbiamo la responsabilità di tener fede a questa alleanza fino alla fine. Allora tutto quello che il Padre ha ci sarà dato.²

Coraggio è il termine che dobbiamo sentire e tenere vicino al nostro cuore: coraggio di voltare le spalle alla



tentazione, coraggio di levare la nostra voce per testimoniare a tutti coloro che incontriamo, ricordando che tutti devono avere la possibilità di ascoltare il messaggio. Per molti non è facile farlo. Ma possiamo credere alle parole di Paolo a Timoteo:

“Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d’amore e di correzione.

Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro”.³

Nel maggio del 1974 ero con il fratello John H. Groberg nelle Isole Tonga. Avevamo un appuntamento col re di Tonga e lo incontrammo in una visita formale. Ci scambiammo gli usuali convenevoli. Ma, prima di partire, John Groberg disse qualcosa che era fuori dal normale. Disse: “Vostra Maestà, dovrete veramente diventare un mormone e pure i vostri sudditi; allora i vostri e i loro problemi sarebbero in gran parte risolti”.

Il re sorrise e rispose: “John Groberg, forse ha ragione”.

Pensai all’apostolo Paolo davanti al re Agrippa. Pensai alla risposta di re Agrippa alla testimonianza di Paolo: “Per poco non mi persuadi a diventarti cristiano”.⁴ Il fratello Groberg ebbe il coraggio di rendere testimonianza davanti a un re.

Stasera molte migliaia tra noi stanno servendo il Signore a tempo pieno come Suoi missionari. In risposta a una chiamata, hanno lasciato casa, famiglia, amici e scuola per andare a servire. Coloro che non capiscono chiedono: “Perché rispondono così prontamente e danno volentieri così tanto?”

I nostri missionari potrebbero ben rispondere con le parole di Paolo, quel missionario impareggiabile di un tempo: “Perché se io evangelizzo, non ho da trarne vanto, poiché necessità me n’è imposta; e guai a me, se non evangelizzo!”⁵

Le sacre Scritture non contengono proclama più importante, responsabilità più vincolante, istruzione più diretta dell’ingiunzione data dal Signore risorto quando apparve agli undici discepoli in Galilea. Egli disse:

“Ogni potestà m’è stata data in cielo e sulla terra.

Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo:

Insegnando loro d’osservare tutte quante le cose che v’ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente”.⁶

Questo comandamento divino, insieme alla sua gloriosa promessa, è la nostra parola d’ordine oggi come lo era nel meridiano dei tempi. L’opera missionaria è una caratteristica della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Lo è sempre stata e lo sarà sempre. Come dichiarò il profeta Joseph Smith: “Dopo tutto quello che è stato detto, il dovere più grande e più importante è quello di predicare il Vangelo”.⁷

Entro due anni, tutti i missionari a tempo pieno che stanno attualmente servendo nella reale armata di Dio avranno concluso il loro lavoro a tempo pieno e saranno tornati a casa dai loro cari. Coloro che li sostituiranno sono stasera tra le fila del Sacerdozio d’Aaronne della Chiesa. Giovani Uomini, siete pronti a rispondere? Siete disposti a lavorare? Siete preparati a servire?

Il presidente John Taylor riassunse così i requisiti: “Il genere di uomini che vogliamo come latori di questo messaggio del Vangelo sono uomini che hanno fede in Dio; uomini che hanno fede nella loro religione; uomini che onorano il loro sacerdozio... uomini pieni dello Spirito Santo e del potere

di Dio... uomini d’onore, di integrità, virtù e purezza”.⁸

Fratelli, il dovere di condividere il vangelo di Cristo ricade su ognuno di noi. Quando la nostra vita rispecchia gli standard di Dio, coloro che si trovano nella nostra sfera d’influenza non si lamenteranno mai: “La messe è passata, l’estate è finita, e noi non siamo stati salvati”.⁹

Il perfetto Pastore delle anime, il Missionario che redense il mondo, ci ha dato la Sua divina certezza:

“Se accadrà che doveste faticare tutti i vostri giorni nel gridare il pentimento a questo popolo, per portare non fosse che una sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia in sua compagnia nel regno di mio Padre!

Ed ora, se la vostra gioia sarà grande con una sola anima che mi avete portato nel regno di mio Padre, quanto sarà grande la vostra gioia se mi portate molte anime!”¹⁰

Di Colui che proferì queste parole, io rendo testimonianza. Egli è il Figlio di Dio, il nostro Redentore e il nostro Salvatore.

Prego che avremo il coraggio di tendere una mano di amicizia, la tenacia di provare e riprovare, e l’umiltà necessaria per cercare la guida del Padre nello svolgere il nostro incarico di condividere il Vangelo. Questa responsabilità ricade su ognuno di noi, fratelli. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. In Bill Sands, *The Seventh Step* (1967), 9.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 84:33-39.
3. 2 Timoteo 1:7-8.
4. Atti 26:28.
5. 1 Corinzi 9:16.
6. Matteo 28:18-20.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 338.
8. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – John Taylor* (2001), 73.
9. Geremia 8:20.
10. Dottrina e Alleanze 18:15-16.



Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Dov'è il padiglione?

Il padiglione che sembra bloccare l'aiuto divino non nasconde Lui, a volte nasconde noi. Dio non è mai nascosto, ma talvolta lo siamo noi.

Nella profondità del suo tormento nel carcere di Liberty, il profeta Joseph Smith urlò: "O Dio, dove sei? E dov'è il padiglione che copre il tuo nascondiglio?"¹ Molti di noi, nei momenti di tormento personale, sentono che Dio è lontano; il padiglione che sembra bloccare l'aiuto divino non nasconde Lui, a volte nasconde noi. Dio non è mai nascosto, ma talvolta lo siamo noi, coperti da un padiglione fatto di motivazioni che ci allontanano da Lui e Lo fanno apparire distante e inaccessibile. I nostri desideri, invece di destare quella sensazione che ci fa dire: "Sia fatta la tua volontà"², danno adito all'impressione che ci sia un padiglione che blocca Dio. Dio è sempre in grado di vederci o di comunicare con noi, ma noi potremmo non essere disposti a prestare attenzione alla Sua volontà e ai Suoi tempi o a sottometterci ad essi.

La sensazione di essere separati da Dio diminuisce quando diventiamo più simili ai bambini dinanzi a Lui. Non è facile in un mondo in cui le opinioni degli altri esseri umani possono avere una grande influenza sulle nostre motivazioni. Tuttavia ci aiuta a riconoscere la verità che Dio ci è

vicino, ci conosce e non si nasconde mai dai Suoi figli fedeli.

La mia nipotina di tre anni ha dato dimostrazione del potere dell'innocenza e dell'umiltà di metterci in comunicazione con Dio. Insieme alla famiglia ha visitato il tempio di Brigham City, nello Utah (USA), durante i giorni di apertura al pubblico. Mentre si trovava in una delle sale di quel meraviglioso edificio, si è guardata intorno e ha chiesto: "Mamma, dov'è Gesù?" La mamma le ha spiegato che non avrebbe visto Gesù nel tempio, ma avrebbe potuto avvertirne l'influenza nel suo cuore. Eliza ha valutato attentamente la risposta di sua madre e poi è sembrata soddisfatta: "Gesù è andato ad aiutare qualcuno", è stata la sua conclusione.

Nessun padiglione ha oscurato la comprensione di Eliza o ha ostruito la sua visione della realtà. Dio le è vicino e lei si sente vicina a Lui. Sapeva che il tempio è la casa del Signore, ma ha capito anche che Gesù Cristo, risorto e glorificato, ha un corpo e può essere in un solo posto per volta.³ Ha capito che se Lui non era a casa Sua doveva essere in un altro posto. Grazie a ciò che sa del Salvatore, era sicura che

Egli fosse da qualche altra parte a fare del bene per i figli di Suo Padre. Era chiaro che aveva sperato di vedere Gesù, non per assistere a un miracolo che confermasse la Sua esistenza, ma semplicemente perché Lo amava.

Lo Spirito ha potuto rivelare alla sua mente e al suo cuore di bambina il conforto di cui tutti noi abbiamo bisogno e che desideriamo. Gesù Cristo vive, ci conosce, veglia su di noi e si preoccupa per noi. Nei momenti di dolore, solitudine o confusione, non abbiamo bisogno di vedere Gesù Cristo per sapere che è consapevole della nostra situazione e che la Sua missione è benedirci.

Nella vita ho imparato che tutti noi possiamo vivere l'esperienza di Eliza, anche se non siamo più bambini da un po'. All'inizio della mia carriera lavoravo sodo per diventare professore di ruolo alla Stanford University. Pensavo di aver pianificato una bella vita per me e per la mia famiglia. Abitavamo vicino ai miei suoceri, in una zona molto benestante. Secondo gli standard del mondo avevo raggiunto un grande successo. Tuttavia mi fu offerta dalla Chiesa l'occasione di lasciare la California e di andare al Ricks College a Rexburg, in Idaho (USA). Gli obiettivi professionali della mia vita avrebbero potuto essere un padiglione che mi avrebbe diviso da un Padre amorevole, che sapeva meglio di me che cosa poteva riservarmi il futuro. Ma io avevo ricevuto la benedizione di sapere che ogni successo ottenuto nella carriera e in famiglia fino a quel giorno era un dono di Dio. E quindi, come un bambino, mi inginocchiai in preghiera per chiedere che cosa dovessi fare. Riuscii a sentire nella mente una voce tranquilla che mi diceva: "È la Mia scuola". Non c'era alcun padiglione a nascondermi da Dio. Con fede e umiltà sottomisi la



mia volontà alla Sua e sentii la Sua premura e la Sua vicinanza.

Gli anni trascorsi al Ricks College, durante i quali ho provato a ricercare e a mettere in pratica la volontà di Dio, hanno evitato che il padiglione mi nascondesse da Lui o oscurasse il Suo ruolo attivo nella mia vita. Mentre cercavo di adempiere la Sua opera, mi sentivo vicino a Lui ed ero sicuro che Egli conosceva la mia situazione e aveva molto a cuore la mia felicità. Tuttavia, com'era successo a Stanford, le motivazioni del mondo iniziarono a farsi avanti. Una consisteva in un'interessante offerta di lavoro, fattami proprio mentre stavo finendo il quinto anno come rettore del Ricks College. La valutai, pregai a riguardo e ne parlai addirittura con la Prima Presidenza. Mi rispose con calore e con un po' di umorismo, ma di sicuro non con una netta indicazione. Il presidente Spencer W. Kimball mi ascoltò descrivere l'offerta che avevo ricevuto da una grossa società e disse: "Bene, Hal, sembra un'opportunità straordinaria! E se mai avremo bisogno di te, sapremo dove trovarti". Loro avrebbero saputo dove trovare me, ma il mio desiderio di successo professionale avrebbe potuto creare un padiglione che mi avrebbe reso difficile trovare Dio e ancora più difficile ascoltare e seguire i Suoi inviti.

Mia moglie, percependo tutto ciò, ebbe la forte impressione che non

dovevamo lasciare il Ricks College. Dissi: "Questo mi basta", ma lei insistette saggiamente che io ricercassi la rivelazione personale. E così pregai di nuovo. Questa volta ricevetti un'indicazione, una voce nella mia mente che disse: "Lascierò che tu resti al Ricks College ancora per un po'". Le mie ambizioni personali avrebbero potuto oscurare la mia visione della realtà e rendermi difficile ricevere rivelazione.

Trenta giorni dopo essere stato benedetto con la decisione ispirata di rinunciare all'offerta di lavoro e di restare al Ricks College, la diga sul fiume Teton crollò. Dio sapeva che sarebbe successo e che centinaia di persone avrebbero avuto bisogno di aiuto. Lasciò che cercassi consiglio e ottenessi il Suo permesso per restare al Ricks College. Solo Lui conosceva tutte le ragioni per cui il mio servizio sarebbe stato ancora importante presso l'università e a Rexburg. Quindi mi rivolsi spesso al Padre Celeste in preghiera per chiedere che cosa voleva che io facessi per le persone la cui casa o la cui vita erano state danneggiate o distrutte. Trascorsi ore a lavorare con altre persone per togliere il fango e l'acqua dalle case. Il mio desiderio di conoscere e fare la Sua volontà mi diede l'opportunità di fare un esame di coscienza.

Questo evento illustra un altro modo in cui possiamo creare una

barriera che ci impedisce di conoscere la volontà di Dio o di sentire il Suo amore: non possiamo insistere che le cose avvengano nel tempo stabilito *da noi* quando il Signore ha una Sua tempistica. Pensavo di aver trascorso abbastanza tempo a Rexburg e avevo fretta di cambiare. A volte la nostra insistenza ad agire secondo il tempo da noi stabilito può oscurare la Sua volontà nei nostri riguardi.

Nel carcere di Liberty, il profeta Joseph Smith chiese al Signore di punire chi perseguitava i membri della Chiesa nel Missouri. Pregò che la punizione fosse certa e rapida, ma il Signore rispose che, "non molti anni da ora",⁴ Egli si sarebbe occupato di quei nemici della Chiesa. Nei versetti 24 e 25 della Sezione 121 di Dottrina e Alleanze, Egli dice:

"Ecco, i miei occhi vedono e conoscono tutte le loro opere, e ho in serbo un rapido giudizio per tutti loro, nella loro stagione;

Poiché v'è un tempo stabilito per ognuno, secondo come saranno le sue opere".⁵

Rimuoviamo il padiglione quando sentiamo di pregare invocando che venga fatta la Sua volontà e accettando i Suoi tempi, il che dovrebbe succedere abbastanza in fretta per noi, poiché sappiamo che Egli vuole solo ciò che è meglio.

Per molti anni una delle mie nuore ha avuto la sensazione che Dio avesse messo un padiglione su di lei. Era una giovane madre di già tre figli che desiderava averne altri. Dopo due aborti spontanei, le preghiere di supplica divennero piene di angoscia. Man mano che gli anni passavano senza risultati, si sentì tentata dalla collera. Quando la figlia più piccola partì per l'università, il vuoto della sua casa sembrava burlarsi della sua scelta di concentrarsi sull'essere madre — lo

stesso sembravano fare le gravidanze non pianificate e persino indesiderate delle sue conoscenti. Si sentiva devota e consacrata come Maria, che dichiarò: “Ecco, io son l’ancella del Signore”,⁶ ma, sebbene pronunciasse queste parole nel suo cuore, non riusciva a sentire alcuna risposta.

Sperando di rincuorarla, il marito la invitò ad accompagnarla in un viaggio di lavoro in California. Mentre lui partecipava a delle riunioni, lei fece una passeggiata sulla spiaggia deserta e bellissima. Con il cuore pronto a esplodere, pregò ad alta voce. Per la prima volta non chiese un altro figlio, ma una missione divina. Gridò dicendo: “Padre Celeste, Ti darò tutto il mio tempo, Ti prego di mostrarmi come riempirlo”. Esprese la sua volontà di portare la sua famiglia ovunque fosse richiesta la loro presenza. Quella preghiera le portò un inaspettato senso di pace. Non soddisfò il forte desiderio di certezza della sua mente, ma, per la prima volta in tanti anni, calmò il suo cuore.

La preghiera rimosse il padiglione e aprì le cateratte del cielo. Nel giro di due settimane seppe di aspettare un bambino. Il piccolo aveva solo un anno quando mio figlio e mia nuora furono chiamati a svolgere una missione. Avendo promesso di fare di tutto e andare ovunque, ella mise da parte la paura e portò i suoi figli oltre-mare. Mentre erano in missione ebbe un altro figlio — durante una giornata di trasferimenti.

Sottomettersi totalmente alla volontà di Dio, come fece questa giovane madre, è essenziale affinché i padiglioni spirituali che a volte poniamo sulla nostra testa vengano rimossi. Tuttavia non garantisce risposte immediate alle nostre preghiere.

Il cuore di Abrahamo sembra essere stato retto molto prima che Sara

concepisse Isacco e prima che essi ricevessero la loro terra promessa. Il cielo aveva altri obiettivi da raggiungere prima. Tra questi non c’era solo rafforzare la fede di Abrahamo e di Sara, ma anche insegnare loro verità eterne che essi condivisero con altri durante la via lunga e tortuosa che li condusse alla terra preparata per loro. I ritardi del Signore sembrano spesso lunghi; alcuni durano una vita, ma sono sempre calcolati perché siano una benedizione. Non devono mai essere momenti di solitudine, di dolore o di impazienza.

Anche se i Suoi tempi non coincidono sempre con i nostri, possiamo essere certi che il Signore mantiene le Sue promesse. A tutti coloro che pensano che Egli sia difficile da raggiungere, dico che verrà il giorno in cui tutti Lo vedremo di persona. Proprio come adesso non c’è niente che Gli impedisca di vedere noi, non ci sarà nulla a impedirci di vedere Lui. Staremo di fronte a Lui, di persona. Come la mia nipotina, vogliamo vedere Gesù Cristo adesso, ma la nostra riunione sicura con Lui alla sbarra del giudizio sarà molto più piacevole se prima faremo le cose che ci permettono di conoscerLo come Egli conosce noi. Quando Lo



serviamo, diventiamo come Lui e Lo sentiamo più vicino man mano che si approssima il giorno in cui nulla ostacolerà più la nostra vista.

Questo cammino verso Dio può essere continuo. Il Salvatore insegna: “Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v’è stato preparato sin dalla fondazione del mondo”.⁷ E poi ci dice come fare:

“Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere e m’accoglieste; fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste; fui in prigione, e veniste a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai t’abbiam veduto aver fame e t’abbiam dato da mangiare? o aver sete e t’abbiam dato da bere?

Quando mai t’abbiam veduto forestiere e t’abbiamo accolto? o ignudo e t’abbiam rivestito?

Quando mai t’abbiam veduto infermo o in prigione e siam venuti a trovarti?

E il Re, rispondendo, dirà loro: In verità vi dico che in quanto l’avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me”.⁸

Quando facciamo ciò che Egli vuole che facciamo per i figli di Suo Padre, il Signore lo considera una gentilezza fatta a Lui, e noi ci sentiamo più vicini a Lui quando assaporiamo il Suo amore e la Sua approvazione. Con il tempo diventeremo come Lui e penseremo al giorno del giudizio attendendolo con gioia.

Il padiglione che sembra nascondervi da Dio può essere il timore degli uomini, piuttosto che il desiderio di servire gli altri. L’unica motivazione del Salvatore era aiutare le persone. Molti di voi, come me, hanno avuto paura di avvicinarsi a qualcuno che hanno offeso o che li ha feriti. Eppure ho visto il Signore addolcire

ripetutamente cuori, incluso il mio. Quindi, nonostante i timori che possiate avere, vi invito ad andare da qualcuno per conto del Signore per portare amore e perdono. Vi prometto che se lo farete, sentirete sopraggiungere l'amore che il Salvatore prova per quella persona e per voi, e non sembrerà arrivare da molto lontano. Può essere un invito da attuare in famiglia, nella comunità o in un'altra nazione;

ma se andrete a benedire gli altri per conto del Signore, Egli lo vedrà e vi ricompenserà. Se lo farete abbastanza spesso e abbastanza a lungo, avvertirete un cambiamento in voi grazie all'Espiazione di Gesù Cristo. Non solo vi sentirete più vicini a Lui, ma vi accorgete sempre più che state diventando come Lui. Poi, quando Lo vedrete, come faremo tutti, sarà per voi come fu per Moroni, quando disse: "Ed ora dico a tutti addio. Andrò presto a riposare nel paradiso di Dio, fino a che il mio spirito e il mio corpo si riuniranno di nuovo, e io sarò portato trionfante attraverso l'aria, per incontrarvi dinanzi alla piacevole sbarra del grande Geova, il Giudice Eterno sia dei vivi che dei morti. Amen."⁹

Attesto che se serviremo con fede, umiltà e desiderio di fare la volontà di Dio, la sbarra del giudizio del grande Geova sarà piacevole. Vedremo il nostro amorevole Padre e Suo Figlio come Essi vedono noi ora: con perfetta chiarezza e con amore perfetto. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 121:1.
2. Vedere Matteo 6:10; Luca 11:2; 3 Nefi 13:10; Ether 12:29; Dottrina e Alleanze 109:44; Mosè 4:2.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 130:22.
4. Dottrina e Alleanze 121:15.
5. Dottrina e Alleanze 121:24-25.
6. Luca 1:38.
7. Matteo 25:34.
8. Matteo 25:35-40.
9. Moroni 10:34.



Presidente Boyd K. Packer

Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

L'Espiazione

Ovunque vadano i membri e i missionari, il nostro è un messaggio di fede e di speranza nel Salvatore Gesù Cristo.

Il mio messaggio è diretto a chi tra noi sta soffrendo, è oppresso dalla colpa, dalle debolezze, dal fallimento, dal dolore e dalla disperazione.

Nel 1971 fui incaricato di occuparmi di alcune conferenze di palo nelle Samoa occidentali, compresa l'organizzazione di un nuovo palo sull'isola di Upolu. Finite le interviste, noleggiammo un piccolo aereo per recarci alla conferenza di palo sull'isola di Savai'i. L'aereo atterrò su un campo erboso a Faala e sarebbe tornato il pomeriggio seguente per riportarci all'isola di Upolu.

Il giorno che dovevamo lasciare Savai'i pioveva. Sapendo che l'aereo non avrebbe potuto atterrare sul campo bagnato, raggiungemmo l'estremità occidentale dell'isola dove una sorta di piccola pista al di sopra di una barriera corallina fungeva da pista. Aspettammo fino all'imbrunire, ma non arrivò alcun velivolo. Alla fine venimmo a sapere via radio che era in corso una tempesta che impediva agli aerei di decollare. Comunicammo a nostra volta che saremmo tornati via mare. Qualcuno doveva venirci a prendere a Mulifanua.

Uscendo dal porto di Savai'i, il comandante dell'imbarcazione lunga 40 piedi (12 metri) chiese al

presidente di missione se avesse una torcia elettrica. Fortunatamente ce l'aveva e la regalò al comandante. La traversata di 13 miglia (21 chilometri) fino a Upolu avvenne con un mare molto agitato. Nessuno di noi si rese conto che ci stavamo dirigendo proprio nel mezzo della violenta tempesta tropicale che aveva colpito l'isola.

Arrivati nei pressi del porto di Mulifanua, bisognava attraversare un passaggio stretto lungo una scogliera. Tale passaggio era segnalato da una luce sulla collina a ridosso della spiaggia e da una seconda luce più in basso. Quando una nave si posizionava in modo da vedere le due luci una sopra l'altra significava che l'imbarcazione era allineata correttamente per passare in mezzo a quegli scogli pericolosi.

Ma quella sera c'era soltanto una luce. Due anziani ci aspettavano sulla terraferma, ma la traversata durò più a lungo del solito. Dopo aver scrutato per ore per avvistare l'arrivo della nostra barca, gli anziani si erano addormentati esausti, dimenticando di accendere la seconda luce, quella più in basso. Di conseguenza, il passaggio tra gli scogli non era visibile.

Il comandante fece del suo meglio per dirigere la barca verso la luce che proveniva dall'alto del litorale, mentre un membro dell'equipaggio,



*Che l'esausto marinaio
tragga a riva per salvar.*

*Del peccato è sceso il buio;
d'ira è il rombo dei marosi.
Scrutan occhi supplicanti
quella luce in riva al mar.*

*Tieni, amico, acceso il lume;
per lo scosso marinar,
che del porto anela il suolo
e nel buio può affondar.¹*

Oggi parlo a coloro che forse sentono di essere affondati e cercano quella luce che li aiuti a fare ritorno.

Era risaputo fin dall'inizio che nella mortalità non saremmo riusciti a essere perfetti. Non ci si aspettava che vivessimo senza disobbedire ad alcuna legge.

“Poiché l'uomo naturale è nemico di Dio, lo è stato fin dalla caduta di Adamo, e lo sarà per sempre e in eterno, a meno che non ceda ai richiami del Santo Spirito, si spogli dell'uomo naturale e sia santificato tramite l'espiazione di Cristo, il Signore”.²

In Perla di Gran Prezzo apprendiamo che “nessuna cosa impura può dimorar[ne nel regno di Dio]”,³ pertanto fu preparata per tutti coloro che peccano una via per pentirsi e tornare a essere degni di stare alla presenza del Padre Celeste.

Fu scelto un Mediatore, un Redentore, Uno che sarebbe vissuto in maniera perfetta, senza commettere peccato, e che avrebbe offerto “se stesso quale sacrificio per il peccato, per rispondere ai fini della legge, per tutti coloro che hanno un cuore spezzato e uno spirito contrito; e per nessun altro è possibile rispondere ai fini della legge”.⁴

Riguardo all'importanza dell'Espiazione, in Alma apprendiamo: “Poiché

sporgendosi a prua, puntava la torcia per vedere gli scogli davanti a noi. Potevamo sentire i flutti frangersi sulla scogliera. Ogni volta che eravamo tanto vicini da vedere le rocce con la torcia, il comandante gridava freneticamente di invertire i motori, poi, allontanata la barca, riprovava a localizzare il passaggio.

Dopo molti tentativi, si rese conto che sarebbe stato impossibile trovarlo. Tutto quel che potevamo fare era cercare di raggiungere il porto di Apia, a circa 40 miglia (64 chilometri). Eravamo impotenti contro la furia degli elementi. Non ricordo di essermi mai trovato in mezzo a tanta oscurità.

Per la prima ora non riuscimmo a muoverci, nonostante il motore andasse al massimo. La barca si inerpicava su flutti giganteschi, poi si fermava come esausta sulla cresta dell'onda, con le eliche fuori dall'acqua. La vibrazione delle eliche faceva tremare lo scafo fin quasi a spaccarlo, prima che questo scivolasse giù dalla parte opposta.

Noi ci eravamo distesi sopra la stiva di carico, con le mani aggrappate a un lato e le punte dei piedi fissate all'altro per evitare di essere scaraventati in

mare. Il fratello Mark Littleford perse la presa e fu scagliato contro il parapetto di ferro inferiore. Si ferì alla testa, ma la sponda lo trattenne dal finire fuori bordo.

Finalmente riuscimmo ad avanzare e verso l'alba raggiungemmo il porto di Apia. Le barche erano state legate tra loro per sicurezza. Ce n'erano molte ormeggiate al molo tanto da bloccare l'approdo. Le attraversammo in punta di piedi per non disturbare quelli che dormivano in coperta. Proseguimmo per Pesega, ci asciugammo i vestiti e ci dirigemmo a Vailuutai per organizzare il nuovo palo.

Non so chi fosse andato ad aspettarci sulla spiaggia di Mulifanua. Rifiutai di farmelo dire. Ma sta di fatto che senza quella luce in basso avremmo potuto morire.

Nel nostro innario c'è un vecchio inno che viene cantato raramente, ma che per me significa molto.

*Del Signor l'amor s'irradia,
come un faro nella notte,
ma è all'uom che tocca alzare
la lucerna in riva al mar.
Brilla, o luce, di laggiù;
manda un raggio in mezzo al mare.*

è opportuno che sia fatta un'espiazione... altrimenti tutta l'umanità dovrà inevitabilmente perire".⁵

Se non avete commesso errori, allora non avete bisogno dell'Espiazione. Ma se ne avete commessi, e tutti noi ne abbiamo commessi, di più o meno gravi, allora avete un bisogno enorme di scoprire come possono essere cancellati per non rimanere nelle tenebre.

"[Gesù Cristo] è la luce e la vita del mondo".⁶ Se guardiamo ai Suoi insegnamenti, saremo guidati al porto della salvezza spirituale.

Il terzo articolo di fede recita che "Noi crediamo che tramite l'espiazione di Cristo tutta l'umanità può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo".⁷

Il presidente Joseph F. Smith dichiarò: "Gli uomini non possono perdonarsi da soli i loro peccati; non possono purificarsi da sé dalle conseguenze dei loro peccati. Gli uomini possono cessare di peccare e possono agire bene nel futuro, e [quando] le loro azioni sono accette al Signore [diventano] degne di considerazione. Ma chi riparerà i torti che essi hanno fatto a se stessi e agli altri, giacché non possono ripararli da soli? Per mezzo dell'Espiazione di Gesù Cristo i peccati del penitente saranno purificati; e quand'anche fossero come lo scarlatto, essi diventeranno bianchi come la neve [vedere Isaia 1:18]. Questa è la promessa che vi faccio".⁸

Non sappiamo esattamente come il Signore compì l'Espiazione. Ma sappiamo che la tortura crudele della crocifissione fu solo parte dell'orribile dolore che iniziò nel Getsemani — quel sacro luogo di sofferenza — e si completò sul Golgota.

Luca riporta:



"Egli si staccò da loro circa un tiro di sasso; e postosi in ginocchio pregava, dicendo: Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta.

E un angelo gli apparve dal cielo a confortarlo.

Ed essendo in agonia, egli pregava vie più intensamente; e il suo sudore divenne come grosse gocce di sangue che cadeano in terra".⁹

Per quanto mi risulti, vi è un solo resoconto che descrive, con le parole del Salvatore stesso, quello che Egli passò nel Giardino di Getsemani. Così dice la rivelazione:

"Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno;

Ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me;

E queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro".¹⁰

Nella vita ci possono essere state volte in cui siete andati in posti dove non sareste mai dovuti andare o avete fatto cose che non avreste mai dovuto fare. Se abbandonerete il peccato, potrete un giorno conoscere la pace

che scaturisce dal seguire il processo di un pentimento completo.

A prescindere da quali siano state le nostre trasgressioni o da quanto le nostre azioni possano aver ferito gli altri, quella colpa può essere totalmente spazzata via. Per me, forse, la frase più bella delle Scritture è quella in cui il Signore dice: "Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più".¹¹

Questa è la promessa del vangelo di Gesù Cristo e dell'Espiazione: prendere tutti coloro che vi si avvicinano, tutti coloro che vi aderiscono e far loro vivere un'esperienza tale che al termine della loro vita potranno passare attraverso il velo essendosi pentiti dei loro peccati ed essendo stati lavati tramite il sangue di Cristo.¹²

Questo è ciò che i Santi degli Ultimi Giorni fanno nel mondo. Questa è la Luce che offriamo a coloro che sono nelle tenebre e hanno smarrito la via. Ovunque vadano i membri e i missionari, il nostro è un messaggio di fede e di speranza nel Salvatore Gesù Cristo.

Il presidente Joseph Fielding Smith scrisse le parole dell'inno "Does the Journey Seem Long?" Era un mio caro amico. Tale inno infonde coraggio

e contiene una promessa per coloro che cercano di seguire gli insegnamenti del Salvatore:

*Il viaggio sembra troppo lungo
e il cammino accidentato e ripido?
Vi sono rovi e spine lungo la via?
Le pietre aguzze ti feriscono i piedi
mentre lotti per salire
sulla vetta, nel caldo del giorno?*

*Il tuo cuore è gonfio e triste
e la tua anima stanca,
mentre ti affatichi sotto il tuo fardello?
È pesante il carico
che devi alzare
e non hai nessuno con cui dividerlo?*

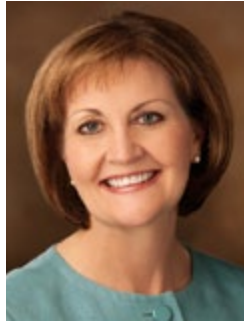
*Il tuo cuore non venga meno
ora che il viaggio è cominciato.
C'è Qualcuno che ancora ti chiama,
quindi guarda in alto con gioia
e tieni stretta la Sua mano;
Egli ti porterà su vette che non hai
mai conosciuto:*

*in una terra santa e pura,
dove tutti i problemi hanno fine.
E la tua vita sarà libera dal peccato.
E non si verseranno più lacrime
perché non rimarrà alcun dolore.
Prendi la Sua mano ed entra
con Lui.¹³*

Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. "Brightly Beams Our Father's Mercy", *Hymns*, 335.
2. Mosia 3:19.
3. Mosè 6:57.
4. 2 Nefi 2:7.
5. Alma 34:9.
6. Mosia 16:9.
7. Articoli di Fede 1:3.
8. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith* (1998), 99.
9. Luca 22:41-44.
10. Dottrina e Alleanze 19:16-18.
11. Dottrina e Alleanze 58:42.
12. Vedere Apocalisse 1:5.
13. "Does the Journey Seem Long?" *Hymns*, 127.



Linda K. Burton

Presidentessa generale della Società di Soccorso

Prima osservate, poi servite

Con un po' di pratica, ognuno di noi può diventare più simile al Salvatore nel servire i figli di Dio.

Una delle prove più grandi che abbiamo del fatto che il nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson, è il servitore scelto dal Signore è che egli ha imparato a seguire l'esempio del Salvatore: serve tutti, uno per uno. Chi tra noi è entrato nelle acque del battesimo si è impegnato, tramite alleanza, a fare lo stesso. Ci siamo impegnati a "ricordar[ci] sempre [del Salvatore] e ad obbedire ai suoi comandamenti".¹ Egli ha detto: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi".²

Notate come le seguenti parole del presidente Monson includono lo stesso invito: "Siamo circondati da coloro che hanno bisogno della nostra attenzione, del nostro incoraggiamento, del nostro sostegno, del nostro conforto e della nostra gentilezza... Noi siamo le mani del Signore qui sulla terra, con il comandamento di servire e confortare i Suoi figli. Egli conta su ognuno di noi".³

Avete sentito? Avete sentito l'invito ad amarci gli uni gli altri? Per alcuni servire o aiutare gli altri uno alla volta, seguendo l'esempio del Salvatore, non è facile. Tuttavia, con un po' di pratica, ognuno di noi può diventare più simile al Salvatore nel servire i

figli di Dio. Come aiuto per amarci di più a vicenda, vorrei suggerire quattro parole da ricordare: "Prima osservate, poi servite".

Circa quarant'anni fa io e mio marito andammo al tempio per la nostra uscita del venerdì sera. Non eravamo sposati da molto, ed ero agitata perché quella era solo la mia seconda volta da sposina. Una sorella seduta accanto a me dovè notarlo. Si chinò verso di me e sussurrò con riverenza: "Non preoccuparti, ti aiuterò io". Le mie paure scomparvero e potei godermi il resto della sessione al tempio. Ella prima osservò, poi servì.

Tutti noi siamo invitati a seguire gli insegnamenti di Gesù e ad aiutare gli altri. Tale esortazione non si limita alle sorelle angeliche. Mentre condivido degli esempi quotidiani di membri che hanno imparato prima a osservare e poi a servire, ascoltate gli insegnamenti di Gesù che essi illustrano.

Un bambino di sei anni della Primaria ha detto: "Quando sono stato scelto come assistente di classe potevo scegliere un amico come collega. Ho scelto [un bambino della mia classe che faceva il bullo con me] perché nessuno lo sceglie mai. Volevo farlo stare bene".⁴



Che cosa ha osservato questo bambino? Ha notato che in classe i bulli non vengono mai scelti. Che cosa ha fatto per servire? Ha semplicemente scelto lui come amico perché lo aiutasse come assistente. Gesù insegnò: “Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano”.⁵

In un rione, i detentori del Sacerdozio di Aaronne hanno prima osservato e ora servono in modo significativo. Ogni settimana i giovani uomini arrivano presto e rimangono fuori dalla casa di riunione sotto la pioggia, la neve o il caldo torrido, in attesa dell’arrivo dei molti membri anziani del rione. Tirano fuori dalle auto sedie a rotelle e deambulatori, offrono braccia robuste alle quali aggrapparsi e accompagnano pazientemente le persone anziane dentro l’edificio. Stanno facendo veramente il proprio dovere verso Dio. Osservando e poi servendo, sono esempi viventi di ciò che il Salvatore ha insegnato: “In quanto l’avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me”.⁶ Quando verrà attuato il nuovo programma di studio per i giovani, gli occhi di questi ragazzi saranno indubbiamente aperti a molte altre opportunità di rendere un servizio cristiano.

A volte osservare e servire richiedono un grande impegno. Alexandria, una giovane donna ispirata, si è accorta che sua cugina Madison non riusciva a completare i requisiti del proprio Progresso personale perché era affetta da una grave forma di autismo. Alexandria ha radunato le giovani donne del rione, ha parlato con i suoi dirigenti e ha deciso di fare qualcosa per Maddy che lei non riusciva a fare da sola. Ognuna delle ragazze ha completato una parte delle attività e dei progetti del Progresso personale al posto di Maddy, per consentirle di ricevere il suo medaglione.⁷

Queste giovani donne progrediranno bene verso i ruoli di madri e sorelle della Società di Soccorso perché stanno imparando prima a osservare e poi a servire in modo caritatevole.

Il presidente Monson ci ha ricordato che la carità, “il puro amore di Cristo”⁸ — o, in altre parole, osservare e servire — “è manifesta quando ci si ricorda di un’anziana vedova che viene accompagnata alle funzioni del rione” e “quando una sorella che siede da sola nella Società di Soccorso riceve l’invito: ‘Vieni a sederti vicino a noi’”.⁹ Qui si può applicare la regola d’oro: “Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini [o le donne] vi

facciano, fatele anche voi a loro”.¹⁰

Un marito che osserva ha servito in due modi importanti. Egli racconta:

“Una domenica stavo aiutando mia moglie in una classe della Primaria piena di bambini di sette anni molto vivaci. Quando cominciai l’attività di gruppo della Primaria, notai che una bambina della classe era rannicchiata sulla sedia ed evidentemente non si sentiva bene. Lo Spirito mi suggerì che aveva bisogno di conforto, così mi sedetti accanto a lei e le chiesi cosa avesse. Non mi rispose... così cominciai a sussurrarle dolcemente una canzone.

La Primaria stava imparando una nuova canzone e quando cantammo: ‘Se ascolto con il cuore io odo il Signor’, cominciai a sentire una luce e un calore incredibili che mi riempivano l’anima... Ricevetti una testimonianza personale dell’amore che il nostro Salvatore ha per lei... e per me... Imparai che quando serviamo i singoli, siamo le... mani [del Salvatore]”.¹¹

Questo fratello cristiano non solo notò il bisogno di aiutare sua moglie con una classe piena di bambini vivaci di sette anni; ma servì anche una bambina in difficoltà. Egli seguì il Salvatore, che insegnò: “Le opere che mi avete visto fare, voi le farete pure”.¹²

Di recente, un'inondazione ha offerto a dei discepoli di Gesù Cristo molte opportunità di osservare prima e poi di servire. Uomini, donne, ragazzi e bambini hanno visto attività e abitazioni distrutte e hanno lasciato perdere tutto per aiutare a pulire e a riparare le strutture danneggiate. Alcuni hanno osservato il bisogno di aiutare nel compito pesante di fare il bucato. Altri hanno asciugato scrupolosamente fotografie, documenti legali, lettere e altri documenti importanti, poi li hanno stesi ad asciugare per salvare tutto quello che potevano. Osservare e poi servire non è sempre comodo e non sempre rispetta i nostri programmi.

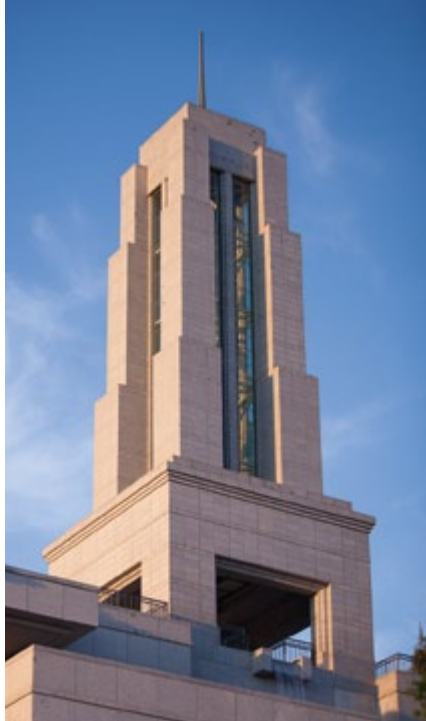
Quale posto migliore della propria casa per osservare prima e poi servire? Lo dimostra un esempio tratto dalla vita dell'anziano Richard G. Scott:

“Una notte Richard, il nostro bambino affetto da un problema cardiaco, si svegliò piangendo. Normalmente era mia moglie ad alzarsi per accudire il bambino che piangeva, ma quella volta le dissi: ‘Ci penso io’.

A causa del suo disturbo, quando cominciava a piangere il suo cuore si metteva a battere forte. Rimetteva tutto il cibo che aveva ingerito, sporcando le lenzuola. Così, mentre gli cambiavo i vestitini e mettevo delle lenzuola pulite, lo tenni stretto a me, cercando di calmare il suo cuore e di farlo smettere di piangere. Lo tenni in braccio fino a quando si riaddormentò. Non sapevo che solo pochi mesi più tardi ci avrebbe lasciati. Ricorderò sempre i momenti in cui lo tenni fra le braccia nel cuore della notte”.¹³

Gesù disse: “Chiunque vorrà esser grande fra voi, sarà vostro servitore”.¹⁴

A volte siamo tentati di servire nel modo in cui vogliamo noi e non necessariamente in quello che serve al momento. Quando l'anziano Robert D. Hales ha insegnato il principio della



vita previdente, ha citato l'esempio del regalo che voleva comprare a sua moglie. Ella chiese: “Lo stai comprando per me o per te?”¹⁵ Se, quando serviamo, applichiamo la domanda a noi stessi e ci chiediamo: “Lo sto facendo per il Salvatore o lo sto facendo per me?”, il nostro servizio somiglierà molto di più al ministero del Salvatore. Il Salvatore chiese, e lo stesso dovremmo fare noi: “Che volete ch'io vi faccia?”¹⁶

Qualche settimana fa ero di corsa e stressata, avevo troppe cose da fare. Quel giorno avevo sperato di andare al tempio, ma pensavo di essere troppo occupata. Non appena il pensiero di essere troppo impegnata per il servizio nel tempio mi ha attaversato la mente, mi sono resa conto di ciò che avevo più bisogno di fare. Ho lasciato il mio ufficio e sono andata a piedi al tempio di Salt Lake, chiedendomi quando avrei recuperato il tempo che stavo perdendo. Fortunatamente il Signore è paziente e misericordioso, e quel giorno mi ha insegnato una lezione bellissima.

Quando mi sono seduta nella sala della sessione, una ragazza si è chinata verso di me e ha sussurrato con riverenza: “Sono molto agitata. Questa è solo la seconda volta che vengo al tempio. Potrebbe aiutarmi?” Come poteva mai sapere che quelle parole erano esattamente ciò che avevo bisogno di sentire? Lei non lo

sapeva, ma il Padre Celeste sì. Aveva osservato ciò di cui avevo più bisogno. Avevo bisogno di servire. E così ha ispirato quell'umile e giovane sorella a servirmi invitandomi a servire lei. Vi assicuro che sono stata io quella che ne ha tratto maggior beneficio.

Riconosco con profonda gratitudine le molte persone che come Cristo hanno servito la nostra famiglia durante tutti questi anni. Ringrazio di cuore il mio caro marito e i miei figli che servono con altruismo e con grande amore.

Mi auguro che tutti noi possiamo prima osservare e poi servire. Quando lo facciamo, teniamo fede alle alleanze e il nostro servizio, come quello del presidente Monson, diventa la prova del nostro discepolato. So che il Salvatore vive e che la Sua Espiazione ci permette di mettere in pratica i Suoi insegnamenti. So che il presidente Monson è il nostro profeta oggi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 20:77.
2. Giovanni 15:12.
3. Thomas S. Monson: “Cosa ho fatto oggi per il prossimo?”, *Liahona*, novembre 2009, 86.
4. Canyon H., “A Good Choice,” *Friend*, gennaio 2012, 31.
5. Matteo 5:44.
6. Matteo 25:40.
7. Vedere “For Madison”, lds.org/youth/video/for-madison.
8. Moroni 7:47.
9. Thomas S. Monson, “La carità non verrà mai meno”, *Liahona*, novembre 2010, 125; vedere anche *Figlie nel mio regno – La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 103.
10. 3 Nefi 14:12.
11. Al VanLeeuwen, “Servire i singoli”, *Liahona*, agosto 2012, 19 vedere anche Sally DeFord, “Se ascolto con il cuore”, *Schema per le attività di gruppo del 2011*, 28.
12. 3 Nefi 27:21.
13. Richard G. Scott, “Le benedizioni eterne del matrimonio”, *Liahona*, maggio 2011, 96.
14. Matteo 20:26.
15. Robert D. Hales, “Diventiamo previdenti nel soddisfare le necessità materiali e spirituali”, *Liahona*, maggio 2009, 9.
16. Matteo 20:32.



Anziano Walter F. González
Membro della Presidenza dei Settanta

Imparare con il cuore

Un modo in cui venire a Cristo è cercare di imparare le verità fondamentali con il cuore.

“Venit[e] a me, perché possiate sentire e vedere”.¹ Questo fu il comandamento che il Salvatore rivolse agli abitanti delle antiche Americhe. Essi sentirono con le loro mani e videro con i loro occhi che Gesù era il Cristo. Tale comandamento è tanto importante per noi oggi quanto lo fu per loro allora. Quando veniamo a Lui, possiamo sentire e “[sapere] con certezza”² — non tramite le mani e gli occhi, ma con il cuore e la mente — che Gesù è il Cristo.

Un modo in cui venire a Cristo è cercare di imparare le verità fondamentali con il cuore. Quando lo facciamo, le impressioni che riceviamo da Dio ci danno una conoscenza che non potremmo ottenere in altro modo. L’apostolo Pietro sapeva con certezza che Gesù era il Cristo, il Figlio dell’Iddio vivente. Il Salvatore spiegò che la fonte della conoscenza di Pietro non erano “la carne e il sangue... ma il Padre... che è ne’ cieli”.³

Il profeta Abinadi spiegò il ruolo di questi sentimenti, che vengono da Dio nei nostri cuori. Insegnò che non possiamo capire completamente le Scritture a meno che non applichiamo il cuore alla comprensione.⁴

Questo principio è efficacemente esposto in un libro per bambini, *Il Piccolo Principe*, di Antoine de

Saint-Exupéry. Nella storia, il piccolo principe fa amicizia con una volpe. Al momento di lasciarlo, la volpe gli rivela un segreto. “Ecco il mio segreto”, gli dice, “si vede bene soltanto con il cuore: l’essenziale è invisibile agli occhi”.⁵

Il fratello Thomas Coelho, di ottantotto anni, è un buon esempio di persona che ha visto cose essenziali con il cuore. Egli è stato un membro fedele del sommo consiglio di Paysandú, in Uruguay. Prima di unirsi alla Chiesa, ebbe un incidente mentre era in moto. Vedendolo steso a terra e incapace di alzarsi, due nostri missionari lo aiutarono a rimettersi in piedi e tornare a casa. Disse di aver sentito qualcosa di speciale quando i missionari lo soccorsero. In seguito, mentre ascoltava le loro lezioni provò di nuovo dei sentimenti forti. La forza di tali sentimenti lo spinse a leggere il Libro di Mormon dall’inizio alla fine in pochissimi giorni. Fu battezzato e da allora è stato un servitore instancabile. Lo ricordo andare in moto su e giù per le strade della città, anche negli inverni freddi e piovosi, per portare altri in chiesa in modo che anch’essi potessero sentire, vedere e sapere con certezza, proprio come lui.

Oggi, circondati da così tante informazioni, potremmo pensare

che navigando tra milioni di pagine Internet troveremo tutto ciò che ci occorre sapere. In rete ci sono informazioni buone e cattive, ma l’informazione da sola non basta. Dio ci ha fornito un’altra fonte per ottenere una conoscenza superiore,⁶ una conoscenza divina. Il Padre Celeste può darci tale conoscenza quando navighiamo nella rete celeste del cuore e della mente. Il profeta Joseph Smith disse di avere “nel cuore il libro più antico, il dono dello Spirito Santo”.⁷

L’accesso a questa fonte celeste si ottiene facendo cose quali leggere le Scritture, seguire il profeta vivente e pregare. È importante anche prendersi momenti di tranquillità⁸ per percepire e seguire i suggerimenti divini. Se faremo tutto questo, “sentiremo e vedremo” cose che non si imparano con la tecnologia moderna. Quando avremo acquisito esperienza nel navigare in questa rete celeste, discerneremo la verità anche riguardo alle cose del mondo. Coloro che cercano con sincerità, conosceranno la verità di ogni cosa mediante il potere dello Spirito Santo.⁹

E ora un avvertimento: l’iniquità e il dimenticarsi del Signore pregiudicano l’accesso a questa rete spirituale. Nefi disse ai suoi fratelli che essi non potevano “sentire le sue parole” perché erano “solleciti a commettere iniquità [e] lenti a ricordare il Signore”.¹⁰ L’iniquità inibisce la nostra capacità di vedere e sentire, e di amare gli altri. Essere pronti a ricordare il Signore, pregando “con tutta la forza del [n]ostro cuore”¹¹ e ripensando alle esperienze spirituali vissute, amplia la nostra capacità di vedere e sentire le cose di Cristo. Ora vi chiedo:

- Ricordate la pace che avete sentito quando, dopo molta tribolazione, avete supplicato il Padre in fervente preghiera?



Barcellona, Spagna

- Ricordate quando avete cambiato i vostri programmi per seguire un suggerimento del cuore?

I grandi uomini del Libro di Mormon avanzarono verso una maggiore conoscenza tenendo vivo il ricordo delle loro esperienze spirituali più significative. Alma rafforzò i suoi figli rievocando l'esperienza della sua conversione.¹² Helaman insegnò a Nefi e a Lehi a ricordare: ricordare che era sulla roccia di Cristo che avrebbero dovuto costruire le loro fondamenta così che il diavolo non avesse alcun potere su di loro.¹³ Noi dobbiamo fare lo stesso. Ricordare Dio ci aiuta a sentire e a vivere. Per questo, le parole di re Beniamino suonano ancor più profonde: "O uomo, ricorda, e non perire".¹⁴

Uno dei ricordi più sacri per me è il sentimento che provai quando seppi che il Libro di Mormon è la parola di Dio. Imparai che possiamo provare una gioia inesprimibile a parole. Quel giorno, in ginocchio, sentii e seppi con certezza cose che non avrei potuto conoscere in alcun altro modo. Tale ricordo è per me motivo di gratitudine eterna e mi rafforza nei momenti difficili.

Coloro che ricevono conoscenza non da carne e sangue, ma dal nostro Padre Celeste, sanno con certezza che

Gesù è il Cristo e che questa è la Sua chiesa. È tale conoscenza a darci la forza di operare i cambiamenti necessari per venire a Cristo. Per questo motivo invitiamo ogni anima a essere battezzata, a pentirsi e a tornare a Lui ora.¹⁵

Venendo a Cristo, ogni anima può vedere, sentire e sapere con certezza che Cristo soffrì ed espì i nostri peccati affinché potessimo avere la vita eterna. Se ci pentiamo, non dovremo soffrire inutilmente.¹⁶ Grazie a Lui, gli animi feriti possono essere guariti e i cuori spezzati possono essere sanati. Non c'è fardello che Egli non possa alleggerire o rimuovere. Egli conosce le nostre infermità e le nostre malattie. Vi prometto e attesto che quando ogni porta sembrerà chiusa, quando tutto il resto sembrerà venire meno, Egli non vi abbandonerà. Cristo vi aiuterà, sarà la via d'uscita, che stiate lottando con una dipendenza, con la depressione o con altro. Egli sa "come soccorrere il Suo popolo".¹⁷ I matrimoni e le famiglie che sono in difficoltà, vuoi per motivi economici, cattiva influenza dei media o dinamiche familiari interne, sentiranno una influenza divina e rasserenante. Sarà un conforto "sentire e vedere" che Egli è risorto dalla morte "con la guarigione nelle ali"¹⁸ e che grazie a Lui incontreremo ancora e

riabbracceremo i nostri cari che sono morti. In verità, quale ricompensa alla nostra conversione a Lui, noi saremo sanati.¹⁹

So con certezza che tutto questo è vero. Perciò unisco la mia voce all'esclamazione degli abitanti delle antiche Americhe, dicendo: "Osanna! Benedetto sia il nome dell'Altissimo Dio!"²⁰ Egli ci dà la salvezza. Rendo testimonianza che Gesù è il Cristo, il santo Messia. Egli è l'Eterno degli Eserciti, il nostro Salvatore e Redentore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 3 Nefi 18:25.
2. 3 Nefi 11:15.
3. Vedere Matteo 16:16-17.
4. See Mosia 12:27.
5. Antoine de Saint-Exupéry, *The Little Prince*, trad. Katherine Woods (1971), 87.
6. Vedere Ether 54:4.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 136.
8. Vedere Dottrina e Alleanze 101:16.
9. Vedere Moroni 10:3-5.
10. 1 Nefi 17:45.
11. Moroni 7:48.
12. Vedere Alma 36:5-24; 38:6-9.
13. Vedere Helaman 5:12.
14. Mosia 4:30.
15. Vedere 3 Nefi 9:13.
16. Vedere Dottrina e Alleanze 19:16.
17. Alma 7:12.
18. 2 Nefi 25:13; vedere anche 3 Nefi 25:2.
19. Vedere 2 Nefi 16:10; 3 Nefi 9:13.
20. Vedere 3 Nefi 11:15-17.





Anziano Jeffrey R. Holland
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il primo gran comandamento

Abbiamo da offrire una vita come discepoli devoti attraverso la quale dimostrare il nostro amore per il Signore.

Nella storia non c'è forse altro gruppo per cui senta maggiore comprensione di quello formato dagli undici apostoli che rimasero subito dopo la morte del Salvatore del mondo. Penso che talvolta dimentichiamo quanto fossero ancora inesperti e che, necessariamente, erano dipesi in modo totale da Gesù. Egli aveva detto loro: "Da tanto tempo sono con voi e [voi] non m'[avete] conosciuto?"¹

Ma, naturalmente, per loro Egli non era stato con loro abbastanza a lungo. Tre anni non sono un periodo lungo per chiamare un intero quorum dei dodici apostoli formato da un gruppo di nuovi convertiti, ripulirli dagli errori delle vecchie abitudini, insegnare loro le meraviglie del vangelo di Gesù Cristo e poi lasciarli soli a mandare avanti l'opera fino a quando fossero stati uccisi a loro volta. Una prospettiva davvero sconvolgente per un gruppo di anziani appena ordinati.

Soprattutto c'era l'aspetto dell'essere lasciati soli. Ripetutamente Gesù aveva provato a dire loro che *non* sarebbe rimasto con loro fisicamente, ma essi non riuscivano o non volevano accettare un pensiero così angosciante. Marco scrisse:

"Poich'egli ammaestrava i suoi discepoli, e diceva loro: Il Figliuol dell'uomo sta per esser dato nelle mani degli uomini ed essi l'uccideranno; e tre giorni dopo essere stato ucciso, risusciterà.

Ma essi non intendevano il suo dire e temevano d'interrogarlo".²

Poi, dopo un breve periodo di apprendimento e uno ancora più breve di preparazione, l'impensabile accadde, l'incredibile divenne realtà. Il loro Signore e Maestro, il loro Consigliere e Re fu crocifisso. Il Suo ministero mortale era terminato e la piccola Chiesa in difficoltà che aveva stabilito sembrava condannata a subire il disprezzo e destinata all'estinzione. I Suoi apostoli Lo videro nel Suo stato risorto, ma questo non fece altro che accrescere la loro confusione. Sicuramente devono essersi chiesti: "Che cosa facciamo adesso?" Per avere risposta si rivolsero a Pietro, l'apostolo più anziano.

Invoco ora la vostra indulgenza, poiché mi prenderò la libertà di usare parole mie, e non quelle delle Scritture, per descrivere questo scambio di opinioni. Di fatto, Pietro disse ai suoi compagni: "Fratelli, sono stati tre anni gloriosi. Solo alcuni mesi fa, nessuno

di noi avrebbe potuto immaginare i miracoli a cui abbiamo assistito e le esperienze divine che abbiamo vissuto. Abbiamo parlato, pregato e lavorato proprio con il Figlio di Dio in persona. Abbiamo camminato e pianto con Lui e, la sera in cui ha avuto luogo l'orribile fine, nessuno ha pianto più amaramente di me. Ma tutto ciò è finito. Egli ha terminato la Sua opera e si è levato dalla tomba. Ha compiuto la Sua salvezza e la nostra. Voi domandate: 'Che cosa facciamo adesso?' Non so cos'altro dirvi se non di tornare alla vostra vita precedente con gioia. Io 'vado a pescare'. E almeno sei dei dieci apostoli rimasti dissero in accordo: "Anche noi veniamo con te". Giovanni, che era uno di loro, scrive: "Uscirono, e montarono nella barca".³

Ma, ahimè, la pesca non andò molto bene. La prima notte che tornarono al lago non presero niente, neanche un pesce. Ai primi bagliori del giorno, con delusione virarono verso la riva, dove videro da lontano una figura che gridava loro: "Figliuoli, avete voi del pesce?" Cupamente questi apostoli, tornati a essere pescatori, risposero come nessun pescatore vorrebbe dover rispondere. "No", borbottarono, e a peggiorare la situazione c'era anche il fatto di essere stati chiamati "figliuoli".⁴

"Gettate la rete dal lato destro della barca, e ne troverete",⁵ disse l'estraneo e, da queste semplici parole, essi iniziarono a riconoscere chi parlava. Esattamente tre anni prima questi stessi uomini avevano pescato in quel mare. Anche in quell'occasione si erano affaticati "tutta la notte... e non [avevano] preso nulla",⁶ dicono le Scritture. Ma un loro conterraneo, un galileo che era sulla riva aveva gridato loro di gettare le reti ed essi avevano preso "una tal quantità di pesci"⁷ che le reti si erano rotte e le due barche che avevano riempito avevano cominciato ad affondare.

Ciò stava accadendo di nuovo. Questi “figliuoli”, come giustamente erano stati chiamati, gettarono entusiasti la rete e “non potevano più tirarla su per il gran numero dei pesci”.⁸ Giovanni disse ciò che era palese: “È il Signore”.⁹ E dal bordo della barca l'irrefrenabile Pietro si gettò nel mare.

Dopo essersi ricongiunto con gioia a Gesù risorto, Pietro ebbe con il Salvatore una conversazione che considero come il momento di svolta cruciale per il ministero apostolico in generale e certamente per Pietro, il momento che ispirò questa grande roccia di uomo a una vita maestosa di devoto servizio e dirigenza. Guardando le loro piccole barche malconce, le loro reti logore e lo sbalorditivo mucchio di 153 pesci, Gesù disse al Suo apostolo più anziano: “[Pietro], m'ami tu più di questi?” Pietro rispose: “Sì, Signore tu sai che io t'amo”.¹⁰

Il Salvatore a sua volta rispose, ma continuò a guardare il Suo discepolo negli occhi e disse nuovamente: “[Pietro], m'ami tu?” Indubbiamente un po' confuso dalla ripetizione della domanda, il grande pescatore rispose una seconda volta: “Sì, Signore, tu sai che io t'amo”.¹¹

Il Salvatore diede un'altra breve risposta, ma scrutandolo implacabilmente chiese per la terza volta: “[Pietro], mi ami tu?” A questo punto Pietro dové sentirsi davvero a disagio. Forse conservava nel cuore il ricordo di quando, solo alcuni giorni prima, gli era stata fatta un'altra domanda tre volte e aveva risposto con altrettanta convinzione, ma in negativo. O magari cominciò a chiedersi se non avesse capito male la domanda del Maestro. O forse stava guardando nel suo cuore, alla ricerca di una conferma sincera alla risposta che aveva dato così prontamente, quasi in modo automatico. Qualunque fossero i suoi sentimenti, Pietro disse per la

terza volta: “Signore... tu conosci che io t'amo”.¹²

A ciò Gesù rispose (e anche qui do una spiegazione che non si trova nelle Scritture) dicendo qualcosa come: “Allora, Pietro, perché sei qui? Perché siamo di nuovo su questa spiaggia, vicino a queste stesse reti e teniamo ancora questa conversazione? Non era ovvio allora, e non lo è adesso che, se voglio del pesce, riesco ad ottenerlo? Pietro, ciò di cui ho bisogno, per sempre, sono dei discepoli. Ho bisogno di qualcuno che pasca le mie pecore e salvi i miei agnelli. Ho bisogno di qualcuno che predichi il mio Vangelo e difenda la mia fede. Ho bisogno di qualcuno che mi ami, che mi ami davvero e che ami ciò che il nostro Padre nei cieli mi ha chiamato a compiere. Il nostro non è un messaggio vago né un compito momentaneo. Non è sfortunato o senza speranza, né andrà dimenticato col passare del tempo. È l'opera di Dio Onnipotente e cambierà il mondo. Dunque, Pietro, per la seconda e probabilmente ultima volta, ti chiedo di lasciare tutto questo e di andare a insegnare e a rendere testimonianza,

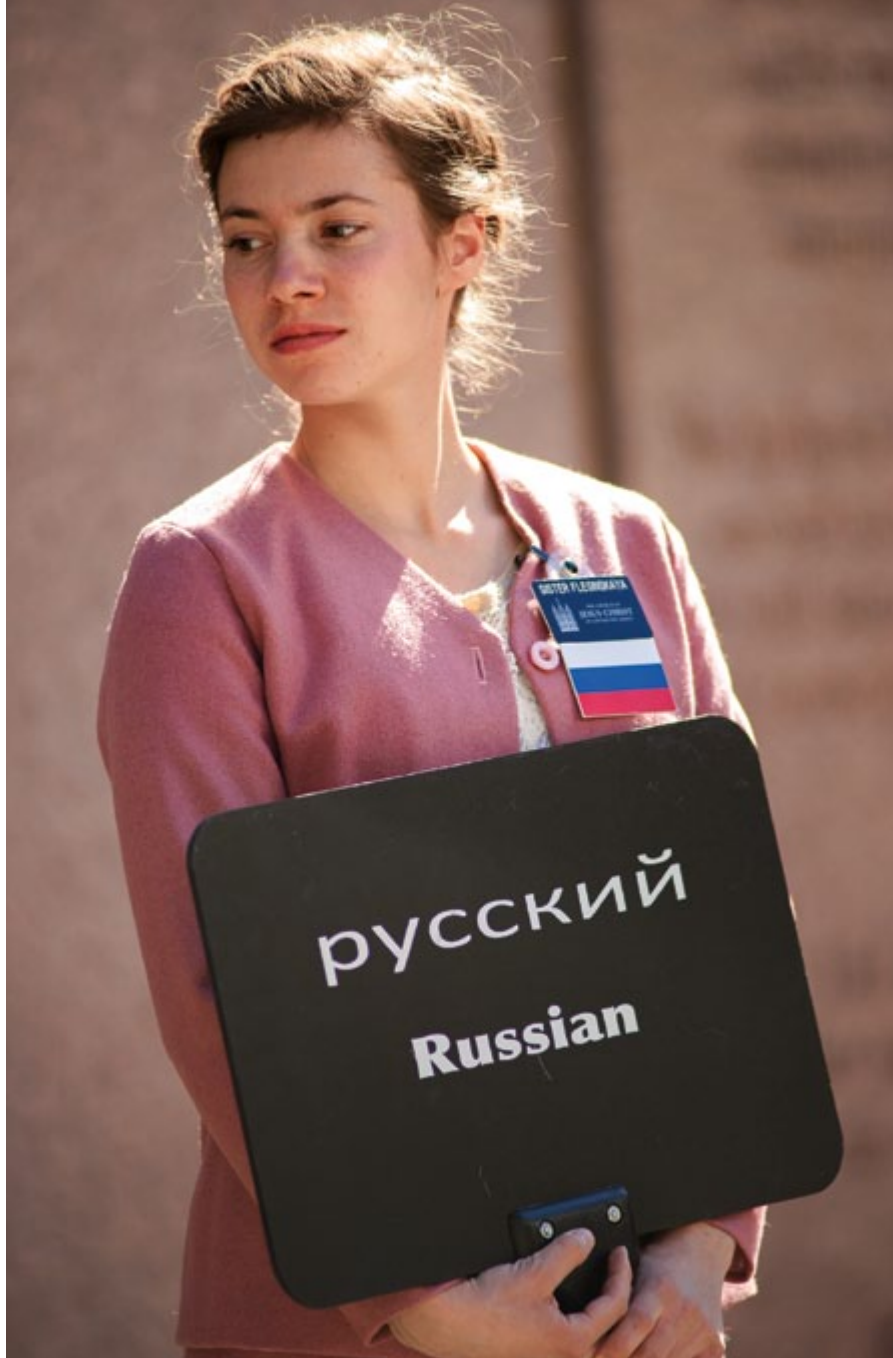


a lavorare e a servire in modo leale fino al giorno in cui ti faranno esattamente ciò che hanno fatto a me”.

Poi, rivoltosi a tutti gli apostoli, deve aver detto qualcosa come: “Eravate voi sconsiderati quanto gli scribi e i farisei? Quanto Erode e Pilato? Pensavate, come loro, che quest'opera potesse essere affossata semplicemente uccidendo me? Pensavate, come loro, che la croce, i chiodi e la tomba fossero la fine di tutto e che ognuno potesse tornare beatamente a essere quello che era prima? Figliuoli, la mia vita e il mio amore non hanno toccato il vostro cuore in modo più profondo di così?”

Cari fratelli e sorelle, non so per certo in cosa consisterà la nostra esperienza il Giorno del Giudizio, ma rimarrei davvero sorpreso se a un certo punto di tale conversazione Dio non ci porrà la stessa domanda che Cristo fece a Pietro: “Mi hai amato?” Penso che Egli vorrà sapere se nel nostro tentativo molto terreno e inadeguato e, a volte, infantile di afferrare le cose, abbiamo compreso almeno *un* comandamento, il primo e il più grande di tutti: “Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua”¹³ E se in quel momento riusciremo a balbettare: “Sì, Signore, tu sai che io t'amo”, allora spero che Egli ci ricorderà che la caratteristica suprema dell'amore è sempre la fedeltà.

Gesù disse: “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti”.¹⁴ Dunque abbiamo persone da benedire, bambini da proteggere, poveri da sollevare e verità da difendere. Abbiamo torti da sistemare, verità da condividere e cose buone da compiere. In breve, abbiamo da offrire una vita come discepoli devoti attraverso la quale dimostrare il nostro amore per il Signore. Non possiamo mollare tutto e non possiamo tornare indietro.



ogni missionario ritornato che si sia mai trovato in un fonte battesimale con il braccio alzato a squadra dicendo: “Essendo stato incaricato da Gesù Cristo”.¹⁶ Quel mandato aveva lo scopo di cambiare il vostro convertito per sempre, ma supponeva di cambiare anche voi per sempre. Ai giovani della Chiesa che si stanno avvicinando al tempio, alla missione e al matrimonio, diciamo: “Amate Dio e rimanete puri dal sangue e dai peccati di questa generazione. Avete un’opera grandiosa da compiere, sottolineata dal meraviglioso annuncio fatto dal presidente Thomas S. Monson ieri mattina. Il vostro Padre nei cieli si aspetta amore e fedeltà in ogni momento della vostra vita”.

A tutti coloro che ascoltano il mio messaggio, la voce di Cristo risuona attraverso il tempo e domanda ad ognuno di noi, finché c’è tempo: “M’ami tu?” Per ciascuno di noi, rispondo con il mio onore e la mia anima: “Sì, Signore, t’amiamo”. E dal momento che abbiamo messo “mano all’aratro”¹⁷ non ci guarderemo indietro finché il lavoro non sarà finito e il vero amore per Dio e per il prossimo non governerà il mondo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 14:9.
2. Marco 9:31-32.
3. Giovanni 21:3.
4. Vedere Giovanni 21:5.
5. Giovanni 21:6.
6. Luca 5:5.
7. Luca 5:6.
8. Giovanni 21:6.
9. Giovanni 21:7.
10. Giovanni 21:15.
11. Giovanni 21:16.
12. Giovanni 21:17.
13. Luca 10:27; vedere anche Matteo 22:37-38.
14. Giovanni 14:15.
15. Frederic W. Farrar, *The Life of Christ* (1994), 656; vedere il capitolo 62 per ulteriori informazioni sulle condizioni di questa nuova Chiesa.
16. Dottrina e Alleanze 20:73.
17. Luca 9:62.

Dopo aver incontrato il Figlio vivente dell’Iddio vivente, niente sarà mai più come prima. La crocifissione, l’Espiazione e la resurrezione di Gesù segnano l’inizio di una vita cristiana, non la fine. Fu questa verità, questa realtà, che permise a un gruppetto di pescatori galilei ritrasformati in apostoli, “senza una sinagoga o una spada”,¹⁵ di lasciare le reti per la seconda volta e di plasmare la storia del mondo in cui oggi viviamo.

Porto testimonianza dal profondo del mio cuore, con tutta la mia anima, a tutti coloro che odono la mia voce che quelle chiavi apostoliche sono

state restaurate sulla terra e si trovano nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. A coloro che ancora non si sono uniti a questa grande causa finale di Cristo dico: “Venite”. A coloro che una volta erano con noi, ma che hanno preferito scegliere alcuni aspetti culturali della Chiesa invece di prendere pienamente parte alle benedizioni offerte dalla Restaurazione, dico: “Temo che ci saranno molte lunghe notti e reti vuote”. La chiamata è quella di ritornare, rimanere fedeli, amare Dio e dare una mano. In questo richiamo alla ferma fedeltà includo



Presidente Thomas S. Monson

Considerate le benedizioni

Il nostro Padre Celeste conosce le nostre necessità e ci aiuta, se ci rivolgiamo a Lui per ricevere aiuto.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, questa conferenza segna il 49° anniversario del mio sostegno come membro del Quorum dei Dodici Apostoli, avvenuto il 4 ottobre 1963. Quarantanove anni sono tanti. Per molti versi, tuttavia, pare che sia trascorso pochissimo tempo da quando pronunciai il mio primo discorso dal pulpito del Tabernacolo per la Conferenza generale.

Dal 4 ottobre 1963 sono cambiate molte cose. Viviamo in un momento unico della storia del mondo. Siamo benedetti con tantissime cose. Eppure a volte è difficile guardare ai problemi e alla permissività che ci circondano senza provare scoraggiamento. Ho scoperto che, se invece di concentrarci sugli aspetti negativi, facciamo un passo indietro e teniamo conto delle benedizioni che abbiamo nella nostra vita, comprese quelle apparentemente piccole e talvolta inosservate, possiamo trovare una gioia più grande.

Nel passare in rassegna questi 49 anni, ho fatto alcune scoperte. Una è che ho vissuto innumerevoli esperienze senza che apparissero per forza eccezionali. Di fatto, nel momento in cui le ho vissute, mi sono spesso

sembrate irrilevanti e persino ordinarie. Eppure, guardando indietro, hanno arricchito molte vite, compresa la mia. Vi suggerisco di fare lo stesso esercizio e, precisamente, di fare un inventario della vostra vita e di ricercare in modo specifico le benedizioni, grandi e piccole, che avete ricevuto.

Nel guardare indietro agli anni passati, la mia consapevolezza che le nostre preghiere vengono ascoltate e ricevono risposta è stata costantemente rafforzata. Tutti conosciamo bene la verità espressa in 2 Nefi, nel Libro di Mormon: “Gli uomini sono affinché possano provare gioia”.¹ Attesto che gran parte di quella gioia la proviamo quando ci rendiamo conto che possiamo comunicare con il Padre Celeste grazie alla preghiera e che le preghiere vengono ascoltate e ricevono risposta — forse non nel modo e nel momento in cui ce la attendiamo, ma *ricevono* risposta da parte di un Padre Celeste che ci conosce e ci ama perfettamente, e che desidera la nostra felicità. Egli non ci ha forse promesso: “Sii umile, e il Signore Iddio ti condurrà per mano e darà risposta alle tue preghiere”?²

Nei pochi minuti a mia disposizione vorrei condividere con voi solo

un piccolo campione di esperienze che ho vissuto in cui le preghiere sono state ascoltate e hanno ricevuto risposta e che, in retrospettiva, hanno benedetto la mia vita e quella degli altri. Il diario giornaliero che ho tenuto in tutti questi anni mi ha fornito alcuni particolari che, quasi sicuramente, non sarei altrimenti stato in grado di raccontare.

All'inizio del 1965 fui incaricato di partecipare a diverse conferenze di palo e di tenere altre riunioni in tutta l'area Pacifico Sud. Era la mia prima visita in quella parte del mondo e fu un periodo che non dimenticherò mai. Svolgendo questo incarico e incontrando i membri, i dirigenti e i missionari, ebbi molte esperienze spirituali.

Il sabato 20 e la domenica 21 febbraio ci trovavamo a Brisbane, in Australia, per tenere le consuete sessioni della conferenza del palo di Brisbane. Durante le riunioni del sabato, mi venne presentato il presidente del distretto di una zona confinante. Stringendo la sua mano, ebbi la forte impressione di dover parlare con lui e di dovergli dare dei consigli; così gli chiesi se, il giorno seguente, mi avrebbe accompagnato alla sessione della domenica mattina, in modo che io potessi fare quanto suggeritomi.

Dopo la sessione domenicale, avemmo l'opportunità di passare un po' di tempo insieme. Parlammo delle sue numerose responsabilità come presidente di distretto e, mentre conversavamo, ebbi l'impressione di dovergli offrire suggerimenti specifici sul lavoro missionario e su come lui e i suoi membri potevano aiutare i missionari a tempo pieno nel lavoro svolto in quella zona. Appresi in seguito che quell'uomo aveva pregato per ricevere guida in proposito. Ai suoi occhi, la nostra conversazione fu una testimonianza speciale del



fatto che le sue preghiere erano state ascoltate e avevano ricevuto risposta. Fu un incontro apparentemente irrilevante, ma sono convinto che fu guidato dallo Spirito e che fece la differenza nella vita e nel ministero di quel presidente di distretto, nella vita dei suoi membri e nel successo dei missionari in quella zona.

Fratelli e sorelle, spesso gli scopi del Signore si adempiono quando seguiamo la guida dello Spirito. Credo che quanto più agiremo in base all'ispirazione e alle impressioni che riceviamo, tanto più il Signore ci affiderà il Suo lavoro.

Ho imparato, come ho detto in altri messaggi, a non rimandare mai di mettere in pratica un suggerimento. In un'occasione, molti anni fa, stavo

facendo qualche vasca alla vecchia Deseret Gym di Salt Lake City, quando mi sentii ispirato ad andare allo University Hospital per far visita a un mio caro amico che aveva perso l'uso degli arti inferiori a causa di un tumore maligno e delle operazioni chirurgiche che erano seguite. Uscii subito dalla piscina, mi vestii e andai a trovare quel brav'uomo.

Quando arrivai nella sua stanza, la trovai vuota. Chiesi informazioni e mi venne detto che l'avrei probabilmente trovato nella piscina dell'ospedale, un reparto che veniva utilizzato per la fisioterapia. Era proprio così. Si era spinto lì con la sedia a rotelle ed era solo nella stanza. Si trovava sul bordo più lontano della piscina, nel punto in cui l'acqua era più profonda.

Lo chiamai ed egli si mosse con la sedia a rotelle per venire a salutarmi. Parlammo amabilmente e io lo riaccompagnai nella sua stanza, dove gli impartii una benedizione.

Tempo dopo il mio amico mi disse che quel giorno si era sentito così profondamente depresso da aver preso in considerazione il suicidio. Aveva pregato per trovare sollievo, ma aveva cominciato a pensare che le sue preghiere non fossero state ascoltate. Era andato in piscina, pensando che in questo modo avrebbe posto fine al suo dolore: voleva infatti gettarsi con la sedia a rotelle nella parte più profonda della piscina. Io ero arrivato in un momento critico, in risposta a quella che — so — fu ispirazione dall'alto.

Il mio amico poté vivere molti anni ancora, anni pieni di felicità e gratitudine. Come sono lieto di essere stato uno strumento nelle mani del Signore quel giorno cruciale in piscina.

In un'altra circostanza, mentre io e la sorella Monson stavamo tornando a casa dopo aver fatto visita ad alcuni amici, ebbi l'impressione che avremmo dovuto recarci in città, a molti chilometri di distanza, per andare a trovare una vedova che un tempo viveva nel nostro rione. Si chiamava Zella Thomas e allora abitava in una casa di riposo. Quel pomeriggio la trovammo molto debole, ma stesa tranquillamente sul letto.

Zella era cieca da molto tempo, ma riconobbe subito le nostre voci. Mi chiese se potessi impartirle una benedizione e aggiunse che era pronta a morire, se il Signore avesse voluto che lei tornasse a casa. Nella stanza c'era un'atmosfera di dolcezza e tranquillità, e tutti noi sentimmo che il tempo che le rimaneva nella mortalità sarebbe stato breve. Zella mi prese la mano e disse che aveva pregato fervidamente che io andassi a trovarla e le dessi una

benedizione. Le dissi che ci eravamo andati per via dell'ispirazione che avevamo ricevuto direttamente dal Padre Celeste. Le baciai la fronte, consapevole del fatto che forse non l'avrei più rivista in questa vita terrena. Fu proprio così, perché morì il giorno seguente. Aver potuto portare un po' di conforto e di pace alla nostra dolce Zella fu una benedizione per lei e per me.

L'opportunità di benedire la vita di qualcun altro giunge spesso inattesa. In un gelido sabato sera dell'inverno del 1983-84, io e la sorella Monson percorremmo diversi chilometri per recarci nella valle di Midway, nello Utah, dove abbiamo una casa. La temperatura era di 31 gradi centigradi sotto lo zero, e volevamo assicurarci che nella casa che avevamo fosse tutto a posto. Controllammo e vedemmo che tutto andava bene, quindi ce ne andammo per tornare a Salt Lake City. Avevamo percorso solo pochi chilometri verso la strada principale, quando l'auto si fermò. Eravamo a piedi. Raramente, se mai è accaduto, ho avuto più freddo di quanto ne provai quella sera.

Con riluttanza ci incamminammo verso la città più vicina, mentre le macchine ci sfrecciavano accanto. Finalmente si fermò un'auto e un giovane ci offrì il suo aiuto. Scoprimmo che il diesel del nostro serbatoio si era addensato a causa del freddo, rendendo impossibile l'uso del mezzo. Quel giovane gentile ci riportò alla nostra casa di Midway. Tentai di ripagarlo per il servizio reso, ma gentilmente declinò l'offerta. Affermò di essere un boy scout e di aver voluto compiere una buona azione. Gli rivelai chi ero ed egli esprime apprezzamento per il privilegio di avermi potuto aiutare. Dando per scontato che fosse in età da missione, gli domandai se avesse in progetto di svolgerne una. Rispose che non era certo di quello che voleva fare.

Il lunedì successivo scrissi una lettera a quel giovane uomo e lo ringraziai per la sua cortesia. Nella lettera lo incoraggiai a svolgere una missione a tempo pieno. Allegai la copia di uno dei miei libri in cui evidenziai i capitoli relativi al servizio missionario.

Circa una settimana dopo, la madre del giovane mi chiamò: mi disse che suo figlio era un ragazzo eccezionale ma che, a causa di alcune cose che influenzavano la sua vita, il suo desiderio di svolgere una missione, a lungo coltivato, si era affievolito. Mi disse che lei e il marito avevano digiunato e pregato affinché il cuore del figlio subisse un cambiamento. Avevano messo il suo nome negli elenchi delle preghiere del tempio di Provo. Speravano che in qualche modo, con qualche mezzo, il suo cuore venisse toccato in bene e che egli tornasse al suo desiderio di svolgere una missione e di servire fedelmente il Signore. La madre voleva che io sapessi che considerava gli eventi di quella fredda sera come la risposta alle preghiere che avevano detto in favore del figlio. Dissi che ero d'accordo con lei.

Dopo molti mesi e dopo aver scambiato altre lettere con il giovane in questione, io e la sorella Monson fummo felicissimi di partecipare alla festa di addio tenutasi prima della sua partenza per la Missione canadese di Vancouver.

Fu forse un caso che le nostre strade si incrociarono in quella fredda notte di dicembre? Non l'ho mai creduto, neanche per un istante. Piuttosto, credo che il nostro incontro fu la risposta alle preghiere sincere che una madre e un padre dissero in favore di un figlio tanto amato.

Ripeto ancora, fratelli e sorelle, che il nostro Padre Celeste conosce le nostre necessità e ci aiuta, se ci rivolgiamo a Lui per ricevere aiuto.

Penso che nessuna preoccupazione sia troppo piccola o insignificante. Il Signore conosce la nostra vita in modo dettagliato.

Vorrei concludere raccontandovi un'esperienza recente che ha influito su centinaia di persone. È un evento accaduto durante la celebrazione culturale del tempio di Kansas City, tenutasi appena cinque mesi fa. Proprio come accade in molte circostanze della vita, in quel momento è sembrata solo un'altra occasione in cui tutto è andato bene. Tuttavia, quando ho saputo degli eventi legati alla celebrazione culturale svoltasi la sera prima della dedicazione del tempio, ho capito che lo spettacolo di quella sera non era stato un evento comune. È stato invece piuttosto rimarchevole.

Come avviene per tutti gli eventi culturali organizzati in occasione delle dedizioni dei templi, i giovani del distretto del tempio di Kansas City avevano provato lo spettacolo in gruppi separati, ciascuno nella propria zona. Il programma prevedeva che si incontrassero tutti il sabato mattina dello spettacolo nel grande centro municipale affittato per l'occasione, in modo che potessero imparare quando e da dove entrare, dove fermarsi, quanto spazio dovesse esserci tra una persona e l'altra, come uscire dal palco ecc.; insomma, tanti dettagli che i ragazzi avrebbero dovuto incamerare nel corso della giornata, mentre i responsabili mettevano insieme le scene per far sì che lo spettacolo finale avesse un aspetto curato e professionale.

Quel giorno però ci fu un grosso problema. L'intera produzione dipendeva da segmenti preregistrati che sarebbero stati mostrati su uno schermo gigante chiamato Jumbotron. Questi segmenti preregistrati erano fondamentali per l'intero spettacolo.



Non solo tenevano insieme lo spettacolo, ma ogni segmento trasmesso avrebbe introdotto l'esibizione successiva. I segmenti video rappresentavano la cornice da cui dipendeva tutto l'evento. Ma il Jumbotron non stava funzionando.

I tecnici lavoravano in modo frenetico per risolvere il problema mentre centinaia di giovani aspettavano, perdendo tempo prezioso per le prove. La situazione iniziò ad apparire impossibile.

Susan Cooper, autrice e regista dell'evento, ha in seguito spiegato: "Mentre passavamo dal piano A, al piano B, al piano Z, sapevamo che non avrebbe funzionato... Guardando il programma, sapevamo che non saremmo stati in grado di rispettarlo, ma sapevamo di avere al piano di sotto una

delle forze più grandi: tremila giovani. Dovevamo scendere al piano inferiore, spiegare [loro] cosa stava accadendo e attingere alla loro fede".³

Solo un'ora prima che il pubblico entrasse nel centro, 3.000 giovani si inginocchiarono e pregarono insieme. Pregarono affinché coloro che stavano lavorato sul Jumbotron fossero ispirati e capissero come ripararlo; chiesero al loro Padre Celeste di compensare ciò che da soli non potevano fare a causa del poco tempo a disposizione.

Qualcuno ha scritto in seguito: "È stata una preghiera che i giovani non dimenticheranno mai, non perché il pavimento fosse duro, ma perché lo Spirito ha penetrato le loro ossa".⁴

Qualche istante dopo uno dei tecnici comunicò loro che il problema era stato scoperto e risolto.

Egli attribuì la soluzione alla fortuna, ma tutti quei giovani sapevano cosa era davvero successo.

Quando quella sera entrammo nel centro municipale, non avevamo idea delle difficoltà della giornata. Ne venimmo a conoscenza solo dopo. Ciò che vedemmo, invece, fu uno spettacolo meraviglioso, ben curato, uno dei migliori a cui abbia assistito. I giovani emanavano uno spirito glorioso e possente che è stato avvertito da tutti i presenti. Sembrava che sapessero benissimo da dove entrare, dove fermarsi e come interagire con tutti gli altri sul palco. Quando mi è stato detto che le prove erano state tagliate e che molti numeri non erano stati provati da tutto il gruppo, ero sbalordito. Nessuno l'avrebbe detto. Il Signore aveva davvero compensato ciò che mancava.

Non smetterò mai di stupirmi per come il Signore riesce a far avanzare e a guidare il Suo regno in lungo e in largo, trovando tuttavia il tempo di fornire ispirazione per un solo individuo, un singolo evento culturale o un Jumbotron. Il fatto che Egli riesca a farlo, e che lo faccia, è per me una testimonianza.

Fratelli e sorelle, il Signore è in ciascuna delle nostre vite. Egli ci ama. Vuole benedirvi. Desidera che cerchiamo il Suo aiuto. Poiché Egli ci guida e ci dirige, e ci ascolta e risponde alle nostre preghiere, troveremo qui e ora la gioia che Egli desidera per noi. Prego che possiamo essere consapevoli delle Sue benedizioni nella nostra vita. Nel nome di Gesù Cristo, nostro Salvatore. Amen. ■

NOTE

1. 2 Nefi 2:25.
2. Dottrina e Alleanze 112:10.
3. Susan Cooper, in Maurine Proctor, "Nothing's Too Hard for the Lord: The Kansas City Cultural Celebration," *Meridian Magazine*, 9 maggio 2012, ldsmag.com.
4. Proctor, *Meridian Magazine*, 9 maggio 2012.



Anziano Robert D. Hales
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Essere un cristiano più cristiano

*Questa è la chiamata che Cristo rivolge oggi a ogni cristiano:
"Pasci i miei agnelli... pasci le mie pecore".*

Che cosa significa essere cristiani? Un cristiano ha fede nel Signore Gesù Cristo, nel fatto che Egli è letteralmente il Figlio di Dio, inviato da Suo Padre per soffrire per i nostri peccati nel supremo atto d'amore che conosciamo come Espiazione.

Un cristiano crede che mediante la grazia di Dio Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo, possiamo pentirci, perdonare gli altri, osservare i comandamenti ed ereditare la vita eterna.

La parola *cristiano* indica che prendiamo su noi stessi il nome di Cristo. Lo facciamo quando veniamo battezzati e riceviamo il dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani da parte di coloro che detengono la Sua autorità del sacerdozio.

Un cristiano sa che in tutte le epoche i profeti di Dio hanno sempre testimoniato di Gesù Cristo. Questo stesso Gesù, insieme al Padre Celeste, apparve al profeta Joseph Smith nell'anno 1820 per restaurare il Vangelo e l'organizzazione della Sua Chiesa originaria.

Per mezzo delle Scritture e della testimonianza di Joseph Smith sappiamo che Dio, il nostro Padre

Celeste, ha un corpo perfetto e glorificato di carne e ossa. Gesù Cristo è il Suo Figlio Unigenito nella carne. Lo Spirito Santo è un personaggio di spirito la cui opera è testimoniare del Padre e del Figlio. La Divinità è formata da tre esseri separati e distinti, uniti nello scopo.

Con queste dottrine a fondamento della nostra fede, può esserci qualche dubbio o disputa sul fatto che siamo cristiani? Eppure ogni cristiano deve porsi una semplice domanda: che tipo di cristiani siamo? In altre parole, a che punto siamo nel nostro impegno di seguire Cristo?

Riflettete insieme a me sull'esperienza di due discepoli cristiani:

"Or passeggiando lungo il mare della Galilea, egli vide due fratelli, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete in mare; poiché erano pescatori.

E disse loro: Venite dietro a me e vi farò pescatori d'uomini.

Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono".¹

Oggi, come cristiani, abbiamo l'opportunità di agire prontamente,

in modo immediato e deciso, proprio come fecero Pietro e Andrea: "Ed essi, lasciate subito le reti, lo seguirono".² Anche noi siamo chiamati a lasciare le nostre reti, a rigettare le abitudini, le usanze e le tradizioni mondane. Siamo anche chiamati ad abbandonare i nostri peccati. "E chiamata a sé la folla coi suoi discepoli, [Gesù] disse loro: Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso e prenda la sua croce e mi segua".³ Spogliarsi dei comportamenti empì è l'inizio del pentimento, che porta un potente mutamento di cuore cosicché non abbiamo "più alcuna disposizione a fare il male".⁴

Questo cambiamento, che si chiama conversione, è possibile solo grazie al Salvatore. Gesù promise: "Se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza... e la mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora [Io] farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro".⁵ Quando veniamo *resi nuovi* in Cristo, la nostra stessa natura cambia e non vogliamo più ritornare al passato.

Ciononostante i cristiani fedeli avranno sempre la benedizione di sperimentare difficoltà e delusione. Quando riceviamo queste prove di raffinamento, possiamo essere tentati di tornare alle vecchie abitudini. Dopo la Sua crocifissione, il Salvatore apparve alle donne e disse loro che i fratelli Lo avrebbero trovato in Galilea. Quando Pietro, l'apostolo più anziano, tornò in Galilea, ritornò anche a fare ciò che conosceva, ciò che lo faceva sentire a suo agio. "Io vado a pescare",⁶ spiegò e portò con sé diversi discepoli.

Pietro e i suoi amici avevano pescato tutta la notte senza prender alcun pesce. La mattina seguente Gesù apparve sulla riva e li chiamò



attraverso le acque: “Gettate la rete dal lato destro”. I discepoli che rimasero sulla barca seguirono le Sue istruzioni e presto scoprirono che le reti erano miracolosamente piene fino a straripare. Giovanni riconobbe immediatamente la voce del Salvatore e Pietro si gettò subito in acqua e nuotò fino alla riva.⁷

Pensate all'esempio di devozione che Pietro è per quei cristiani che sono tornati alle loro vecchie abitudini di minore fedeltà. Non rimandate. Venite, ascoltate e riconoscete la voce del Maestro che vi chiama, poi tornate a Lui prontamente e ricevete ancora una volta le Sue abbondanti benedizioni.

Quando i fratelli tornarono a riva, scoprirono un banchetto di pesce e pane. “Venite a far colazione”,⁸ li invitò il Salvatore. Mentre dava loro da mangiare, il Salvatore chiese tre volte: “Simon di Giovanni, m'ami tu?” Quando Pietro espresse il suo amore, il Salvatore lo implorò: “Pasci i miei agnelli... pasci le mie pecore”.⁹

Questa è la chiamata che Cristo rivolge oggi a ogni cristiano: “Pasci i miei agnelli... pasci le mie pecore”, condividi il mio Vangelo con i giovani e con i vecchi, sollevando,

benedicendo, confortando, incoraggiando e edificando soprattutto coloro che pensano e credono cose diverse da noi. Pasciamo i Suoi agnelli nella nostra casa nel modo in cui viviamo il Vangelo: osservando i comandamenti, pregando, studiando le Scritture ed emulando il Suo amore. Pasciamo le Sue pecore nella Chiesa quando serviamo nei quorum del sacerdozio e nelle organizzazioni ausiliarie. E pasciamo le Sue pecore in tutto il mondo quando siamo cristiani col prossimo e pratichiamo la religione pura visitando e servendo le vedove, gli orfani, i poveri e tutti coloro che si trovano nel bisogno.

Per molti la chiamata a essere cristiani può essere impegnativa, talvolta persino opprimente, ma non dobbiamo avere paura o sentirci inadeguati. Il Salvatore ha promesso di darci l'abilità di compiere la Sua opera. “Venite dietro a me”, ha detto, “e [Io] vi farò pescatori d'uomini”.¹⁰ Se lo seguiamo, Egli ci benedice con i doni, i talenti e la forza per fare la Sua volontà, permettendoci di andare oltre la nostra zona di sicurezza e di fare cose che non abbiamo mai fatto prima. Questo può significare condividere il Vangelo con il prossimo,

soccorrere coloro che si sono persi spiritualmente, svolgere una missione a tempo pieno, lavorare nel tempio, crescere un bambino con esigenze speciali, amare il figliol prodigo, servire un coniuge malato, sopportare le incomprensioni o soffrire l'afflizione. Significa prepararci a rispondere alla Sua chiamata dicendo: “Ovunque mi chiami verrò; ciò che vuoi ch'io dica, dirò; sarò quel che vuoi di me far”.¹¹

Per essere le persone che il Padre Celeste vuole che siamo, seguiamo Gesù Cristo. Attesto che Egli ci invita continuamente a seguirLo. Se siete agli inizi e state ancora imparando in merito all'impegno cristiano dei Santi degli Ultimi Giorni o se non avete preso pienamente parte alla Chiesa e volete seguirLo di nuovo, non abbiate paura. I primi discepoli del Signore erano tutti nuovi membri della Chiesa, persone appena convertite al Suo Vangelo. Gesù istruì con pazienza ognuno di loro. Li aiutò ad adempiere le loro responsabilità. Li chiamò amici e diede la Sua vita per loro. E ha già fatto lo stesso per voi e per me.

Attesto che mediante il Suo amore e la Sua grazia infiniti, possiamo diventare cristiani più cristiani. Pensate alle qualità cristiane che



elencherò. Cosa stiamo facendo per rafforzarle in noi?

Amore cristiano. Il Salvatore dava valore a tutti. Gentile e compassionevole con tutti, lasciò le novantanove pecore per trovare quella smarrita,¹² poiché “perfino i capelli del vostro capo son tutti contati”¹³ per Lui.

Fede cristiana. Nonostante le tentazioni, le prove e le persecuzioni, il Salvatore aveva fiducia nel nostro Padre Celeste e scelse di essere fedele e obbediente ai Suoi comandamenti.

Sacrificio cristiano. Per tutta la vita il Salvatore diede il Suo tempo, le Sue energie e infine, tramite l’Espiazione, diede Se Stesso cosicché tutti i figli di Dio potessero risorgere e avere l’opportunità di ereditare la vita eterna.

Generosità cristiana. Come il buon samaritano, il Salvatore stendeva continuamente le braccia per soccorrere, per amare e per nutrire le persone

che Lo circondavano, indipendentemente dalla loro cultura, dal loro credo o dalla loro situazione.

Servizio cristiano. Che si trattasse di prendere l’acqua da un pozzo, di cucinare il pesce o di lavare piedi impolverati, il Salvatore trascorse i Suoi giorni servendo gli altri, rialzando gli stanchi e rafforzando i deboli.

Pazienza cristiana. Nel Suo dolore e nella Sua sofferenza, il Salvatore attese l’aiuto di Suo Padre. Con pazienza, Egli aspetta che ritorniamo in noi e che torniamo a casa da Lui.

Pace cristiana. Durante il Suo ministero, Egli incoraggiò la comprensione reciproca e promosse la pace. Soprattutto ai discepoli, Egli insegnò che i cristiani non possono contendere con altri cristiani, nonostante le differenze.

Perdono cristiano. Egli ci ha insegnato a benedire coloro che ci maledicono e ci ha mostrato la via pregando

che quelli che lo avevano crocifisso fossero perdonati.

Conversione cristiana. Come Pietro e Andrea, molti riconoscono la verità del Vangelo, non appena la sentono. Si convertono all’istante. Per altri occorre più tempo. In una rivelazione data tramite il profeta Joseph Smith, il Salvatore ha insegnato: “Ciò che è da Dio è luce; e colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto”,¹⁴ il giorno perfetto della nostra conversione. Gesù Cristo è “la luce e il Redentore del mondo, lo Spirito di verità”.¹⁵

Perseveranza cristiana fino alla fine. In tutti i Suoi giorni il Salvatore non smise mai di fare la volontà di Suo Padre ma continuò in rettitudine, bontà, misericordia e verità fino alla fine della Sua vita mortale.

Queste sono alcune delle caratteristiche di coloro che ascoltano e seguono la voce del Salvatore. Quale uno dei Suoi testimoni speciali sulla terra, rendo la mia testimonianza cristiana che oggi Egli vi chiama: “Vieni e seguitemi”.¹⁶ Venite a percorrere il sentiero che porta alla felicità eterna, alla gioia e alla vita eterna nel regno del nostro Padre Celeste. Nel nome di Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 4:18–20.
2. Marco 1:18.
3. Marco 08:34.
4. Mosia 5:2.
5. Ether 12:27, corsivo dell’autore.
6. Giovanni 21:3.
7. Vedere Giovanni 21:3–8.
8. Giovanni 21:12.
9. Vedere Giovanni 21:15–17.
10. Matteo 4:19; corsivo dell’autore.
11. Vedere “Su vette ardite mai forse andrò”, *Inni*, 170.
12. Vedere Matteo 18:12–14.
13. Luca 12:7.
14. Dottrina e Alleanze 50:24.
15. Dottrina e Alleanze 93:9.
16. Luca 18:22.



Anziano Richard G. Scott
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La gioia di redimere i morti

“Egli planterà nel cuore dei figli le promesse fatte ai padri, e il cuore dei figli si volgerà ai loro padri”.

Il Signore rivelò al profeta Joseph Smith la dottrina sublime inerente la sacra ordinanza del battesimo. Tale luce giunse quando altre chiese cristiane insegnavano che la morte determinava irrevocabilmente ed eternamente il destino dell'anima. Insegnavano che chi era battezzato avrebbe ricevuto gioia infinita mentre tutti gli altri avrebbero subito il tormento eterno, senza speranza di redenzione.

La rivelazione del Signore secondo cui, mediante la debita autorità del sacerdozio, si può celebrare il battesimo per procura per i morti ha preservato la giustizia della Sua dichiarazione: “Se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio”.¹ Il battesimo per procura può fornire misericordiosamente quest'ordinanza essenziale a tutti i defunti degni che non l'hanno ricevuta nella mortalità.

Questa gloriosa dottrina è un'altra testimonianza della natura onnicomprensiva dell'Espiazione di Gesù Cristo. Egli rese disponibile la salvezza a ogni anima penitente. La Sua Espiazione sconfisse la morte, ed Egli concede ai defunti che ne sono degni di ricevere tutte le ordinanze di salvezza per procura.

In un'epistola scritta più di centocinquant'anni fa, Joseph Smith dichiarò: “I santi hanno l'onore di essere battezzati in favore dei loro parenti defunti... che hanno ricevuto il Vangelo in spirito, grazie... a coloro che sono stati incaricati di predicarglielo”.² In seguito aggiunse: “I santi che lo trascurano a danno dei loro parenti defunti lo fanno a rischio della loro stessa salvezza”.³

Il profeta Elia affidò a Joseph Smith le chiavi dell'opera vicaria nel Tempio di Kirtland⁴ per adempiere la promessa del Signore: “Egli planterà nel cuore dei figli le promesse fatte ai padri, e il cuore dei figli si volgerà ai loro padri”.⁵

Attraverso altre rivelazioni date a Joseph Smith e a profeti successivi, sono giunte la comprensione e l'attuazione del lavoro di tempio e degli sforzi genealogici che lo sostengono. Ogni profeta sin dai tempi di Joseph Smith ha sottolineato l'esigenza perentoria di provvedere a tutte le ordinanze per noi stessi e per i nostri antenati defunti.

Il lavoro di tempio e genealogico è un'opera unica divisa in due parti, le quali sono legate insieme come le ordinanze del battesimo e del dono

dello Spirito Santo. Alcuni fedeli possono non riuscire a svolgere entrambi i lavori per problemi di salute o di distanza dai templi.

Il presidente Howard W. Hunter insegnò:

“Noi dobbiamo compiere il lavoro di ordinanza del sacerdozio del tempio necessario per la nostra personale esaltazione; poi dobbiamo fare il lavoro necessario per coloro che non ebbero la possibilità di accettare il Vangelo in questa vita. Il lavoro per gli altri consta di due passi: primo, mediante la ricerca genealogica troviamo i nostri antenati; e, secondo, celebriamo le ordinanze del tempio per dare loro le stesse possibilità concesse ai vivi.

Tuttavia vi sono molti membri della Chiesa che hanno un accesso limitato ai templi. Fanno del loro meglio. Svolgono il lavoro di ricerca genealogica e fanno svolgere agli altri il lavoro di ordinanza del tempio. Al contrario, vi sono alcuni membri della Chiesa che si dedicano al lavoro di tempio, ma non svolgono le ricerche genealogiche per i loro antenati. Anche se essi svolgono un sacro lavoro aiutando gli altri, rinunciano a grandi benefici per non voler cercare i loro antenati defunti, come è stato chiesto loro di fare per divina volontà dai profeti degli ultimi giorni...

Ho constatato che coloro che si dedicano alla ricerca genealogica, e poi celebrano il lavoro di ordinanza del tempio per coloro di cui hanno trovato i nomi, proveranno la maggiore gioia di ricevere entrambe le metà del beneficio”.⁶

Il Padre nei cieli vuole che ciascuno di noi riceva entrambe le metà del beneficio di quest'essenziale opera svolta per procura. Egli ha guidato altre persone in modo che ci mostrassero come qualificarci. Dipende da voi e da me reclamare tali benedizioni.

Qualsiasi opera svolgiate nei templi è tempo ben speso, ma ricevere le ordinanze in favore di uno dei vostri antenati renderà il tempo passato al tempio ancora più sacro, e riceverete benedizioni ancora maggiori. La Prima Presidenza ha dichiarato: “Il nostro obbligo principale è di cercare e identificare i *nostri* antenati”.⁷

Voi giovani volete un modo sicuro per eliminare l’influenza dell’avversario nella vostra vita? Immergetevi nella ricerca dei vostri antenati, preparate i loro nomi per le sacre ordinanze per procura disponibili nel tempio e poi andate al tempio in loro vece per ricevere le ordinanze del battesimo e del dono dello Spirito Santo. Quando sarete più grandi potrete ricevere anche le altre ordinanze di salvezza. Non riesco a pensare a una maggiore protezione dall’influenza dell’avversario nella vostra vita.

Nella Missione di Rostov-na-Donu, in Russia, è stato rivolto ai giovani l’invito di indicizzare duemila nomi ciascuno e di preparare almeno un nome di famiglia per le ordinanze del tempio. Coloro che hanno raggiunto quest’obiettivo sono stati invitati a partecipare al lungo viaggio per recarsi nel nuovo Tempio di Kiev, in Ucraina. Un giovane uomo ha raccontato la sua esperienza: “Passavo molto tempo a giocare al computer. Quando ho iniziato a indicizzare non ho avuto più tempo per giocare. All’inizio ho pensato: ‘Oh, no! Come può essere?’ Quando il progetto è finito, avevo addirittura perso interesse nei giochi... La genealogia è qualcosa che possiamo fare qui sulla terra e che rimarrà in cielo”.

Molti santi fedeli hanno svolto il lavoro di ricerca dei loro antenati e usano la possibilità di prenotare le ordinanze su FamilySearch per i loro familiari in modo da celebrarle essi

stessi per procura. L’intento della prenotazione dei nomi è quello di poter celebrare le ordinanze per i propri antenati, in linea diretta e secondaria, entro un periodo di tempo ragionevole. Attualmente vi sono dodici milioni di nomi e milioni di ordinanze corrispondenti prenotate. Molti nomi sono prenotati da anni. Gli antenati che sono stati trovati sono senza dubbio impazienti ed emozionati quando i loro nomi sono approvati per le ordinanze. Tuttavia possono non essere molto felici quando devono continuare ad aspettare prima che le loro ordinanze vengano celebrate.

Incoraggiamo coloro che hanno una prenotazione ingente di nomi di condiderli in modo che i parenti o i membri del rione e del palo possano aiutarli a completare il lavoro. Potete farlo

distribuendo i cartoncini del tempio ai membri del rione e del palo disposti ad aiutarvi, o utilizzando il sistema computerizzato di FamilySearch per rendere i nomi disponibili al tempio. Quest’ultima opzione è qualcosa che Cindy Blevins di Casper, nel Wyoming (USA), ha fatto per anni.

La sorella Blevins è stata battezzata quand’era ragazza ed è stata l’unico membro della sua famiglia a unirsi alla Chiesa. Ha fatto molta ricerca genealogica, ma i nomi per lei e per i suoi familiari sono troppi. Di conseguenza la sorella Blevins ha presentato i nomi al tempio e, a quanto dice, spesso sono stati completati nel giro di settimane, di solito in uno dei due templi più vicini a casa sua. Dice che le piace pensare che amici e vicini del suo rione e del suo palo possano essere tra coloro che aiutano a completare



il lavoro per i suoi antenati. Apprezza questa loro collaborazione.

La mia adorata moglie, Jeanene, amava effettuare le ricerche genealogiche. Quando i nostri figli erano giovani lasciava fare i babysitter agli amici in modo da avere qualche ora la settimana per svolgere le ricerche per le nostre famiglie. Dopo che nostro figlio più giovane ha lasciato la nostra casa, ha scritto nel suo diario: "Ho preso una decisione e voglio difenderla e proclamarla. La vecchia camera da letto di Mike è diventata il mio studio genealogico. È ben arredata in modo da organizzare i documenti e lavorare. La mia vita ora si concentrerà sulla ricerca di documenti e sulla presentazione dei nomi al tempio. Sono molto emozionata e ansiosa di farlo".⁸

In un'altra pagina di diario si legge: "Il... miracolo per me è avvenuto nell'ufficio genealogico di Mel Olsen, che mi ha presentato una stampa di tutti i miei alberi genealogici presi dall'aggiornamento dei documenti computerizzati dell'Ancestral File inviati alla società genealogica. Erano principalmente il frutto del programma delle quattro generazioni che la Chiesa ha richiesto molti anni fa. Ero preoccupata al pensiero dell'immenso compito che comportava la raccolta di tutti i documenti genealogici dei miei antenati da mettere su computer per la distribuzione del primo Ancestral File. Ed erano tutti lì, bellissimi, organizzati e stampati a laser, posti davanti a me sulla scrivania. Ero così emozionata e colpita che me ne sono stata lì seduta sbalordita e ho iniziato a piangere, tanto ero contenta... Per chi ha costantemente e diligentemente effettuato ricerche per trent'anni, la computerizzazione di tutti i documenti è davvero emozionante. E quando penso alle centinaia di migliaia di



persone che sono o saranno intente a computerizzare i documenti provenienti da censimenti e raccolte private... sono davvero commossa. È davvero l'opera del Signore e Lui la sta dirigendo".⁹

Ho assaggiato abbastanza frutti di quest'opera eccelsa per sapere che le chiavi che Elia conferì a Joseph Smith permettono ai nostri cuori di essere legati l'uno all'altro e ad ognuno di noi di essere collegato a quei nostri antenati che attendono il nostro aiuto. Grazie ai nostri sforzi compiuti nei sacri templi qui sulla terra esercitando l'autorità delegata dal Salvatore, i nostri progenitori ricevono le ordinanze di salvezza che consentono loro di godere di una felicità eterna.

In passato, persone motivate dalla profonda convinzione della santità dell'opera hanno valorosamente accettato una sfida che sembrava come cercare di mietere da soli tutto il grano del Nebraska (USA). Oggi ci sono molte mani al lavoro. Insieme possiamo svolgere, e svolgeremo, il lavoro richiesto.

Attesto che lo Spirito di Elia sta toccando il cuore di molti figli del Padre nel mondo, facendo sì che l'opera in favore dei defunti sia accelerata come mai prima d'ora.

E voi a che punto siete? Avete pregato riguardo all'opera per i vostri antenati? Mettete da parte quelle cose

nella vita che non contano veramente. Decidete di fare qualcosa che avrà delle conseguenze eterne. Forse avete pensato di cercare gli antenati, ma non vi sentite dei genealogisti. Riuscite a vedere che non dovete più esserlo? Inizia tutto con l'amore e con il desiderio sincero di aiutare coloro che sono al di là del velo e che non possono farcela da soli. Informatevi. Ci sarà qualcuno nella vostra zona che può aiutarvi ad avere successo.

Questa è un'opera spirituale, uno sforzo imponente di cooperazione da ambo le parti del velo, in cui l'aiuto viene dato in entrambe le direzioni. Ovunque siate nel mondo, con la preghiera, la fede, la determinazione, la diligenza e un po' di sacrificio potete dare un possente contributo. Iniziate adesso. Vi prometto che il Signore vi aiuterà a trovare la maniera per farcela, e vi sentirete benissimo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 3:5.
2. *History of the Church*, 4:231.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 482-483.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 110:13-16.
5. Dottrina e Alleanze 2:2; corsivo dell'autore.
6. Howard W. Hunter, "Un popolo che guarda al tempio", *Liahona*, maggio 1995, 5-6.
7. Lettera della Prima Presidenza, 29 febbraio 2012; corsivo dell'autore.
8. Diario personale di Jeanene Watkins Scott, aprile 1988.
9. Diario personale di Jeanene Watkins Scott, 23 aprile 1989.



Russell T. Osguthorpe
Presidente generale della Scuola Domenicale

Sempre più vicino al Salvatore

La conversione è l'obiettivo dell'apprendimento e dell'insegnamento del Vangelo. Essa non è un evento isolato, è la ricerca continua di divenire più simili al Salvatore.

L'estate scorsa sulla *Liahona* e sull'*Ensign* è apparso un mio breve articolo. Mio figlio mi ha inviato un'e-mail che diceva: "Papà, magari potresti avvisarci quando un tuo articolo viene pubblicato". Gli ho risposto: "Volevo vedere se leggevi le riviste della Chiesa". Mi ha riscritto spiegandomi che sua figlia di dieci anni aveva "passato l'esame. Ha preso la *Liahona* dalla cassetta della posta, è entrata in casa e l'ha letta. Poi è venuta nella nostra camera per mostrarci il tuo articolo".

Mia nipote ha letto la *Liahona* perché desiderava imparare. Ha agito di sua spontanea volontà usando il suo libero arbitrio. Di recente la Prima Presidenza ha approvato le nuove risorse per l'apprendimento dei giovani che sosterranno il desiderio innato dei giovani stessi di imparare, di mettere in pratica e di condividere il Vangelo. Queste nuove risorse sono già disponibili in anteprima online e a gennaio inizieremo a usarle in classe. (Scopri queste nuove risorse per i giovani su lds.org/youth/learn).

Quando il Salvatore insegnava, il libero arbitrio dell'allievo era fondamentale. Ci ha mostrato non solo che cosa insegnare, ma anche come insegnarlo. Egli si concentrava sulle esigenze dell'allievo. Aiutava le persone a scoprire la verità per conto proprio.¹ Ascoltava sempre le loro domande.²

Queste nuove risorse per l'apprendimento ci aiuteranno a imparare e a insegnare alla maniera del Salvatore in casa nostra e nelle nostre classi.³ Nel farlo risponderemo al Suo invito: "Vieni e seguitemi",⁴ proprio come l'anziano Robert D. Hales ha insegnato così bene. Durante lo sviluppo di queste nuove risorse, ho visto dirigenti e insegnanti delle organizzazioni ausiliarie e del Seminario consultare i genitori in modo da poter soddisfare le esigenze dei propri allievi. Ho visto giovani donne nelle rispettive classi, giovani uomini nei rispettivi quorum del Sacerdozio di Aaronne e giovani nella Scuola Domenicale imparare a esercitare il loro libero arbitrio e ad agire da sé.

Un'insegnante della Scuola Domenicale dei giovani si chiedeva come avrebbe potuto aiutare due giovani uomini affetti da autismo ad agire da sé. Quando invitò gli studenti della sua classe a condividere ciò che avevano imparato, temeva che i due giovani uomini avrebbero rifiutato il suo invito. Ma non lo fecero. Uno si alzò per insegnare ciò che aveva imparato e poi invitò il suo compagno affetto d'autismo ad aiutarlo. Quando il primo iniziò a far fatica, il suo compagno rimase con lui e gli sussurrò nell'orecchio in modo che potesse portare a termine il proprio compito con successo. Quel giorno insegnarono entrambi. Insegnarono *ciò* che aveva insegnato il Salvatore, ma insegnarono anche *come* aveva insegnato il Salvatore. Quando insegnava, il Salvatore agiva in nome dell'amore che provava per coloro che istruiva, proprio come questo compagno fece per il suo amico.⁵

Quando insegniamo e impariamo la Sua parola alla Sua maniera, accettiamo il Suo invito: "Vieni e seguitemi". Lo seguiamo un passo alla volta. Ogni passo ci porta più vicini al Salvatore. Cambiamo. Il Signore sapeva che la crescita spirituale non avviene tutta insieme. Giunge gradualmente. Ogni volta che accettiamo il Suo invito e scegliamo di seguirLo, avanziamo sul sentiero che porta alla conversione completa.

La conversione è l'obiettivo dell'apprendimento e dell'insegnamento del Vangelo. Essa non è un evento isolato, è la ricerca continua di divenire più simili al Salvatore. L'anziano Dallin H. Oaks ci ha ricordato che "*sapere*" non è abbastanza. "Essere 'convertiti'... richiede l'*azione* e il *cambiamento*".⁶ Quindi imparare per giungere alla conversione è un processo continuo di conoscenza, azione e cambiamento. Allo stesso modo,

insegnare per raggiungere la conversione richiede dottrina chiave, inviti ad agire e benedizioni promesse.⁷ Quando insegniamo la vera dottrina, aiutiamo l'allievo a conoscere. Quando invitiamo gli altri ad agire, li aiutiamo a mettere in pratica la dottrina. E quando giungono le benedizioni promesse dal Signore, noi veniamo cambiati. Come Alma, possiamo diventare nuove creature.⁸

Le nuove risorse per l'apprendimento dei giovani hanno un obiettivo principale: aiutare i giovani a essere davvero convertiti al vangelo di Gesù Cristo. Di recente, in una classe della Scuola Domenicale, ho visto un giovane uomo scoprire la verità per conto suo. Quando ho notato che stava facendo fatica a collegare l'Espiazione alla sua vita, gli ho chiesto se avesse mai assaporato il perdono. Mi ha risposto: "Sì, quella volta che ho rotto il naso a un tizio mentre giocavamo a calcio. Ci sono rimasto malissimo. Mi sono chiesto che cosa avrei dovuto fare per sentirmi meglio. Sono andato a casa sua e gli ho chiesto di perdonarmi, ma sapevo di dover fare di più, così ho pregato e ho sentito che anche il Padre Celeste ha perdonato. Ecco cosa significa per me l'Espiazione".

Quel giorno, quando ha condiviso questa esperienza in classe, ha letto Giovanni 3:16 — "Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo" — e poi ha portato testimonianza dell'Espiazione. Questa dottrina non era più un concetto astratto per questo giovane uomo, è diventata parte della sua vita perché si è posto una domanda e poi ha esercitato il proprio libero arbitrio.⁹

Questo giovane uomo si stava sempre più convertendo e lo stesso valeva per i suoi compagni. Si sono concentrati su una dottrina chiave studiando le Scritture. Hanno collegato quelle sacre parole alla loro vita e poi hanno



portato testimonianza delle benedizioni che ne sono scaturite per aver messo in pratica la dottrina. Quando insegniamo il vangelo di Gesù Cristo, ci concentriamo sulle Scritture e sulle parole dei profeti moderni. Attingiamo ai testi sacri per aiutare a rafforzare la fede, a edificare le testimonianze e per aiutare tutti a raggiungere una conversione completa. Le nuove risorse per l'apprendimento dei giovani aiuteranno tutti coloro che le usano a comprendere e a mettere in pratica la parola di Dio.

Mentre insegnavo ai santi in Costa Rica, tenendo in mano una copia di *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, chiesi: "Quanti di voi hanno una copia di questo manuale?". Quasi tutti alzarono la mano. Con un sorriso, dissi: "E scommetto che lo leggete ogni giorno". Con mia sorpresa, una sorella seduta in prima fila alzò la mano per segnalare che lei lo stava facendo. Le chiesi di venire al pulpito a spiegare. Rispose: "Leggo il Libro di Mormon ogni giorno. Poi leggo qualcosa da *Insegnare: non c'è chiamata più grande* così posso insegnare ai miei figli nel miglior modo possibile ciò che ho appena imparato".

Questa donna desiderava imparare e insegnare la Sua parola alla Sua

maniera, così studiava la Sua parola nelle Scritture e poi studiava come insegnarla in modo che i suoi figli potessero essere convertiti pienamente. Credo che il suo modello di apprendimento e insegnamento del Vangelo non si realizzò tutto in una volta. Decise di fare qualcosa. E più faceva ciò che sapeva di dover fare, più il Signore le dava la forza per proseguire sul Suo sentiero.

A volte la strada che porta alla conversione può essere lunga e difficile. Mio cognato è stato meno attivo in Chiesa per cinquant'anni. Ha deciso di iniziare ad accettare l'invito del Salvatore a tornare solo quando era ormai sessantenne. In molti lo hanno aiutato lungo il cammino. Un insegnante familiare gli ha inviato una cartolina ogni mese per ventidue anni, ma è stato lui a dover decidere di tornare. Ha dovuto esercitare il suo libero arbitrio. Ha dovuto fare quel primo passo, poi un altro e poi un altro ancora. Ora è suggellato a sua moglie e sta servendo nel suo vescovato.

Recentemente gli abbiamo mostrato i video che sono stati prodotti per aiutare i dirigenti e gli insegnanti a implementare le nuove risorse per l'apprendimento. Dopo averli guardati, mio cognato si è appoggiato allo



Atene, Grecia

schienale della sedia, quasi commosso, e ha detto: “Forse, se avessi avuto tutto questo quando ero giovane, non sarei diventato inattivo”.

Parecchie settimane fa ho incontrato un giovane uomo che stava avendo delle difficoltà. Gli ho chiesto se fosse un membro della Chiesa. Mi ha risposto che era agnostico, ma che in precedenza aveva già frequentato la Chiesa. Quando gli ho parlato del mio incarico nella Scuola Domenicale e che avrei parlato durante la Conferenza generale, mi ha detto: “Se parla lei, guarderò quella sessione”. Mi auguro che lo stia facendo. So che se lo sta facendo, ha imparato qualcosa. Questo Centro delle conferenze è un luogo unico per apprendere e insegnare con lo scopo di raggiungere la conversione.

Quando mettiamo in pratica i principi insegnati da coloro che sosteniamo come profeti, veggenti e rivelatori, impariamo alla maniera del Salvatore.¹⁰ Ci avviciniamo sempre di

più a Lui. Con l’approssimarsi della chiusura di questa conferenza, invito chiunque oda la mia voce a fare quel passo. Come gli antichi Nefiti, anche noi possiamo tornare alle nostre “case, medita[re] sulle cose che [sono state] dett[e] e domanda[re] al Padre, nel [Suo] nome, di poter comprendere”.¹¹

Vogliamo che ogni giovane comprenda. Vogliamo che ogni giorno impari, insegni e metta in pratica il vangelo di Gesù Cristo. Questo è ciò che il Signore desidera per tutti i Suoi figli. Che siate bambini, giovani o adulti, vi invito a venire e a seguire i Suoi passi. Vi rendo testimonianza che, ad ogni passo che faremo, il Signore ci fortificherà. Ci aiuterà a completare il resto del percorso. Così quando incontreremo degli ostacoli, non ci fermeremo. Quando sopraggiungerà il dubbio, non ci fermeremo. Non torneremo mai indietro. Non abbandoneremo la via.

Rendo testimonianza che Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo,

vivono. Rendo testimonianza che il Salvatore continua a invitarci, proprio come faceva nei tempi antichi, a venire a Lui. Tutti possiamo accettare questo invito. Tutti possiamo imparare, insegnare e mettere in pratica la Sua parola alla Sua maniera, facendo quel passo che ci avvicinerà sempre di più al Salvatore. Se lo faremo, diverremo davvero convertiti. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Giovanni 3:1-7. In questo passo il Salvatore rispose alla domanda sollevata da Nicodemo stesso. Egli insegnò in base alle necessità di Nicodemo. Consentì a Nicodemo di esercitare il suo libero arbitrio per imparare. Aiutò Nicodemo a scoprire da solo la risposta.
2. Vedere Giovanni 3:4; Joseph Smith—Storia 1:18.
3. Vedere “Insegnare il Vangelo alla maniera del Salvatore”, [lds.org/youth/learn/guidebook/teaching](https://www.lds.org/youth/learn/guidebook/teaching).
4. Vedere Luca 18:18-22.
5. Vedere 1 Giovanni 4:19.
6. Dallin H. Oaks, “L’invito a cambiare”, *Liahona*, gennaio 2001, 41: “Testimoniare significa *conoscere* e *dichiarare*. Il Vangelo ci chiede di essere ‘convertiti’, e questo richiede l’azione e il cambiamento. Se alcuno di noi fa affidamento soltanto sulla conoscenza e testimonianza del Vangelo, si trova nella stessa posizione dei beati ma ancora incompleti apostoli che Cristo incitò a convertirsi. Tutti noi conosciamo qualcuno che ha una forte testimonianza ma non lavora su di essa in modo da essere convertito”.
7. Vedere Abrahamo 2:11.
8. Vedere Mosia 27:24-26; 2 Corinzi 5:17.
9. Vedere David A. Bednar, “Vegliando con ogni perseveranza”, *Liahona*, maggio 2010, 43: “Stiamo noi aiutando i nostri figli a divenire persone che agiscono e cercano l’istruzione mediante lo studio e mediante la fede, oppure li abbiamo educati ad aspettare di acquisirla passivamente e a subire? Come genitori, stiamo nutrendo i nostri figli con l’equivalente di un pesce spirituale, o li stiamo continuamente aiutando ad agire, a imparare da sé stessi e a rimanere costanti e fermi? Stiamo aiutando i nostri figli a diventare ansiosamente impegnati a chiedere, cercare e bussare?”
10. Vedere Dennis B. Neuenschwander, “Profeti, veggenti e rivelatori”, *Liahona*, gennaio 2001, 49-51.
11. 3 Nefi 17:3.



Anziano Marcus B. Nash
Membro dei Settanta

Mediante la fede si adempiono tutte le cose

La fede ci aiuterà ad avanzare con sicurezza lungo il sentiero del Vangelo, a superare le difficoltà della mortalità e a tornare alla maestosa presenza del nostro Padre Celeste.

Non molto tempo fa, alcuni di noi della famiglia Nash abbiamo camminato fino alla cima di Huayna Picchu, un'alta vetta a fianco degli antichi resti Inca di Machu Picchu, nelle montagne peruviane. È una salita ripida con panorami mozzafiato e precipizi a strapiombo. Purtroppo alcuni escursionisti hanno perso la vita cadendo da quei sentieri stretti e ripidi. Da allora, per evitare tragedie simili, sono stati installati dei cavi piantati nella solida roccia lungo il sentiero dell'Huayna Picchu. Nella salita, ci siamo tenuti ai cavi e questo ci ha permesso di raggiungere la cima in sicurezza, dove abbiamo goduto di un panorama splendido!

Come il sentiero dell'Huayna Picchu, il nostro viaggio nella mortalità è una salita ripida e difficile, che richiede l'aiuto del Padre Celeste. Per questo motivo, Egli ha stabilito i principi e le ordinanze del Vangelo per portarci al Salvatore e al Suo potere che ci salva.¹ Il primo di questi principi, la

fede nel Signore Gesù Cristo,² è come il cavo dell'Huayna Picchu: se saldamente ancorata alla "roccia del nostro Redentore",³ la fede ci aiuterà ad avanzare con sicurezza lungo il sentiero del Vangelo, a superare le difficoltà della mortalità⁴ e a tornare alla maestosa presenza del nostro Padre Celeste. Tutte le cose si adempiono mediante la fede.⁵

La fede è un principio di azione e di potere.⁶ "Non è l'aver una conoscenza perfetta delle cose; perciò, se avete fede, sperate in cose che non si vedono, ma che sono vere".⁷ È una certezza,⁸ acquisita mediante l'apprendimento, che spinge ad agire,⁹ per seguire l'esempio del Salvatore, e a osservare devotamente i Suoi comandamenti, anche nei momenti di sacrificio e di prove.¹⁰ La fede ci porta il potere del Signore che, tra l'altro, si manifesta tramite la speranza di cose buone a venire,¹¹ i miracoli che confermano la fede¹² e la protezione divina nelle questioni spirituali e temporali.¹³

La vita di Ann Rowley, una donna

pioniera agli inizi della Chiesa, dimostra in che modo avere fede può influenzare per sempre la nostra vita. La sorella Rowley, una vedova inglese, esercitò la sua fede per rispondere alla chiamata del profeta di riunirsi a Sion. Faceva parte della compagnia di carretti a mano di Willie che incontrò la neve alta lungo il tragitto nell'autunno del 1856. Durante il viaggio, erano arrivati al punto in cui i suoi sette figli stavano letteralmente morendo di fame. Ella scrisse: "Ho sofferto nel vedere i miei bambini affamati... è calata la sera e non c'era cibo per la cena. Come sempre, ho chiesto l'aiuto di Dio. Mi sono inginocchiata, ricordando due gallette che... erano rimaste dal nostro viaggio via mare. Non erano grandi ed erano così dure che non si potevano rompere. Certo non erano sufficienti per otto persone, ma non lo erano nemmeno i 5 pani e i 2 pesci per sfamare 5.000 persone, ma grazie a un miracolo Gesù li fece bastare. Quindi, con l'aiuto di Dio, nulla è impossibile. Ho trovato le gallette e le ho messe in una pentola, le ho coperte con l'acqua e ho chiesto una benedizione a Dio. Ho chiuso la pentola col coperchio e l'ho messa sul carbone. Più tardi, togliendo il coperchio, ho trovato la pentola piena di cibo. Mi sono inginocchiata con la mia famiglia e abbiamo ringraziato Dio per la Sua bontà. Quella sera la mia famiglia ha avuto cibo a sufficienza".¹⁴

Ann Rowley viveva il Vangelo con grandi sacrifici personali, aveva bisogno di aiuto e lo chiese in preghiera. Grazie alla sua fede, fu piena di speranza e le fu miracolosamente dato il cibo per la sua famiglia. Il Signore la benedì anche con la capacità divina e dalle conseguenze eterne di "persever[are] nella fede fino alla fine".¹⁵ Nonostante il futuro incerto, non chiese di sapere come avrebbe



potuto far mangiare i suoi figli il giorno dopo; invece, sperava nell'Eterno¹⁶ con pazienza e avanzò con fede, proprio come dice il bellissimo inno:

*Rischiara, Padre, questo mio sentier,
e dammi amor;
la notte è buia e sono forestier; stai
qui, Signor!
Non chiedo di vedere già lontan,
rischiara quel che vivo ogni dì.*¹⁷

Anche noi possiamo esercitare tale fede nel Signore, credendo e confidando che il nostro buono e saggio Dio¹⁸ ci benedirà con il Suo potere miracoloso secondo le nostre circostanze e secondo il Suo tempo. Se lo facciamo, anche noi vedremo la mano di Dio manifesta nella nostra vita.

Il Signore ci comanda di prendere su di noi “lo scudo della fede, col quale sarete in grado di spegnere *tutti* i dardi infuocati del maligno”.¹⁹ Satana userà cose come il dubbio, la paura o il peccato per tentarci a non avere più fede e a perdere la protezione che essa offre. Esaminiamo ognuno di questi problemi della fede, in modo da riconoscere e da non lasciarci andare alle tentazioni dell'avversario.²⁰

Primo: non credere nel Signore o nel Suo vangelo ci porterà a opporre resistenza allo Spirito di Dio.²¹ L'antidoto del Signore al dubbio è semplice. Come dichiarò re Beniamino: “Credete in Dio; credete che egli esiste, e che ha creato tutte le cose, sia in cielo che

in terra; credete che egli ha tutta la saggezza e tutto il potere, sia in cielo che in terra; credete che l'uomo non comprende tutte le cose che il Signore può comprendere”.²²

Se, a causa dell'incredulità o del dubbio, vedete che la vostra fede vacilla, ricordate che anche gli antichi apostoli implorarono il Signore: “Aumentaci la fede”.²³ Ricordando che la fede e la ragione sono compagne inseparabili, riflettete sulla seguente analogia: la fede e la ragione sono come le due ali di un aereo. Entrambe sono essenziali per volare. Se, dal vostro punto di vista, la ragione sembra contraddire la fede, fermatevi e ricordate che la nostra prospettiva è estremamente limitata se paragonata a quella del Signore.²⁴ Non scartate la fede, come non si staccerebbe un'ala da un aeroplano in volo. Piuttosto, nutrite una particella di fede e permettete alla speranza che produce di essere un'ancora per la vostra anima e per la vostra ragione.²⁵ Questo è il motivo per cui ci viene comandato di “cerca[re] l'istruzione, sì, mediante lo studio ed *anche* mediante la fede”.²⁶ Ricordate che la fede precede e fa avvenire i miracoli per i quali non abbiamo una spiegazione immediata tra le nostre esperienze, come trovare una pentola piena di cibo partendo da due piccole gallette oppure semplicemente perseverare in fede malgrado le difficoltà.²⁷

Secondo: la paura distrae e mina la fede nel Salvatore. L'apostolo Pietro guardò il Signore, in una notte di

tempesta, e camminò sull'acqua, finché non distolse gli occhi e “vedendo il vento, ebbe paura” e cominciò ad affogare nel mare in burrasca.²⁸ Avrebbe potuto continuare a camminare, se non avesse avuto paura! Piuttosto che concentrarci sui venti e sulle onde in tempesta, e averne paura, il Signore ci invita: “Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete”.²⁹

Terzo: il peccato diminuisce la presenza dello Spirito e senza lo Spirito Santo ci mancherà la forza spirituale di aggrapparci alla fede e di esercitarla. È meglio esercitare la fede per “non toccare i doni malvagi, né le cose impure”³⁰ e per essere “diligenti nel rispettare tutti i... comandamenti, per timore che... la vostra fede vi abbandoni, e i vostri nemici trionfino su di voi”.³¹ Se il peccato ha macchiato la vostra vita, vi invito ad “aver fede fino a pentir[v]i”³² e il Salvatore, tramite l'Espiazione, vi purificherà e vi guarirà.

Fratelli e sorelle, il Signore adempirà le Sue promesse, secondo la nostra fede, e lavorerà con noi per farci superare le difficoltà.³³ Lo ha fatto per Ann Rowley e lo ha fatto per il Suo popolo in tutte le nazioni e in ogni epoca e generazione. Poiché Egli è “un Dio di miracoli” ed è “immutabile”, benedirà anche ognuno di noi con la speranza, la protezione e il potere, secondo la nostra fede in Lui.³⁴ Una fede ferma nel Signore Gesù Cristo, come i cavi sul sentiero dell'Huayna Picchu, ancorerà voi e i vostri cari alla “roccia del nostro Redentore” e al Suo incomparabile potere di salvezza.³⁵

Il presidente Thomas S. Monson ha dichiarato: “Il futuro è tanto luminoso quanto lo è la vostra fede”.³⁶ Rendo testimonianza di questa sublime verità e invito ognuno di noi ad avanzare costantemente con fede nel Signore, “senza star punto in dubbio”.³⁷ So che il Salvatore vive, è “l'autore e il

perfezionatore della [nostra] fede”³⁸ e “il remuneratore di quelli che lo cercano”.³⁹ Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 84:19–21.
2. Vedere Articoli di Fede 1:4.
3. Helaman 5:12.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 76:53.
5. Vedere Ether 12:3.
6. Vedere *Lectures on Faith* (1985), 3; vedere anche Giacobbe 4:6; Ether 12:7–22; Ebrei 11:4–40.
7. Alma 32:21.
8. Vedere Traduzione di Joseph Smith, Ebrei 11:1.
9. Vedere 2 Nefi 25:23; Alma 34:15–17; Ether 12:6; Giacomo 2:17–26.
10. Vedere Ether 12:4–6; *Lectures on Faith*, 69.
11. Vedere Moroni 7:40–42.
12. Vedere Guida alle Scritture, “Fede”; vedere anche Mormon 9:8–21; Moroni 7:33–37.
13. Vedere Dottrina e Alleanze 27:17; Alma 57:19–27; 58:10–13.
14. Ann Rowley, in Andrew D. Olsen, *The Price We Paid: The Extraordinary Story of the Willie and Martin Handcart Pioneers* (2006), 113.
15. Dottrina e Alleanze 20:25.
16. Alma 40:31.
17. “Rischiara, Padre, questo mio sentier”, *Imni*, 58.
18. Vedere Giacobbe 4:10; Mormon 9:9.
19. Dottrina e Alleanze 27:17; corsivo dell'autore.
20. Vedere 1 Nefi 8:33–34; Alma 37:33; Dottrina e Alleanze 20:22.
21. Vedere Alma 32:28.
22. Mosia 4:9.
23. Luca 17:5.
24. Vedere Mosia 4:9–10; Proverbi 3:5–7; Isaia 55:8–9.
25. Vedere Ether 12:4.
26. Dottrina e Alleanze 88:118; corsivo dell'autore.
27. Vedere Moroni 7:33–38; Ether 12:19.
28. Vedere Matteo 14:25–31.
29. Dottrina e Alleanze 6:36.
30. Moroni 10:30.
31. Dottrina e Alleanze 136:42.
32. Vedere Alma 34:15–17; vedere anche Ether 12:3.
33. Vedere Ether 12:29; Alma 7:27.
34. Vedere Mormon 9:18–21; vedere anche Moroni 7:33–38; Alma 37:16–17.
35. Helaman 5:12.
36. Thomas S. Monson, “Siate di buon animo”, *Liahona*, maggio 2009, 92.
37. Vedere Giacomo 1:6–8.
38. Moroni 6:4; vedere anche Ebrei 12:2.
39. Ebrei 11:6; vedere anche Ether 12:41.



Anziano Daniel L. Johnson
Membro dei Settanta

Diventare un vero discepolo

Quando osserviamo i Suoi comandamenti e serviamo i nostri simili, diventiamo migliori discepoli di Gesù Cristo.

Quelli tra noi che sono entrati nelle acque del battesimo e hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo hanno fatto alleanza di essere disposti a prendere su di sé il nome di Gesù Cristo, o in altre parole, ci siamo dichiarati discepoli del Signore. Rinnoviamo quell'alleanza ogni settimana quando prendiamo il sacramento e dimostriamo che siamo Suoi discepoli dal modo in cui viviamo. Recenti avvenimenti in Messico hanno dimostrato in modo eccezionale cosa significa essere un discepolo.

Per le comunità frutticole nella parte settentrionale del Messico era stata una buona primavera. Gli alberi da frutto erano in piena fioritura e le aspettative per un generoso raccolto erano alte. Erano già stati fatti progetti per estinguere i debiti, per sostituire l'attrezzatura necessaria e i vecchi frutteti e per soddisfare impegni personali quali l'istruzione dei familiari. Si erano persino già pianificate le vacanze. Si respirava un'aria di ottimismo. Poi, un lunedì pomeriggio verso la fine di marzo, arrivò una perturbazione invernale e iniziò a nevicare. Nевичò fino alle tre del mattino. Poi, quando le nubi se ne andarono, la temperatura

precipitò. Durante tutta la notte e la mattina presto, venne fatto il possibile per salvare almeno una parte del raccolto, ma invano. Faceva troppo freddo e il raccolto si era completamente ghiacciato. Non ci sarebbe stata frutta da raccogliere e da vendere per quest'anno. Il martedì iniziò con l'avvilente e scoraggiante perdita di tutti quei bellissimi progetti, delle speranze e dei sogni avuti fino al giorno prima.

Ho ricevuto un'e-mail da Sandra Hatch, la moglie di John Hatch, l'allora primo consigliere della presidenza del tempio di Colonia Juárez, nello stato di Chihuahua, riguardo a quel terribile martedì mattina. Ne cito alcune parti: “John si è alzato presto, verso le 06:30, per andare al tempio a vedere se dovevamo cancellare la sessione di stamattina. È ritornato dicendo che il parcheggio e la strada erano puliti, così abbiamo deciso di farla. Pensavamo che forse alcuni dei lavoratori che non possedevano frutteti sarebbero venuti e che potevamo farli partecipare tutti alla sessione... È stato davvero suggestivo vedere quegli uomini entrare uno dopo l'altro. Erano lì, senza aver nemmeno dormito, col pensiero del loro raccolto perduto... Li osservavo

durante la nostra riunione di preparazione, facevano fatica a rimanere svegli. Ma invece di ritenere di avere una buona scusa per non venire, erano là. E c'erano 38 persone alla sessione (una sessione piena)! È stata una mattinata edificante per noi e abbiamo ringraziato il Padre Celeste per le brave persone che, qualsiasi cosa accada, svolgono il proprio dovere. Ho percepito uno spirito speciale questa mattina. Sono convinta che Egli era compiaciuto di sapere che amiamo la Sua casa e ho sentito che, in una mattina tanto difficile come questa, quello era il posto migliore in cui trovarsi".

Ma la storia non finisce qui; in realtà sta ancora andando avanti.

La maggior parte di coloro che avevano perso il raccolto disponevano di un po' di terra per piantare altre piante per la stagione, come quelle di peperoncino o di fagioli. Queste potevano offrire almeno un po' di guadagno sufficiente per sopravvivere fino al raccolto di frutta del prossimo anno. Vi era però un altro bravo fratello con una giovane famiglia che non possedeva altra terra e stava affrontando un anno privo di entrate. Alcuni nella comunità, vedendo la situazione disperata di questo fratello e agendo di loro

propria iniziativa e a loro spese, fecero in modo che avesse un pezzo di terra, usarono la loro attrezzatura per preparare la terra e gli procurarono delle piante di peperoncino da piantare.

Conosco gli uomini di cui ho appena parlato e, conoscendoli, non sono sorpreso di ciò che hanno fatto. Ma coloro che non li conoscono probabilmente si stanno ponendo due domande, che iniziano entrambe con la parola *perché*. Perché sono andati al tempio per svolgere i loro doveri e servire dopo aver passato la notte in bianco ed essersi resi conto di aver perso la maggior parte delle loro entrate di tutto l'anno? Perché hanno usato quelle preziosissime risorse che al momento scarseggiavano per aiutare qualcun altro in condizioni disperate, quando loro stessi si trovavano in gravi difficoltà economiche?

Se comprendete cosa significa essere un discepolo di Gesù Cristo, allora conoscerete la risposta a queste due domande.

Stringere l'alleanza di essere un discepolo di Cristo è l'inizio di un processo che dura tutta la vita, e il percorso non è sempre facile. Quando ci pentiamo dei nostri peccati e ci sforziamo di fare ciò che Egli vorrebbe

che facessimo, e serviamo i nostri simili come li servirebbe Lui, inevitabilmente diventiamo più simili a Lui. Diventare come Lui ed essere uno con Lui sono l'obiettivo e lo scopo finale, e in pratica sono la definizione propria del vero discepolo.

Quando il Salvatore visitò il continente americano chiese ai Suoi discepoli: "Dunque, che sorta di uomini dovrete essere?" Poi rispondendo Egli stesso alla domanda disse: "In verità, io vi dico: Così come sono io" (3 Nefi 27:27).

Diventare come il Salvatore non è un compito facile, soprattutto nel mondo in cui viviamo. Incontriamo ostacoli e difficoltà praticamente ogni giorno della nostra vita. Vi è un motivo per questo, ed è uno degli scopi principali della mortalità. In Abrahama 3:25 leggiamo infatti: "E in questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro".

Queste prove, o difficoltà, variano in natura e intensità; ma nessuno lascerà l'esistenza mortale senza incontrarle. Di solito, immaginiamo le prove come la perdita del raccolto o del lavoro, la morte di una persona cara, la malattia, l'invalidità fisica, mentale o emotiva, la povertà o la mancanza di amici. Tuttavia, anche il conseguimento di obiettivi apparentemente meritevoli può comportare i suoi pericoli di vano orgoglio, cioè quando aspiriamo più agli onori degli uomini che all'approvazione del cielo. Questi pericoli possono includere la popolarità mondana, il riconoscimento pubblico, le grandi abilità fisiche, il talento artistico o sportivo, la prosperità e le ricchezze. Riguardo a queste ultime prove, alcuni potrebbero provare sentimenti simili a quelli espressi da Tevye ne *Il violinista sul tetto*: "Se le ricchezze sono una maledizione,



possa Dio colpirmi con esse che io non ne guarisca più”.¹

Ma quest'ultimo tipo di difficoltà può essere ancora più scoraggiante, pericoloso e difficile da superare di quelle precedenti. La nostra disposizione a essere un discepolo si sviluppa e viene dimostrata non dal tipo di prove che incontriamo ma da come le affrontiamo. Come ci ha insegnato il presidente Eyring: “La grande prova, quindi, è vedere se ascolteremo e osserveremo i comandamenti di Dio nel mezzo delle burrasche della vita. Non si tratta di resistere alle tempeste, bensì di scegliere il giusto quando esse infuriano. La vera tragedia è fallire in tale prova, mancando così di qualificarci per ritornare in gloria alla nostra dimora celeste” (“La preparazione spirituale: iniziate presto e siate costanti”, *Liahona*, novembre 2005, 38).

Sono il nonno orgoglioso di 23 nipoti. Non smettono mai di stupirmi con la loro comprensione delle verità eterne, persino nei primissimi anni della loro infanzia. Mentre mi stavo preparando per questo discorso, ho chiesto a ognuno di loro di spedirmi una breve definizione di ciò che significa essere un discepolo, o seguace, di Gesù Cristo. Tutti mi hanno dato risposte meravigliose, ma vorrei condividere con voi la risposta che ho ricevuto da Benjamin, di otto anni: “Essere un discepolo di Gesù Cristo vuol dire essere un esempio. Vuol dire essere un missionario e prepararsi per essere un missionario. Vuol dire servire gli altri. Vuol dire leggere le Scritture e fare le preghiere; vuol dire santificare la domenica. Vuol dire ascoltare i suggerimenti dello Spirito Santo. Vuol dire andare in chiesa e al tempio”.

Sono d'accordo con Benjamin. Essere un discepolo è una questione di ciò che facciamo e di ciò che



diventiamo. Quando osserviamo i Suoi comandamenti e serviamo i nostri simili, diventiamo migliori discepoli di Gesù Cristo. L'obbedienza e la sottomissione alla Sua volontà portano alla compagnia dello Spirito Santo, insieme alle benedizioni di pace, gioia e sicurezza che accompagnano sempre il terzo membro della Divinità. Non le possiamo ricevere in nessun altro modo. Infine, è la totale sottomissione alla Sua volontà che ci aiuta a diventare come il nostro Salvatore. Ripeto, diventare come Lui e essere uno con Lui sono l'obiettivo e lo scopo finale, e in pratica sono la definizione propria del vero discepolo.

Essere un discepolo è ciò che ho visto messo in pratica nel tempio di Colonia Juárez e nei campi vicini, quando fratelli e sorelle nella fede hanno confermato il proprio impegno verso Dio e verso l'un l'altro, nonostante la prova estremamente difficile.

Attesto che quando osserviamo i Suoi comandamenti, serviamo gli altri e sottomettiamo la nostra volontà alla Sua, diventiamo realmente Suoi veri discepoli. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Joseph Stein, Jerry Bock, Sheldon Harnick, *Il violinista sul tetto* (1964), 61.



Anziano Don R. Clarke
Membro dei Settanta

Le benedizioni del sacramento

Saremo benedetti quando proveremo gratitudine per l'Espiazione di Gesù Cristo, quando rinnoveremo le nostre alleanze battesimali, quando ci sentiremo perdonati e quando riceveremo l'ispirazione dello Spirito Santo.

Sono cresciuto a Rexburg, in Idaho (USA), dove sono stato influenzato e istruito da una famiglia, da amici, da insegnanti e da dirigenti meravigliosi. Ci sono delle esperienze speciali nella vita di ciascuno di noi che toccano la nostra anima e cambiano le cose per sempre. Un'esperienza del genere avvenne durante la mia giovinezza e trasformò la mia vita.

Sono stato sempre attivo in Chiesa e sono progredito nel Sacerdozio di Aaronne. Quand'ero adolescente, il fratello Jacob, il mio insegnante, mi chiese di scrivere su un foglio quello a cui avevo pensato durante il sacramento. Presi il foglio e cominciai a scrivere. La prima nella lista era la partita di pallacanestro che avevamo vinto la sera precedente. Seguiva poi una ragazza con cui ero uscito dopo la partita e poi l'elenco andava avanti. Ben lontano dall'inizio e certamente non in grassetto, figurava il nome di Gesù Cristo.

Ogni domenica il foglio veniva puntualmente compilato. Per un giovane detentore del Sacerdozio di Aaronne, il sacramento e la riunione

sacramentale cominciarono ad assumere un significato nuovo, più ampio e spirituale. Attendevo con ansia che arrivasse la domenica e quindi l'opportunità di prendere il sacramento, proprio perché la mia comprensione dell'Espiazione del Salvatore mi stava cambiando. Ogni domenica da allora fino a oggi, mentre prendo il sacramento, riesco a vedere quel foglio e a passare in rassegna la mia lista. Adesso, prima di tutti, c'è sempre il Salvatore dell'umanità.

Nel Nuovo Testamento leggiamo di quando il Salvatore e i Suoi apostoli si riunirono in una sala a un piano rialzato per celebrare la Pasqua.

“Poi, avendo preso del pane, rese grazie e lo ruppe e lo diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo il quale è dato per voi: *fate questo in memoria di me.*”

Parimente ancora, dopo aver cenato, dette loro il calice dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, *il quale è sparso per voi*”.¹

Gesù istituì l'ordinanza del sacramento anche durante la Sua visita ai

Nefiti.² Ho imparato a capire l'importanza di questi due avvenimenti.

Il presidente David O. McKay disse: “Mi sento spinto ad enfatizzare ciò che il Signore ha designato come la riunione più importante della Chiesa, vale a dire la riunione sacramentale”.³ Se ci prepariamo adeguatamente per il sacramento, noi possiamo trasformare la nostra vita. Vorrei suggerire cinque principi che possono benedire la nostra vita ogniqualvolta prendiamo parte al sacramento degnamente.

I. Avere un sentimento di gratitudine per l'Espiazione di Gesù Cristo

Il primo principio è provare durante il sacramento un sentimento di gratitudine verso il Padre Celeste per l'Espiazione di Suo Figlio. Viene raccontata spesso la seguente storia riguardo alla distribuzione del sacramento:

“Il sacramento non aveva mai ricoperto un ruolo tanto importante per me fino alla domenica in cui fui ordinato diacono. Quel pomeriggio distribuii il sacramento per la prima volta. Prima della riunione, uno dei diaconi mi aveva avvisato dicendo: ‘Occhio al fratello Schmidt. Forse dovrai essere costretto a svegliarlo!’. Finalmente venne il mio momento di partecipare alla distribuzione del sacramento. Me la cavai abbastanza bene fino alle prime sei file. I bambini e gli adulti presero il pane senza particolari pensieri o problemi. Poi arrivai alla settima fila, quella dove si sedeva sempre il fratello Schmidt. Ma rimasi sorpreso. Invece di dormire, lui era completamente sveglio. A differenza di molti altri che avevo servito, prese il pane con quella che sembrò essere una profonda riflessione e riverenza.

Qualche minuto dopo, mi trovai a dovermi riaccostare alla settima fila con il vassoio dell'acqua. Questa volta il mio amico aveva avuto ragione. Il fratello

Schmidt sedeva con il capo chino e i suoi grandi occhi tedeschi erano chiusi. Era evidente che stava dormendo profondamente. Che cosa potevo fare o dire? Guardai per un attimo la sua fronte, rigata e consumata dagli anni di duro lavoro e privazioni. Si era unito alla Chiesa da adolescente ed aveva vissuto molte persecuzioni nella sua piccola cittadina tedesca. Avevo sentito questa storia molte volte durante la riunione di testimonianza. Finalmente, decisi di dargli un colpetto sulla spalla con la speranza di riuscire a svegliarlo. Mentre stavo per farlo, il suo capo si alzò lentamente. C'erano delle lacrime che scendevano copiose sulle sue guance e mentre lo guardai negli occhi vidi che in essi vi erano gioia ed amore. In silenzio, alzò la mano e prese l'acqua. Nonostante allora avessi solo dodici anni, posso ancora ricordare con nitidezza il sentimento che provai osservando quell'uomo segnato dal tempo mentre prendeva il sacramento. Seppi senza alcun dubbio che lui stava provando qualcosa che io non avevo mai provato nei confronti del sacramento. In quel momento decisi che anch'io volevo provare quegli stessi sentimenti".⁴

Il fratello Schmidt aveva comunicato con il cielo ed il cielo aveva comunicato con lui.

II. Ricordare che stiamo rinnovando le nostre alleanze battesimali

Il secondo principio è ricordare che quando prendiamo il sacramento, stiamo rinnovando le nostre alleanze battesimali. Alcune delle promesse che facciamo sono riportate nelle Scritture, per esempio:

“Entrare nel gregge di Dio e... essere chiamati il suo popolo... portare i fardelli gli uni degli altri... piangere con quelli che piangono... stare come testimoni di Dio”.⁵

“Ven[ire] innanzi con il cuore

spezzato e lo spirito contrito... disposti a prendere su di sé il nome di Gesù Cristo... determinati a servirlo fino alla fine”,⁶ ad obbedire ai Suoi comandi e a ricordarsi sempre di Lui.⁷

Le preghiere sacramentali ci rammentano di queste alleanze. Quando prendiamo il sacramento, rinnoviamo il nostro impegno a vivere all'altezza di tali alleanze. Credo che sarebbe opportuno memorizzare le preghiere sacramentali nella nostra mente e nel nostro cuore. Questo ci aiuterà a concentrarci sul rinnovare le nostre alleanze battesimali. Che avessimo 8 o 80 anni il giorno in cui siamo stati battezzati, la mia speranza è che non ci dimenticheremo mai di quel giorno e delle alleanze che abbiamo stipulato.

III. Durante il sacramento possiamo sentirci perdonati dei nostri peccati

Terzo, durante il sacramento possiamo sentirci perdonati dei nostri peccati. Se prima della riunione sacramentale abbiamo dedicato del tempo a pentirci dei nostri peccati, allora potremo lasciare la riunione sacramentale sentendoci puri e puliti. Il presidente Packer ha detto: “Il sacramento rinnova il processo del perdono. Ogni domenica, quando viene distribuito il sacramento, si celebra una cerimonia che rinnova il processo del perdono... Ogni domenica vi purificate in modo tale che, a tempo debito, quando morirete, il vostro spirito sarà pulito”.⁸ Prender parte al sacramento degnamente può farci sentire come i membri del popolo di re Beniamino i quali “furono riempiti di gioia, avendo ricevuto la remissione dei loro peccati e avendo la coscienza in pace”.⁹

IV. Possiamo ricevere ispirazione per trovare la soluzione ai nostri problemi

Il quarto principio è che durante la riunione sacramentale possiamo



ricevere ispirazione per trovare la soluzione ai nostri problemi. Quando ero presidente di missione in Bolivia, io e Mary Anne fummo benedetti nel poter partecipare a un seminario per presidenti di missione con il presidente Eyring. Durante quell'incontro egli insegnò che ci sono tre cose importanti da fare per prepararsi a trarre maggior profitto da una riunione. Dovremmo arrivare con i nostri problemi in mente, umiliarci come dei bambini pronti ad imparare e infine essere desiderosi di aiutare i figli di Dio.

Quando andiamo alla riunione sacramentale con umiltà, possiamo ricevere la benedizione di capire come risolvere i nostri problemi quotidiani. Dobbiamo andare preparati, essere disposti ad ascoltare e non essere distratti. Nelle Scritture leggiamo: “Ma ecco, io ti dico che devi *studiarlo* nella tua mente; poi devi *chiedermi se sia giusto*, e se è giusto farò sì che il tuo *petto arda* dentro di te; perciò *sentirai che è giusto*”.¹⁰ Possiamo sapere cosa dovremmo fare per risolvere i nostri problemi.

V. Prendere degnamente il sacramento ci aiuterà a essere ripieni dello Spirito Santo

Il quinto principio, prendere degnamente il sacramento, ci aiuterà a essere ripieni dello Spirito Santo. Dopo aver istituito il sacramento durante la Sua visita ai Nefiti, Gesù dichiarò: “Colui che mangia questo pane, mangia del mio corpo per l'anima sua; e colui che beve di questo vino beve del mio sangue per l'anima sua; e la sua anima non

avrà mai fame né sete, ma sarà sazia”.¹¹ Era stato loro promesso che se avessero avuto fame e sete di rettitudine, sarebbero stati ripieni dello Spirito Santo. Inoltre, la preghiera sacramentale promette che se rispettiamo le nostre alleanze, avremo sempre con noi il Suo Spirito.¹²

L'anziano Melvin J. Ballard disse: “Sono testimone che la benedizione e la distribuzione del sacramento sono accompagnate da uno spirito che riscalda l'anima da capo a piedi; possiamo sentir guarire le ferite che affliggono il nostro spirito e alleggerirsi il fardello che ci opprime. Conforto e felicità riempiono l'anima che è degna e desidera ricevere questo cibo spirituale”¹³

Saremo benedetti quando proveremo gratitudine per l'Espiazione di Gesù Cristo, quando rinnoveremo le nostre alleanze battesimali, quando ci sentiremo perdonati e quando riceveremo l'ispirazione dello Spirito Santo nel prendere il sacramento ogni settimana. Ci saranno sempre delle belle riunioni sacramentali se il sacramento sarà il fulcro del nostro culto. Esprimo la mia gratitudine per l'Espiazione di Gesù Cristo. So che Egli vive. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Luca 22:19-20; corsivo dell'autore.
2. Vedere 3 Nefi 18.
3. David O. McKay, Conference Report, ottobre 1929, 11.
4. *Libro di Mormon – Manuale dello studente* (manuale del Sistema educativo della Chiesa, 1987), 395.
5. Mosia 18:8-9.
6. Dottrina e Alleanze 20:37.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 20:77.
8. Boyd K. Packer, *Mine Errand from the Lord* (2008), 196.
9. Mosia 4:3; corsivo dell'autore.
10. Dottrina e Alleanze 9:8; corsivo dell'autore.
11. 3 Nefi 20:8.
12. Vedere Dottrina e Alleanze 20:77.
13. Melvin J. Ballard, in Bryant S. Hinckley, *Sermons and Missionary Services of Melvin Joseph Ballard* (1949), 149.



Anziano David A. Bednar

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Convertiti al Signore

Sapere che il Vangelo è vero è l'essenza della testimonianza. Essere costantemente fedeli al Vangelo è l'essenza della conversione.

Il mio messaggio riguarda il rapporto esistente tra il ricevere una testimonianza che Gesù è il Cristo e l'essere convertiti a Lui e al Suo vangelo.

Normalmente, trattiamo i temi della testimonianza e della conversione separatamente e indipendentemente. Tuttavia, otteniamo una prospettiva preziosa e una maggiore convinzione spirituale se consideriamo questi due importanti argomenti assieme.

Prego che lo Spirito Santo, che a questo scopo invito, istruisca ed edifichi ciascuno di noi.

Voi, chi dite ch'io sia?

Possiamo imparare molto sulla testimonianza e la conversione dal ministero dell'apostolo Pietro.

Quando andò sulle coste di Cesarea di Filippo, Gesù pose quest'acuta domanda ai Suoi discepoli: “Voi, chi dite ch'io sia?”.

Pietro rispose prontamente: “Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente.

E Gesù, replicando, gli disse: Tu sei beato, o Simone, figliuol di Giona, perché non la carne e il sangue t'hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è ne' cieli” (Matteo 16:14-17).

Come è evidente nella risposta di Pietro e nell'istruzione del Salvatore,

una testimonianza è una conoscenza personale della verità spirituale ottenuta tramite rivelazione. Una testimonianza è un dono proveniente da Dio che è disponibile a tutti i Suoi figli. Qualsiasi ricercatore della verità onesto può ottenere una testimonianza esercitando la necessaria “particella di fede” in Gesù Cristo per eseguire “un esperimento” (Alma 32:27) sulla “virtù della parola” e metterla “alla prova” (Alma 31:5), per cedere “ai richiami del Santo Spirito” (Mosia 3:19) e per risvegliarsi in Dio (vedere Alma 5:7). La testimonianza comporta maggiore responsabilità personale ed è fonte di determinazione, assicurazione e gioia.

Ricerca e conseguire una testimonianza della verità spirituale implica chiedere, cercare e bussare (vedere Matteo 7:7; 3 Nefi 14:7) con cuore sincero, intento reale e fede nel Salvatore (vedere Moroni 10:4). Elementi fondamentali della testimonianza sono il sapere che il Padre Celeste vive e ci ama, che Gesù Cristo è il nostro Salvatore e che la pienezza del Vangelo è stata restaurata sulla terra in questi ultimi giorni.

Quando sarai convertito

Mentre istruiva i Suoi discepoli all'Ultima Cena, il Salvatore disse a Pietro:

“Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano;

ma io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli” (Luca 22:31–32).

È interessante notare che questo apostolo straordinario aveva parlato e camminato insieme al Maestro, aveva assistito a numerosi miracoli e aveva una forte testimonianza della divinità del Salvatore. Eppure persino Pietro aveva bisogno di ulteriori istruzioni da Gesù in merito al potere di convertire e di santificare dello Spirito Santo e al suo obbligo di servire fedelmente.

L'essenza del vangelo di Gesù Cristo sottintende un cambiamento sostanziale e permanente della nostra stessa natura mediante l'Espiazione del Salvatore. La vera conversione porta a un mutamento delle credenze, del cuore e della vita, in modo da accettare e da conformarsi al volere di Dio (vedere Atti 3:19; 3 Nefi 9:20), e prevede un impegno cosciente a divenire un discepolo di Cristo.

La conversione è un allargamento, un approfondimento e un ampliamento della struttura fondamentale della testimonianza. Proviene dalla rivelazione di Dio ed è accompagnata dal pentimento, dall'obbedienza e dalla diligenza individuali. Qualsiasi ricercatore della verità onesto può convertirsi sperimentando un possente mutamento di cuore e nascendo spiritualmente da Dio (vedere Alma 5:12–14). Se onoriamo le ordinanze e le alleanze di salvezza ed Esaltazione (vedere DeA 20:25), se ci spingiamo “innanzi con costanza in Cristo” (3 Nefi 31:20) e se perseveriamo fino alla fine (vedere DeA 14:7), diveniamo creature nuove in Cristo (vedere 2 Corinzi 5:17). La conversione è un'offerta che diamo a Dio di noi



stessi, di amore e di lealtà, con gratitudine per il dono della testimonianza.

Esempi di conversione dal Libro di Mormon

Il Libro di Mormon è colmo di storie edificanti di conversione. Amalechi, un discendente di Giacobbe, dichiarò: “Vorrei che veniste a Cristo, che è il Santo d'Israele, e che diventaste partecipi della sua salvezza e del potere della sua redenzione. Sì, venite a lui e offrite tutta la vostra anima come offerta a lui” (Omni 1:26).

Sapere per il potere dello Spirito Santo che Gesù è il Cristo è importante e necessario. Tuttavia, venire a Lui coscientemente e dare in offerta tutta la nostra anima richiede molto più che il semplice sapere. La conversione richiede tutto il nostro cuore, tutta la nostra facoltà e tutta la nostra mente e forza (vedere DeA 4:2).

Il popolo di re Beniamino replicò ai suoi insegnamenti esclamando: “Sì, noi crediamo a tutte le parole che tu ci hai detto; e per di più sappiamo che sono sicure e vere, a motivo dello Spirito del Signore Onnipotente che ha operato in noi, ossia nel nostro cuore, un potente cambiamento, cosicché non abbiamo più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene” (Mosia 5:2). Accettare le parole pronunciate, ottenere una testimonianza della loro veridicità ed esercitare fede in Cristo produssero un potente mutamento di cuore e la

determinazione a divenire migliori.

I Lamaniti convertiti nel libro di Helaman sono descritti come gente che si trovava “sulla via del dovere e cammina[va] con accortezza dinanzi a Dio e sta[va] attenta a rispettare i suoi comandamenti, i suoi statuti e i suoi giudizi...

e si sforza[va] con instancabile diligenza di portare il rimanente dei loro fratelli alla conoscenza della verità” (Helaman 15:5–6).

Questi esempi mettono in rilievo che le caratteristiche chiave associate alla conversione sono lo sperimentare un possente mutamento di cuore, l'aver una disposizione a fare il bene continuamente, il procedere sulla via del dovere, il camminare con accortezza dinanzi a Dio, il rispettare i comandamenti e il servire con instancabile diligenza. Chiaramente, queste anime fedeli erano divenute profondamente devote al Signore e ai Suoi insegnamenti.

Convertirsi

Per molti di noi, la conversione è un processo continuo e non un evento singolo risultante da un'esperienza forte o sensazionale. Linea su linea e precetto su precetto, gradualmente e quasi impercettibilmente, le nostre motivazioni, i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni si allineano alla volontà di Dio. La conversione al Signore richiede sia perseveranza che pazienza.



Samuele il Lamanita individuò cinque elementi fondamentali per convertirsi al Signore: (1) credere negli insegnamenti e nelle profezie dei santi profeti, come sono riportati nelle Scritture, (2) esercitare fede nel Signore Gesù Cristo, (3) pentirsi, (4) sperimentare un possente mutamento di cuore e (5) divenire “fermi e costanti nella fede” (vedere Helaman 15:7-8). Questo è lo schema che conduce alla conversione.

Testimonianza e conversione

La testimonianza è l'inizio e il prerequisito della conversione continua. La testimonianza è un punto di partenza; non è la destinazione finale. Una testimonianza forte è il fondamento su cui si stabilisce la conversione.

La testimonianza da sola non è e non sarà sufficiente per proteggerci dalla tempesta moderna di oscurità e male in mezzo alla quale viviamo. La testimonianza è importante e necessaria, ma non sufficiente a fornire la

forza e la protezione spirituali di cui abbiamo bisogno. Alcuni membri della Chiesa che avevano una testimonianza hanno vacillato e si sono allontanati. La loro conoscenza spirituale e il loro impegno non erano all'altezza delle difficoltà che hanno affrontato.

Una lezione importante riguardo al legame tra testimonianza e conversione affiora nell'opera missionaria dei figli di Mosia.

“Tutti coloro che furono portati a conoscere la verità tramite la predicazione di Ammon e dei suoi fratelli, secondo lo spirito di rivelazione e di profezia e il potere di Dio che operava in loro dei miracoli, sì... come il Signore vive, tutti i Lamaniti che credettero nella loro predicazione e si convertirono al Signore non se ne allontanarono mai.

poiché divennero un popolo retto; deposero le armi della ribellione, per non combattere più contro Dio...

Ora, questi sono coloro che furono convertiti al Signore” (Alma 23:6-8).

In questi versetti sono descritti due

elementi principali: (1) *conoscere la verità*, il che può essere interpretato come una testimonianza, ed essere (2) *convertiti al Signore*, che io comprendo essere la conversione al Salvatore e al Suo vangelo. Quindi, la possente combinazione sia di testimonianza che di conversione al Signore produsse fermezza e costanza e fornì protezione spirituale.

Non se ne discostarono mai e consegnarono “le armi della ribellione, per non combattere più contro Dio”. Mettere da parte le care “armi della ribellione”, come l'egoismo, l'orgoglio e la disobbedienza, richiede molto più che il mero credere e sapere. La convinzione, l'umiltà, il pentimento e la sottomissione precedono l'abbandono delle armi della nostra ribellione. Io e voi, possediamo ancora armi di ribellione che ci impediscono di convertirvi al Signore? Se sì, allora dobbiamo pentirci adesso.

Osservate che i Lamaniti non si convertirono ai missionari che li avevano istruiti o agli eccellenti

programmi della Chiesa. Non si convertirono alla personalità dei loro dirigenti oppure al mantenimento di un patrimonio culturale o delle tradizioni dei loro padri. Si convertirono al Signore — a Lui come Salvatore e alla Sua divinità e dottrina — e non se ne allontanarono mai.

Una testimonianza è una conoscenza spirituale ottenuta tramite il potere dello Spirito Santo. La conversione continua è una devozione costante alla verità rivelata che abbiamo ricevuto, con cuore ben disposto e per giuste ragioni. Sapere che il Vangelo è vero è l'essenza della testimonianza. Essere costantemente fedeli al Vangelo è l'essenza della conversione. Dobbiamo sapere che il Vangelo è vero ed esservi fedeli.

Testimonianza, conversione e la parabola delle dieci vergini

Ora voglio ricorrere a una delle possibili interpretazioni della parabola delle dieci vergini per mettere in risalto il rapporto tra testimonianza e conversione. Dieci vergini, cinque avvedute e cinque stolte, presero le loro lampade e andarono incontro allo sposo. Pensate alle lampade usate dalle vergini come alle lampade della testimonianza. Le stolte presero

le loro lampade della testimonianza senza però prendere dell'olio. Considerate quell'olio come l'olio della conversione.

“Mentre le avvedute, insieme con le loro lampade [della testimonianza], avean preso dell'olio [della conversione] ne' vasi.

Or tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose e si addormentarono.

E sulla mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, uscitegli incontro!

Allora tutte quelle vergini si destarono e acconciarono le loro lampade [della testimonianza].

E le stolte dissero alle avvedute: Dateci del vostro olio [sì, l'olio della conversione], perché le nostre lampade [della testimonianza] si spengono.

Ma le avvedute risposero: No, che talora non basti per noi e per voi; andate piuttosto da' venditori e compratevene!” (Matteo 25:4–9).

Le cinque vergini avvedute sono state egoiste e restie a condividere o hanno avuto ragione a dire che l'olio della conversione non può essere preso a prestito? La forza spirituale che scaturisce dall'obbedienza costante ai comandamenti può essere passata a un'altra persona?

La conoscenza ottenuta mediante lo studio diligente e la meditazione delle Scritture può essere traslata a qualcuno che ne abbisogna? La pace che il Vangelo porta a un fedele Santo degli Ultimi Giorni può essere trasferita a un individuo che sta attraversando un'avversità o una grande difficoltà? L'ovvia risposta a ciascuna di queste domande è no.

Come le vergini avvedute hanno fatto opportunamente notare, ognuno di noi deve “comprarsene”. Queste donne ispirate non si stavano riferendo a una transazione commerciale; piuttosto stavano sottolineando la nostra responsabilità individuale di tenere la nostra lampada della testimonianza accesa e di procurarci un'ampia scorta di olio della conversione. Questo prezioso olio si acquisisce una goccia alla volta – “linea su linea [e] precetto su precetto” (2 Nefi 28:30), pazientemente e costantemente. Non ci sono scorciatoie; non è possibile prepararsi nella frenesia dell'ultimo minuto.

“Pertanto, siate fedeli e pregate sempre, tenendo la vostra lampada pronta ed accesa, e dell'olio di scorta, per poter essere pronti alla venuta dello Sposo” (DeA 33:17).

Testimonianza

Prometto che, se giungeremo alla conoscenza della verità e ci convertiremo al Signore, rimarremo fermi e costanti e non ci allontaneremo mai. Metteremo giù le armi della nostra ribellione volentieri. Saremo benedetti con la luce splendente delle nostre lampade della testimonianza e con un'ampia scorta di olio della conversione. E quando ognuno di noi sarà convertito pienamente, rafforzerà la propria famiglia, i propri amici e coloro che gli stanno attorno. Di queste verità rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■





Presidente Thomas S. Monson

Dio sia con voi fino al giorno in cui ci rivedremo

Se faremo entrare nel nostro cuore e nella nostra vita i messaggi di questi due giorni, saremo benedetti.

Cari fratelli e sorelle, siamo giunti al termine di un'altra Conferenza generale ricca d'ispirazione. Sono stato nutrito ed edificato spiritualmente e so che anche voi avete sentito lo spirito speciale di questa conferenza.

Ringraziamo sinceramente tutti coloro che in qualsiasi modo hanno partecipato. I principi del Vangelo sono stati esposti e messi in luce meravigliosamente. Se faremo entrare nel nostro cuore e nella nostra vita i messaggi di questi due giorni, saremo benedetti.

Come sempre, troverete gli atti di questa conferenza nelle prossime edizioni delle riviste *Ensign* e *Liahona*. Vi invito ad andare a rileggere i discorsi e a meditare sui messaggi che contengono. Io stesso ho scoperto di riuscire a cogliere molto di più da questi sermoni ispirati quando li studio più profondamente.

La trasmissione di questa conferenza ha raggiunto una vastità di persone senza precedenti valicando continenti e oceani. Pur essendo

fisicamente lontani da molti di voi, sentiamo il vostro spirito e vi inviamo il nostro affetto e il nostro apprezzamento.

A voi Fratelli che siete stati rilasciati a questa conferenza esprimo la nostra profonda gratitudine per i molti anni di servizio devoto. Sono innumerevoli coloro che sono stati benedetti dal vostro contributo all'opera del Signore.

Fratelli e sorelle, ho da poco festeggiato il mio 85° compleanno, e sono grato per ogni anno che il Signore mi ha concesso. Se ripenso alla mia vita, Lo ringrazio per le molte benedizioni che ha riversato su di me. Come ho già detto nel mio discorso di stamattina, ho sentito la Sua mano guidarmi mentre cercavo con tutto me stesso di servire Lui e tutti voi.

L'ufficio di Presidente della Chiesa è molto impegnativo. Sono molto grato per i miei due fedeli consiglieri, che servono al mio fianco e sono sempre desiderosi ed eccezionalmente capaci di svolgere il lavoro che compete alla Prima Presidenza. Ringrazio

anche gli uomini di valore che compongono il Quorum dei Dodici Apostoli. Lavorano instancabilmente per la causa del Maestro, assieme ai membri dei Quorum dei Settanta che li assistono con grande ispirazione.

Desidero anche lodare voi, cari fratelli e sorelle, in qualunque parte del mondo vi troviate, per tutto ciò che fate nei vostri rioni e nei vostri rami, nei vostri pali e nei vostri distretti. Quando svolgete di buon animo gli incarichi che vi vengono affidati, contribuite all'edificazione del regno di Dio sulla terra.

Cerchiamo sempre di vegliare gli uni sugli altri e aiutiamoci nei momenti di necessità. Non criticiamo e non giudichiamo, ma siamo tolleranti, seguendo sempre l'esempio di gentile amorevolezza del Salvatore. Cerchiamo di servirci l'un l'altro con questo spirito. Preghiamo per poter



riconoscere le necessità di coloro che ci circondano e poi agiamo per portare l'aiuto di cui c'è bisogno.

Stiamo di buon animo nel nostro fare quotidiano. Anche se viviamo in tempi sempre più pericolosi, il Signore ci ama ed è attento a ognuno di noi. Egli è sempre dalla nostra parte quando facciamo ciò che è giusto. Ci aiuterà nei momenti di necessità. Le difficoltà arrivano nella nostra vita, così come i problemi che non ci aspettavamo e che non avremmo mai voluto. Nessuno di noi è immune. Lo scopo della mortalità è di imparare a diventare più simili al nostro Padre, e spesso è nei momenti difficili che apprendiamo di più, per quanto dolorose possano essere le lezioni. Peraltro, la nostra vita può essere piena di gioia, se seguiamo gli insegnamenti del vangelo di Gesù Cristo.

Il Signore ci ha esortati dicendo: "Fatevi animo, io ho vinto il mondo".¹ Quale grande felicità dovremmo provare sapendo questo! Egli visse per noi e morì per noi. Pagò il prezzo dei nostri peccati. Possiamo noi emulare il Suo esempio. MostriamoGli tutta la nostra gratitudine accettando il Suo sacrificio e vivendo in modo da essere degni di ritornare a vivere con Lui un giorno.

Come ho già detto alle scorse conferenze, vi ringrazio per le preghiere che offrite in mio favore. Ne ho bisogno e le sento. Anche noi Autorità generali ci ricordiamo di tutti voi e preghiamo affinché riceviate le benedizioni più sacre del Padre Celeste.

Ed ora, miei amati fratelli e sorelle, ci diamo appuntamento tra sei mesi. Possa il Signore essere con voi fino al momento in cui ci rivedremo. Nel nome del nostro Salvatore e Redentore, il Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTA

1. Giovanni 16:33.



Linda K. Burton

Presidentessa generale della Società di Soccorso

La fede nell'Espiazione di Gesù Cristo è scritta nel nostro cuore?

Stringere, osservare e apprezzare le nostre alleanze sarà la prova che l'Espiazione di Gesù Cristo è veramente scritta nel nostro cuore.

Mie care sorelle, siete state nei miei pensieri e nel mio cuore per mesi mentre meditavo su questa grande responsabilità. Anche se non mi sento all'altezza di ciò che mi è stato affidato, so che la chiamata viene dal Signore tramite il Suo profeta scelto e, per ora, questo mi basta. Le Scritture ci insegnano: "Che sia dalla... voce [del Signore] o dalla voce dei [Suoi] servitori, è lo stesso".¹

Uno dei doni preziosi associati a questa chiamata è la sicurezza che il Padre Celeste ama tutte le Sue figlie. Ho sentito il Suo amore per ognuna di noi!

Come voi, anche io amo le Scritture! Nel libro di Geremia troviamo un versetto che mi è davvero caro. Geremia visse in un periodo e in un luogo difficili, ma il Signore gli permise di "prev[edere] un'epoca di speranza durante il raduno dell'Israele degli ultimi giorni":² i nostri

giorni. Geremia profetizzò:

"Io metterò la mia legge nell'intimo loro, *la scriverò sul loro cuore*, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo..."

poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice l'Eterno. Poiché io perdonerò la loro iniquità, e non mi ricorderò più del loro peccato".³

Noi siamo le persone che Geremia vide. Abbiamo invitato il Signore a scrivere la legge, o dottrina, nel nostro cuore? Crediamo che il perdono, disponibile grazie all'Espiazione di cui parla Geremia, si applica a noi personalmente?

Alcuni anni fa l'anziano Jeffrey R. Holland ha condiviso ciò che provava riguardo alla fede profondamente radicata dei pionieri che si spinsero verso la Valle del Lago Salato anche dopo la morte dei propri figli. Ha detto: "Non lo fecero per un programma



o un'attività sociale. Lo fecero per via della fede nel vangelo di Gesù Cristo che era nella loro anima; era nel midollo delle loro ossa".

Con tenera emozione, ha aggiunto: "È l'unico modo in cui quelle madri poterono seppellire i figli [in un portapane, andare avanti] e dire: 'La terra promessa è laggiù. Andremo fino alla valle'.

[Poterono dirlo] per via delle alleanze, delle dottrine, della fede, della rivelazione e dello Spirito".

Ha concluso con queste parole che inducono a riflettere: "Se abbiamo questo nelle nostre famiglie e nella Chiesa, tante altre cose inizieranno a risolversi da sole. Tante altre cose [meno necessarie] cadranno dai carri. Quei carretti a mano non permettevano di portare molto. Come i pionieri dovevano scegliere che cosa portare, forse anche il 21° secolo ci porterà a scegliere: 'Possiamo mettere questo sul carretto?'. E questa è l'essenza della nostra anima; è ciò che abbiamo nel midollo delle ossa".⁴ O, in altre parole, è ciò che è *scritto nel nostro cuore!*

Come presidenza della Società di Soccorso, abbiamo chiesto sinceramente al Signore per sapere quali cose essenziali voleva che mettessimo sul carretto della Società di Soccorso per continuare a far avanzare la Sua opera. Abbiamo sentito che il Padre Celeste vuole innanzi tutto che aiutiamo le Sue amate figlie a comprendere la dottrina dell'Espiazione di Gesù Cristo. Sappiamo che, nel farlo, la nostra

fede crescerà, insieme al desiderio di vivere rettamente. Secondo, quando abbiamo meditato sulla forte necessità di rafforzare le famiglie e le case, abbiamo sentito che il Signore vuole che incoraggiamo le Sue amate figlie a restare gioiosamente fedeli alle proprie alleanze. Rispettare le alleanze rafforza le famiglie. Infine, sentiamo che Egli vuole che lavoriamo in unità con le altre organizzazioni ausiliarie e con i nostri dirigenti del sacerdozio, sforzandoci di trovare i bisognosi e di aiutarli a progredire lungo il sentiero. La nostra preghiera fervente è che ognuna di noi apra il proprio cuore e lasci che il Signore vi incida le dottrine dell'Espiazione, delle alleanze e dell'unità.

Come possiamo aspettarci di rafforzare le famiglie o di aiutare gli altri se non abbiamo prima scritta nel nostro cuore una fede profonda e duratura in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione infinita? Stasera vorrei condividere tre principi dell'Espiazione che, se scritti nel nostro cuore, accresceranno la fede in Gesù Cristo. Spero che la comprensione di questi principi benedica ognuna di noi, a prescindere da quanto tempo siamo membri della Chiesa.

Primo principio: "Tutto ciò che è ingiusto nella vita può essere sistemato attraverso l'Espiazione di Gesù Cristo".⁵

Insieme a voi rendiamo testimonianza dell'Espiazione del nostro Salvatore, Gesù Cristo. La nostra

testimonianza, come la vostra, è stata scritta nel nostro cuore perché abbiamo affrontato diverse difficoltà e avversità che ci hanno rafforzato spiritualmente. Senza la comprensione del perfetto piano di felicità del nostro Padre Celeste e dell'Espiazione del Salvatore come fulcro di tale piano, queste difficoltà avrebbero potuto sembrare ingiuste. Tutte noi dobbiamo affrontare prove nella vita, ma nei cuori fedeli c'è scritto: "Nella vita tutto ciò che è ingiusto può essere sistemato attraverso l'Espiazione di Gesù Cristo".

Perché il Signore permette che in questa vita affrontiamo sofferenza e avversità? Detto in parole semplici, fa parte del piano per poter crescere e progredire! "[Demmo] in gridi di giubilo"⁶ quando ci fu detto che avremmo avuto l'opportunità di venire sulla terra per sperimentare la mortalità. L'anziano Dallin H. Oaks ha insegnato: "Le nostre ben necessarie conversioni sono spesso raggiunte più prontamente tramite la sofferenza e le avversità che mediante il conforto e la tranquillità".⁷

L'esempio di una pioniera fedele dimostra questa verità. A 17 anni Mary Lois Walker sposò John T. Morris a St. Louis, nel Missouri. Nel 1853 attraversarono le pianure con i santi, arrivando nella Valle del Lago Salato poco dopo il loro primo anniversario. Lungo il viaggio soffrirono le privazioni tipiche degli altri pionieri, ma le loro sofferenze e le loro avversità non terminarono con l'arrivo nella Valle del Lago Salato. L'anno seguente Mary, allora diciannovenne, scrisse: "Abbiamo avuto un figlio... Una sera, quando aveva circa due o tre mesi... una voce mi bisbigliò: 'Perderai questo bambino'".

Durante l'inverno, il bambino si ammalò. "Abbiamo fatto tutto quello

che era in nostro potere... ma il bambino è peggiorato in fretta... È morto il 2 febbraio... e così ho bevuto dalla coppa amara della separazione dalla mia carne e dal mio sangue”. Ma le sue prove non erano ancora finite. Anche il marito di Mary si ammalò e, tre settimane dopo aver perso il bambino, morì.

Mary scrisse: “Così, ancora adolescente, sono stata privata nel breve periodo di venti giorni di mio marito e del mio unico figlio, in una terra sconosciuta a centinaia di chilometri dalla mia famiglia e con una montagna di difficoltà di fronte a me... e desideravo morire anch’io e riunirmi ai miei cari”.

Mary continua: “Una domenica sera stavo passeggiando con una mia amica... mi ricordai dell’assenza [di mio marito] e della mia grande solitudine; mentre piangevo amaramente vidi, come in una visione, la ripida collina della vita che avrei dovuto scalare e ne avvertii la realtà con grande forza. Mi sentii profondamente depressa, perché il nemico sa quando attaccarci, *ma il nostro [Salvatore Gesù Cristo] è potente nel salvare*. Grazie... all’aiuto datomi dal Padre, ho potuto combattere contro tutta la forza che, a quel tempo, sembrava essere dispiacuta contro di me”.⁸

Alla tenera età di 19 anni, Mary imparò che l’Espiazione ci dà la sicurezza che tutto ciò che è ingiusto in questa vita può essere sistemato e lo sarà — anche i dispiaceri più grandi.

Secondo principio: nell’Espiazione c’è il potere che ci consente di spogliarci dell’uomo, o della donna, naturale e di diventare veri discepoli di Gesù Cristo.⁹

C’è un modo per sapere quando abbiamo imparato una dottrina o un principio del Vangelo: è quando siamo in grado di insegnare la dottrina



o il principio in modo comprensibile a un bambino. Una risorsa preziosa per insegnare ai bambini a comprendere l’Espiazione è l’analogia che si trova in una lezione della Primaria. Forse questo può aiutarci quando insegniamo ai nostri figli, ai nostri nipoti o agli amici di altre fedi che desiderano capire questa dottrina fondamentale.

“[Una donna] che camminava lungo una strada cadde in un fosso così profondo da non riuscire più a venir fuori. Nonostante i suoi tentativi non poteva uscir fuori. [La donna] chiese aiuto, e fu felice quando un passante generoso [la] udì e calò una scala nel fosso. Questo consentì [alla donna] di uscire dal fosso e riacquistare la libertà.

Noi siamo come [la donna] nel fosso. Peccare è come cadere in un fosso, e da soli non possiamo uscirne. Proprio come il passante generoso

udì l’invocazione [della donna] intrappolat[a], così il Padre Celeste mandò il Suo Unigenito Figliolo per fornirci i mezzi per uscire dal fosso. L’Espiazione di Gesù Cristo può essere paragonata alla scala calata nel fosso; ci dà il mezzo per uscirne”.¹⁰ Ma il Salvatore non si limita a calare la scala, Egli “scende nella fossa e ci permette di usare la scala per uscirne”.¹¹ “Proprio come [la donna] nel fosso dovette salire su per la scala, così noi dobbiamo pentirci dei nostri peccati e obbedire ai principi e alle ordinanze del Vangelo per uscire dal nostro fosso e rendere operante l’Espiazione nella nostra vita. Pertanto, dopo che noi stessi abbiamo fatto tutto ciò che potevamo, l’Espiazione ci rende possibile diventare degni di ritornare alla presenza del Padre Celeste”.¹²

Di recente ho avuto il privilegio di



incontrare una pioniera degli ultimi giorni, una cara figlia di Dio convertitasi alla Chiesa in Cile da poco. È una madre single con due figli piccoli. Grazie al potere dell'Espiazione, ha potuto lasciarsi il passato alle spalle e ora sta cercando seriamente di diventare una vera discepola di Gesù Cristo. Quando penso a lei, mi viene in mente un principio insegnato dall'anziano David A. Bednar: "Una cosa è sapere che Gesù Cristo è venuto sulla terra per *morire* per noi; questo concetto è essenziale ed è alla base della dottrina di Cristo. Cionondimeno, dobbiamo anche renderci conto che il Signore desidera, tramite la Sua Espiazione e per il potere dello Spirito Santo, *vivere* in noi, non solo per guidarci ma anche per investirci di potere".¹³

Quando io e questa sorella cilena abbiamo parlato di come restare sulla via che conduce alla vita eterna, mi ha assicurato con entusiasmo che era determinata a continuare su quel sentiero. Ne era stata lontana per quasi tutta la vita e ha dichiarato che non c'era niente "là fuori", lontano dal sentiero, che volesse riavere nella sua vita. Il potere dell'Espiazione vive dentro di lei. È scritto nel suo cuore.

Tale potere non ci permette solo di uscire dal fosso, ma ci dà anche il

potere di andare avanti sul sentiero stretto e angusto che ci riporta alla presenza del nostro Padre Celeste.

Terzo principio: l'Espiazione è la prova più grande che abbiamo dell'amore che il Padre prova per i Suoi figli.

Faremmo bene a meditare su questo emozionante pensiero dell'anziano Oaks: "Pensate a quanto deve aver sofferto il nostro Padre nei cieli nel mandare Suo Figlio a sopportare una sofferenza incomprensibile per i nostri peccati. Questa è la prova più grande del Suo amore per ciascuno di noi!"¹⁴

Tale supremo atto d'amore deve indurre ognuna di noi a inginocchiarsi in umile preghiera per ringraziare il nostro Padre Celeste perché ci ama tanto da aver mandato il Suo Figlio Unigenito e perfetto affinché soffrisse per i nostri peccati e per tutto ciò che sembra ingiusto nella vita di ciascuna di noi.

Ricordate la donna di cui il presidente Uchtdorf ha parlato di recente? Ha detto: "Una donna che aveva passato anni di prove e di dolori disse piangendo: 'Ho capito che sono come una vecchia banconota da venti dollari: spiegazzata, strappata, sporca, maltrattata e sfregiata. Ma sono ancora

una banconota da venti dollari. Valgo qualcosa. Anche se il mio aspetto non è un gran che e sono stata maltrattata e usata, valgo ancora tutti i miei venti dollari"'.¹⁵

Questa donna sapeva di essere un'amata figlia del suo Padre Celeste e che valeva abbastanza da far sì che Egli mandasse Suo Figlio per espriare per lei, individualmente. Ogni sorella della Chiesa deve sapere ciò che questa donna sa — che è una figlia di Dio che Egli ama. In che modo sapere quanto valiamo per Lui cambia la maniera di rispettare le alleanze? In che modo sapere quanto valiamo per Lui influenza il nostro desiderio di aiutare gli altri? In che modo sapere quanto valiamo per Lui accresce il desiderio di aiutare chi ha bisogno di comprendere l'Espiazione come noi: profondamente? Quando ognuna di noi avrà la dottrina dell'Espiazione scritta profondamente nel proprio cuore, allora cominceremo a diventare il genere di persona che il Signore vuole che siamo quando tornerà. Ci riconoscerà come Sue vere discepole.

Possa l'Espiazione di Gesù Cristo operare un "possente mutamento" affinché sia scritta nel nostro cuore.¹⁶ Quando apriremo gli occhi su questa dottrina, dichiarata da un angelo di Dio perché fosse una "buon[a] novell[a] di grande allegrezza",¹⁷ vi prometto che ci sentiremo come si sentì il popolo di re Beniamino. Dopo aver pregato con fervore affinché l'Espiazione fosse applicata alla loro vita, "furono riempiti di gioia"¹⁸ ed erano "disposti ad entrare in alleanza con... Dio di fare la sua volontà e di essere obbedienti ai suoi comandamenti in tutte le cose".¹⁹ Stringere, osservare e apprezzare le nostre alleanze sarà la prova che l'Espiazione di Gesù Cristo è veramente scritta nel nostro cuore. Sorelle, vi prego di ricordare questi tre principi:

1. “Tutto ciò che è ingiusto nella vita può essere sistemato attraverso l’Espiazione di Gesù Cristo”.²⁰
2. Nell’Espiazione c’è il potere che ci consente di spogliarci dell’uomo, o della donna, naturale e di diventare veri discepoli di Gesù Cristo.²¹
3. L’Espiazione è la prova più grande che abbiamo dell’amore che il Padre prova per i Suoi figli.²²

“Io metterò la mia legge nell’intimo loro, *la scriverò sul loro cuore*, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo”.²³ Invito tutte noi a chiedere al Signore di scrivere questi principi dell’Espiazione nel nostro cuore. Attesto che sono veri. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 1:38.
2. *Antico Testamento – Manuale per l’insegnante del corso di Dottrina evangelica* (2001), 198.
3. Geremia 31:33–34; corsivo dell’autore.
4. Jeffrey R. Holland, “Tavola rotonda”, *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 9 febbraio 2008, 27–28.
5. *Predicare il mio Vangelo – guida al servizio missionario* (2004), 52.
6. Giobbe 38:7.
7. Dallin H. Oaks, “L’invito a cambiare”, *Liahona*, gennaio 2001, 42.
8. Autobiografia di Mary Lois Walker Morris (copia in possesso di Linda Kjar Burton).
9. Vedere David A. Bednar, “L’Espiazione e il viaggio della vita terrena”, *Liahona*, aprile 2012, 12–19.
10. *Primaria 7 – Nuovo Testamento* (1998), 104.
11. Joseph Fielding Smith, *Dottrine di salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 volumi (1954–1956), 1:117.
12. *Primaria 7*, 104.
13. David A. Bednar, *Liahona*, aprile 2012, 14.
14. Dallin H. Oaks: “L’amore e la legge”, *Liahona*, novembre 2009, 26.
15. Dieter F. Uchtdorf, “Voi siete le mie mani”, *Liahona*, maggio 2010, 69.
16. Vedere Alma 5:12–14.
17. Mosia 3:3.
18. Vedere Mosia 4:1–3.
19. Vedere Mosia 5:2–5.
20. *Predicare il mio Vangelo*, 52.
21. Vedere David A. Bednar, *Liahona*, aprile 2012, 12–19.
22. Dallin H. Oaks: “L’amore e la legge”, *Liahona*, novembre 2009, 26.
23. Geremia 31:33; corsivo dell’autore.



Carole M. Stephens

Prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Risvegliarci ai nostri doveri

Dobbiamo risvegliarci al nostro dovere e andare avanti con fede attingendo dal potere confortante, fortificante, capacitante e guaritore dell’Espiazione.

Dopo essere stata chiamata nella presidenza generale della Società di Soccorso, ho sentito il desiderio di conoscere meglio le donne che mi avevano preceduto. Sono rimasta colpita dagli insegnamenti della sorella Zina D. Young, prima consigliera della seconda presidenza generale della Società di Soccorso. Disse: “Sorelle, dobbiamo risvegliarci più pienamente ai nostri doveri”.¹ Ho riflettuto sulle parole *risvegliarci* e *doveri* e ho fatto un’ulteriore ricerca nelle Scritture.

Nel Nuovo Testamento, Paolo insegnò ai santi del suo tempo:

“È ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché la salvezza ci è adesso più vicina...”

La notte è avanzata, il giorno è vicino... indossiamo le armi della luce”.²

Nel Libro di Mormon, Alma insegnò al suo popolo i sacri doveri di coloro che entrano in alleanza con Dio:

“Ed ora, se siete desiderosi di entrare nel gregge di Dio e di essere chiamati il suo popolo, e siete disposti a portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri;

Sì, e siete disposti a piangere con

quelli che piangono, sì, e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto, e a stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo...

Ora io vi dico, se questo è il desiderio del vostro cuore, cosa avete in contrario a essere battezzati nel nome del Signore, a testimonianza dinanzi a lui che siete entrati in alleanza con lui, che lo servirete e obbedirete ai suoi comandamenti, affinché egli possa riversare su di voi il suo Spirito più abbondantemente?

Ed ora, quando le persone ebbero udito queste parole, batterono le mani per la gioia, ed esclamarono: Questo è il desiderio del nostro cuore”.³

La dichiarazione della sorella Young e questi passi scritturali mi hanno portato a considerare i “doveri” ai quali ci dobbiamo risvegliare ai nostri giorni.

Quando siamo battezzate facciamo un’alleanza. L’anziano Robert D. Hales ha insegnato: “Quando stringiamo delle alleanze e vi teniamo fede, usciamo dal mondo ed entriamo nel regno di Dio”.⁴

Cambiamo, sembriamo diverse e ci comportiamo diversamente. Ciò che ascoltiamo, leggiamo e diciamo

è diverso e così anche ciò che indossiamo, perché diventiamo figlie di Dio, legate a Lui tramite alleanza.

Quando veniamo confermate, riceviamo il dono dello Spirito Santo, il diritto di avere costantemente l'influenza di un membro della Divinità che ci guida, ci conforta e ci protegge. Egli ci mette in guardia, quando siamo tentate di allontanarci dalle nostre alleanze per tornare nel mondo. Il presidente Boyd K. Packer ci insegna che nessuno di noi "cometterà mai un grave errore senza essere prima stato avvertito dai suggerimenti dello Spirito Santo".⁵

Per ricevere questo dono e avere sempre lo Spirito, dobbiamo essere degne e attente nell'esaminare la condizione del nostro cuore. Il nostro cuore è mite? Abbiamo un cuore umile, un cuore disposto a imparare, un cuore benevolo? O il nostro cuore si è indurito gradualmente man mano che abbiamo permesso al frastuono del mondo di distrarci dai teneri suggerimenti che abbiamo sicuramente ricevuto dallo Spirito?

Quando siamo state battezzate, il nostro cuore è cambiato e si è risvegliato in Dio. Durante il nostro viaggio mortale, dobbiamo chiederci regolarmente: "Se [ho] provato un mutamento di cuore [posso] sentir[mi] così, ora?"⁶ E se non è così, perché?

Molti dei primi santi "prova[r]ono questo possente mutamento nel [loro] cuore"⁷ e ciò li risvegliò al punto che ricevettero le benedizioni del tempio le quali li rafforzarono nei loro doveri. I primi santi di Nauvoo andarono "al tempio tutto il giorno e fino a notte inoltrata"⁸ per ricevere le ordinanze e stipulare alleanze, prima di intraprendere il viaggio verso l'Ovest.

Sarah Rich, una sorella della Società di Soccorso di Nauvoo, disse: "Molte furono le benedizioni che avevamo ricevuto nella Casa del Signore che ci portarono gioia e conforto durante le nostre afflizioni, e ci permisero di avere fede in Dio, sapendo che Egli ci avrebbe guidati e sostenuti nel viaggio sconosciuto che dovevamo affrontare".⁹

Con il cuore mutato attraverso

la fede nel Salvatore e confidando nel potere della Sua Espiazione, essi furono risvegliati all'azione. Sapevano nel profondo del loro cuore che c'era Uno — il Salvatore — che comprendeva le loro avversità, perché ne aveva sofferto per loro nel Giardino del Getsemani e sulla croce. Aveva provato le loro paure, i loro dubbi, i loro dolori e la loro solitudine. Aveva sofferto per le loro afflizioni, le loro persecuzioni, la loro fame, la loro stanchezza e le perdite che subirono. E poiché aveva sofferto per tutte queste cose, Egli poteva dire loro: "Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo".¹⁰

Ed essi lo fecero; ebbero fiducia nel profeta e lo seguirono. Sapevano che il viaggio sarebbe stato lungo e il loro dovere difficile. Sapevano che avrebbero dovuto fare sacrifici, ma — sostenuti dalla fede e saldi alle loro alleanze — erano preparati spiritualmente.

Prima di lasciare Nauvoo, un gruppo di santi scrisse questo messaggio nella sala delle assemblee del tempio che furono costretti ad abbandonare: "Il Signore ha visto il nostro sacrificio, seguite il nostro esempio".¹¹

Di recente ho ripercorso la strada dei pionieri con i giovani uomini e le giovani donne del mio rione. Ogni mattina mi sono chiesta: "Quale sacrificio sto facendo io? Come posso seguire il loro esempio?"

Durante il secondo giorno di viaggio, dopo aver tirato i carretti a mano per circa 13 chilometri, siamo arrivate in un punto del percorso in cui dovevano tirare solo le donne. Gli uomini e le donne si sono separati e gli uomini sono stati mandati avanti su per la collina. Quando abbiamo iniziato a tirare i carretti su per la collina, ho alzato lo sguardo e ho visto i nostri detentori del sacerdozio, giovani e vecchi, allineati lungo entrambi i lati



del percorso, con i cappelli in mano in segno di rispetto per noi donne.

All'inizio è stato facile, ma presto ci siamo trovate nella sabbia profonda e la collina diventava sempre più ripida. A testa bassa stavo spingendo con tutta la mia forza quando ho sentito qualcuno tirare il carro. Ho alzato lo sguardo e ho visto Lexi, una delle nostre giovani donne e mia vicina di casa. Aveva già spinto il suo carretto fino alla cima e, vedendoci in difficoltà, è tornata subito dietro. Una volta raggiunta la cima e appoggiato a terra il carretto, ho desiderato molto correre in aiuto di quelli che erano ancora indietro, ma avevo il respiro pesante e il mio cuore batteva talmente forte che la parola *infarto* mi è passata per la mente più di una volta! Ho osservato con gratitudine le altre giovani donne appoggiare il loro carretto e correre in aiuto delle altre.

Una volta che tutte sono arrivate in cima, ci siamo fermate per scrivere i nostri sentimenti nel diario. Io ho scritto: "Non mi sono preparata abbastanza fisicamente, così non ho avuto la forza di aiutare coloro che erano indietro. Forse non dovrò più spingere un carretto a mano, ma non voglio abbandonare spiritualmente le mie sorelle — mai!"

È stata un'esperienza sacra che mi ha risvegliato spiritualmente ai doveri che ho verso la mia famiglia e gli altri. Durante il nostro viaggio, ho riflettuto su ciò che ho imparato.

Prima di tutto ho pensato alle mie sorelle, quelle che *hanno* spinto e quelle che *continuano tuttora* a spingere il loro carretto a mano da sole. Quasi il 20 per cento delle donne in quelle compagnie di carretti a mano era costituito da donne sole per almeno parte del percorso. Si trattava di donne che non si erano sposate, avevano divorziato o erano



vedove. Molte erano madri single.¹² Spingevano tutte insieme: figlie dell'alleanza, giovani e anziane, con diverse condizioni alle spalle, sullo stesso cammino e con lo stesso obiettivo.

Coloro che sono corse ad aiutare le sorelle in difficoltà mi hanno fatto pensare ai soccorritori, sia visibili che invisibili, che sono veloci nell'osservare, nel vedere una necessità e nell'agire.

Ho meditato sulle parole del Signore: "Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi".¹³

Allineati a entrambi i lati del percorso si trovavano uomini fedeli, obbedienti e che osservano le alleanze. Il potere del sacerdozio, cioè il potere di cui si serve Dio per benedire tutti i Suoi figli, ci ha ispirato, rafforzato e sostenuto. Ci ha ricordato che non siamo mai sole. Possiamo avere sempre con noi questo potere se teniamo fede alle nostre alleanze.

Ho pensato agli uomini che durante il viaggio erano lontani dalle loro famiglie, lasciate sole a spingere i carretti a mano. Molti uomini morirono durante il viaggio. Molti figli restarono dietro per svolgere missioni nelle loro terre d'origine. Altri li avevano preceduti per

preparare il loro arrivo nella Valle del Lago Salato. Altri uomini non erano presenti per scelta, poiché avevano scelto di non tener fede alle proprie alleanze.

Come coloro che ci hanno preceduto, molti oggi vivono in situazioni per nulla favorevoli. Continuiamo a insegnare e a lavorare per una vita migliore perché sappiamo che, così facendo, continueremo ad avanzare lungo il cammino e saremo preparate a ricevere tutte le benedizioni promesse se "sper[iamo] nell'Eterno".¹⁴

Ognuna di noi ha avuto e continuerà ad avere prove nella vita. Questa vita mortale è un periodo di prova e continueremo ad avere opportunità di usare la nostra libertà di scelta per decidere cosa imparare dalle difficoltà che sicuramente incontreremo.

Come figlie di Dio, andiamo avanti nel cammino della fede, poiché riconosciamo, come ha insegnato il presidente Thomas S. Monson, che "le ordinanze di salvezza ricevute nei templi, che ci permetteranno un giorno di tornare al nostro Padre Celeste con dei rapporti familiari eterni e di essere investiti di benedizioni e potere dall'alto, valgono qualsiasi sacrificio e sforzo".¹⁵

Non è sufficiente essere semplicemente in viaggio; dobbiamo

risvegliarci al nostro dovere e andare avanti con fede attingendo dal potere confortante, fortificante, capacitante e guaritore dell'Espiazione.

Sorelle, vi voglio bene. Non conosco molte di voi personalmente, ma so *chi* siete! Siamo figlie nel Suo regno che tengono fede alle proprie alleanze e, investite del potere proveniente da esse, siamo pronte per compiere il nostro dovere.

La Società di Soccorso prepara le donne alle benedizioni della vita eterna, risvegliandole spiritualmente in modo che possano crescere nella fede e nella rettitudine personale. Cominciamo da noi stesse; cominciamo da dove ci troviamo e cominciamo oggi. Quando ci risvegliamo spiritualmente, siamo meglio in grado di rafforzare le famiglie e di aiutare gli altri.

Questa è un'opera di salvezza e il potere fortificante e capacitante dell'Espiazione la rende possibile. Rendiamoci conto di chi siamo; risvegliamoci al nostro dovere. Siamo figlie del Padre Celeste, che ci ama. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Zina D. Young, *Woman's Exponent*, 15 ottobre 1877, 74.
2. Romani 13:11-12.
3. Mosia 18:8-11.
4. Robert D. Hales, "La modestia: riverenza verso il Signore", *Liahona*, agosto 2008, 20-21.
5. Boyd K. Packer, "Sopravvivere in territorio nemico", *Liahona*, ottobre 2012, 35.
6. Alma 5:26.
7. Alma 5:14.
8. *Figlie nel mio regno - La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 29.
9. Sarah Rich, *Figlie nel mio regno*, 30.
10. Matteo 11:28.
11. *Figlie nel mio regno*, 30.
12. Ricerca condotta da Jolene S. Allphin, dalle storie e dai resoconti della compagnia in *Tell My Story, Too*, ottava edizione (2012).
13. Dottrina e Alleanze 84:88.
14. Isaia 40:31.
15. Thomas S. Monson, "Il sacro tempio: un faro per il mondo", *Liahona*, maggio 2011, 92.



Linda S. Reeves

Seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Il Signore non vi ha dimenticato

Il nostro Padre Celeste e il nostro Salvatore, Gesù Cristo, ci conoscono e ci amano... Nei momenti di dolore possiamo sentire il Loro amore e la Loro compassione.

Sorelle, quando vi incontriamo in giro per il mondo, restiamo meravigliate dalla forza della vostra testimonianza. Molte fra voi sono membri della Chiesa di prima o seconda generazione. Vediamo molte sorelle prestare servizio in più chiamate, percorrere grandi distanze per frequentare la chiesa e sacrificarsi per stringere e tenere fede alle sacre alleanze del tempio. Vi rendiamo onore. Voi siete le pioniere moderne del Signore!

Di recente, io e mio marito, Mel, abbiamo incontrato una guida volontaria, di nome Mollie Lenthal, durante una visita a un museo in Australia. Era una donna adorabile sui settanta anni e abbiamo scoperto che Mollie non ha figli e non si è mai sposata. È figlia unica e i suoi genitori sono deceduti molti anni fa. I suoi parenti più stretti sono due cugini che vivono in un altro continente. Ma all'improvviso, quasi come se il Padre Celeste mi stesse parlando, ho sentito forte lo Spirito che mi testimoniava: "Mollie *non* è sola! Mollie è *mia* figlia! Io sono suo Padre! Lei è una figlia molto importante della *mia* famiglia e non è *mai sola!*"

Una delle mie storie preferite della

vita del Salvatore è la storia di Lazzaro. Le Scritture ci dicono che "Gesù amava Marta e sua sorella [Maria] e [loro fratello] Lazzaro".¹ Gesù venne a sapere che Lazzaro era molto ammalato, ma non andò da lui immediatamente; rimase lontano altri due giorni, dichiarando che "questa malattia... è per la gloria di Dio, affinché per mezzo d'essa il Figliuol di Dio sia glorificato".²

Avendo sentito che Gesù stava arrivando, Marta "gli andò incontro",³ dicendo "Gli cosa era successo. Lazzaro "era già da quattro giorni nel sepolcro".⁴ Piangendo, Marta corse a casa a dire a Maria che il Signore era arrivato.⁵ Affranta, Maria corse verso Gesù, cadde ai Suoi piedi e pianse.⁶

Ci viene detto che "quando Gesù la vide piangere... fremé nello spirito, si conturbò" e chiese dove l'avevano deposto.

"Gli dissero: Signore, vieni a vedere!"⁷

Poi leggiamo alcune delle parole più commoventi e affettuose delle Scritture: "Gesù pianse".⁸

L'apostolo James E. Talmage scrisse: "La vista delle due donne, così dominate dal dolore... ispirò un senso



di pena a Gesù sì che il Suo spirito fremette e si turbò profondamente”.⁹ Questo dimostra la compassione, l’empatia e l’amore che il nostro Salvatore e il nostro Padre Celeste provano per ognuna di noi ogni volta che soffriamo per l’angoscia, il peccato, l’avversità e i dolori della vita.

Care sorelle, il nostro Padre Celeste e il nostro Salvatore, Gesù Cristo, ci conoscono e ci amano. Sanno quando proviamo dolore o soffriamo. Non dicono: “È giusto che tu soffra in questo momento, perché presto tutto andrà bene. Guarirai; o tuo marito troverà un lavoro o tuo figlio che si è sviato tornerà indietro”. Entrambi provano tutto il nostro dolore e nella nostra sofferenza possiamo sentire il Loro amore e la Loro compassione.

Alma testimoniò:

“Ed egli andrà, soffrendo pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie; e ciò affinché si possa adempiere la parola che dice: egli prenderà su di sé le pene e le malattie del suo popolo.

E prenderà su di sé... le loro infermità, affinché le sue viscere possano

essere piene di misericordia... affinché egli possa conoscere... come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità”.¹⁰

Quando ci chiediamo *se o quanto* il nostro Salvatore e il Padre Celeste ci conoscano personalmente, possiamo ricordare le parole del Salvatore a Oliver Cowdery:

“Se desideri un’ulteriore testimonianza, torna con la mente alla notte in cui gridasti a me nel tuo cuore, per poter conoscere la verità di queste cose”.¹¹

Prima il Salvatore aveva dichiarato: “Non v’è nessun altro, salvo Dio, che conosca i tuoi pensieri e gli intenti del tuo cuore”.¹²

Il Salvatore ricordò a Oliver che conosceva ogni dettaglio di quella supplica e si ricordava il momento esatto, quella notte.

Molti anni fa mio marito si è ammalato di una malattia rara. Col passare delle settimane e il peggioramento della malattia, mi sono convinta che stesse per morire. Non ho detto a nessuno delle mie paure. Avevamo una

famiglia numerosa e un matrimonio eterno felice, e il pensiero di perdere mio marito e crescere i miei figli da sola mi faceva provare sentimenti di solitudine, disperazione e persino di rabbia. Mi vergogno nel dire che mi sono allontanata dal mio Padre Celeste. Per giorni ho smesso di pregare, di fare programmi; piangevo soltanto. Alla fine mi sono resa conto che non ce l’avrei fatta da sola.

Dopo molti giorni, mi sono inginocchiata per la prima volta aprendo il cuore al Padre Celeste, supplicandolo di perdonarmi per essermi allontanata da Lui, dicendogli tutto quello che provavo e, alla fine, che se questo era veramente ciò che voleva che io facessi, l’avrei fatto. Sapevo che aveva un piano per noi.

Mentre continuavo ad aprirgli il mio cuore inginocchiata, ho provato un sentimento dolcissimo di grande pace e di amore. È stato come se una coperta di amore mi stesse avvolgendo; come se potessi sentire il Padre Celeste dirmi: “Era tutto quello che avevo bisogno di sapere”. Ho deciso



conosce e comprende ognuno di questi momenti. Egli vi ama! E in quei momenti vi sosterrà, come ha fatto con Maria e Marta. Egli ha pagato il prezzo per poter sapere come soccorrevi. Mettete i vostri fardelli su di Lui. Dite al vostro Padre Celeste come vi sentite. ParlateGli dei vostri dolori e delle vostre afflizioni, e cedeteli a Lui. Scrutate le Scritture *ogni giorno*; troverete anche lì grande sollievo e aiuto.

Il nostro Salvatore ha chiesto:

“Poiché, può una donna dimenticare il suo figlioletto che poppa, così, da non avere compassione del figlio del suo grembo? Sì, possono dimenticare; io però non ti dimenticherò... ti ho inciso sul palmo delle mie mani”.¹⁴

“Ho comandato che *nessuno* di voi se ne deve andare; ma vi ho ordinato piuttosto di venire a me, perché possiate sentire e vedere; così voi farete verso il mondo”.¹⁵

Questo è il nostro compito. Dobbiamo sentire e vedere direttamente e poi aiutare tutti i figli del Padre Celeste a sentire, a vedere e a sapere che il nostro Salvatore ha preso su di Sé non solo tutti i nostri peccati, ma anche le nostre pene, le nostre sofferenze e le nostre afflizioni per poter sapere cosa proviamo e per sapere come confortarci. Rendo testimonianza di Lui nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 11:5.
2. Giovanni 11:4.
3. Giovanni 11:20.
4. Giovanni 11:17.
5. Vedere Giovanni 11:28.
6. Vedere Giovanni 11:32.
7. Giovanni 11:33-34.
8. Giovanni 11:35.
9. James E. Talmage, *Gesù Il Cristo*, 367.
10. Alma 7:11-12.
11. Dottrina e Alleanze 6:22.
12. Dottrina e Alleanze 6:16.
13. Vedere Alma 36:14-22; corsivo dell'autore.
14. 1 Nefi 21:15-16.
15. 3 Nefi 18:25; corsivo dell'autore.

che non mi sarei mai più allontanata da Lui. Gradualmente, in modo stupefacente, mio marito ha iniziato a stare meglio, fino a guarire completamente.

Anni dopo, io e mio marito ci siamo inginocchiati al capezzale di nostra figlia diciassettenne implorando per la sua vita. Questa volta la risposta è stata no, ma quello stesso sentimento di pace e amore che il Salvatore aveva promesso è stato altrettanto potente e noi abbiamo sentito che, anche se il Padre Celeste l'ha riportata a casa da Sé, tutto sarebbe andato bene. Abbiamo appreso cosa vuol dire lasciare a Lui il nostro carico, sapere che ci ama e ha compassione per noi, nei nostri dolori e nelle nostre afflizioni.

Uno dei momenti più dolci tra padre e figlio descritti nel Libro di Mormon è quando Alma il Giovane rende testimonianza a suo figlio Helaman. Alma descrisse l'“orrore inesprimibile” che provò al solo pensiero di venire alla presenza di Dio per essere giudicato dei suoi molti peccati. Dopo aver

sentito il peso di tutti i suoi peccati per tre giorni e tre notti, si pentì e implorò il Salvatore di avere misericordia di lui. Descrisse a Helaman quanto fu “intenso e dolce” il sentimento di gioia nel non ricordare più le sue pene.

Invece di provare “un orrore inesprimibile” al pensiero di presentarsi davanti al trono di Dio, Alma vide in visione “Dio seduto sul suo trono” e dichiarò: “La mia anima *anelava* ad essere là”.¹³

Non è forse come ci sentiamo, care sorelle, quando ci pentiamo e contempliamo l'amore, la misericordia e la gratitudine che proviamo per il nostro Padre Celeste e per il nostro Salvatore? Non “aneliamo ad essere là”, avvolte nuovamente dal Loro abbraccio affettuoso?

Proprio come il Signore mi ha confermato di non aver dimenticato la Sua preziosa figlia Mollie Lenthal, rendo testimonianza che Egli *non ha dimenticato voi!* Qualsiasi peccato, debolezza o dolore, qualsiasi difficoltà stiate affrontando, Egli



Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

La cura per gli altri

Sarete fortificate e al tempo stesso ispirate per sapere fin dove potete spingervi.

Sono grato di trovarmi con voi questa sera. Le donne della Chiesa di Gesù Cristo stanno diventando quella società di sorelle che la madre del profeta Joseph Smith descrisse con queste parole: “Dobbiamo sostenerci a vicenda, vegliare l’una sull’altra, confortarci a vicenda e acquisire un’istruzione per poterci ritrovare insieme in cielo”.¹

Questa mirabile descrizione di come potremo godere assieme di una condizione di felicità con Dio è composta di tre parti. Una è prendersi cura gli uni degli altri. La seconda è istruirci a vicenda e imparare gli uni dagli altri. La terza è ritrovarsi insieme con Dio.

Stasera vorrei aiutarvi a sentire l’approvazione e l’apprezzamento di Dio per ciò che già avete fatto per aiutarvi a vicenda a raggiungere questa meta sublime. Dopodiché parlerò un po’ del futuro del vostro servizio collettivo.

Come le sorelle dei primi tempi, avete risposto alla chiamata del Signore ad andare in soccorso degli altri. Nel 1856 il profeta Brigham Young chiese ai santi di andare in aiuto dei pionieri bloccati con i carretti a mano tra le nevi delle montagne. In quel momento di bisogno, ai membri convenuti alla Conferenza generale, egli disse: “La vostra fede, [la vostra] religione e [la vostra] professione di religione non

salveranno mai nemmeno una sola delle vostre anime nel regno celeste del nostro Dio, a meno che [...] non mettiate in pratica i principi che ora vi espongo. Andate a prendere quella gente che si trova nelle praterie e portatela qui, e badate a quelle cose che definiamo doveri temporali, altrimenti la vostra fede sarà vana”.²

Le donne dello Utah risposero a centinaia. Seppur povere, riempirono carri con tutto ciò che avevano da parte e che riuscirono a raccogliere da altri, per dare sollievo agli afflitti. Una di quelle sorelle valorose scrisse: “Non ho mai provato tanta soddisfazione e, direi, gioia in alcun altro lavoro che ho fatto in vita mia, tali erano i sentimenti [di unità] che prevalevano”.³

Compiuto il salvataggio e discioltasi la neve, la stessa sorella esprese l’interrogativo di un cuore fedele: “Cos’altro c’è da fare per chi ne ha il desiderio?”⁴

Oggi, gruppi di sorelle valorose di tutto il mondo hanno tradotto la loro fede in azione in centinaia di luoghi; e si fanno la stessa domanda nel cuore e quando pregano sul futuro riservato alla loro vita nell’ambito del servizio.

Ognuna di voi si trova in un punto particolare del suo cammino verso la vita eterna. Alcune di voi hanno anni di esperienza, altre sono all’inizio del loro discepolato terreno. Ognuna di

voi è unica, con la sua storia e le sue prove. Ma siete tutte sorelle e figlie del nostro Padre Celeste, che vi ama, vi conosce e veglia su ciascuna di voi.

Ciò che avete fatto straordinariamente bene insieme è sostenervi, vegliarvi e confortarvi a vicenda. Appena un mese fa, ho assistito a questo triplice miracolo manifestatosi nel servizio che avete reso a una sorella. Come padre, ringrazio voi e desidero ringraziare anche Dio per avere ispirato un’insegnante visitatrice.

Nostra figlia Elizabeth, che vive lontano, in uno stato con un fuso orario diverso, era a casa con la figlia di tre anni. L’altra figlia era alla sua prima settimana di asilo. Elizabeth era incinta di sei mesi, in trepida attesa del terzo figlio, che i dottori avevano detto sarebbe stata un’altra femmina. Suo marito, Joshua, era al lavoro.

Quando ha visto che stava perdendo sangue e che il flusso aumentava, ha telefonato al marito, il quale le ha detto di chiamare l’ambulanza e che l’avrebbe raggiunta in ospedale, che dista 20 minuti da casa loro. Prima di riuscire a telefonare, ha sentito bussare alla porta.

Ha aperto e ha visto con sorpresa che si trattava della sua collega di insegnamento in visita nella Società di Soccorso. Quella mattina non avevano un appuntamento. La sua collega aveva semplicemente sentito di dover passare a trovare Elizabeth.

L’ha fatta salire sulla sua auto e sono arrivate in ospedale pochi minuti prima che Joshua arrivasse dal lavoro. In meno di venti minuti i medici hanno deciso di intervenire chirurgicamente per salvare Elizabeth e la bambina. Così la piccola è venuta al mondo, strillando a pieni polmoni, con 15 settimane di anticipo. Non pesava neanche otto etti; ma era viva, e lo era anche Elizabeth.



Le lezioni contenute in questa storia potranno essere sempre fonte di ispirazione, qualunque cosa vi riservi il futuro. Le stesse lezioni si sono presentate anche quando eravate bambine e in anni più recenti.

Almeno una volta, e forse spesso, vi sarete sorprese davanti a qualcuno che aveva bisogno di cure. Poteva trattarsi di un genitore, di un nonno, di una sorella o di un figlio colpito da una malattia o da un'infermità. La vostra compassione ha prevalso sul desiderio umano. Così avete cominciato ad aiutare.

Come per il viandante del racconto biblico del buon Samaritano, forse l'aiuto richiesto è diventato un impegno più a lungo termine di quanto potevate sostenere da sole. Il Samaritano dovette affidare il viaggiatore alle cure dell'oste. Il piano del Signore per aiutare i bisognosi prevede delle squadre.

I vescovi e le presidentesse delle Società di Soccorso invitano sempre i membri di una famiglia ad aiutarsi reciprocamente quando c'è una necessità. Sono molte le ragioni dietro a questo principio; la principale è che così più persone possono godere della benedizione dell'amore profondo che scaturisce dal servirsi a vicenda.

Lo avete visto e lo avete provato voi stesse. Ogni volta che vi siete prese cura di qualcuno, anche per breve tempo, avete sentito di amare la persona che accudivate. Quando il tempo dell'assistenza si allungherà, i sentimenti di amore cresceranno.

Poiché siamo mortali, quell'amore profondo può venire incrinato dalla frustrazione e dalla fatica. Questo è un altro motivo per cui il Signore ci fa avere l'aiuto di altri quando serviamo chi ha bisogno. Ecco perché il Signore ha creato società di persone che prestano cure.

Poche settimane fa, a una riunione sacramentale cui ero presente, una

Quel giorno si sono adempite, in parte, le parole di Lucy Mack Smith. Una fedele sorella della Società di Soccorso, guidata dallo Spirito Santo, ha vegliato, sostenuto e confortato una sua sorella nel regno di Dio. A lei e alle decine di migliaia di altre che nel corso delle generazioni hanno reso un servizio ispirato va la gratitudine non solo di coloro che hanno aiutato e dei loro cari, ma anche del Signore.

Ricorderete le Sue parole di apprezzamento per coloro che ricevono scarso riconoscimento per la loro benevolenza: "E il Re, rispondendo, dirà loro: In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me".⁵

Ma il miracolo di una sorella della Società di Soccorso che giunge tempestivamente in aiuto viene moltiplicato dal potere di una società di sorelle unite. Ecco parte della lettera che il vescovo di Elizabeth e Joshua ha mandato loro in ospedale qualche ora dopo la nascita della bambina: "La presidentessa della Società di Soccorso ha tutto sotto controllo. Stiamo già programmando come accudire le vostre bambine a casa, così Elizabeth potrà andare avanti e indietro dall'ospedale fintantoché la neonata senza nome dovrà rimanere lì. Lo abbiamo già fatto in passato, anche per lunghi periodi, e molti si sono messi subito a disposizione".

Parlando anche a nome del rione, il vescovo ha continuato dicendo: "Siamo perfino venuti a badare ai bambini nella stanza dei giochi dell'ospedale, quando le mamme non volevano lasciarli altrove.

Naturalmente non faremo alcun passo senza prima concordarlo con voi. Volevo solo dirvi di non preoccuparvi per le cose a cui possiamo pensare [e che faremo] noi".

Quello che hanno fatto per mia figlia le ha permesso di godere del momento prezioso in cui ha potuto tenere tra le braccia, per la prima volta, la sua piccolina.

Poi il vescovo ha concluso il suo messaggio per Joshua ed Elizabeth con parole che dimostrano l'impegno delle sorelle nel mondo di servire gli altri per il Maestro: "Serbate la fede".

Pur con tutte le differenze di situazioni ed esperienze personali che vi sono fra voi, posso dire qualcosa su ciò che vi aspetta. Se resterete fedeli, scoprirete che il Signore vi inviterà spesso a servire qualcuno che ha bisogno, quando farlo sembrerà costarvi. Vi potrà apparire come un compito sgradevole o magari impossibile. Quando l'occasione si presenterà, potrà sembrarvi che il vostro aiuto non sia necessario o che potrebbe farlo facilmente qualcun altro.

Ricordate che quando il Signore ci fa incontrare qualcuno in difficoltà, onoriamo il buon Samaritano imitando tanto quello che fece quanto quello che non fece. Egli non passò oltre dal lato opposto, anche se il viandante ferito sulla strada era uno straniero e forse un nemico. Egli fece ciò che poté per quell'uomo ferito e poi mise in atto un piano specifico perché altri continuassero il lavoro. Lo fece perché comprese che aiutare può richiedere più di quello che può fare una persona da sola.

giovane donna si è alzata per essere sostenuta come assistente coordinatrice dell'insegnamento in visita, un incarico che non sapevo esistesse. Mi sono chiesto se sapevo quale grande onore le stesse rendendo il Signore. Poiché il bambino era diventato irrequieto, ha dovuto lasciare la riunione prima che potessi dirle quanto il Signore l'avrebbe amata e apprezzata per l'aiuto offerto nel coordinare gli sforzi dei Suoi discepoli.

Per prendersi cura degli altri ci vuole una squadra, una società amorevole e unita. Questo è ciò che il Signore sta costruendo tra voi. Egli vi ama, qualunque sia il vostro ruolo.

Una prova del Suo apprezzamento è che Dio vi permette di sentire un amore maggiore per coloro che servite. Questa è la ragione per cui piangete quando una persona che avete servito per lungo tempo muore. Non avere più la possibilità di occuparci di lei può creare un senso di perdita perfino superiore alla separazione fisica temporanea. Di recente ho sentito una donna, che conosco da molto tempo, testimoniare — proprio la settimana in cui ha perso il marito — della propria gratitudine per averlo potuto servire fino alla fine della sua vita. Non c'erano lacrime sul suo volto, ma un sorriso sereno.

Anche se il servizio prolungato e premuroso è abbondantemente premiato, avete imparato che ci sono limitazioni fisiche, emotive ed economiche a ciò che è possibile fare. Dopo un certo periodo la persona che presta assistenza può diventare quella che ha bisogno di assistenza.

Il Signore, il grande Soccorritore dei bisognosi, dette questi consigli ispirati ai soccorritori stanchi tramite le parole pronunciate da re Beniamino e riportate nel Libro di Mormon, su come prendersi cura degli altri: "Al fine di

mantenere la remissione dei vostri peccati... vorrei che impartiste ai poveri delle vostre sostanze, ognuno secondo ciò che ha, come nutrire gli affamati, rivestire gli ignudi, visitare gli infermi e provvedere a soccorrerli, sia spiritualmente che temporalmente, secondo i loro bisogni".⁶

Ma poi aggiunse un monito a chi non riuscisse a riconoscere che per rendere un servizio amorevole si sta spingendo oltre i propri limiti e da troppo tempo: "E badate che tutte queste cose siano fatte con saggezza e ordine; poiché non è necessario che uno [un soccorritore] corra più veloce di quanto ne abbia la forza. E di nuovo, è opportuno che egli sia diligente, affinché possa in tal modo vincere il premio; perciò tutte le cose devono essere fatte con ordine".⁷

Può risultare difficile applicare questo consiglio quando la scelta sembra essere tra il desiderio di fare tutto il possibile per aiutare qualcuno e preservare le nostre forze con saggezza e prudenza per poter continuare a servire. Forse avete visto altri trovarsi in difficoltà nel prendere una decisione così difficile. Un esempio è decidere se accudire una persona anziana a casa o di farla accudire in una casa di riposo quando si è vicini all'esaurimento.

In queste scelte sofferte, la vostra conoscenza del piano di salvezza può farvi da guida. Questo è uno dei motivi per cui Lucy Mack Smith disse saggiamente alle sorelle di "acquisire un'istruzione".

Questo piano ci aiuta a conoscere con certezza lo scopo che il Signore ha per ogni figlio di Dio relativamente





alle prove di questa vita terrena. Egli insegnò così l'essenza del piano di salvezza al profeta Joseph Smith, quando faticava a capire le sue tribolazioni, che sembravano senza fine: "E allora, se le sopporterai bene, Dio ti esalterà in eccelso".⁸

La nostra scelta migliore di aiutare qualcuno in difficoltà diventa allora: "Cosa devo fare per aiutare di più la persona che amo a "sopportare bene"? Lo scopo del nostro servizio è allora aiutare questa persona a nutrire fede in Cristo, a conservare una fulgida speranza nella vita eterna e a esercitare la carità, il puro amore di Cristo, fino alla fine.

Ho visto sorelle nel regno concentrarsi sul Salvatore e sui Suoi propositi. Pensate a quando entrate in un'aula dopo che vi si sono riunite la Società di Soccorso, la Primaria o le Giovani Donne.

Anche se non vedete illustrazioni o citazioni del Salvatore, sapete che in quell'ora, come questa sera, si è sentita la testimonianza della realtà e del valore della Sua Espiazione. Possono non esserci immagini del sacro tempio o la scritta "Le famiglie sono eterne", ma potete scorgere la speranza nel loro sorriso.

E avete visto, come me, qualche saggia insegnante visitatrice aiutare una sorella in difficoltà a convincersi che, proprio mentre sta cedendo, il suo servizio è ancora necessario e prezioso per qualcuno. Le brave presidentesse della Società di Soccorso offrono, a chi ha bisogno di aiuto, il modo di aiutare gli altri. Danno alle sorelle delle opportunità di sopportare bene i momenti duri assistendosi l'un l'altra nel puro amore di Cristo. Ciò può anche significare esortare teneramente chi accudisce qualcun altro a riposare e ad accettare l'aiuto degli altri.

Per far questo, le sorelle devono evitare di giudicare coloro che versano in difficoltà. Molte persone che portano fardelli pesanti iniziano a dubitare di sé e del proprio valore. Noi alleggeriamo i loro carichi, se siamo pazienti con le loro debolezze ed elogliamo ogni cosa buona che c'è in loro. Il Signore fa questo e noi possiamo seguire l'esempio del più grande Soccorritore dei bisognosi.

Parliamo spesso della forza che nasce dall'insieme delle sorelle della Chiesa di Gesù Cristo. Dobbiamo imparare a riconoscere che, se invitato, il Salvatore farà sempre parte del gruppo.

E vedremo sempre di più le figlie di Dio invitare le loro sorelle a unirsi a questa cerchia. Quando una sorella verrà a una riunione e cercherà un posto dove sedere si sentirà sussurrare: "Siediti vicino a me".

Queste saranno le parole che udremo nel giorno prefigurato da Lucy Mack Smith quando le sorelle si ritroveranno "insieme in cielo". Non ci si prepara per quel giorno in una volta; sarà il risultato di giorni e anni passati a curarci gli uni degli altri e a nutrire il nostro cuore con le parole di vita eterna.

Prego che molti di noi godranno insieme del glorioso futuro che ci attende. Vi rendo testimonianza che la vostra speranza in quel futuro sarà ripagata. Il Signore Gesù Cristo, attraverso la Sua Espiazione infinita, lo ha reso possibile per ciascuno di noi. Il Padre Celeste vi ascolta e risponde alle vostre preghiere quando con fede Gli chiedete guida e aiuto per perseverare nel vostro servizio per Lui.

Lo Spirito Santo si riverserà su voi e su coloro che aiutate. Sarete fortificate e al tempo stesso ispirate per sapere fin dove potete spingervi. Lo Spirito vi conforterà, quando vi chiederete: "Ho fatto abbastanza?".

Attesto che il Signore sarà con voi, e che preparerà e tratterà il corso del servizio che renderete per sollevare dal bisogno e dalle difficoltà coloro che Egli ama. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Lucy Mack Smith, in *Figlie nel mio regno: La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 25.
2. Brigham Young, in *Figlie nel mio regno*, 36.
3. Lucy Meserve Smith, in *Figlie nel mio regno*, 37.
4. Lucy Meserve Smith, in *Figlie nel mio regno*, 37.
5. Matteo 25:40.
6. Mosia 4:26.
7. Mosia 4:27.
8. Dottrina e Alleanze 121:8.

Indice delle storie raccontate durante la Conferenza

Segue un elenco di alcune esperienze raccontate nei discorsi della Conferenza generale che possono essere usate nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. Gli oratori sono riportati in ordine alfabetico, mentre i numeri indicano la prima pagina dei discorsi.

ORATORE	STORIA
Neil L. Andersen	(39) La fede di una famiglia non viene meno dopo la morte della figlia.
Shayne M. Bowen	(15) Shayne M. Bowen e il suo collega missionario insegnano a una famiglia che i bambini piccoli non necessitano del battesimo.
Linda K. Burton	(78) Una donna aiuta Linda K. Burton durante la sua seconda volta al tempio da sposina. (111) La pioniera Mary Lois Walker perde il marito e un figlio durante l'attraversata delle pianure.
Craig C. Christensen	(12) Ben Christensen, a sei anni, sente lo Spirito Santo all'apertura al pubblico di un tempio.
D. Todd Christofferson	(47) Un giovane dell'India lavora duramente per aiutare la sua famiglia e conseguire un'istruzione.
Quentin L. Cook	(6) L'olimpionico britannico Eric Liddell si rifiuta di gareggiare di domenica.
Ann M. Dibb	(19) Una giovane indossa con convinzione una maglietta che proclama la sua appartenenza alla Chiesa.
Larry Echo Hawk	(32) L'istruttore reclute di Larry Echo Hawk scopre la sua copia del Libro di Mormon.
Henry B. Eyring	(60) Henry B. Eyring incide per ciascuno dei suoi figli una tavola che rappresenta i loro doni speciali. (72) La nipote di Henry B. Eyring cerca Gesù all'apertura al pubblico di un tempio. (72) Henry B. Eyring lascia la Stanford University per accettare un impiego al Ricks College. (72) La nuora di Henry B. Eyring prega sulla spiaggia e dedica il proprio tempo al Signore.
Robert C. Gay	(34) Il padre di Robert C. Gay gli chiede se venderebbe l'anima per una moneta. (34) Robert C. Gay segue il suggerimento di aiutare un ragazzo che singhiozza sul bordo della strada.
Daniel L. Johnson	(101) I Santi degli Ultimi Giorni vanno al tempio dopo che una tempesta distrugge il loro raccolto di frutta.
Thomas S. Monson	(68) N. Eldon Tanner è sorpreso di vedere quattro uomini avanzare nel sacerdozio. (68) Thomas S. Monson riceve ispirazione per chiamare dei presidenti di ramo. (68) John H. Groberg rende testimonianza al re di Tonga. (86) Thomas S. Monson segue il suggerimento di offrire consigli sul lavoro missionario. (86) Thomas S. Monson segue il suggerimento di visitare un amico all'ospedale. (86) Thomas S. Monson incoraggia un giovane ad andare in missione. (86) Una preghiera di giovani alla celebrazione culturale di un tempio trova risposta.
Russell M. Nelson	(18) Un uomo risponde al suggerimento di "fermare i ragazzi in bicicletta".
Russell T. Ogusthorpe	(96) Dei giovani alla Scuola Domenicale aiutano due membri della classe autistici a condividere ciò che hanno imparato.
Boyd K. Packer	75) La barca di Boyd K. Packer è colpita a una forte tempesta oceanica nelle Samoa Occidentali.
Linda S. Reeves	(118) Linda S. Reeves si rivolge a Dio dopo che suo marito si ammala.
Richard G. Scott	(93) Dei giovani in Russia indicizzano 2.000 nomi a testa e presentano il nome di un antenato per il lavoro di tempio.
Carole M. Stephens	(115) Delle giovani donne si soccorrono a vicenda durante una rievocazione della marcia dei pionieri.
Gary E. Stevenson	(51) Uno studente universitario abbandona una festa in Giappone dopo aver rifiutato delle sigarette di marijuana.
Scott D. Whiting	(37) Gli appaltatori del tempio mettono a posto due piccole imperfezioni nel tempio di Laie, nelle Hawaii.

Abbassata l'età minima richiesta per i missionari a tempo pieno

Heather Whittle Wrigley

Notizie ed eventi della Chiesa

All'inizio della 182a Conferenza generale di ottobre, il presidente Thomas S. Monson ha annunciato che, con effetto immediato, gli uomini possono iniziare a servire una missione all'età di 18 anni mentre le donne all'età di 19 anni.

Subito dopo, nel corso di una conferenza stampa, l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha sottolineato che il cambiamento è un'opzione, dicendo: "I giovani uomini e le giovani donne non dovrebbero iniziare a servire prima di essere pronti spiritualmente e materialmente". L'istruzione, le circostanze

familiari e le questioni di salute continuano a essere fattori importanti da considerare nella decisione su quando servire.

L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha spiegato che i missionari potenziali possono essere raccomandati dal vescovo e dal presidente del palo per una missione a tempo pieno a partire da 120 giorni prima del compimento del 18° anno di età o della data in cui si rendono disponibili a partire. I giovani uomini possono entrare nei centri di addestramento per i missionari (MTC) dopo aver conseguito il diploma di scuola superiore o un titolo equivalente e dopo aver compiuto 18 anni di età. Le donne possono farvi ingresso

I giovani, maschi e femmine, possono ora iniziare una missione a 18 e 19 anni, rispettivamente, sulla base delle proprie circostanze e di una valutazione dei dirigenti locali del sacerdozio.

dopo il compimento dei 19 anni.

Ai missionari potenziali viene chiesto di migliorare la preparazione per la missione prima di entrare all'MTC.

L'anziano Holland ha detto: "Dio sta facendo accelerare la Sua opera; ha bisogno di missionari sempre più ben disposti e degni per diffondere la luce, la verità, la speranza e la salvezza del vangelo di Gesù Cristo in un mondo spesso triste e impaurito".

L'anziano Holland ha detto che probabilmente saranno create altre missioni.

Per accogliere il numero maggiore di missionari nel mondo, il tempo trascorso dai missionari nei centri di addestramento si ridurrà di un terzo per tutti. Il programma di addestramento di 12 settimane avviato da poco nelle missioni aiuterà i missionari con una preparazione ulteriore. ■

Approfondisci l'argomento [in inglese] cercando "missionary age requirement" su news.lds.org.

Insegnamenti per il nostro tempo

Da ottobre 2012 a marzo 2013, le lezioni della quarta domenica per il Sacerdozio di Melchisedec e la Società di Soccorso devono essere preparate usando uno o più discorsi della Conferenza generale di ottobre 2012. Ad aprile 2013, i discorsi possono essere presi dalla conferenza di ottobre 2012 o da quella di aprile 2013. I presidenti di palo e di distretto devono scegliere i discorsi che verranno utilizzati nelle rispettive aree.

Per saperne di più, guarda la sezione "Insegnamenti per il nostro tempo" della *Liahona* di maggio 2012 (lds.org/liahona). ■





Vieni e seguitemi è un nuovo corso di studio che aiuterà gli insegnanti a insegnare alla maniera del Salvatore e ad aiutare i giovani a convertirsi più pienamente al Vangelo.

La Chiesa rende effettivo il nuovo corso di studio per i giovani per il 2013

La Chiesa ha annunciato un nuovo corso di studio intitolato: *Vieni e seguitemi* — *Risorse per l'apprendimento dei giovani* per le classi dei Giovani Uomini, delle Giovani Donne e della Scuola Domenicale dei giovani per il 2013.

Uno degli obiettivi principali di *Vieni e seguitemi* è aiutare gli insegnanti - sia in chiesa che a casa - a insegnare come faceva il Salvatore, trasformando le lezioni in conversazioni incentrate sul Vangelo. I giovani saranno invitati a prendere parte all'insegnamento e all'apprendimento.

Una lettera della Prima Presidenza, datata 12 settembre 2012, dice: "L'obiettivo è rafforzare e far aumentare la fede, la conversione e la testimonianza, utilizzando insegnamenti più recenti delle Autorità generali e delle presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie".

Vieni e seguitemi è organizzato in unità che trattano un argomento dottrinale al mese. Il tema è comune alle classi della Scuola Domenicale, delle Giovani Donne e del Sacerdozio di Aaronne.

In ogni unità ci sono più lezioni di quante sia possibile insegnare in un mese, pertanto agli insegnanti e ai dirigenti viene chiesto di cercare l'ispirazione e di coordinare per individuare quali schemi di lezione utilizzare.

Una nuova guida, *Insegnare il Vangelo alla maniera del Salvatore*, aiuterà dirigenti e insegnanti a capire meglio come adattare le lezioni alle necessità particolari dei loro giovani e come aiutarli ad apprendere il Vangelo.

Tutte le lezioni sono stampabili da Internet. Copie cartacee di *Vieni e seguitemi* saranno rese disponibili successivamente. Entro la fine del 2012, tutti gli schemi delle lezioni saranno disponibili on-line in 23 lingue.

Membri, dirigenti e insegnanti possono familiarizzare con il corso di studi on-line su lds.org/youth/learn.

Dirigenti di area e locali forniranno addestramento per i dirigenti e gli insegnanti entro la fine del 2012. ■

Scopri di più all'indirizzo news.lds.org. Guarda anche la pagina 69 di questo numero.

Nuovi strumenti aiutano i membri a preparare nomi di famiglia

In una lettera datata 8 ottobre 2012, la Prima Presidenza ha invitato i membri della Chiesa - giovani e giovani adulti in particolare - a ricevere tutte le benedizioni del tempio preparando nomi di famiglia da portare al tempio.

Inoltre, coloro che "hanno riservato un gran numero di nomi per il lavoro di tempio [sono invitati a] rimmetterli a disposizione tempestivamente in modo che possano essere celebrate le ordinanze necessarie".

Per aiutare i membri a seguire l'invito della Prima Presidenza, la Chiesa sta sviluppando nuove risorse che saranno disponibili in 10 lingue su familysearch.org.

Per esempio, Family Tree, un aggiornamento recente di new.familysearch.org, fornisce un approccio migliore alla nostra genealogia permettendo agli utenti di 1) collegare linee condivise e collaborare, 2) modificare e cancellare dati incorretti e 3) inviare nomi di antenati per le ordinanze del tempio in modo semplice. Gli utenti possono anche trovare video su come assegnare i nomi al tempio e altro materiale di addestramento su familysearch.org/treetraining. ■



Anziano Craig C. Christensen

*Membro della Presidenza
dei Settanta*

L'anziano Craig C. Christensen ha iniziato a servire come membro della Presidenza dei Settanta l'1 agosto 2012, dopo essere stato chiamato ad aprile 2012.

L'anziano Christensen, figlio di Sheron e Colleen Christensen, è nato a Salt Lake City, Utah (USA), nel marzo del 1956, ed è cresciuto nella California settentrionale in una "famiglia mormone attiva e amorevole". Ha sottolineato di aver sempre creduto nella veridicità del Vangelo ma che la sua testimonianza si è rafforzata durante gli anni trascorsi come missionario in Cile.

Ha detto: "Come missionario, il mio desiderio di sentire lo Spirito Santo divenne costante e la mia testimonianza del Vangelo si rafforzò e divenne molto più tangibile". Durante la sua missione ha imparato ad amare il Libro di Mormon, cosa che ancora oggi traspare nei suoi insegnamenti.

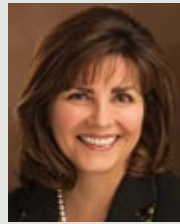
L'anziano Christensen è stato membro del Primo e del Secondo Quorum dei Settanta a partire dal 2002. Di recente, è stato il direttore esecutivo del Dipartimento del sacerdozio. Nel passato, ha anche servito come presidente dell'Area Messico Sud, presidente della missione di Città del Messico Est, vescovo, sommo consigliere e presidente della missione di palo.

L'anziano Christensen ha conseguito una laurea di primo livello in contabilità presso la Brigham Young University e ha conseguito un master in amministrazione aziendale presso la University of Washington. È stato proprietario di varie aziende nel campo delle concessionarie d'auto e dell'edilizia ed è stato professore in visita presso varie università.

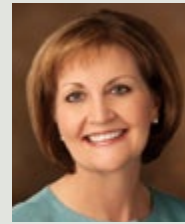
L'anziano Christensen ha sposato Debora Jones il 28 marzo 1978. Vivono a Holladay, Utah (USA) e hanno quattro figli e cinque nipoti ■

Presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie

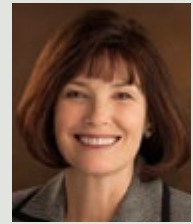
SOCIETÀ DI SOCCORSO



Carole M. Stephens
Prima consigliera



Linda K. Burton
Presidentessa



Linda S. Reeves
Seconda consigliera

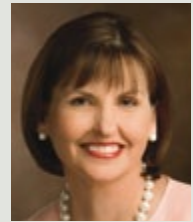
GIOVANI DONNE



Mary N. Cook
Prima consigliera

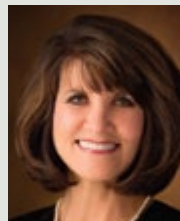


Elaine S. Dalton
Presidentessa



Ann M. Dibb
Seconda consigliera

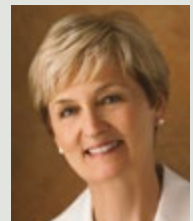
PRIMARIA



Jean A. Stevens
Prima consigliera



Rosemary M. Wixom
Presidentessa



Cheryl A. Esplin
Seconda consigliera

GIOVANI UOMINI



Larry M. Gibson
Primo consigliere



David L. Beck
Presidente



Adrián Ochoa
Secondo consigliere

SCUOLA DOMENICALE



David M. McConkie
Primo consigliere



Russell T. Osguthorpe
Presidente



Matthew O. Richardson
Secondo consigliere



**Un salto di fede,
di Michael T. Malm**

*“E i discepoli vedendo
[Gesù] camminar sul
mare, si turbarono...*

*Ma subito Gesù parlò
loro e disse: State di
buon animo, son io;
non temete!*

*E Pietro gli rispose:
Signore, se sei tu,
comandami di venir
a te sulle acque.*

*Ed egli disse: Vieni!
E Pietro, smontato
dalla barca, cam-
minò sulle acque
e andò verso Gesù”
(Matteo 14:26–29).*



Durante la sessione di apertura della 182a Conferenza generale di ottobre della Chiesa, il presidente Thomas S. Monson ha annunciato:

“Sono lieto di annunciare che, con effetto immediato, tutti i giovani maschi degni e capaci che abbiano terminato la scuola superiore o che abbiano conseguito un titolo equivalente, a prescindere da dove vivano, possono ora essere raccomandati per il servizio missionario a partire dal diciottesimo anno di età, e non più dal diciannovesimo”. Ha anche detto: “Oggi sono lieto di annunciare che le giovani capaci e degne, che abbiano il desiderio di servire, possono essere raccomandate per il servizio missionario a partire dal diciannovesimo anno di età, e non più dal ventunesimo”.